



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° I del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : Incremento salesiano, pag.1 - Nuovo Vescovo salesiano, pag.1 - Commemorazione del terremoto del 1908, pag.1 - Nuova opera salesiana, pag.1 - Ambulatorio Don Bosco, pag.2 - Festa della Mamma, pag.2 - Un illustre cooperatore di Don Bosco, pag.2 - Visitatori salesiani, 3.
- BRASILE : Primi scritti in lingua xavante, pag.3
- CENTRO AMERICA : Concorso nazionale di canti corali, pag.3 - Cinquant'anni di lavoro salesiano, pag. 4 - Grandiosa Scuola professionale a Panamá, pag. 4 - Settimana "Pro Gioventù Salvatoriana", pag.4 -
- CINA : Perdite salesiane nella Cina comunista, pag.5
- GIAPPONE : Riconoscimento del Governo giapponese a Missionari benemeriti, pag.5 - Onorificenze italiane a personalità del Giappone, pag.6 - Commemorazione del P.G.B. Sidotti, pag.6
- INDIA : La croce sulle colline Haga, pag.7
- IRAN : Il "Don Bosco" di Tehran, pag.7
- PERU' : Apostolato nelle prigioni, pag.7
- PORTOGALLO : Il Presidente della Repubblica visita la Scuola professionale S. José, pag.8

RASSEGNA DI NOTIZIE, pag.8

- ARTICOLI: San Domenico Savio, pag.10
 Da Roma a Bangkok, pag. 12
 La vita di Domenico Savio scritta cent'anni fa, pag.14
 Nella Missione del Chaco Paraguayo, pag.15
 Il cinquantesimo della Parrocchia di S. Maria Liberatrice, pag.16.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

INCREMENTO SALESIANO

Torino - (Italia) - La festa dell'Immacolata è, per la Società Salesiana, il suo vero "natale", perchè ricorda il primo seme - l'incontro di Don Bosco con Bartolomeo Garelli nel 1841 - dell'albero grande che è oggi nel mondo l'Opera del Santo torinese. E proprio con la data dell'8 dicembre il Successore di Don Bosco suol dirigere, ogni anno, ai membri della terza Famiglia salesiana, i Cooperatori, e a tutti i benefattori una lettera, in cui li ragguaglia sull'incremento dell'Opera, presentandone le nuove fondazioni. Nel 1959 i Salesiani apriranno 6 Case in Italia, 8 in Europa, 24 nelle Americhe e 14 in Asia; le Figlie di Maria Ausiliatrice: 11 Case in Italia, 5 in Europa e 12 negli altri Continenti: complessivamente sono 80 nuove fondazioni della Congregazione salesiana nel 1959. (ANS)

NUOVO VESCOVO SALESIANO

Torino - (Italia) - L'Osservatore Romano del 14 dic. in "Nostre informazioni" dava notizia che il S. Padre Giovanni XXIII si è benignamente degnato di promuovere alla sede vescovile titolare di Foba il Rev.mo Don Giuseppe Pintado, Ispettore Salesiano in Ecuador, deputandolo coadiutore con diritto di successione del Vicario Apostolico di Mendez S. Ecc. Mons. Domenico Comin. Il neo eletto ha 55 anni, essendo nato a Huesca (Spagna) il 18 maggio 1903. Fece la vestizione salesiana a Madrid-Carabanchel, ove compì l'anno di noviziato nel 1919. Fu ordinato sacerdote a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dal Vescovo salesiano Mons. Coppo, il 6 luglio 1930. A 30 anni gli fu affidata la direzione della Casa salesiana di Matarò e successivamente quella di Valencia; dal 1951 al 1957 fu Direttore e Maestro di Novizi ad Arbòs. Da un anno era Ispettore delle Opere salesiane in Ecuador. (ANS)

COMMEMORAZIONE DEL TERREMOTO DEL 1908

Messina - (Italia) - Il 21 dicembre scorso, domenica, gli Ex-allievi di Don Bosco unitamente ai Salesiani di Messina commemorarono il cinquantesimo del terremoto del 1908, ricordando le 51 vittime del crollo dell'antico collegio san Luigi; nove salesiani e quarantadue allievi. La cerimonia commemorativa ebbe luogo all'Oratorio San Luigi alla Boccetta, sito dove una volta sorgeva il collegio; celebrò la Messa Don Nunzio Amato, uno dei salesiani sopravvissuti al disastro. Nel salone-teatro commemorò il tragico avvenimento l'Avv. Giuseppe Barbaro, uno degli allievi del San Luigi, anche lui superstite. Quindi nel cortile dell'Oratorio venne inaugurata, a cura degli Ex-allievi e dei Salesiani, una lapide-ricordo delle vittime del terribile disastro. Erano presenti moltissimi Ex-allievi e amici dell'Opera salesiana, tra i quali non pochi superstiti, e numerosi parenti delle vittime. (ANS)

NUOVA OPERA SALESIANA

Pietrasanta - (Italia) - Domenica, 7 dic. s., a distanza di un anno, una altra opera salesiana iniziava a Pietrasanta la sua benefica attività. E' il nuovo Istituto Domenico Savio che spicca bianco sullo scenario dei verdi colli, nella Versilia, in uno splendido angolo detto "città giardino". Dono della nobile signora Ada Rigacci Bertini, in memoria del figlio caduto in guerra, e di un altro anonimo bene-

fattore di Genova, l'Istituto che è ora il più bello e tra i più grandi dell'Opera salesiana in Toscana, con un'attrezzatura moderna e razionale, è casa e scuola di 250 ragazzi. Sabato 6 dic. nel pomeriggio l'Arcivescovo di Pisa, S. Ecc. Mons. Ugo Camozzo, benedisse la Chiesa, nitida e semplice, splendente di artistici marmi locali. La cerimonia d'inaugurazione dell'Istituto fu resa più solenne per la presenza del Rettor Maggiore Don Ziggiotti e per l'intervento del Ministro dei Trasporti, on.A. Angelini, accompagnato dalla consorte e da alte personalità della Provincia. Prendendo la parola per illustrare l'alto valore spirituale e sociale dell'avvenimento, il Ministro ha brevemente ricordato i capisaldi fondamentali della feconda opera di apostolato di Don Bosco. Il giorno dopo, solennità dell'Immacolata, il Rettor Maggiore impose l'abito chiericale ai Novizi salesiani. (ANS)

AMBULATORIO DON BOSCO

Firenze - (Italia) - Nel pomeriggio del 7 dicembre scorso il Card. Arcivescovo S. Em. Dalla Costa incoronò solennemente un'artistica effigie della Madonna Immacolata, opera di un pittore francese della seconda metà dell'ottocento e donata nel 1881 ai Salesiani, in occasione della loro venuta a Firenze. La sacra immagine è venerata nella cappella interna dell'Istituto dei Salesiani in via Fra Giovanni Angelico. La bella corona d'oro e pietre preziose è dono delle mamme degli alunni e di cooperatrici salesiane. Subito dopo Sua Eminenza si recò in via Ghirlandaio per la benedizione del nuovo ambulatorio che si intitola a Don Bosco. E' questa un'altra realizzazione dei Salesiani, per venire incontro specialmente ai poveri della parrocchia, ai quali oltre che l'assistenza medica del Prof. Gucci, già direttore di Ospedale e amico dei Salesiani, si forniranno ai più indigenti anche le medicine. (ANS)

FESTA DELLA MAMMA

Arese - (Italia) - Il giorno 8 dicembre, donna Carla Gronchi, ricevuta dalle maggiori autorità di Milano, si degnò onorare della sua presenza la Casa di Rieducazione di Arese (Milano), affidata ai figli di Don Bosco, ove si celebrava la "Giornata della Mamma". Accompagnata dall'Ispettore salesiano e dal Direttore del Centro, visitò minutamente l'opera, soffermandosi con grande interesse nei vari laboratori accanto alle attrezzature moderne e ai giovani, al loro posto di lavoro. Quindi nel teatro dell'Istituto donna Carla Gronchi assistette a un trattenimento con esecuzione di alcuni cori magnificamente eseguiti. La cerimonia fu trasmessa dalla RAI. L'ammirazione degli illustri visitatori si tramutò in una vera commozione quando, i giovani, concorrendo agli auguri di Buon Natale per la mamma più povera di un loro compagno, consegnarono nelle mani di donna Carla Gronchi la somma di £.120.450, espressione della loro generosità e del loro cameratismo. Ma il suggello più eloquente dell'incontro fu costituito dalle parole commosse di donna Carla, rivolte ai giovani: "Voi che siete poveri, avete donato quanto non sanno dare quelli che hanno". (ANS)

UN ILLUSTRE COOPERATORE DI DON BOSCO

Casale Monferrato - (Italia) - S. Ecc.za Ernesto Eula, primo Presidente della Corte di Cassazione e signora Laura, Cooperatori salesiani, trovandosi lo scorso ottobre nella città di Casa-

le, vollero ascoltare la S. Messa nella Cappella dei Caduti della locale parrocchia salesiana. La S. Messa venne celebrata in suffragio del loro figlio e del fratello di S. E. caduti in guerra. I Salesiani, le Autorità e giovani circondarono S. Ecc. Eula, che si dimostrò lieto di ritornare alla Casa di Don Bosco: "così piena di ricordi e di affetti, dove imparai, allievo, quei sani principi che tanto mi aiutarono nella vita... Ritorno intensamente commovente e infinitamente caro, fra i buoni Salesiani, alla cui grande Famiglia ci onoriamo di appartenere".

(ANS)

VISITATORI SALESIANI

Torino - (Italia) - Nello scorso novembre partivano da Torino per l'Oriente come Visitatori Straordinari delle Opere salesiane due Superiori della Direzione Generale: il Sig. Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale, visiterà le Ispettorie di Thailandia, Cina, Giappone, le Filippine e l'Australia; il Sig. Don Modesto Bellido, Consigliere per le Missioni, visiterà le due Ispettorie dell'India e le Opere di Birmania. Viene così ripreso il turno delle visite straordinarie canoniche, già completato nel 1957, alle Opere salesiane nel mondo da parte dei Superiori Maggiori. (ANS)

PRIMI SCRITTI IN LINGUA XAVANTE

Mato Grosso - (Brasile) - I Missionari salesiani, dopo lunghe, pazienti e ansiose ricerche e attese, ebbero il primo contatto con gli indi Xavantes del Rio das Mortes alla fine del 1949 e incominciarono a civilizzarli nel 1950. La lingua di queste tribù costituì uno dei primi ostacoli all'opera apostolica e la sua conoscenza è perciò una delle prime preoccupazioni del missionario nei contatti con gli indi. La difficoltà è aumentata dal fatto che le diverse tribù Xavantes parlano differenti dialetti. Ora, dopo sette anni di studi pazienti e di osservazioni, è stata pubblicata una grammatica elementare del dialetto AWEN, dovuta al giovane salesiano Bartolomeo Giaccaria - italiano. E' attualmente in elaborazione un'opera di maggior importanza: la grammatica e il dizionario. (ANS)

CONCORSO NAZIONALE DI CANTI CORALI

San Salvador - (El Salvador C. A.) - Nell'ottobre scorso si tenne in San Salvador un grande Concorso di canti nazionali. Vi parteciparono i 35 migliori Cori della Repubblica. Facevano parte della giuria esaminatrice il direttore dei Cori Nazionali, un maestro dell'Opera di Buenos Aires, un altro dell'Opera del Cile e il compositore nazionale Stefano Servellón. Nel repertorio figuravano opere di Haendel, Chopin, Verdi, Haydin, Mozart, Schubert ecc. La Schola Cantorum dell'Istituto salesiano di Ayagualo, unita all'Istituto Internazionale Don Rua eseguì "El Atardecer" a quattro voci miste di H. de Rillé. Al termine dell'esecuzione, il pubblico che gremiva il vasto Ginnasio nazionale applaudì con interminabili ovazioni il coro salesiano che meritò la massima qualifica del Concorso e rispettivo premio: un magnifico pianoforte. Parimenti il Coro del Collegio salesiano "Santa Cecilia" di Santa Tecla meritò per la seconda volta il Primo Premio tra i Collegi privati. (ANS)

CINQUANT'ANNI DI LAVORO SALESIANO

Cartago-(Costa Rica C. A.) - Le due massime autorità di Costa Rica, l'Ecc.mo Arcivescovo di Cartago e l'Ecc.mo Presidente della Repubblica onorarono della loro presenza, il 19 ottobre scorso, la Casa salesiana di Cartago in occasione dei festeggiamenti per i cinquant'anni di lavoro salesiano. S. E. l'Arc. Mons. Ruben Odio celebrò la S. Messa e presiedette la grande assemblea degli Ex-allievi. Nell'una e nell'altra circostanza l'illustre Presule volle manifestare il suo compiacimento di Pastore per l'opera di fecondo apostolato dei Salesiani in Costa Rica, compiaciuto soprattutto nel contemplare il gradito spettacolo della dolce e franca familiarità di quell'immensa schiera di Ex-allievi così affiatati quantunque provenienti da diverse categorie sociali: agricoltori, operai, professionisti, sacerdoti e perfino un cantore di fama internazionale, D. Gustavo Sileski pure presente. L'Ecc.mo Presidente della Repubblica Lic. D. Mario Echandi volle trascorrere nella Casa salesiana gran parte di quel pomeriggio assieme al Vice Presidente Sig. José Joaquin Peralta, grande ammiratore e benefattore dell'Opera salesiana. Questi prese la parola per esaltare il lavoro salesiano in Cartago e nel mondo e per dire la sua ammirazione fervorosa per Don Bosco: " ... L'amore che porto a Don Bosco e alle sue opere non è solo mio: l'ho ereditato da mio Padre ed è mio vivo desiderio che si converta in una tradizione familiare...". Il Sig. Presidente a sua volta soggiunse: "...d'ora in poi i Salesiani non avranno un protettore solo nel Consiglio del Governo, ma due: il Sig. José Joaquin Peralta e me". Ai solenni atti commemorativi del cinquantesimo del lavoro salesiano in Cartago prese viva e larga partecipazione tutta la città. (ANS)

GRANDIOSA SCUOLA PROFESSIONALE A PANAMA'

Panamà - (Panamà C. A.) - Alla presenza dell'Ecc.mo Presidente della Repubblica, Ernesto de la Guardia Jr., delle più alte autorità scolastiche e di folte rappresentanze degli Istituti religiosi che hanno opere in Panamá, davanti ad una folla imponente di amici e ammiratori dell'Opera salesiana, il 30 ottobre scorso fu solennemente benedetto da S. E. Mons. Francesco Beckman, Arcivescovo di Panamá, il nuovo "Istituto Tecnico Don Bosco" alla periferia della città. Prestavano servizio corale e bandistico gli alunni artigiani. Il Direttore dell'Opera salesiana con fervide parole presentò il miracolo dello sviluppo salesiano nel mondo, e in particolare in terra panamegna. Autorità e amici passarono quindi ad ammirare i vasti e moderni locali, i ben attrezzati laboratori. Il grande edificio misura, nella parte centrale, m. 144x12: è a tre piani. Sorge su un terreno, donato dal Governo, di quattro ettari di superficie, di cui 1500 mq. sono occupati da quattro giganteschi padiglioni con dieci specializzazioni. Seguì la consegna di tre medaglie d'oro ai tre benefattori più insigni della nuova impresa: Magg. Alfredo Alemán, Sig. Luigi Barletta, Sig. Luigi Martinz. Il nuovo Istituto è un monumento innalzato dai Panamegni a Don Bosco "non per perpetuare un simbolo, ma per fare opera viva, un tempio al lavoro e al sapere, per la redenzione e cultura delle classi operaie". (ANS)

SETTIMANA "PRO GIOVENTU' SALVATORIANA"

San Salvador - (El Salvador C. A.) - Nel quadro delle celebrazioni per il 60° dell'Opera salesiana nel Centro America e Panamá, e come apporto dei figli di S.G.Bosco alla campa-

gna di moralità lanciata dal Presidente della Repubblica, il Comitato salesiano di San Salvatore lanciò una "Settimana pro Gioventù Salvatoriana" nello scorso ottobre, settimana che nelle sue manifestazioni esteriori doveva riuscire grandiosa e dovette limitarsi per il gravissimo lutto della Chiesa, la morte di S.S. Pio XII. Attorno alla figura di San Domenico Savio, Patrono della gioventù centroamericana, si tennero conferenze in tutte le scuole della Capitale e della città di S. Tecla, come preparazione alla "settimana" che ebbe il suo inizio con una conferenza del Salesiano Don Eustasio Sanchez, trasmessa alla radio nazionale. Altri esimi conferenzieri svolsero i temi: La gioventù del nostro tempo di fronte ai divertimenti - La gioventù del nostro tempo di fronte al problema della vita - e per ultimo disse magistralmente della "Gioventù del nostro tempo di fronte a Dio" S. Ecc. il Vescovo Ausiliare Rev.mo Mons. R. Valladares. Si chiuse la "settimana" con una Messa solenne dell'Arcivescovo nel cortile-giardino dell'Istituto Don Rua, alla presenza di folte schiere di gioventù della città e proveniente dai collegi salesiani della Repubblica. (ANS)

PERDITE SALESIANE NELLA CINA COMUNISTA

Hongkong - (Cina) - Prima della liberazione comunista, lavoravano in Cina 200 salesiani. Essi quasi tutti furono espulsi, i rimasti o sono già morti per stenti e lavori forzati, oppure stanno ancora pagando i loro "crimini" nelle prigioni. Le perdite salesiane in Cina sono: 1 seminario maggiore, - 3 seminari minori, - 8 scuole superiori, - 6 scuole professionali, - 1 scuola agricola, - 15 scuole elementari, - 9 parrocchie, - un'intera diocesi missionaria che abbraccia 11 distretti. Oggi vi sono 121 salesiani cinesi fuori della Cina comunista. Questo numero comprende studenti di filosofia e teologia, dei quali parecchi compiono i loro studi in Italia, coadiutori e sacerdoti. I Salesiani cinesi che hanno terminato i loro studi, lavorano ora in collegi e opere salesiane in Hongkong, Macao, Filippine e Vietnam. S. E. Mons. Arduino, Vescovo della diocesi di Shiu Chow, è a capo della lista dei salesiani espulsi dalla Cina. Il primo Vescovo salesiano di Cina, Rev.mo Mons. Luigi Versiglia, morì martire in Cina con il suo segretario, Don Callisto Caravario, nel 1930. (ANS)

RICONOSCIMENTO DEL GOVERNO GIAPPONESE A MISSIONARI BENEMERITI

Tokyo - (Giappone) - Il Governo giapponese il 4 dic.s. volle onorare con uno speciale diploma di benemerite i missionari stranieri che da oltre 20 anni lavorano nelle opere sociali del Giappone in favore di poveri, sofferenti, derelitti. Dei 53 missionari così onorati, ben 40 sono cattolici, gli altri protestanti: il che dimostra la stima che va sempre più acquistandosi la Chiesa cattolica con le sue opere sociali di carità e di educazione. Tra questi benemeriti, scelti proprio tra coloro che con maggior sacrificio per lunghi anni hanno lavorato in Giappone, anche la Famiglia di Don Bosco fu onorata in Mons. Cimatti (anni 79) e Don Cavoli (anni 70), salesiani, Suor Letizia Begliatti (anni 74) e Suor Santina Grossi (anni 52), F.M.A. La cerimonia del conferimento del diploma ebbe luogo al "Sankei International Hall" a Tokyo, alla presenza di numerosissimi intervenuti. Il Ministro delle Previdenze Sociali, Ryôgo Hashimoto nel consegnare l'attestato di riconoscenza rivolse parole di ringraziamento da parte del Governo giapponese all'indirizzo degli onorati, i quali "nonostante le differenze di razza, spinti dalla carità di

Cristo dedicarono tutta la loro vita per il sollievo e il benessere dei poveri, degli ammalati e dei sofferenti". Quindi prese parola la Principessa Imperiale Takamatsu, che lesse un messaggio di gratitudine e di augurio da parte del popolo giapponese. Nella stessa mattinata i 53 missionari furono ricevuti in speciale udienza da S. M. l'Imperatore. (ANS)

ONORIFICENZE ITALIANE A PERSONALITA' DEL GIAPPONE

Tokyo - (Giappone) - L'Ambasciatore d'Italia a Tokyo, Sig. Maurilio Cop-pini, ha conferito la "Medaglia d'Oro per la Cultura" al Presidente della Suprema Corte di Giustizia, Sig. Tanaka Kotarô, e al Sig. Yukio Yashirô, Presidente della Società Italo-Giapponese per le Relazioni Culturali e la "Croce al merito della Repubblica Italiana" al prof. Kisaburo Kobari, esperto in risicoltura e membro del Consiglio Giapponese delle Scienze, per il loro contributo alla cooperazione scientifica e culturale tra l'Italia e il Giappone. La cerimonia fu presenziata dal Ministro dell'Educazione, Sig. Hirokichi Nadao. Il Presidente della Corte Suprema, Sig. Tanaka Kotarô, è un cattolico ben noto nel mondo forense giapponese, una personalità che per la sua vita ha fatto onore alla Chiesa cattolica, di cui si è sempre dichiarato apertamente membro, anche nei tempi torbidi del militarismo e xenofobismo. Gloria dell'Azione Cattolica giapponese, è pure grande ammiratore di Don Bosco e della sua Opera. In occasione del centenario dell'inizio dell'Opera salesiana, nel 1941, in uno dei primi saloni della Capitale, tenne una celebre conferenza, data poi anche alle stampe, in cui tracciava in brevi linee la vita di Don Bosco e parlava con ammirazione dell'opera educativa dei Salesiani, portandola ad esempio agli educatori giapponesi. Verso Mons. Cimatti, salesiano, il Sig. Tanaka è legato da vincoli di cordialissima amicizia. (ANS)

COMMEMORAZIONE DEL P.G.B.SIDOTTI

Tokyo - (Giappone) - Cerimonie e funzioni commemorative del 250° anniversario dell'arrivo in Giappone del P. Giovanni Battista Sidotti, missionario-martire italiano, si sono svolte il 12 ottobre scorso nella Chiesa salesiana di N. Signora di Edo in Tokyo. Nativo della Sicilia e segretario della Sacra Romana Rota, Padre Sidotti entrò segretamente in Giappone il 10 ottobre del 1708. In quel tempo una terribile persecuzione aveva ridotto l'allora fiorente Chiesa giapponese ad un pugno di fedeli ricercati. Fu con la speranza di ravvivare la fede in quel Paese che Padre Sidotti, con il permesso del papa Clemente XI lasciò Roma. Catturato quasi subito, il missionario venne inviato ad Edo (ora Tokyo) e ivi imprigionato. Quando ebbe battezzato i due vecchietti, che erano incaricati della sua guardia, vennero tutti e tre condannati a morire di fame in celle sotterranee: era il novembre 1715. Durante il difficile viaggio di Padre Sidotti a Edo e durante la sua lunga prigionia, fu suo costante compagno e conforto un quadretto di N.S.Addolorata, del C.Dolci, dipinta su ottone. Questa immagine, l'unica cosa rimasta di quanto apparteneva al missionario-martire, è ora conservata nel museo Ueno di Tokyo ed è chiamata N. Signora di EDO. Nell'occasione dei festeggiamenti la storica immagine, per gentile concessione dei direttori del museo, venne esposta alla venerazione dei fedeli nella nuova bella chiesa, eretta dai Salesiani col titolo di Nostra Signora di Edo. (ANS)

LA CROCE SULLE COLLINE HAGA

Kohima - (India-Assam) - Kohima è capitale e centro amministrativo delle Naga-Hills. Essa ha certamente un bell'avvenire: è un'altra Shillong in potenza. Un tempo questa era considerata la Missione-gioiello dei "Battisti Americani", che per più di 80 anni ebbero su queste colline il monopolio dell'evangelizzazione. La Missione cattolica, affidata al Salesiano P. Marocchino, che vi si è stabilito da un anno, consiste in una Cappella dedicata a Cristo Re, regalata dal Capovillaggio che ha due figlioli cattolici. Solo da poco è arrivata la Provvidenza anche per la Missione cattolica: è stato donato al Padre salesiano un appezzamento di terreno con "bungalow" a due piani. E' proprio quello che ci voleva per trapiantarvi l'Oratorio salesiano. Quando ci saranno i mezzi, qui potrà sorgere una Scuola rurale con insegnamento elementare di mestieri, come alternativa alla pura e sola risicoltura. Intanto funziona già un Asilo con 100 bambini, affidato a due maestre cattoliche. Si spera di ottenere dal Governo Centrale che possano venire le Suore a dirigerlo. Per i non-indiani è difficile cambiare residenza. Padre Marocchino è da 30 anni in India e questo vale per lui come un ottimo lasciapassare per muoversi con libertà: un valido aiuto gli viene anche dal conoscere la lingua di molte tribù indiane. Egli scrive che si potrebbero fondare altre comunità cattoliche in tanti altri villaggio delle Naga - Hills. Per intanto il suo lavoro (è solo nella Missione) si concentra sui 300 cattolici di Kohima, tutti provenienti dal paganesimo. I "reduci" dal protestantesimo, scrive, non sono docili: vorrebbero piuttosto dirigere che farsi dirigere dalla Chiesa. Padre Marocchino ha potuto finalmente pubblicare un libro di religione in lingua Naga: "Che cosa credono i Cattolici", che è una esauriente risposta a tutte le solite accuse (e calunnie) dei Battisti e dei protestanti in genere. Ci vollero due anni di lavoro per rifare questo libro già pronto nel 1956, quando tutti i suoi manoscritti andarono perduti nel saccheggio e nell'incendio della Missione salesiana da parte dei ribelli. (ANS)

IL "DON BOSCO" DI TEHRAN

Tehran - (Iran) - Il fabbricato centrale del nuovo Collegio "Don Bosco", la cui costruzione si è iniziata soltanto sei mesi or sono, è già pronto. Questo edificio a tre piani, lungo m.110, è capace di 130 interni, e ha scuole primarie e secondarie: con gli allievi esterni si raggiunge così il numero di 800-1000. Le altre ale di fabbricato previste comprenderanno Chiesa, teatro e aule per le classi superiori. Il buon nome della "Salesian boarding school Don Bosco" è già così diffuso in città e si apprezza tanto il suo insegnamento, che lo scorso anno le domande di iscrizioni furono oltre 1200, facendo a gara per il privilegio di tenere un figlio al "Don Bosco". (ANS)

APOSTOLATO NELLE PRIGIONI

Cuzco - (Perù) - Il cappellano dei carcerati a Cuzco, il Rev.P.Nuñez salesiano, ha fatto della prigione un vero Oratorio di Don Bosco. Ha 900 iscritti e tutti presenti, felicissimi come bambini quando egli arriva a portare in mezzo a loro un soffio di gioia nella monotonia della loro vita. Il 28 ottobre scorso, solennità di Cristo Re, il P. Nuñez ottenne dalle Autorità che i reclusi ascoltassero la S. Messa all'aperto, in un campo sportivo; la massima parte dei carcerati fecero la Comunione. Don Bosco continua a far del bene a tutti e rinnova anche il pro-

digio della "Generala". P. Nuñez ha pure fondato la Confraternita di "Gesù imprigionato": le socie iscritte si impegnano di fare quanto è loro possibile per l'istruzione religiosa dei poveri detenuti. Il P. Nuñez è anche il Direttore della Catechesi nell'Archidiocesi. (ANS)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA VISITA LA SCUOLA PROFESSIONALE DI S. JOSÉ

Lisbona - (Portogallo) - Il 6 novembre scorso il Presidente della Repubblica S. Ecc. l'Amm. Américo Tomas si degnò fare una visita alla Scuola professionale salesiana della Capitale portoghese. Fu ricevuto nell'Istituto dal Sottosegretario all'Educazione Nazionale, da altre autorità con l'Ispettore salesiano, vari direttori di collegi salesiani e dai membri della Commissione Esecutiva dei Cooperatori. Ricevuto l'omaggio dei presenti, passò subito a visitare l'Istituto e i vari laboratori della tipografia, legatoria, falegnameria, sarti, meccanica, elettromeccanica, dove trovò intenti al lavoro i 530 allievi. Si soffermò ad osservare con interesse i vari reparti, conversando amabilmente con gli alunni. Finita la visita, tutti gli allievi schierati nell'ampio cortile con bandiere e banda federo al Capo dello Stato una calorosa dimostrazione di devozione e di amor patrio. Alle parole di omaggio dell'Ispettore salesiano rispose il Sig. Presidente che espresse la sua grande soddisfazione per tutto quello che aveva potuto vedere e sentire in quella Casa di Don Bosco, congratulandosi con Superiori e allievi. E concludeva: "La soluzione dei problemi sociali e professionali del Paese sta nell'aprire molte scuole come questa". (ANS)

RASSEGNA DI NOTIZIE

Nella città del VATICANO il 19 dicembre scorso presso la Congregazione dei Riti si è proceduto all'apertura di alcune cause di beatificazione, i cui processi apostolici sono stati svolti in varie diocesi: vi è pure quella relativa all'argentino Zeffirino Namuncurà, che fu allievo del Card. Cagliero, e morì nel 1905 a Roma. I processicoli apostolici delle diocesi di Roma, Torino e Moron in Argentina, furono espletati nei primi mesi di quest'anno. (ANS)

VENEZIA - Al Centro Arti e Mestieri della Fondazione Cini, affidato ai Salesiani, il 13 dicembre scorso l'On. Ferdinando Storchi, Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, inaugurando l'anno professionale, procedette alla premiazione dei migliori allievi come pure alla distribuzione dei Diplomi di raggiunta Qualificazione ai primi ex-allievi del Centro. Erano presenti le maggiori autorità di Venezia con a capo S. E. Mons. G. Olivotti, Vicario di Sua Santità per il governo del Patriarcato di Venezia. L'Ispettore dei Salesiani ha ricordato alcune parole di Sua Santità Giovanni XXIII, che da Patriarca ha sempre prediletto questa Istituzione, dove era di casa: "Voi state educando l'aristocrazia di Venezia". (ANS)

Il 14 dic.s. nell'Istituto salesiano "Bearzi" di UDINE (Italia) fu inaugurato il nuovo padiglione per meccanici-saldatori, munifico dono del Sig. Dante Cavazzini, in memoria della Madre, benefattrice dell'Istituto. L'ampio salone è capace di 120 allievi saldatori. La solenne cerimonia fu presieduta dal Consigliere Generale per le Scuole professionali salesiane. Ebbe quindi luogo un trattenimento in onore dei benefattori dell'Istituto, durante il quale vennero consegnati gli attestati di lode agli allievi distintisi per condotta, studio e lavoro. (ANS)

La "Salesian Press" di TOKYO ha pubblicato i primi due volumetti di una Enciclopedia cattolica "Je sais - je crois", che sarà di 150 volumetti. L'iniziativa incontra la simpatia del pubblico studioso e vi sono già abbonati a tutta la serie. I Padri Gesuiti e sacerdoti del clero diocesano incoraggiano i Salesiani alla magnifica impresa. Dell'Enciclopedia sono già pronti i volumetti che i Salesiani intendono pubblicare nell'anno 1959. La "Salesian Press" sta pure stampando i Salmi in lingua giapponese, tradotti da Don Barbaro. (ANS)

TORINO - Il Ministro della Pubblica Istruzione On. Moro, alla presenza dei Superiori Maggiori dei Salesiani, di Autorità e uno stuolo di scrittori della S.E.I., ha decorato della medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'istruzione il salesiano Comm. Giuseppe Caccia, Cavaliere del lavoro, direttore della ben nota Casa editrice, che è un organismo editoriale tra i più apprezzati e completi d'Italia. (ANS)

Il Centro Giovanile di San Giacomo a TRIESTE (Italia), nel celebrare il primo anno di intensa attività per l'educazione morale, religiosa e civica della gioventù, ha preso il nome di San Domenico Savio, ponendosi sotto la sua protezione. Il Parroco esaltò ai giovani la radiosa figura del Ragazzo Santo, loro modello. Furono benedette le bandiere delle varie Associazioni: il reparto ASCI TS 3, l'A.C. "P.G.Frassati", il gruppo Fanciulli, l'Unione sportiva "Splendida". Nel Centro giovanile funziona anche la "S. Vincenzo de' Paoli". (ANS)

La Procura salesiana di BANGKOK-Saladaeng (Thailandia) ha pubblicato in lingua Thai "Il giovane provveduto" di San Giovanni Bosco. La prima edizione fu esaurita in pochi giorni ed è già pronta la ristampa. Altre pubblicazioni dell'Editrice salesiana: "Vita di San Domenico Savio" con illustrazioni a colori (seconda edizione) e "Vita di Santa Maria Goretti". (ANS)

Il Vicario Apostolico di RAJABURI (Thailandia) S. E. Mons. Carretto, salesiano, ha dato principio a un nuovo centro missionario nel sud, a BANGDON. La residenza del Missionario è in costruzione e presto si potrà svolgere un'attività continua e proficua di catechesi tra i pagani di quella zona. (ANS)

Nello scorso dicembre, l'Ampho di HAAD YAI (Thailandia), davanti a tutti i Kamnan e Phu Yai Ban del suo Circondario che in quel giorno si trovavano in adunanza, consegnava il certificato di pareggio della Scuola salesiana "Maria Immacolata". Il Suksa Thikan Ampho davanti a tutti ebbe parole di alto encomio per la Scuola salesiana così riconosciuta dallo Stato. (ANS)

La parrocchia di CEBU CITY (Filippine) dopo poco più di un anno di lavoro raccoglie i suoi buoni frutti: dove prima quasi nessuno andava a Messa, ora se ne contano ogni domenica una media di 2000. Ogni mese circa 2.500 comunioni e da 60 a 70 battesimi. (ANS)

ARTICOLOSAN DOMENICO SAVIO

Si potrebbe dire che San Domenico Savio fu il capolavoro pedagogico di San Giovanni Bosco, come Emilio fu il capolavoro pedagogico di Jean Jacques Rousseau. Ma mentre l'Emilio fu un giovane di carta, che visse e vive tra le pagine di un libro, Domenico Savio fu un giovane di carne, che visse bambino tra bambini, adolescente tra adolescenti, fino a che, "maturo pel cielo", non morì quindicenne, in fama di santità.

E' vero che San Giovanni Bosco lo ebbe nel suo Oratorio salesiano già docile alla Grazia, puro di cuore e d'anima luminosa; già disposto alla morte, piuttosto che alla caduta nel peccato.

Non aveva che sette anni (era nato da povera famiglia, a Riva di Chieri, nel 1842), quando, ammesso per eccezionale privilegio alla Prima Comunione, che a quei tempi veniva quasi sempre concessa oltre i dodici, il piccolo Domenico tracciava, con fanciullesca scrittura, ma con adulta volontà, quello che poi doveva essere il suo motto: "La morte ma non peccati".

I genitori, i primi maestri, i compagni di giuoco e di scuola, tutti riconobbero in lui uno straordinario candore unito a una meravigliosa capacità nel rendere, anche nelle piccole cose, bene per male. Accusato d'un fallo commesso da un altro scolaro, tacque la propria innocenza, prendendo sopra di sé la colpa. E al maestro, che, saputo poi innocente, gli domandava ragione del suo silenzio, rispose: "Quel mio compagno, essendo già colpevole di altri falli, sarebbe forse stato cacciato dalla scuola. Io invece speravo d'esser perdonato, essendo la prima mancanza di cui venivo accusato". E aggiungeva: "D'altronde, pensavo al nostro divino Salvatore, ingiustamente accusato".

Perciò, accogliendolo nel suo Oratorio, San Giovanni Bosco s'accorse subito che in quel bambino "c'era buona stoffa". Domenico Savio, con la sua disinvolta e garbata confidenza, chiese al "Santo dei monelli": "A che potrà servire questa stoffa?". "A fare un bell'abito per regalare al Signore". Il ragazzo colse al volo le parole del santo pedagogo: "Io sono dunque la stoffa, ella ne sia il sarto".

E' nota la grandiosa opera pedagogica di Don Bosco, che fu tra i primi educatori a capire l'importanza del lavoro. Per questo istituì le Scuole artigiane, nelle quali formò generazioni e generazioni di giovani, nell'amore del lavoro coscienziosamente eseguito. Sono le cosiddette "scuole salesiane", diffuse in tutto il mondo e che tuttora portano, anche nei paesi più lontani, l'esempio della serena operosità italiana.

Il giovane Savio fu il modello perfetto dell'educazione salesiana.

Sereno, anzi ilare; cordiale, anzi amabile; affabile, anzi affettuoso, Domenico Savio, anche nei sacrifici e nella mortificazione, mantenne una incantevole condotta tra i compagni, traendoli al bene e distraendoli dal male.

Seduciva con la sua gentilezza e conquistava con la sua grazia. Aveva un modo di riprendere senza offendere e di ammonire senza umiliare. Due episodi, narrati da San Giovanni Bosco, che fu il primo biografo del suo allievo, danno l'immagine più delicata e più evidente di questo candidato al Paradiso.

Per via, udendo un uomo bestemmiare, gli si avvicinò chiedendogli gentilmente l'indirizzo dell'Oratorio. Il bestemmiatore rispose altrettanto cortesemente, di non saperlo e che gli rincresceva di non potergli fare questo favore. "Me ne potreste fare un altro, - gli disse allora Domenico Savio, con accento tra d'implorazione e di confidenza, - cercando,

quando siete in collera, di non bestemmiare il santo nome di Dio".

Un'altra volta, un militare, ben stringato nella sua lucente uniforme, non accennava a inginocchiarsi al passaggio del Santissimo. Il ragazzo si genuflesse accanto a lui, distendendo, muto ma evidente invito, il suo candido fazzoletto dinanzi ai ginocchi del militare impalato.

Primo nelle pratiche devote; primo nei doveri scolastici; primo nella considerazione di Don Bosco e degli altri suoi educatori; primo nell'affetto dei genitori lontani, ma non dimenticati; primo nella simpatia dei compagni, a dodici anni già sapeva di morir presto. Rimase nell'Oratorio soltanto tre anni. Non reggendo più alla vita di studio e di collegio, fu deciso di rimandarlo a Mondonio, dove si era trasferita la sua famiglia.

Accolse la notizia, che era una condanna, con la consueta docilità, salutando i compagni con un "arrivederci colà dove saremo sempre col Signore". A Don Bosco chiese di metterlo tra coloro per i quali il Santo aveva ottenuto dal Papa indulgenza plenaria "in articulo mortis". Il maestro glielo promise, con occhio asciutto. Domenico Savio era il capolavoro che gli usciva dalle mani e non si sarebbe mai perduto. Perciò nel libro che scrisse, e che fu libro di vita, non di dottrina, potè dire: "Egli era maturo pel cielo; nel breve corso di vita erasi già guadagnata la mercede dei giusti, come se fosse vissuto a molto avanzata età, ed il Signore lo voleva sul fiore degli anni chiamare a sè per liberarlo da' pericoli in cui spesso fanno naufragio anche le anime più buone".

A casa sua consolò i genitori. Li invitò a "cantare eternamente le lodi del Signore". Le ultime sue parole furono per il padre, che vedeva troppo addolorato. "Addio, caro papà, addio: il prevosto voleva dirmi ancora altro, ed io non posso più ricordarmi. Oh, che bella cosa io vedo mai!".

Era il 9 marzo 1857, quando il primo giglio dell'Oratorio salesiano apriva la sua bianca corolla nel giardino dei Santi.

Piero Bargellini

E' pronta la nuova edizione di

DON BOSCO NEL MONDO

completamente riveduta, accresciuta e aggiornata, a cura dell'Ufficio Stampa. L'opera esce in sei edizioni: italiana, francese, inglese, spagnola, portoghese e tedesca.

DON BOSCO NEL MONDO è una piccola enciclopedia salesiana, agile affascinante, indispensabile in ogni casa di Don Bosco.

DON BOSCO NEL MONDO può servire: 1) come opera di consultazione, pratica e immediata, per parlare con vera competenza dell'Opera salesiana. 2) come dono ai Cooperatori, Benefattori, Autorità, Amici. 3) nei parlatori, nelle sale d'aspetto. 4) specialmente nelle Case di formazione.

DON BOSCO NEL MONDO fu felicemente definito dalla Rivista FIDES "un incantevole repertorio, misurato sobrio eppure splendidamente completo, sull'Opera di Don Bosco".

Il Volume consta di quattro parti: 1) Brevi monografie sulla Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di M.A. - 2) Statistiche generali e particolari, in grafici, a due colori. - 3) Panorama salesiano: 64 pagine in rotocalco di sole illustrazioni, oltre le molte nel testo tipografico.- 4) Atlante salesiano, a sei colori.

L'elegante volume di 450 pagine, copertina a colori, cartonata e plastificata, costa £.1.800.

Ordinazioni alla Libreria Dottrina Cristiana - Via M. Ausiliatrice, 32 TORINO

DOCUMENTAZIONE

Impressioni di viaggio del Rev.mo Don Albino Fedrigotti,
Prefetto generale dei Salesiani.

DA ROMA A BANGKOK

Partire per un viaggio, da Roma verso l'Oriente, è seguire la traccia segnata dai piedi dei messaggeri evangelici, che hanno portato la fede, che irradia dalla Sede di Pietro, in tutte le regioni del globo: è un sentimento questo che viene accentuato dall'eco delle parole del nuovo Pontefice che assicura tutto il mondo che la sua cura principale saranno le missioni.

Il centenario della prima andata di Don Bosco a Roma ricorda le prime mosse di Don Bosco verso un apostolato mondiale, che nel giro di cento anni avrebbe avuto un successo miracoloso; tanto che il nome di Don Bosco è ormai conosciuto e amato dappertutto. A Bombay, come a Bangkok, basta dire "Don Bosco" per far capire anche a chi non parla altra lingua che cosa si desidera e dove si vuol andare.

All'aeroporto di Ciampino, in presenza di una irregolarità nei documenti, l'ufficiale di polizia fa la voce grossa, fuori dell'ordinario; ma solo per pochi istanti; perchè subito si rivela affezionatissimo ex-allievo; ha riconosciuto il nome del Superiore salesiano, ed ha voluto imitare, forse, il burbero consigliere scolastico dei suoi giorni di collegio a Firenze. Si lamenta che una Suora salesiana gli aveva promesso una reliquia di Don Bosco e non gliel'ha mandata; ma si corregge dicendo che, veramente, era stata la segretaria a promettere e poi a non mantenere... Gli assicuriamo di rimediare tosto alla dimenticanza: ed egli soggiunge: "Io espongo la reliquia, così tutti vogliono sapere che cosa è: e intanto io spiego chi era Don Bosco!". Caro figliuolo, sembrò non poter fare abbastanza per noi, fino alla partenza dell'aereo che mi doveva portare a Beyrouth, nel Libano!

Soavi impressioni a Betlemme e a Gerusalemme ove potei celebrare la Messa nei Luoghi Santi della Grotta e del Santo Sepolcro: a Betlemme potei contemplare il nuovo edificio delle scuole professionali, frutto della generosità di tanti benefattori e a Cremona il risultato dei sudori dei cari coadiutori che hanno fatto sorgere un'oasi in mezzo alle petraie circostanti.

A Bombay, porta delle Indie, "Don Bosco" vuol dire una scuola di 3500 ragazzi, in gran parte pagani, che affollano l'Istituto salesiano cercandovi serietà di studi e quella ragionevole disciplina che tutti riconoscono necessaria. E' appena finita la grande e bella chiesa di Maria Ausiliatrice, dove si radunano i devoti della Madonna, specialmente ogni sabato, in numero straordinario, arrivando da tutte le parti, anche da molto lontano. Un bel mosaico sul frontone della chiesa richiama l'attenzione dei passanti: è l'amabile figura di Don Bosco che addita a un gruppo di giovani la materna figura di Maria Ausiliatrice in alto. I pagani fanno riverenza nel passare... Se qualcuno domandasse, come spesso si domandano tanti, dove prendano il denaro per fare queste cose i Salesiani, la risposta è una sola: "Don Bosco chiede, e la Madonna muove i cuori a dare generosamente". La nostra ricchezza è la generosità dei buoni!

Calcutta ha acquistato una nuova attrattiva: una scuola in una delle migliori posizioni dell'immensa città. Già nel suo primo anno di vita si è riempita di giovani nella maggioranza pagani.

Dopo nove anni dalla mia ultima visita al Santuario di Bandel, a nord di Calcutta, ho trovato la bella novità di un Aspirantato salesiano e di

uno delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per la preparazione delle future reclute, tanto necessarie dacchè le restrizioni governative hanno chiuso la porta ai missionari europei. Varie giovani birmanesi che si preparano per il noviziato lasciano sperare una prossima emigrazione delle Suore anche in Birmania.

La Birmania ha già due case: quella di Mandalay è aperta già da parecchi anni con numerosissimi allievi; ora, anche la capitale sta preparando un nuovo nido. Gli oltre trecento allievi si contentano di semplici capannoni di legno, non migliori della povera abitazione dei loro superiori.

Quando arrivai a Bangkok in aereo, non trovai nessuno dei nostri ad aspettarmi; vi era stato un malinteso. Come fare a raggiungere la nostra casa? Dall'aeroporto fui condotto in città dal pullman della Compagnia, che mi lasciò nel quartiere di Saladeng da me indicato; ma un conto è il quartiere e un altro conto è la strada e il numero. Un triciclo di servizio mi fece fare un giretto per la città immensa già nel sonno, senza sapere bene dove doveva condurmi. Al momento buono passarono tre giovanotti pagani che s'interessarono di me: uno di loro che parlava qualche cosa di inglese s'interessò a trovare un amico cattolico, il quale mi condusse finalmente alla Procura salesiana e la mia odissea finì a mezzanotte. Intanto il mio "salvatore" ebbe tempo di dirmi che era ansioso di studiare la religione cattolica perchè nel buddismo non aveva trovato quel che cercava per l'anima sua. Ritornò a trovarmi il giorno dopo e lo lasciai con la vita di Gesù e il catechismo. Tutto è provvidenziale in questo mondo: chissà che l'incidente non sia stato predisposto dal Signore per il bene di quell'anima giovanile. Ma coloro ai quali feci il racconto di quella mia avventura notturna, mi rimproverarono quasi perchè non avevo detto che cercavo "Don Bosco"; mi hanno assicurato che avrei subito trovato i Salesiani. Questo mi fece ricordare ciò che mi era successo ad Asti: chiesi ad un giovane dove fossero i Salesiani. Mi rispose ingenuamente: "Mah, Don Bosco è laggiù, ma dove siano i Salesiani, non lo so".

Il DON BOSCO di Bangkok è un orfanotrofio fondato dieci anni or sono: raccoglie giovani tra i più poveri e vive con la carità dei buoni e col lavoro dei suoi tre laboratori di tipografia, falegnameria e meccanica. I giovani lavorano volentieri e al termine del loro corso di sei anni, sono sicuri di trovare impiego. Don Bosco dal Cielo sarà contento che questa scuola porti il suo nome, perchè era il suo sogno più caro quello di mettere giovani artigiani nella possibilità di imparare un mestiere in un ambiente che, col mestiere insegnasse loro pure il modo di vivere onestamente, guadagnandosi il pane e il paradiso.

Per il momento si carezza il sogno di un nido più accogliente, con edifici che sostituiscano quelli di legno, con cortili liberi dall'acqua onnipresente in tutta quella regione. Al DON BOSCO lavorano quattro sacerdoti e due coadiutori: cantano e portano la croce, come si suol dire: ma sono allegri e contenti da bravi Figli di Don Bosco. L'altra casa di Bangkok è la Procura salesiana per l'Ispettorato e il Vicariato: due sacerdoti e un coadiutore attendono alla Procura e al pensionato studenti, oltre al ministero sacerdotale, alla scuola ai bonzi e alla cura di prigionieri. Si lamentano solo di essere troppo pochi per i bisogni.

Don Albino Fedrigotti

DOCUMENTAZIONELA VITA DI DOMENICO SAVIO SCRITTA CENT'ANNI FA

Un piccolo libro di 144 pagine appariva nella collana delle Lectures Catto-liche all'inizio del gennaio 1859, col titolo: Vita del giovanetto SAVIO DOMENICO, allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, per cura del Sacerdote Bosco Giovanni (Torino, Paravia e Comp., 1859).

Chi allora conosceva Don Bosco e il suo Oratorio di San Francesco di Sales a Torino? Solo un piccolo numero di persone fuori della città, dove la sua opera si sviluppava solidamente.

Nessuno conosceva Domenico Savio, morto a 15 anni il 9 marzo 1857. La umile biografia doveva suscitare un'ondata di ammirazione, che presto avrebbe fatto il giro del mondo. Senza di essa chi si sarebbe ricordato del giovanetto virtuoso e volitivo di Valdocco? Pio XII l'avrebbe canonizzato il 12 giugno 1954? Ci è permesso di dubitarne.

San Giovanni Bosco lo ricevette nella sua scuola alla fine d'ottobre del 1854. Aveva dodici anni. Un mese bastò all'impareggiabile Educatore per comprenderne la santità. Domenico passò l'8 dicembre di quell'anno, cioè il giorno della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, in un fervore straordinario. E Don Bosco ci attesta nel suo piccolo libro: "Preso così Maria per sostegno della sua divozione, la morale di lui condotta apparve così edificante e congiunta a tali atti di virtù che ho cominciato fin d'allora a notarli per non dimenticarne". I primi elementi del libro comparso nel gennaio del 1859 prendevano dunque forma nel mese di dicembre del 1854.

Quando il ragazzo morì, Don Bosco completò la sua documentazione facendo appello a tre sacerdoti-maestri che formarono Domenico prima di lui e, nel medesimo tempo, ai suoi stessi allievi, già compagni del Savio. I sacerdoti risposero e le loro relazioni figurano nella biografia. Parimenti almeno una dozzina di giovani dell'Oratorio si fecero premura di trascrivere i loro ricordi sullo scomparso che essi tanto amavano. Don Bosco si servì ancora di un piccolo discorso fatto dal professore degli ultimi mesi di Domenico, il maestro di retorica Don Picco, e di qualche testimonianza dei parenti del Savio.

La trama del libro fu presto pronta; bisognava svilupparla. Don Bosco non complicò le cose, sarebbe stato un peccato per una vita sì semplice e rettilinea. Egli raccontò in sei capitoli i dodici primi anni, e poi venne rapidamente ai tempi di Valdocco. Tralasciando di narrare cronologicamente i fatti, Don Bosco preferì, dopo due capitoli sulle prime settimane di convitto, presentare il piccolo eroe sotto differenti aspetti: l'allievo, la sua sete di santità, lo zelo apostolico, la carità fraterna, la pietà mariana ed eucaristica, le sue mortificazioni. Descrisse la fondazione, per zelo di Domenico, della Compagnia dell'Immacolata, parlò delle sue amicizie e della vita mistica di questo piccolo santo così precoce. Questo ritratto particolareggiato occupa undici capitoli. Domenico lasciò l'Oratorio otto giorni prima di morire. Morì a casa sua. La commo- zione dei compagni e dei suoi maestri fu grande. Tanta era l'ammirazione da lui suscitata che parecchi vollero subito pregarlo e implorarne la protezione. Don Bosco ci racconta gli ultimi mesi di Domenico in sette capi- toli smaglianti.

Erano molto brevi i 26 capitoli della biografia, che si avviava felice- mente verso la fine. Era una cosa deliziosa ed edificante. Nessuno si me- raviglierebbe se qualche dotto credette allora poter diffidare di un piccolo libro che si proponeva così chiaramente di far del bene. Che c'era di ve- ramente solido? Ma dopo si ricredette. Poichè quella biografia scritta

senza pretese da Don Bosco non fu inficiata dalle loro sapienti ricerche. Il libro uscì in sei edizioni fino alla morte dell'Autore nel 1888.

Tradotto poi in quasi tutte le lingue, esso diffonde in quanti lo leggono, la conoscenza e l'amore di Domenico. Ecco un piccolo libro che ha fatto del bene e un centenario da sottolineare.

Francis Desramaut

Nella Missione del Chaco Paraguayo

Fuerte Olimpo - (Paraguay) -

Scriva il Vicario Apostolico S. E. Mons. A. Muzzolon:

"In dieci anni di lavoro abbiamo organizzato 7 parrocchie e 4 centri di Missione: tre paeselli di Indi cristiani stanno sorgendo a poco a poco là dove non c'era niente, o meglio dove c'era vizio, disordine, ignoranza di Dio e delle sue leggi.

Da tre anni abbiamo di mira un primo contatto amichevole con gli Indi "Moros", i nostri Chavantes del Chaco.

Prima il P. Dotto e adesso il P. Bruno Stella in compagnia del Confratello Giuseppe Squarcina han fatto varie escursioni nel cuore del Chaco in cerca di questi celebri "Moros", conducendo con loro l'indietto "Moro" Giuseppe, portatoci alla Missione due anni fa, e che ormai fa la nostra vita, vivendo come un perfetto civile.

L'ultimo viaggio verso il nord in cerca dei "Moros" per poco non costò la vita a questi due intrepidi Missionari e allo stesso indietto, perchè le piogge inondarono per chilometri il Chaco e bisognava avanzare sempre nell'acqua, sotto le punture delle zanzare, con dolori in tutto il corpo e una fame canina, e infine il pericolo di smarrirsi, essendo la strada coperta di acqua.

Abbiamo saputo che i Moros hanno avuto contatto amichevole coi Nordamericani che stanno facendo scavi petroliferi al loro territorio.

Il nostro missionario è voluto tornare là, ma i Nordamericani non hanno permesso che si usassero i loro mezzi abituali di trasporto: camion, trattori, ecc. Ci sarà una lotta religiosa? Non lo sappiamo. Intanto useremo i nostri mezzi di locomozione: un carro vecchio e due poveri asini, fino a tanto che il Signore ci mandi dei mezzi più moderni.

Ad Olimpo stiamo terminando la chiesa che incominciò molti anni fa il compianto Don Livio Farina.

Anche la casa del Vescovo, dopo 10 anni, è un poco più confortevole e più decente. In queste regioni il Vescovo oltre che essere Pastore è anche fabbro, falegname, muratore, cuoco, elettricista. Come ringrazio la formazione salesiana ricevuta nel noviziato e allo Studentato teologico della Crocetta (Torino), dove gli studi andavano di pari passo con i lavori manuali!

Come mi servono adesso quelle conoscenze utili e pratiche per poter lavorare nella Missione.

Ricordo bene gli anni 1921-22 di Foglizzo quando la buon'anima di Don Borasio mi chiamava e mi diceva: "Muzzolon, il freddo ha spaccato un tubo dell'acqua, va a stagnarlo. - Muzzolo, vedi che in cucina la pentola ha un buco, bisogna ripararla. Muzzolon, si è bruciata una valvola, va a cambiarla. Muzzolon, s'è rotto un vetro, va a metterne un altro... Ed io facevo tutti questi lavori, studiavo teologia nell'Istituto e frequentavo anche un corso alla Facoltà di Torino per la Laurea. Laus Deo!".

IL CINQUANTESIMO DELLA PARROCCHIA DI S. MARIA LIBERATRICE

ROMA

L'Opera salesiana del Rione Testaccio, a Roma, celebrò nello scorso dicembre il cinquantenario della chiesa parrocchiale di S. Maria Liberatrice, la monumentale costruzione in stile romanico-bizantino dell'arch. Ceradini che conserva il medesimo titolo di quella demolita al Foro Romano, alle pendici del Palatino, nel 1899.

Un fatto occasionale, non privo d'importanza, determinò la venuta dei Salesiani in forma stabile nel popoloso rione di Testaccio. Nello ottobre del 1900, Mons. Lenti e Don Marengo indussero Don Cerruti, superiore salesiano, che si trovava di passaggio a Roma, a recarsi con essi al Testaccio per visitarvi la scuola. Percorsero inosservati in carrozza un tratto, ma nel ritorno, un sasso scagliato da un ragazzaccio mandò in frantumi i vetri della carrozza. Riavutosi dal momentaneo sbiottamento, Mons. Lenti disse a Don Cerruti: "Vede se c'è bisogno che i Salesiani vengano a stare qui?". E Don Cerruti con la sua abituale imperturbabilità: "Sì, Monsignore, c'è proprio bisogno. Li manderemo". Monsignore aveva conseguito lo scopo propostosi con quella gita.

L'anno dopo, infatti, la Commissione Pontificia prese in affitto un locale in via Marmorata, adatto per scuola: i Salesiani vi formarono una Casa regolare, della quale Don Barberis fu il Direttore.

La presenza dei Salesiani al Testaccio fece nascere l'idea di affidare loro anche una Chiesa.

Salito al Soglio Pontificio san Pio X, i popolani di Testaccio si recarono più volte dal Papa a pregarlo che regalasse loro la chiesa: Egli infatti ne fece formale promessa.

Nel luglio 1905 Don Rua, trovandosi a Roma e udendo come stessero le cose, si mostrò disposto ad assumersi l'impresa.

L'architetto torinese Mario Ceradini, ricevuto l'incarico, dovette servirsi, per ragioni di giusta economia, in massima parte delle fondamenta esistenti dell'antica basilica demolita, ma, pur dovendo lavorare su tema obbligato, volle affermarsi con una costruzione originale. Quando i lavori giunsero al cornicione, i mezzi vennero a mancare. A stimolare la pronta generosità dei cooperatori salesiani, si affacciò una circostanza propizia: il giubileo sacerdotale di Pio X che si apriva nel settembre 1907. Don Rua decise di terminare la chiesa nel 1908, per farne omaggio al Vicario di Cristo in sì fausta ricorrenza. Nel maggio 1908, i muri della chiesa e della casa parrocchiale erano terminati. Di quest'ultima, il primo piano si prestava ad essere abitato. Con mille industrie, i Salesiani riuscirono a trovare il danaro sufficiente per accelerare i lavori che vennero ultimati nella seconda quindicina di novembre.

Opera pregevole della facciata della chiesa è il grande mosaico, uno dei più grandi esterni delle chiese di Roma.

Il sacro edificio è di croce latina con tre braccia. La sua lunghezza massima è di metri 51. La larghezza delle tre navate è di metri 27, e al crocevia raggiunge i metri 36. L'altezza totale con la cella campanaria che s'innalza esternamente all'incontro della crocevia, è di metri 44.

Il tutto presenta un insieme armonico per la semplicità delle linee architettoniche e i riflessi di luce nell'interno, dovuti alle vetrate policrome eseguite recentemente in occasione del cinquantenario.

La solenne consacrazione del tempio avvenne il 28 novembre 1908: Nei giorni delle solennissime feste, dinanzi all'Immacolata potente Regina, affluì con rinnovellato entusiasmo il popolo di Roma, nè mancarono di pellegrinarvi in ispirito le numerose schiere di operatori salesiani che con il loro obolo avevano concorso al compimento del sacro edificio. La memoranda cerimonia rivestì il carattere di una insigne dimostrazione di affettuosa divozione al Vicario di Cristo, S. Pio X.

Durante la vigilia della solennità dell'Immacolata, venne benedetta la sala intitolata alla munifica benefattrice, signora Francesca Clemson; mossa a questo sentimento di gratitudine verso Dio, per la sua recente conversione: lo stabile, ceduto in assoluta proprietà ai Salesiani, doveva servire a scopo di istruzione e di divertimento per la gioventù. L'avvenimento è ricordato in una lapide.

Il 10 dicembre Don Rua offrì il nuovo Tempio a S. Pio X che si degnò, poi, di ammettere alla sua augusta presenza anche Don Giuseppe Bertello, consigliere professionale della Pia Società Salesiana, il Procuratore Generale Don Giovanni Marengo, Don Francesia, alcuni Ispettori salesiani e il nuovo parroco di S. Maria Liberatrice, Don Carlo Gatti.

A un breve devoto indirizzo Sua Santità rispose ringraziando e benediciendo a tutta la Famiglia Salesiana. Nel colloquio che ne seguì, parlando della nuova chiesa e del rione Testaccio: "Quella - disse - è una zona di cure indefesse per mantenere i fedeli nella religione e richiamarne il più gran numero alla fede cristiana". E volgendosi al parroco: "L'opera vostra - continuò - sarà ardua, sarete combattuti dai vostri nemici, ma non vi scoraggiate. "Estote fortes in bello": se persevererete nell'opera, come ne sono certo e come appare dall'azione spiegata fin qui dai miei carissimi figli del Ven. Don Bosco, i frutti che a voi ne verranno saranno copiosi e remunerativi, perchè sulla terra vedrete numerose persone accorrere alla casa di Dio, e frutti più copiosi avrete in cielo, perchè Dio saprà compensare ad usura l'opera vostra".

A cinquant'anni di distanza possiamo considerare profetiche le parole del Santo Pontefice. (ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° II del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : L'udienza del Papa al Rettor Maggiore dei Salesiani, pag.19 - Il 40° di "Voci Fraterne", pag.20 - Don Bosco e la gioventù operaia, pag. 21 - Un glorioso Oratorio salesiano, pag. 22.
- ARGENTINA : Missione volante "Zeffirino Namuncurà, pag.22.
- AUSTRALIA : Clubs Dom. Savio in Australia, pag.22 - Nuova Chiesa parrocchiale a San Giovanni Bosco, 23.
- AUSTRIA : Il patrono degli sportivi, pag.23.
- BRASILE : S. Dom. Savio Patrono dei giovani, pag.23 - "Cruzeiro do Sul" a Mons. Massa, pag.23 - Missionarie di prima linea, pag.24.
- CENTRO AMERICA : Incoronazione solenne di un'effigie della Madonna, pag.25 - Consacrazione di Mons. Ettore Santos, pag.25
- CILE : I 50 anni di Porvenir, pag.24 - Don Bosco alla Radio, pag.24 - Giornate Pedagogiche, pag.25 - Un monumento a Don Bosco, pag.25.
- CONGO BELGA : Fiori del Katanga per l'altare, pag.26.
- EQUATORE : Nuova Chiesa parrocchiale a S. Dom. Savio, pag. 26 - Casa del diavolo e Regno della Madonna, 26.
- INDIA : Un vivaio di vocazioni, pag.27 - Religione vitale e riti suggestivi, pag.27 - Tra le tribù Naga, pag.27 - Tra i Naga Khabui, pag.28 - Non vogliono esser fotografati, pag.28 - Quelli che amano i fanciulli, 28.
- INGHILTERRA : Canti gregoriani alla Radio, pag.29.
- POLONIA : La festa di Maria Ausiliatrice in Polonia, pag.29.

RASSEGNA DI NOTIZIE, pag.29.

DOCUMENTAZIONI : Le tre guerre del Missionario, pag.31 - Il Consiglio Generalizio delle Figlie di M.A. dal Vicario di Cristo, pag.33 - Le litanie di Don Bosco, pag.34 - La Messa del Papa per i Salesiani del Vaticano, pag.36 - Don Bosco 37-40.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 5000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

L'UDIENZA DEL PAPA AL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

Torino - (Italia) - Il Rettor Maggiore dei Salesiani Rev.mo Don Ziggiotti, il 15 gennaio scorso fu ricevuto in privata udienza dal S. Padre Giovanni XXIII. Don Ziggiotti è rimasto profondamente commosso di questa visita al Vicario di Cristo, che ha lasciato piena soddisfazione e gioia nel suo animo per l'amabilità paterna, vera immagine di Gesù mite e dolce, con cui l'ha accolto. Lo stesso S. Padre volle togliere a questa visita ogni carattere di ufficialità, dandole al contrario un atteggiamento di familiare cordialità ed effusione. Andando incontro al Sig. Don Ziggiotti con amabile sorriso, S. Santità volle esprimergli subito il suo amore a Don Bosco, rievocando i cari ricordi della sua giovinezza, quando in casa sua giungeva il Bollettino Salesiano e sentiva parlare di Don Bosco dal suo Parroco, cooperatore salesiano. Ricordò le sue visite di giovanissimo sacerdote fatte a Torino-Valdocco, a Mondonio per venerare l'umile tomba di Domenico Savio, che egli ama tanto dopo averne letto la vita scritta da Don Bosco. Volle ancora il S. Padre sottolineare la sua antica, grande e fedele stima e affezione a Don Bosco e ai figli dovunque era stato; a Istanbul come Delegato Apostolico, in Francia a Parigi, ove da Nunzio Apostolico aveva più volte visitato le Opere sociali e confortato i Salesiani; e soprattutto come Patriarca di Venezia ricordava con viva commozione i giovanetti delle tre Case salesiane, che spesso andavano a fargli omaggio, in particolare i ragazzi del Centro d'Arti e Mestieri "Giorgio Cini": in occasione del Natale aveva ricevuto da quei ragazzi un bell'albo di letterine, che diceva di leggere per sua gioia. Il S. Padre aggiungeva di voler benedire con effusione il lavoro educativo salesiano e insieme gli insigni benefattori che collaborano per formare quella che Egli si compiace di chiamare "la nuova aristocrazia del lavoro" nelle Scuole professionali. Don Ziggiotti presentò quindi al S. Padre l'omaggio devoto e filiale dei membri delle due Famiglie salesiane, sempre fedeli all'insegnamento del Padre nella devozione al Vicario di Cristo. Faceva poi una breve relazione del lavoro, delle attività, delle Opere salesiane nel mondo, in particolare si soffermava a parlare del grande Tempio di San Giovanni Bosco a Roma - Cinecittà, la più grande di tutte le Chiese dedicate al Santo, che sarà inaugurata in primavera. Don Ziggiotti presentò al Papa alcune pubblicazioni salesiane, un'Annata del Bollettino Salesiano che si pubblica da 82 anni (oggi in 32 edizioni), un esemplare dell'Annuario salesiano 1959, "Don Bosco nel mondo", splendida documentazione dell'attività della Congregazione in ogni parte del mondo, e l'ultima pubblicazione del salesiano Don A. De Agostini, nella quale è narrata la spedizione per la scalata del Sarmiento nella Patagonia. Umiliò anche una affettuosa lettera scritta dai ragazzi della Casa Madre di Valdocco, firmata dagli ottocento allievi a nome di tutti i ragazzi che sono educati nelle Case di Don Bosco. Alla fine colloquio furono introdotti i Salesiani che accompagnavano Don Ziggiotti. Particolarmente commovente ed affettuoso l'incontro col venerando Segretario del Capitolo, Rev.mo Don Puddu, che conobbe quando era Delegato Apostolico ad Istanbul e a cui il Santo Padre rimase legato sempre con vincoli di grande benevolenza. Giovanni XXIII espresse a tutti il suo vivo grande compiacimento: "Sì, vogliatemi bene, aiutatemi e consideratemi sempre vostro buon amico". Al termine dell'udienza impartì la sua paterna benedizione ai presenti specificando di volerla estendere a tutta la Famiglia di Don Bosco in ogni parte del mondo. (ANS)

IL 40° DI "VOCI FRATERNE"

Torino - (Italia) - L'organo di stampa della Federazione Nazionale Italiana degli Ex-allievi salesiani, "Voci Fraterne", nel gennaio c.a. è entrato nel suo 40° anno di vita. La raccolta delle 40 annate rappresenta una miniera di materiale prezioso per la storia della Federazione Italiana. Da quelle sono stati ricavati quattro volumi: "Le ragioni della mia Fede", che raccoglie una serie di articoli di Don Antonio Cojazzi apparsi a puntate; "Mezzi per la vita interiore" scritti da Don Giov. Batt. Calvi, usciti anch'essi a puntate. Nella "Colana Voci Fraterne" sono stati pubblicati "San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di Ex-allievi", che raccoglie fatti ameni ed edificanti di diversi autori, e "Profili e racconti", una serie di steloncini su Salesiani scritti da Don Serié. I volumi, esauriti in pochi mesi, furono recensiti con lusinghiere espressioni dall'Osservatore Romano e dalla Civiltà Cattolica. Nel 40° "Voci Fraterne" esce in nuova veste: è stampato in "offset" dalla Scuola Grafica del "Colle Don Bosco". Come portavoce di una Organizzazione vitale e funzionante, il periodico rimane strumento formativo e informativo; e pur essendo l'Organo della Federazione Nazionale Italiana, attualmente funge da Organo della Confederazione Mondiale ed è accreditato, secondo l'art. 24 dello Statuto-base, come fonte ufficiale delle notizie da pubblicarsi nei 18 Organi di Federazioni Nazionali estere. Per questa ragione sarà presentato nelle principali lingue un sunto degli argomenti più importanti del periodico. (ANS)

DOCUMENTAZIONE

UN CARDINALE EX-ALLIEVO DI DON BOSCO

L'Organizzazione mondiale degli Ex-allievi di Don Bosco si gloria di annoverare tra le sue file, dopo il Cardinal Giuseppe Pizzardo, un secondo Cardinale che si dichiara "fiero di essere Ex Alunno salesiano". Ecco il testo di una lettera indirizzata al Consigliere Generale dei Salesiani per gli Ex-allievi Rev.mo Don Guido Borra:

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITA'

25 novembre 1958

Caro Padre,

La Sua gentile lettera, il Suo buon ricordo, i Suoi cortesi e delicati auguri mi hanno reso più evidente la Sua bontà. La ringrazio tanto così come ringrazio di tutto cuore i Suoi Superiori Maggiori, così come ringrazio ancora e sempre voi tutti, benemeriti figli di Don Bosco, per il bene che mi avete fatto fin dalla mia giovinezza, anzi: puerizia. Sì è vero: sono un ex alunno salesiano e sono molto fiero di esserlo. Credo che questo sia un ottimo motivo per essere sicuri della mia fedeltà e della mia amicizia, sincera ed affettuosa, per i Salesiani e tutto il loro meraviglioso apostolato.

Mi raccomandi a Don Bosco, e riceva tanti saluti, memori e cordiali,

Dev.mo
+ Carlo Chiarlo

Anche il nuovo Card. Fernando Cento, già Nunzio Apostolico in Portogallo, in una lettera al Segretario generale degli Ex-allievi scrive: "Giunto

in seminario decenne, non ebbi il privilegio di frequentare un Oratorio salesiano, che nel mio paese non esisteva. Sempre però ho avuto ammirazione per Don Bosco e per i suoi Figli e Figlie. Ai primi ottenni che fosse affidata la Missione dell'Alto Orinoco nel Venezuela e nello stesso Paese introdussi le altre. Più di un mio discorso su Don Bosco vide la stampa ed i suoi confratelli di Catania pubblicarono in opuscolo il mio elogio funebre da me pronunziato colà quando ero Vescovo ad Acireale. Preghi per me che la benedico. F. Card. Cento".

DON BOSCO E LA GIOVENTU' OPERAIA

Torino - (Italia) - In occasione della festa liturgica di San Giovanni Bosco (31 gennaio), il Consiglio Superiore dei Cooperatori salesiani presso la Direzione Generale Opere Don Bosco ha promosso quest'anno delle speciali celebrazioni in tutta l'Italia per illustrare la figura del grande Santo quale "Patrono dei giovani apprendisti". Ricorre appunto l'anniversario di tale proclamazione fatta da S. Santità Pio XII il 25 gennaio 1958, su proposta del Ministro del Lavoro Italiano On. Gui.

A Roma la manifestazione si svolse il 25 gennaio nella Scuola professionale salesiana Pio XI, su invito degli oltre 2.000 giovani che frequentano i tre Centri di Addestramento Professionale dell'Urbe: il "Pio XI" al Tuscolano, il "Borgo Ragazzi Don Bosco" al Prenestino, l' "Istituto Gerini" di Ponte Mammolo. La grande sala era gremita di pubblico e Autorità, tra le quali larghe rappresentanze del Ministero del Lavoro, di Enti assistenziali, S.E. Ernesto Eula, Primo Presidente di Corte di Cassazione e molte altre illustri personalità civili e religiose. Dopo le parole di presentazione dette dall'Ispettore salesiano, il saluto di un giovane apprendista e una rapida rievocazione scenica del lavoro nella storia dell'uomo, pronunziò il discorso ufficiale l'On. Luigi Gui su "Don Bosco Protettore degli apprendisti. La geniale rievocazione fu seguita con ammirato e commosso consenso del pubblico. Terminata la cerimonia gli invitati poterono visitare i laboratori dell'Istituto Pio XI, cogliendo dalla realtà della scuola una misura delle grandi realizzazioni di Don Bosco. Alle ore 11 fu trasmessa per Televisione la S. Messa celebrata dal Direttore dell'Istituto nel grande laboratorio di meccanica.

A Torino, Centro dell'Opera salesiana la Commemorazione ebbe luogo il 28 gennaio, nella Casa Madre di Valdocco. Alla geniale e dotta Conferenza di S. Ecc. Ernesto Eula, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, erano presenti tutte le massime autorità civili e religiose della città e della Provincia con numeroso eletto pubblico. Presiedeva la celebrazione S. Em. il Card. M. Fossati, Arcivescovo di Torino, col Rettor Maggiore dei Salesiani e il Capitolo Superiore e i due Vescovi Mons. Bottino e Mons. Arduino. La conferenza di S. Ecc. Eula ebbe per tema "Don Bosco e la gioventù operaia". Fatta una rapida acuta sintesi sul problema sociale del lavoro nel pensiero e nell'azione di politici, di filosofi e di religiosi nel secolo XIX, passò a parlare della concezione umana e cristiana del lavoro di cui si fece valido difensore Don Bosco con la mirabile provvidenziale opera dell'Oratorio di Valdocco, in particolare per l'assistenza e la difesa dei giovani apprendisti. S. Ecc. Eula concludeva l'applaudito discorso con il voto comune che il Patronato di San Giovanni Bosco sugli apprendisti venga esteso da S. Santità Giovanni XXIII

dall'Italia a tutto il mondo, essendo ormai sparse in ogni continente le Scuole di Arti e Mestieri dei Salesiani. (ANS)

UN GLORIOSO ORATORIO SALESIANO

Randazzo - (Italia-Sicilia) - Nella vetusta città etnea il gennaio scorso furono inaugurati i nuovi locali dell'Oratorio salesiano, che andò distrutto durante i bombardamenti aerei del 1943. E' un Oratorio che vanta lontanissime tradizioni ed è ricco di memorie per molte generazioni. Infatti esso sorse nel lontano 1875, di pari passo con la prima Casa salesiana di Sicilia. I nuovi locali, con i contributi della Regione Siciliana sono più ampi, moderni e confortevoli e continueranno la tradizione di educazione religiosa e civile della gioventù randazzese. L'inaugurazione fu solennizzata con un pranzo e doni natalizi a 100 bambini poveri. Questa prima Opera salesiana in Sicilia ha una gloria e un primato nell'Isola e forse in tutta Italia: quello di aver dato numerosissime vocazioni salesiane, e tra le Figlie di M. A., nonché per il Seminario diocesano e per altre Famiglie religiose. (ANS)

MISSIONE VOLANTE "ZEFFIRINO NAMUNCURA"

Junin de los Andes - (Argentina) - Allo scopo di onorare la memoria del Giglio della Patagonia, Zeffirino Namuncurà, il cui processo di beatificazione è ben avviato, si è costituito nel Collegio salesiano di Junin de los Andes una Missione volante che porta il nome di Colui che dovrà essere il primo Santo argentino. Questa Missione è costituita da un gruppo di sacerdoti che percorrono la zona cordigliera di Neuquén con il proposito di stabilire un centro catechistico in ogni villaggio da essi visitato. Oltre il lavoro spirituale, si aggiunge l'aiuto materiale che i Missionari danno alle famiglie bisognose, concretizzato nel procurare cassette degne, alimenti, vestiti e medicinali, come pure si preoccupano di trovar lavoro ai disoccupati e fare scuola agli analfabeti. (ANS)

CLUBS DOMENICO SAVIO IN AUSTRALIA

Perth - (Australia) - Il 4 ottobre scorso ebbe luogo nel Collegio dei Fratelli Cristiani di Perth (Australia) un raduno degli iscritti ai "Clubs Domenico Savio" della città e dintorni: in tutto 130 soci. Il convegno nel quale presero la parola vari Capi-gruppo, si concluse con quest'ordine del giorno: "Noi, membri del Club Domenico Savio dell'Australia occidentale, radunati in assemblea rinnoviamo la nostra devozione al Ragazzo santo, nostro modello, e la nostra fedeltà al Club Domenico Savio. Promettiamo di fare tutto il possibile per interessare i nostri Maestri e i nostri compagni alle attività del Club. Siccome Cristo fu il Capitano di Domenico e Domenico fu il soldato di Cristo, noi promettiamo che nel cammino della nostra vita saremo sempre coraggiosi soldati di Cristo, volenterosi e allegri amici dei nostri compagni, puri, forti e onesti apostoli di Dio". Seguì la S. Messa celebrata dal P. F. Farro S. J. e furono felici di poter baciare la reliquia del loro santo protettore. Nel Festival Eucaristico tenutosi a Sunbury il 2 novembre scorso, i giovani iscritti al Club Domenico Savio diressero la recita del Rosario con la folla dei fedeli dalle 10,30 alle 14,45. Poi sfilarono nella processione che venne trasmessa per televisione e nella quale spiccavano gli aggregati attorno al vessillo di San Domenico Savio. (ANS)

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE A S. G. BOSCO

Adelaide-Brooklyn Park - (Australia) - S. E. Mons. Matteo Beovich, Arcivescovo di Adelaide, il 5 ottobre scorso benediceva e apriva al culto la nuova chiesa parrocchiale la prima in South Australia dedicata a San Giovanni Bosco, realizzata dopo soli sei anni da quando quella porzione dell'Archidiocesi fu eretta in parrocchia e affidata ai Salesiani in Brooklyn Park. Due anni fa l'Arcivescovo aveva avuto la soddisfazione di inaugurare la nuova Scuola e ora la chiesa parrocchiale capace di 300 posti a sedere, con le belle caratteristiche di semplicità e dignità e devozione. L'Arcivescovo ebbe parole di encomio e di ringraziamento per il lavoro proficuo e sacrificato dei Salesiani. Iniziata in Adelaide nel 1946 l'Opera salesiana consiste ora, oltre che della parrocchia, dell'Ospizio S. Giov. Bosco con scuole elementari, professionali e tecniche per interni ed esterni, e di una cappellania di assistenza per Polacchi; alle Figlie di Maria Ausiliatrice è affidata la scuola parrocchiale. (ANS)

IL PATRONO DEGLI SPORTIVI

Vienna - (Austria) - In occasione della giornata della preghiera degli sportivi cattolici viennesi il 26 genn. s. l'Arcivescovo S. Em. il Card. Koenig celebrò una solenne Messa pontificale. Alla cerimonia era presente anche il campione mondiale e olimpionico Toni Sailer. Il cappellano Weiler parlò delle relazioni tra Chiesa e sport, dicendo che essi sono alleati, in quanto l'educazione fisica e le sane competizioni sportive hanno ripercussioni positive sulla formazione spirituale e religiosa della persona. Il Card. Koenig ha intenzione di proporre a S.S. Giovanni XXIII come Patrono degli sportivi San Giovanni Bosco. (ANS)

SAN DOMENICO SAVIO PATRONO DEI GIOVANI

Corumbà - (Brasile-Mato Grosso) - A Corumbà l'Ecc.mo Vescovo salesiano Mons. Ladislao Paz ha ufficialmente proclamato San Domenico Savio Patrono della Gioventù della sua Diocesi. La solennità si è svolta nel cortile del Collegio salesiano alla fine della Messa vespertina, presenti oltre 3.000 allievi di tutte le scuole della città, autorità e popolo. Dopo la Messa vi fu la dedica ufficiale della Via e del Giardino Pubblico antistanti al Collegio, rispettivamente a Mons. De Aquino Correa, Arcivescovo salesiano di Cuiabà, morto nel 1956, e a San Giovanni Bosco. Questo trionfo pubblico del nome salesiano si deve in gran parte all'iniziativa degli ex-allievi presso la Giunta Municipale. (ANS)

"CRUZEIRO DO SUL" A MONS. MASSA

Amazonia - (Brasile) - Il Presidente del Brasile, che nella sua recente visita alla Missione salesiana dell'Amazonia ha potuto, con sua grande soddisfazione ammirare l'opera apostolica svolta dai figli di Don Bosco per aprire le vie della civiltà alle popolazioni primitive del Rio Negro, ha decretato a S.E.Mons. Pietro Massa, salesiano, Prelato del Rio Negro, la commenda dell'Ordine del "Cruzeiro do Sul" per premiare in lui tutti i Figli di Don Bosco del provvido lavoro di civiltà e di fede svolto specialmente nelle selve amazzoniche. (ANS)

MISSIONARIE DI PRIMA LINEA

S. Teresina - (Brasile Mato Grosso) - Scrive Suor Angela Nucci F. M. A.
"... Ci troviamo qui dal 4 maggio u.s. Una del piccolo drappello, tanto desiderosa di lavorare tra gli Xavantes, cadde ammalata subito dopo i primi giorni dall'arrivo, ed ora può solo pregare e immolarsi per questa nuova tanto amata missione. In attesa di rinforzi siamo rimaste soltanto in due per fronte a tutto. Ecco le mie mansioni: infermiera all'ambulatorio per gli Xavantes e i civilizzati dei dintorni e all'occorrenza anche dentista; attendere alla sacrestia, alla guardaroba dei Salesiani, cucire le vesti per gli Xavantes e badare alla pulizia della casa. Inoltre, nel pomeriggio, la scuola e i catechismi. Anche le domeniche non abbiamo un momento di riposo; ma il Signore ci aiuta e ci concede di raccogliere già i frutti del nostro lavoro, soprattutto nel contegno degli Xavantes in chiesa. Appena arrivate ci faceva impressione vederli, durante la messa festiva, entrare e uscire a piacimento, chiacchierare, ridere, masticare cocco, sputare sul pavimento, accovacciarsi a terra, alcuni ricoperti appena con qualche straccio. Ora vi entrano ordinati, cantando una lode, fanno la genuflessione, e, compresi di essere nella casa del Signore, rimangono rispettosi e in silenzio. Molti hanno già imparato a fare il segno della croce, a recitare il Pater, l'Ave Maria, il Gloria Patri e anche l'Angele Dei. Questo specialmente i ragazzi che frequentano la scuola. In un solo mese hanno appreso a leggere e a scrivere tutte le lettere dell'alfabeto e i numeri fino a 20. Un ragazzo è riuscito a ricopiare una pagina senza alcun errore. Sono intelligenti e desiderosi di imparare, perchè dicono che vogliono essere come i civilizzati. Ogni giorno al termine della scuola, li accompagno in chiesa per una breve preghiera: poi tornano alla loro aldea, insegnando ai genitori quanto vanno imparando. Gli adulti sono più restii, ma i fanciulli rispondono subito ai nostri insegnamenti, e su di loro si fondano tutte le speranze della nuova missione...". (ANS)

I 50 ANNI DI PORVENIR

Porvenir - (Cile) - La Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice situata al di là del tempestoso stretto di Magellano, nel capoluogo cileno della Terra del Fuoco, celebrò nell'anno 1958 il suo cinquantesimo di fondazione, come ultimo focolare di vita cristiana acceso dall'eroica Madre Vallese sulle fredde terre australi. Ai solenni festeggiamenti commemorativi presero parte l'Eccellentissimo Vescovo di Puntarenas Mons. Boric, le autorità civili e militari e tutta la popolazione, riconoscente alle missionarie per l'opera provvidenziale che accompagnò e seguì il progressivo sviluppo del povero iniziale paesello di cinquant'anni fa, trasformato ora nella presente cittadina. (ANS)

DON BOSCO ALLA RADIO

Iquique - (Cile) - Da alcuni mesi al Collegio "Don bosco" di Iquique è stata affidata la trasmissione dell'"Ora Cattolica" alla Radio Esmeralda, della quale è direttore il Presidente degli ex-allievi salesiani. Tutti i sabato-sera, il programma "Cristo Verità e Vita" porta alle famiglie della città un messaggio di fede e di amore. Dirige il programma il Direttore del Collegio Don Giuseppe Mancardi, italiano, con la collaborazione di confratelli e alunni. (ANS)

GIORNATE PEDAGOGICHE

Valdivia - (Cile) - Come tutti gli anni la "Fide Secundaria" organizzò nel settembre scorso alcune "Giornate Pedagogiche" che si tennero nella città di Valdivia: vi parteciparono 176 Delegati di tutto il Cile. Il Padre Giuseppe Quadrelli, Direttore del Collegio salesiano locale e Presidente della "Fide Valdiviana" fu incaricato dell'organizzazione delle giornate e pronunziò un elegante discorso di benvenuto e di apertura alle adunanze, presiedute dal Vescovo diocesano S. E. Mons. G.E. Santos e dall'Ecc.mo Intendente. Il sac. Giovenale Dho, Direttore dell'Aspirantato salesiano e Professore di Pedagogia all'Università cattolica di Santiago, parlò dell'Orientamento professionale. Il sac. P. Fracassi parlò in difesa dell'Educazione privata e cattolica, vivamente applaudito. La Giunta Nazionale e i Presidenti delle "Fide" diocesane furono ospiti del Collegio salesiano S. Pio X, riportando viva ammirazione per la cordialità e gentilezza trovate nella Casa di Don Bosco. (ANS)

UN MONUMENTO A DON BOSCO

Concepcion - (Cile) - La Municipalità di Concepcion ha deliberato di dare il nome di Don Bosco ad una nuova piazza vicino al Collegio salesiano, nell'intersecazione di due importanti strade e ha autorizzato la collocazione in essa di un monumento a S. Giovanni Bosco. Questa è la prima città del Cile che avrà una piazza e un monumento pubblico a Don Bosco, onore che le compete perchè vi ha sede la prima fondazione salesiana nella Nazione. A questa realizzazione concorreranno tutti gli ex-allievi salesiani del Cile. (ANS)

INCORONAZIONE SOLENNE DI UN'EFFIGIE DELLA MADONNA

San Vicente - (El Salvador C. A.) - Per celebrare il fausto avvenimento del 150° anniversario della consacrazione della chiesa cattedrale di San Vicente (El Salvador), il Vescovo diocesano S.E.Mons. Pietro A. Aparicio, salesiano, ha solennemente incoronato l'8 dicembre scorso, la statua di Maria SS. Ausiliatrice, Patrona della diocesi, che domina sull'altare maggiore. Il solenne avvenimento venne preparato spiritualmente con una missione predicata da dodici sacerdoti salesiani, che portò grandi e consolanti frutti specie nei villaggi, dove il sacerdote può passare di rado e affrettatamente. Era presente al solenne atto lo stesso Ecc.mo Presidente della Repubblica Ten. Col. José Maria Lemus accompagnato dal Ministro degli Esteri e alte personalità che assistettero alla S. Messa. Dopo che S. E. il Vescovo ebbe posto sul capo di Gesù e della Vergine le preziose corone, il Presidente della Repubblica, visibilmente commosso, pose nella mano destra dell'Ausiliatrice lo scettro regale, mentre tutto il popolo esplodeva in un entusiasmo di applausi. Seguì una preghiera detta ancora dal Presidente a nome di tutto il suo popolo per invocare l'assistenza e le benedizioni dell'Ausiliatrice dei cristiani sulla Nazione. (ANS)

CONSACRAZIONE DI MONS. ETTORE SANTOS

Tegucigalpa - (Honduras C. A.) - Il giorno della festa di N. S. di Guadalupe, "Reina de Hispanoamerica", il 12 dic. s., ebbe luogo la consacrazione di S. E. Mons. Santos Ettore, salesiano, nella nuova chiesa del Collegio S. Michele di Tegucigalpa dove il neo-Vescovo era direttore al tempo della sua elezione a Vescovo di Santa

Rosa de Copan. Consacrante fu S.E.Mons. Giuseppe Turcios, salesiano, forte e zelante Pastore della Chiesa Hondurena, assistito da un altro Prelato salesiano, Mons. Pietro Arnoldo Aparicio, Vescovo di San Vicente e da S.E.Mons. Evelio Dominguez Recinos, Ausiliare di Tegucigalpa. Erano presenti altri cinque eccellentissimi Vescovi e Prelati. Il Presidente della Repubblica Dott. Ramon Villeda Morales e la sua Signora Donna Alessandrina de Villeda Morales vollero riservarsi l'onore di fungere da Padrini al consacrando. Assistevano pure con il Ministro dell'Economia e Commercio alte autorità civili e militari, con la rappresentanza di tutte le Famiglie religiose, numerosi cooperatori ed ex-allievi salesiani. Prestava servizio la Corale dei Chierici studenti di filosofia. Con S. Ecc. Mons. Ettore Santos, la Congregazione Salesiana conta tre Vescovi nel Centro America. (ANS)

FIORI DEL KATANGA PER L'ALTARE

Sakania - (Congo Belga) - Davanti a una folla considerevole, in una chiesa troppo piccola per l'occasione, l'11 ottobre scorso S.E.Mons. Mazzieri, Vicario Apostolico di Ndola (Congo Belga), ordinò sacerdote Leone Mwansa, originario del Vicariato Apostolico di Sakania. E' questo il secondo fiore che i Salesiani raccolgono dal loro duro paziente lavoro nella terra del Congo. Tutti gli abitanti del luogo e numerosi Rodesiani giunti in autobus assistettero raccolti e commossi alla suggestiva cerimonia. Erano presenti molti europei. Missionari, allievi ed ex-allievi salesiani, già compagni del novello sacerdote, fecero a gara per festeggiare il neo-levita con solenni funzioni in chiesa, trattenimenti accademici e dimostrazioni folkloristiche e sportive. (ANS)

NUOVA CHIESA PARROCCHIALE SAN DOMENICO SAVIO

Guayaquil - (Equatore) - Il 9 novembre scorso S.E.Mons. Luigi Alfredo Carvajal, Vescovo Ausiliare dell'Archidiocesi, benediceva solennemente la nuova chiesa parrocchiale dedicata a San Domenico Savio, sorta nel suburbio di Guayaquil tra una popolazione povera e abbandonata. Il tempio che misura 36 x 18 metri è stato eretto per iniziativa e il generoso concorso di un comitato di dame e ammiratori dell'opera di Don Bosco, con l'aiuto dei quali si spera poter portare a termine ancora altre opere sociali di massima necessità. Erano presenti oltre due mila persone che subito invasero il tempio per ascoltarvi la prima S. Messa celebrata da S. E. il Vescovo: egli disse sentite parole di ammirazione e di grazie per quanto i Salesiani hanno realizzato a beneficio di quella popolazione e per quanto ancora hanno in programma. (ANS)

CASA DEL DIAVOLO E REGNO DELLA MADONNA

Mazzarello - (Equatore) - A cinque ore da Sucua, al di là del fiume Upano, vi è una profonda caverna nell'interno della quale a 60 metri si sentono ruggire le acque del fiume Chiviza che scompare qualche centinaio di metri prima. Per la sua oscurità e profondità questa grotta era creduta dai Kivari la "Casa del diavolo", ma ora sopra il suo favoloso mistero domina la bianca figura della Vergine di Lourdes. Difatti a 20 minuti di cammino è stata costruita più in alto una piccola cappella che per ora serve pure da scuola. Questo col tempo potrà essere un buon centro di Missione. Il luogo scelto dal missionario salesiano Don Albino Gomezcuello, che ha un'estensione di molti ettari,

è posto in mezzo a tre fiumi: l'acqua di uno di essi potrà servire per una potente centrale idroelettrica. Il terreno è fertilissimo e tutt'attorno si allineano venti Kivarie con il rispettivo terreno. (ANS)

UN VIVAIO DI VOCAZIONI

Tirupattur - (India) - La Casa salesiana di Turupattur festeggia questo anno 25 anni di fondazione. Da umili inizi nel 1932 e dal primo aspirante salesiano indigeno del 1934, oggi ha un fiorente aspirantato con numerose vocazioni, ginnasio, Collegio Universitario per interni ed esterni, parrocchia, cinque Oratori festivi e cappellanie di Suore. Ma ciò che può essere veramente suo vanto e conforto dei 25 anni di lavoro missionario-salesiano, è il significativo numero di vocazioni che si sono maturate in questa Casa: 126 sacerdoti, 36 coadiutori, 170 chierici sulla via del sacerdozio con 220 aspiranti. Nel 1952 fu aperto nella stessa città di Tirupattur l'Orfanotrofio Domenico Savio, con esternato, scuole elementari e medie che tanto bene fa specialmente alla gioventù più bisognosa e che perciò attira le simpatie anche delle autorità governative e dei pagani. (ANS)

"RELIGIONE VITALE E RITI SUGGESTIVI"

Imphal - (Manipur-India) - Ai Missionari cattolici del Manipur, che facevano richiesta del permesso per visitare i "Khabui-Nagas" nella sotto-prefettura di Tamenlong, l'Ispettore Generale di Polizia rispose affermativamente non solo, ma in un incontro che ebbe con i Salesiani Don Ravalico e Don Venturoli, assicurò tra l'altro: "Sono lieto di potervi dire che l'Amministrazione del Manipur è pienamente soddisfatta del lavoro svolto dai Missionari di Don Bosco... Io sono protestante, ma sono convinto che la Fede cattolica è più connaturale con il popolo dell'India. La vostra Religione è vitale e i vostri riti son belli e suggestivi. Il nostro popolo ne ha bisogno e li gusta immensamente... E' un vero peccato che siate venuti a lavorare qui così tardi. (ANS)

TRA LE TRIBU' NAGA

Manipur - India - Il Primo Ministro dell'India, Pandit Nehru, è solito dire agli ufficiali governativi e "social workers" destinati tra le tribù aborigene del NEFA (N.E.India): "Andate tra quelle tribù con lo spirito dei Missionari. Solo così il vostro lavoro sarà fruttuoso!". Recentemente ha ancora lodato l'opera svolta dai Missionari, particolarmente tra le tribù Naga dell'Assam e del Manipur. Come è noto, queste tribù che vanno sotto il nome generico di "NAGA" (ossia "senza vestiti") fino a pochi anni fa praticavano ancora il barbaro costume della "caccia alle teste" e portavano il terrore e la morte nei villaggi della vallata assamese. Solo i Missionari sono riusciti ad ammansirli. I Salesiani lavorano presentemente con grande successo tra le tribù Naga dei Tangkhul, Mao, Lotha, Angami, Ao e Khabui, tanto nell'Assam come nel Manipur, e su la "Naga Hills". Vi contano tra di esse oltre cento fiorenti comunità cristiane sparse sui monti che a grande semicerchio vanno dalla pianura del Brahmaputra sino ai confini della Birmania. Vi hanno aperto numerose scuole primarie e alcune anche secondarie e superiori, come la Scuola "Don Bosco" di Hundung. Alcuni giovani Naga studiano nel Collegio Universitario "Sant'Antonio" di Shillong. Due hanno già conseguito i gradi accademici e sono stati assunti dal Governo in posti di fiducia. (ANS)

TRA I NAGA KHABUI

Manipur - India - Sui monti nord-est del Manipur vive la numerosa tribù Naga dei Khabui. Recentemente alcuni villaggi si sono fatti cattolici. La cristianità di Avangkum è la più numerosa e fervorosa. Il missionario salesiano don Giorgio Venturoli passò il Natale in mezzo a loro. Per raggiungere quei bravi neofiti il missionario dovette fare tre giorni di cammino per vie impraticabili e dirupi scoscesi. Fu compensato dall'accoglienza trionfale che i Khabui gli resero. "Furono giorni indimenticabili - scrive don Venturoli. - Il capannone-cappella che essi stessi si erano costruito, era tutto decorato di fiori, rami e palme. M'intrattennero sino a mezzanotte con i loro canti e le loro danze attorno ai grandi fuochi accesi di fronte alla chiesetta. Poi tutti assistettero con fervore alla S. Messa e non si stancavano di mirare il Presepio che avevo preparato. Dopo Messa speravo riposarmi un po', ma essi di nuovo ripresero i loro canti al suono dei grossi tamburi. Fatto il giorno il catechista, che aveva assistito il mese prima alla grande Processione di Shillong, volle organizzare una processione anche nel suo villaggio. Così tutti inquadrati coi tamburi in testa si passò per tutto il paese sostando di fronte ad ogni capanna per un canto e una preghiera. Io entravo nella capanna e la benedicevo con l'acqua santa. Ricordo una vecchietta che mi prese per mano e volle che benediciessi ogni angolo della sua capanna dicendomi: "Padre, manda via tutti gli spiriti cattivi da casa mia". Passammo di fronte anche ad alcune capanne che erano rimaste ancora pagane. Da una di queste uscì un vecchio tutto spaventato che andava ripetendo: "Non fermatevi per carità, altrimenti il mio "dio" se ne andrà...". Giorni fa una delegazione di un altro grosso villaggio Khabui (oltre 60 capanne) veniva ad Imphal a chiedere di avere un catechista. Per giungere alla missione avevano fatto a piedi più di cento chilometri.

NON VOGLIONO ESSER FOTOGRAFATI

Manipur - India - E' difficile prender la fotografia ai Naga e ad altre tribù del Manipur. Essi credono che prendendo la fotografia si rubi loro l'anima. Il missionario salesiano, don Giulio Costa, desiderava fotografare alcuni membri di una tribù primitiva. Vi riuscì dopo ripetute promesse che avrebbe mandato loro indietro l'anima assieme ad una copia della fotografia. Grande fu la loro gioia quando dopo qualche tempo il catechista indigeno portò effettivamente una bella grande copia della fotografia fatta dal missionario. Non stavano più in sé per la gioia. "La nostra anima è tornata in noi", andavano ripetendo e... si misero a cantare e a danzare. (ANS)

QUELLI CHE AMANO I FANCIULLI

Manipur - India - I missionari salesiani del Manipur sono conosciuti come "quelli che amano i fanciulli". Le tribù del Manipur rimasero molto meravigliate sette anni fa quando per la prima volta videro girare sui loro monti i Missionari cattolici dalla lunga veste e dalla grande barba! La loro meraviglia crebbe quando videro i missionari mettersi a giocare coi loro bambini, dar loro caramelle e insegnar loro qualche canto. Ci fu di più. I Missionari cattolici si presero cura dei fanciulli più poveri e particolarmente degli orfanelli. Per essi aprirono una bella grande Casa ad Imphal e il numero salì presto a cento. Bisognò allora pensare ad ampliare i fabbricati. Presso il primo padiglione "Domenico Savio" sta sorgendo ora il secondo intitolato a "San Giusto"

perchè voluto dai cattolici triestini, concittadini del missionario Don Ravalico. I lavori procedono ed è necessario terminarli prima della stagione delle Grandi Piogge. Per questo Don Ravalico fa appello non solo ai suoi concittadini, ma a quanti "vogliono bene ai fanciulli poveri e abbandonati" del Manipur. (ANS)

CANTI GREGORIANI ALLA RADIO

Melchet Court - (Inghilterra) - Lo studentato teologico salesiano di Melchet Court (Inghilterra) ha preso le proporzioni di Studentato Internazionale per le diverse nazionalità cui appartengono gli 85 chierici studenti. Difatti sono in esso rappresentate 19 Nazioni e 16 Ispettorie o Province delle 63 che conta la Congregazione Salesiana. La Cina è la Nazione meglio rappresentata con 15 studenti. Per questa cattolicità la Casa salesiana e i suoi studenti ebbero l'onore di essere presentati alla Televisione di Southampton, alla quale per una settimana parlò ogni sera il salesiano don Maguire e gli studenti teologi fecero sentire, tra l'altro, brani scelti di musica gregoriana magistralmente eseguiti. (ANS)

LA FESTA DI MARIA AUSILIATRICE IN POLONIA

Polonia - Con decreto della S. Congregazione dei Riti, del 4 dic.1958, è stata concessa in Polonia la festa liturgica di Maria Ausiliatrice da celebrarsi il 24 maggio. Eccone il decreto: "L'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Stefano Wyszynski, Arcivescovo di Gnesna e di Varsavia, Primate di Polonia, insieme agli altri Arcivescovi e Vescovi della Nazione, umilmente prostrato ai piedi di S. Santità Nostro Signore Papa Giovanni XXIII, fervidamente supplicò la stessa Santità del Signor Nostro, perchè si possa celebrare il giorno 24 del mese di maggio in tutta la Polonia la festa della Beata Vergine Maria sotto il titolo di "Ausiliatrice dei Cristiani" con rito doppio di seconda classe, in perenne memoria di gratitudine dei fedeli della Polonia per la speciale protezione di Dio accordata alla Patria. Pertanto la Sacra Congregazione dei Riti, in forza delle facoltà ricevute dalla stessa Santità del Signor Nostro, benignamente concede il favore secondo le preghiere, con Ufficio e Messa propri e approvati".

4 dic.1958

C. Card. Cicognani
S.R.C. Praef.

RASSEGNA DI NOTIZIE

Nell'anno scolastico decorso gli allievi del Collegio salesiano St.Louis di HONG KONG (Cina) erano 1582, in maggioranza pagani. Hanno ricevuto il battesimo: 7 insegnanti, 182 allievi, 3 ex-allievi e 2 famigli. Tutti furono promotori per la costruzione di un'artistica Grotta di Lourdes inaugurata con solenni festeggiamenti. (ANS)

Il Collegio Inglese "Cardinal Spellman" fondato a QUITO (Equatore) da S.E.Mons. Candido Rada, salesiano, ha iniziato il suo secondo anno di vita con un grande raduno dei suoi 450 alunni, provenienti da varie Nazioni d'America e d'Europa, e i loro genitori, ai quali parlò come Rettore il Vescovo salesiano. In tale occasione S.E. il Nunzio Apostolico benedisse i due nuovi autopullman FIAT 1958 a servizio del Collegio, che porteranno per la città e dintorni il nome dell'illustre benefattore Card. Spellman. (ANS)

Il Direttore dell'Oratorio salesiano di PIETRASANTA (Italia-Lucca) ha consegnato al Comitato ex-allievi di Varazze (Italia) un grosso medaglione in mosaico rappresentante San Giovanni Bosco. Il mosaico è opera dei giovani artigiani dell'Oratorio di Pietrasanta. La pregevolissima opera verrà collocata sul lato destro della galleria di Cantalupo sull'autostrada Genova-Savona, in occasione dell'annuale convegno degli ex-allievi. (ANS)

Nei Campionati Mondiali della "pelota" tenutisi recentemente in Francia, conquistò il titolo di "Campione Mondiale della Pelota" il Sig. Manuel Ezponda, ex-allievo salesiano del Collegio S. Giov. Bosco di PAMPLONA (Spagna) (ANS)

"Il Collegio México" di Saltillo (Messico) diretto dai Salesiani ha partecipato alla "Terza Fiera Annuale" della città, organizzata dalle Autorità dello Stato e ha ottenuto il "Primo Premio" come Scuola Industriale. (ANS)

La sezione agricola della Casa salesiana di SUNBURY (Australia), presentatasi, per invito delle Autorità all'Esposizione Agricola di Melbourne, riportò 4 primi premi, 6 secondi, e altri 8 premi diversi. (ANS)

Al ventottesimo Festival Eucaristico annuale organizzato dai Salesiani a SUNBURY (Australia) presero parte oltre 20.000 persone che vi giunsero dalle varie regioni con 5 treni speciali, 50 pullman e 3.000 automobili. Il crescente interesse della Nuova Australia per questa Festa Eucaristica si desume anche dal fatto che nel giorno del convegno i vari annunci si dovevano dare in 13 lingue differenti. (ANS)

Nel novembre scorso fecero visita al Collegio salesiano San Giuseppe di PUERTO DESEADO (Argentina) il Ministro dell'Economia Dr. Raul E. Pellon e il Ministro degli Affari Sociali Dr. Anibal Perez Fernandez, accompagnati da numerose altre personalità. Visitate le opere in costruzione e le dipendenze del Collegio, ascoltarono alcuni cori magistralmente eseguiti in loro onore dagli alunni interni. I due Ministri espressero la loro piena soddisfazione. (ANS)

I "Niños Cantores de Murialdo", alunni dei Padri Giuseppini di MENDOZA in Argentina, hanno compiuto una tournée in molte città di Europa. Questa corale di "niños" fondata due anni fa riscosse subito lusinghieri successi alla Radio e alla Televisione argentina e nei principali teatri di Mendoza e Buenos Aires. A Torino vollero rendere omaggio al Patrono dei Pueri Cantores San Domenico Savio, visitandone l'Urna nella Basilica di Maria Ausiliatrice: qui sostarono in devota preghiera e poi eseguirono alcuni pezzi del loro repertorio. Il Rettor Maggiore Don Ziggiotti li ringraziò e consegnò ai "piccoli cantori" un ricordino del loro Santo Patrono. (ANS)

LE TRE GUERRE DEL MISSIONARIO

di S. Ecc. Mons. St. Ferrando

L'Assam è una vallata formata dal Bramaputra, con molti aspetti che ricordano la valle Padana. A Nord è coronata dalla cerchia dell'Himalaya nevosa, al Sud dalle colline Nagas, Khasi, Garos ecc... Queste ultime elevazioni sono abitate dalle tribù omonime, ove i Missionari hanno compiuto meravigliose opere di civiltà e di religione. LE KHASI HILLS raggiungono la maggiore altezza a Shillong (2000 m.), Capitale dell'Assam. Poi, con altipiani, intagliati da profondi valloni, degradano verso la pianura del Pakistan orientale. Questo altipiano cade con pareti ripide e talora a picco sulla pianura sottostante.

Nel mese di novembre visitai alcuni villaggi nel Distretto di Cherrapunjee, situati in questa zona, per portare i soccorsi spirituali e materiali a quelle popolazioni dolorosamente provate.

A 25 Km. da Cherrapunjee la strada corre sui cigli di avvallamenti profondi e paurosi in mezzo ad uno splendido scenario. Sull'altipiano di Cherrapunjee tutto il terreno è scavato e solcato da corte e basse gallerie nere. Siamo nella zona carbonifera e calcarea. Il carbone si trova quasi a fior di terra. Salutiamo i 150 bambini della scuola salesiana di Laitryngnew, il centro carbonifero. Attorno alla scuola è sorto come un altro villaggio. Gli sfollati dai paesi ove regna la carestia accorrono qui in massa e abitano in capanne primitive e misere.

Nel paese più piovoso si vende l'acqua

Ed eccoci arrivati a Cherrapunjee, uno dei 500.000 villaggi che punteggiano questo subcontinente indiano, che gode una certa celebrità per essere il paese più piovoso del mondo.

La Missione Cattolica spicca con i suoi imponenti fabbricati: la Chiesa di San Giovanni Bosco e le due scuole medie, maschile e femminile. Vi sono altre organizzazioni missionarie: gl'immaneabili Presbiteriani Gallesi col loro College teologico e scuole; la Ram Krishna Mission, una società religiosa hindù, che imita i metodi cattolici... Dalla missione salesiana vediamo spiegarsi, come una carta geografica, la verde pianura del Pakistan a 1200 metri sotto di noi. E' una vista incantevole. Ma noi, nel paese più piovoso del mondo, noi nuotavamo in un bagno di sole smagliante. Per indicare una pioggia forte e dirotta, gl'Inglesi dicono che piove cani e gatti. Ma a Cherrapunjee, nella stagione delle piogge, piove tigri ed elefanti. Durante tutto quel diluvio l'acqua scorre a valle, e durante la secca, nel mese prima del monzone, al mercato l'acqua, ancora due anni or sono, si vendeva a secchielli.

Il paradiso dei botanici

Si continua il viaggio sulla jeep per una pista di recente costruzione, che con lunghissimi giri raggiunge la pianura. Questa pista sostituisce la strada troppo ripida, pavimentata con larghe lastre di pietra, ove salivano dal piano le colonne di elefanti che portavano i rifornimenti alla guarnigione inglese di Cherrapunjee. La jeep procede lentamente. La vegetazione cambia e diventa tropicale. E' il paese dell'acqua e del sole: ovunque vi è un briciolo di terra, là si abbarbica la vegetazione. Le pendici sono così dense di arbusti, cespugli, liane, orchidee, spezie, da potersi chiamare il Paradiso della Botanica. Ma guai adden-

trarsi in quel groviglio!

A un certo punto, come conseguenza di movimenti tellurici spaventosi, la montagna si presenta tagliata a picco, con parete rocciosa alta centinaia di metri. In alto l'irto cornicione assomiglia ai bastioni di una fortezza. Durante i monsoni quante cascate si precipitano da quell'altezza con rombo assordante. L'autista non deve lasciarsi distrarre dalle bellezze naturali, perchè la pista diventa pericolosa.

Finalmente arriviamo alla zona dei villaggi. Entriamo in una bella valle, tutta verde di aranceti. L'acqua dei torrenti Khasi continua a scorrere verso il Pakistan. Ma le lunghe colonne di portatori, che si dirigevano lungo i torrenti verso la pianura, portanti spezie, frutta, da scambiare con il riso, ora non si snodano più lungo i tortuosi sentieri. Il Pakistan ha chiuso le porte e non si passa: il Governo indiano ha cercato nuovi sbocchi per superare la crisi. Ma non si può cambiare la geografia, e la povera gente soffre.

Eccoci arrivati a Mawlong; un bel villaggio fatto a scale fra palmizi e alberi di betel-nut, con capanne linde e discrete, rialzate da terra come su palafitte. Notiamo all'ingresso del villaggio un'automobile: è degli Anabatisti americani venuti per la riunione annuale. Così anche a Mawlong vi sono i Presbiteriani Gallesi, La Chiesa di Dio (Trumpet of God) e forse altre sette. Alla domenica si sentono i Trumpets cantare senza interruzione, da mattino a sera, con voci poderose. Tante differenti sette religiose disorientano e fanno cadere nell'apatia religiosa anime che sarebbero ben disposte ad accogliere la Verità.

La Comunità Cattolica di Mawlong forte di 150 membri, ci viene incontro. I fanciulli agitano bandierine di carta, e fra canti, suoni e scoppi di mortaretti si percorre tutto il villaggio, salutati ovunque coi simpatici "Khublei! Khublei!". La festa si svolse con il solito entusiasmo. I Khasi sono buoni musicisti e anche noi emuliamo i bravi fratelli separati "i Trumpets".

Riunione notturna

Com'è bella la riunione notturna all'aperto, in una cornice di piante di betel-nut dal tronco sottile e snello, che s'innalza alto verso il cielo come l'aspirazione delle anime. Si canta, si prega, si parla di religione. E' l'ora propizia per far sentire la voce nostra ai pagani e ai protestanti. Gesù disse: "Andate e insegnate". Gesù comandò: "Curate gli infermi". Gesù moltiplicò il pane... Il Missionario continua l'opera di Gesù, e la sua guerra è contro l'ignoranza, le malattie, la fame. Accanto ogni cappella sorge la scuola, che è l'oggetto precipuo delle cure del missionario.

A Mawlong andiamo di casa in casa, visitando gli ammalati. Quante storie dolorose. Malattie tropicali, la malaria, la denutrizione preparano la via alla tubercolosi. Gli sforzi del Governo, coadiuvati dai missionari, non riescono a rimediare tanti mali.

La terza guerra: contro la povertà

Queste popolazioni erano fra le più felici e benestanti delle tribù montagnose dell'India. Ma ora le arance marciscono sulle piante o cadono senz'essere raccolte, perchè non vi è più commercio, scambio di prodotti; e la miseria e la fame entrano nelle famiglie.

Mai come questa volta io compresi la sublimità della nostra missione; mai mi sentii così commosso dalle manifestazioni di affetto e fiducia verso di noi! Oh, se i nostri benefattori fossero presenti, come gioireb-

bero! I nemici poi dei missionari però comprenderebbero che noi abbiamo un sol desiderio: aiutare a vincere l'ignoranza, le malattie e la miseria.

Quando ripartimmo la jeep era carica di banane e arance. Molti avevano gli occhi molli di pianto. Promettemmo di raccogliere tanti giovani nelle nostre scuole di Cherrapunjee e Shillong.

I bambini correvano dietro la jeep, gridando: "Khublei, Bishop! Khublei, Phadar!", che vuol dire: Dio vi benedica!

Sì, o Signore, benediteci tutti in questa triplice santa guerra!

Stefano Ferrando, Vescovo di Shillong
Assam - India.

IL CONSIGLIO GENERALIZIO DELLE FIGLIE DI M.A. DAL VICARIO DI CRISTO

Un avvenimento di straordinaria importanza fu l'Udienza Pontificia accordata il 16 genn.u.s. alla Superiora Generale e all'intero Consiglio Generalizio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Accompagnate dal Rev.mo Procuratore Generale Don Castano, le Superiori si recarono in Vaticano. Nella sala attigua a quella degli arazzi entrò poco dopo la bianca figura di Giovanni XXIII, in espressione di larga e accogliente bontà.

La Superiora Madre Angela per prima gli baciò il sacro anello, dicendo: "Santità, qui con noi sono spiritualmente riunite tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice; e questo ne è il Consiglio Generalizio".

Il Santo Padre s'intrattenne molto paternamente con la Superiora; quindi si rivolse con grande affabilità a tutte insieme, interessandosi dell'Istituto e del numero dei suoi membri. E sentito che le Figlie di Maria Ausiliatrice assommano ora a sedicimila, si soffermò meravigliato, ripetendo tra sé: "Sedicimila! Questi sono davvero i prodigi della grazia!".

La Superiora aggiunse che molte sono missionarie, e non mancò di ricordare che la Diocesi di Bergamo ha dato già 65 Figlie di M.A. che lavorano nelle Missioni.

Sua Santità se ne compiacque vivamente.

La Madre, dopo aver assicurato il Santo Padre della costante preghiera delle Suore e della gioventù dell'intero Istituto, gli chiese: "Che cosa possiamo dire alle Suore a nome di Vostra Santità?".

E il Papa, in un paterno sorriso: "Che continuino a pregare per me, perchè mi chiamano il Santo Padre, ma sia santo davvero!... Dite poi alle Suore che vivano la loro vita di purezza, di carità, di belle maniere e... pazienza... pazienza!...".

Furono poi offerti a Sua Santità alcuni doni: un bellissimo camice, le biografie di alcune Superiori e Missionarie, nonchè quella della Serva di Dio Laura Vicuña e l'ultima annata di "Primavera" nelle tre edizioni: italiana, spagnola e portoghese.

Il Santo Padre infine si degnò amabilmente di sostare per un gruppo fotografico; e, fatto dono d'una corona benedetta a ognuna delle presenti, prima di ritirarsi, si volse ancora per dire: "Benedico tutto e tutte; e alla Madre dò una benedizione tripla". (ANS)

LITANIE DI SAN GIOVANNI BOSCO

(Traduzione dal tedesco)

Cristo, abbi pietà di noi.

Signore, abbi pietà di noi.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Dio, Padre celeste, abbi pietà di noi.

Gesù, Figlio di Dio, Redentore del mondo, abbi pietà di noi.

Spirito Santo, abbi pietà di noi.

Santissima Trinità, un solo Dio, abbi pietà di noi.

Santa Maria, prega per noi.

Santa Madre di Dio, prega per noi.

San Francesco di Sales, modello di bontà e di dolcezza, prega per noi.

San Giovanni Bosco, immagine vivente del divino Amico della gioventù,
prega per noi.

Figlio prediletto di Maria Ausiliatrice, prega per noi.

Imitatore fedele del Discepolo amato da Gesù, prega per noi.

Pastore scelto da Dio per legioni di giovani, prega per noi.

Discepolo della Vergine sapientissima nell'arte dell'educazione, prega
per noi.

Zelatore della salvezza delle anime, prega per noi.

Forgiatore di gioventù santa, prega per noi.

Modello di educatori e di maestri, prega per noi.

Fondatore di Società religiose a pro' della gioventù, prega per noi.

Padre di orfani e di abbandonati, prega per noi.

Sacerdote secondo il Cuore di Gesù, prega per noi.

Costruttore di templi di Dio materiali e spirituali, prega per noi.

Araldo zelante del Vangelo, prega per noi.

Grande Maestro del santo timor di Dio, prega per noi.

Nemico implacabile del peccato, prega per noi.

Predicatore entusiasta della potenza e della bontà di Maria Ausiliatrice,
prega per noi.

Predicatore della confidenza illimitata nella Divina Provvidenza, prega
per noi.

Ministro instancabile e prudente nel Sacramento della penitenza, prega
per noi.

Apostolo della comunione tempestiva e frequente, prega per noi.

Lottatore intrepido contro le eresie, prega per noi.

Difensore della fede cattolica con la parola e con la stampa, prega per noi.

Sostegno della Chiesa e della Sede Apostolica, prega per noi.

Grande e zelante promotore delle opere missionarie, prega per noi.

Guida dell'apostolato laico, prega per noi.

Taumaturgo e profeta insigne, prega per noi.

Soccorritore generoso in ogni necessità, prega per noi.

Consigliere esperto e consolatore, prega per noi.

Amico caro del popolo e della gioventù, prega per noi.

Intercessore potente al trono di Dio, prega per noi.

Affinchè tu voglia raccomandare al Signore tutte le nostre ansie, noi ti
preghiamo, o Don Bosco.

Affinchè benedica e protegga la gioventù, noi ti preghiamo, o Don Bosco.

Affinchè la guidi per la via del cielo, noi ti preghiamo, o Don Bosco.

Affinchè la preservi dai sentieri dell'errore e del vizio, noi ti pre-
ghiamo, o Don Bosco.

Affinchè susciti tra i giovani ministri degni della Chiesa, noi ti pre-
ghiamo, o Don Bosco.
Affinchè ottenga ai padri e agli educatori il tuo spirito, noi ti pre-
ghiamo, o Don Bosco.
Affinchè trionfino i principi dell'educazione cristiana, noi ti pre-
ghiamo, o Don Bosco.
Affinchè protegga dalla seduzione i beniamini di Gesù, noi ti pre-
ghiamo, o Don Bosco.
Affinchè ottenga ai Cooperatori delle tue opere una degna ricompensa
celeste, noi ti preghiamo, o Don Bosco.
Affinchè confermi i cristiani nella fedeltà alla Chiesa e al suo Capo
visibile, noi ti preghiamo, o Don Bosco.
Affinchè interceda per il popolo cristiano presso Maria Santissima Ausi-
liatrice, noi ti preghiamo, o Don Bosco.
Affinchè si propaghi la pace di Cristo nel regno di Cristo, noi ti pre-
ghiamo, o Don Bosco.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

V) Prega per noi, o San Giovanni Bosco.

R) Perchè siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

Orazione.

O Dio, che hai suscitato San Giovanni, tuo confessore, quale Padre
e Maestro della gioventù, ed hai voluto che per opera sua, coll'aiuto
della Vergine Maria, fiorissero nella tua Chiesa nuove famiglie religio-
se, concedi, Te ne preghiamo, che, infiammati della medesima carità, noi
sappiamo cercar le anime e servire a Te solo. Così sia.

SEGNALAZIONI

Piero Bargellini - IL SANTO DEL LAVORO - E' un libretto terso e scin-
tillante del ben noto scrittore cattolico. Presenta un bellissimo profi-
lo di San Giovanni Bosco Patrono degli apprendisti. Ottanta pagine, car-
ta a mano, con illustrazioni, copertina plasticata. £.200 (sconto del
20%) - Presso la L.D.C. - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.

IL PICCOLO GENERALE DI CARMAGNOLA - Una elegante ristampa della bio-
grafia di Michele MAGONE, rifatta sulla scorta delle testimonianze au-
tentiche raccolte da Don Bosco. Novantaquattro pagine, illustrazioni,
copertina plasticata, a due colori. £.250 (sconto del 20%) - L.D.C.TORINO.

A.M. De Agostini, salesiano - SFINGI DI GHIACCIO - La scalata dei
Monti Italia e Sarmiento - Un libro di particolare interesse per quanti
vorranno conoscere le misteriose e affascinanti montagne della Terra del
Fuoco.

NOVITA' - Una filmina "Don Bosco": MONELLO INCONTRO A DIO - la roman-
tica avventura di Michele Magone, un ragazzo di Don Bosco. Filmina di
64 quadri a colori, Serie L-10 - £.1.400 presso la L.D.C. - TORINO.

LA MESSA DEL PAPA PER I SALESIANI DEL VATICANO

Il 31 gennaio, festa di San Giovanni Bosco, alle ore 8,30 il Santo Padre si compiacque celebrare nella Sala del Concistoro una Messa per la Comunità salesiana degli Stabilimenti tipografici vaticani.

Un altare era stato preparato nella Sala al posto normalmente destinato al trono pontificio. Il Santo Padre era assistito dal Prefetto delle Cerimonie Mons. Dante e dal Maestro delle Cerimonie Mons. Capoferri. Era presente tutta la comunità salesiana con a capo il Direttore Don Savino Zagaria, nonché i Dirigenti tecnici della Poliglotta Vaticana Comm. Paggiassotti e Cav. Rizzo, salesiani, e operai della Poliglotta stessa e tipografi dell'Osservatore Romano.

Durante la Messa un gruppo polifonico di operai eseguì canti sacri. Al termine, il Papa assiso nel faldistorio rivolse brevi parole ai presenti esaltando la figura di San Giovanni Bosco.

"Anche oggi le circostanze e la sacra Liturgia Ci presentano numerosi Giovanni. La Messa era quella di S. Giovanni Bosco; nelle lezioni del Breviario figura il commento fatto da un altro grande Giovanni, il Crisostomo, al brano del Vangelo di San Matteo, la cui meditazione è proposta dalla Chiesa, il 31 gennaio. Nell'Omelia infatti del grande Vescovo Costantinopolitano è spiegato lo sfondo luminoso da cui, molti secoli più tardi, sarebbe emersa l'eccelsa figura di S. Giovanni Bosco.

Nel riferito tratto del Vangelo il motivo dominante è la piccolezza del bambino posto vicino a Gesù, e sul quale scendono le parole divine: "talium est enim regnum coelorum".

Bellissima armonia! Per la festa di San Giovanni Bosco, la sua lode, cioè la esaltazione della dottrina da cui Don Bosco ha preso ispirazione e vigore per tutta la sua opera, è fatta da San Giovanni Crisostomo. Sia consentito anche all'umile Successore di tanti Giovanni di poter rendere omaggio alla memoria del caro Santo.

L'Augusto Pontefice conserva un ricordo preciso fra i tanti della sua infanzia. Aveva sette anni, quando, in un mattino di festa, dopo che aveva già servito la S. Messa, vide giungere, nella casa di uno dei primi Cooperatori salesiani, ove Egli si trovava, la partecipazione con cui D. Michele Rua dava notizia dell'avvenuta morte del Fondatore. Il piccolo Roncalli già aveva avuto modo di leggere il "Bollettino Salesiano"; ma ora gli sovviene che, da quel giorno, vide accrescere sempre più la venerazione per Don Bosco e la stima per l'opera sua, la quale già tanto prosperava, pur avendo avuto modestissimi esordi.

Da quella lettera di Don Rua, infatti, si è aperta una letteratura meravigliosa in tutte le lingue, che non cessa di inneggiare al figlio di Mamma Margherita, nel quale la scintilla della grazia del Signore ha saputo portare una natura semplice, buona e innocente a suscitare imprese tali, che tuttora stupiscono l'umanità. Sull'esempio del Fondatore, i Religiosi suoi figli ne continuano lo spirito e le opere, fiduciosi nella SS.ma Trinità, nella Madonna, Maria Ausiliatrice, e in San Francesco di Sales, che ha dato il pensiero, lo slancio, la ispirazione celeste alla intera Famiglia di San Giovanni Bosco. I Salesiani sono infatti numerosi, grandi, potenti, della potenza del bene e dell'apostolato; di quella potenza che, appunto perchè rivestita della grazia, ne consegue le finalità più alte. Durante la Santa Messa, nell'oremus in onore del Santo del giorno è la invocazione "animas quaerere, tibi que soli servire". Si tratta del motto programmatico di San Giovanni Bosco, come lo si leggeva già nelle prime annate del Bollettino Salesiano, ove era scritta: "Da mihi animas, coetera tolle". Esso costituisce veramente l'espressione, il punto discriminante di quella che fu la sua grande ed immensa attività: "animas! animas!".

DON BOSCO

di Iginio Giordani

Don Bosco fu il prete che dalla strada riportò l'infanzia in chiesa. Si fece ragazzo, lui che era alter Christus, per fare Cristo i ragazzi. Dei fanciulli è il regno dei cieli: ma se non s'impedisce loro di andare a Gesù. E nel secolo XIX l'infanzia, in discreta misura, rimaneva fuori di Chiesa, per istrada, sia per la scarsa educazione ricevuta in famiglia di lavoratori miserabili, sia per la sufficienza puritana di preti imbevuti di giansenismo, ai quali il mescolarsi con la ragazzaglia rissosa, sudicia, pidocchiosa sarebbe apparso un profanare la maestà del Dio inaccessibile.

Don Bosco veniva dalla classe più povera del contadiname piemontese, da cui era nato il 1815 a Castelnuovo d'Asti, ora Castelnuovo Don Bosco, e conosceva la desolazione di quei ragazzi non mai sufficientemente sfamati di pane e di amore in case miserabili. Rimasto, a due anni di età, orfano di padre, dovette subire le prepotenze morali e i calci e le mortificazioni di un fratellastro superiore di età. Ma, per sua ventura, aveva una madre, che ricorda per tanti versi (e anche per il nome) la mamma di quell'altro contadinello santo che fu Giuseppe Sarto; ed ella gli aveva inculcato il senso della liberazione in Dio. Fin dalla più tenera età, egli aveva sentito la contraddizione tra la fede di sua madre e il contegno cipiglioso di sacerdoti arcigni, dai quali non gli veniva restituito il saluto per via.

Gesù l'avrebbe salutato, accolto, accarezzato: "lasciate che i pargoli vengano a me...". Quei rappresentanti scacciavano i piccoli da sé.

Vivendo tra ragazzi, che, per deficienza di una casa decente, vivevano in istrada rissando e bighellonando, violenti e ineducati, patì la loro miseria, e, generoso d'animo e aperto all'ascoltazione di Dio, sognò di raccogliarli in una casa: di dar loro un'educazione e un'occupazione, con un cuore e un fuoco. E si può dire che dall'uso della ragione si mise a servirli, seguendo un'inclinazione nuova, unica, quasi sentisse nei ragazzi Gesù, e Lo seguisse. Per loro si fece giocoliere, ginnasta, acrobata, lettore, e li divertì per radunarli e li radunò per farli pregare. Finché giocavano con lui non bestemmiavano: perché pregavano, si educavano.

Voleva farsi prete: per essere Gesù per loro; e per salutarli quando l'incontrava; e per accoglierli come Gesù li aveva accolti. Ma la madre era povera, il fratellastro andava in bestia; e allora affrontò una vicenda di lavori estenuanti per poter avere qualche lezione di latino da Don Calosso, un vecchio ottimo prete che l'aveva compreso. E fece, anche lui, come il futuro Pio X, chilometri a piedi scalzi, con le scarpe in spalla, per recarsi a prendere lezioni. Camminava sempre alla presenza di Dio. "Dio ti vede", soleva ripetergli mamma Margherita, ed egli era lieto di quella vista.

A 20 anni stava per farsi francescano, al fine di non esser di peso più a nessuno per i suoi studi, quando gli fu data una mano protettiva da un altro santo: un sacerdote compaesano: don Cafasso, sul cui consiglio e aiuto entrò nel seminario di Chieri. Come Giuseppe Sarto, quel contadino si rivelò primo negli studi: la vivida intelligenza gli serviva per penetrare più profondamente nei misteri della carità divina. Aveva salute, forza muscolare di atleta, temperamento gioviale; e s'incontrò, lui proletario, col temperamento d'un aristocratico delle sue parti,

una società religiosa femminile: sorta di monache nel mondo, non separate, ma mescolate col popolo, coi poveri, le ragazze abbandonate: vergini quindi che cercavano Cristo, sia nell'Eucaristia, sia nella poveraglia; si che accanto ai Salesiani si ebbero le Salesiane; fiancheggiate dalla Unione dei Cooperatori, la cui presenza e azione sfondarono gli ultimi diaframmi tra ceti religioso e ceti laicale. Come aveva insegnato Francesco di Sales, da cui il nome dei Salesiani derivava, la santità non era appannaggio di caste e minoranze; era diritto e dovere di tutti indistintamente i cristiani a qualunque stato legati.

E difatti sbocciarono fiori di santità in tutti e tre rami dell'unica pianta.

C'è un aspetto caratteristico dell'attività di Don Bosco: quello che si riferisce alla politica.

Per la politica il clero, in seguito alla presa di Roma, s'era levato contro lo Stato e, in generale, avversava i governi dell'Italia unita. Esagerando una posizione polemica inevitabile, stava dilatando la frattura, la quale era divenuta una frattura di italiani e cioè di cattolici, opposti gli uni agli altri proprio con pretesti e abusi, dedotti da quella religione, il cui fine era l'unità. Don Bosco si tenne fuori dalla polemica politica. "In politica sono di nessuno", diceva: "la mia politica è quella del Pater Noster", spiegava: e per attuare il regno di Dio non stette a guardare alle tessere di partito e ai colori politici: vide le anime: e trattò con Crispi e Ricasoli quanto con Antonelli, Leone Harmel e la contessa di Barolo. Tutti servivano alla causa di Dio; ed egli, come sacerdote di tutti, serviva tutti. Quando s'imbatteva in un personaggio, fosse Rattazzi o Victor-Hugo, si preoccupava della sua anima: pensava al punto della loro morte; e sua politica era di salvarli se poteva. Fu incolpato, quasi come un transfuga o un ribelle, di questi suoi rapporti coi capi liberali del Risorgimento e con personalità del laicismo. Anche il futuro Pio X, da prete, volle trattare con massoni ed ebrei. Cristo è venuto, non per i giusti, ma per i peccatori. E in questo mondo, quelli che si credono giusti, sono peccatori non meno degli altri: chè anche il giusto pecca 70 volte 7 al dì.

"Se fra me e un'anima da salvare - diceva Don Bosco, conscio di quel che faceva, - si mettesse di mezzo il demonio in persona aspettando da me una scappellata per lasciarmi passare, io non esiterei un solo istante". Un pensiero ripreso da Pio XI, per giustificare le sue trattative con Mussolini.

E così potè fare, più d'una volta, da intermediario officioso, tra la Santa Sede e il Governo italiano, per ridonare i vescovi alle diocesi. Dunque per servire la Chiesa e con la Chiesa la nazione. Dunque per un'opera sacerdotale. "Prete all'altare, prete in confessionale, prete in mezzo ai miei giovani, prete a Torino, prete a Firenze, prete nella soffitta del povero, e prete nel palazzo del Re e dei suoi ministri, io voglio essere soltanto prete".

Come tale, un giorno del 1854, entrando in refettorio, potè annunziare: "Oggi ho scritto a tre personaggi importanti: al boia, al Papa, al Re". A tutti e tre per motivi del suo ministero di prete.

Stette insomma tra le due parti in contrasto come il mediatore: come Gesù, l'Amore incarnato.

Come Gesù, si fece tutto a tutti. Se la mattina saliva le scale d'un ministero, il pomeriggio giocava a palla o a corsa o al salto coi ragazzi: uno fra di essi; uno con essi. Si faceva amare da loro, perchè fosse amato il Signore. Era per loro il padre: un padre che non li umiliava,



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° III del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : La benedizione profetica di un Santo, pag. 42 - Fioriscono le rovine, pag.42 - Pronipoti di San Giov. Bosco, pag.42 - Salesiani per il Congresso Eucaristico Naz., pag.42 - Medaglia d'oro al "Borgo ragazzi di D.Bosco, pag.43 - Prima pietra di un Istituto prof., pag.43 - Il più grande tempio dedicato a D.Bosco, pag.44 - Un Lama del Tibet in Vaticano, pag.44.
- ARGENTINA : Festeggiati 135 anni di sacerdozio, pag.45 - Processione religiosa coi trattori, pag.45 - Insigne reliquia di D.Bosco in Argentina, pag.45 - Parrocchia in onore di S.Giov.Bosco, pag.45.
- BRASILE : Collegetto per Xavantine, pag.46.
- CANADA' : Un fertile vivaio di vocazioni, pag.46.
- CILE : Concorso Mariano vocazionale, pag.46.
- CONGO BELGA : Incontro con Don Bosco, pag.47.
- EGITTO : Il Capo del Governo italiano tra i Figli di Don Bosco, pag.47.
- EQUATORE : Centro missionario di ricerche scientifiche, 47 - Una scuola agraria modello, pag.48.
- INDIA : Il Maragia del Manipur va alla scuola della Missione, pag.48 - Il convegno dei Naga cattolici, pag.48 - La prima Chiesa del Manipur, pag.49 - Un catechista coraggioso, 49 - Forza vitale dei cacciatori di teste, pag.50.
- ISRAELE : Per i rifugiati polacchi, pag.50.
- MESSICO : Nuovo Santuario di Maria Aus., pag.50 - Il primo Cardinale messicano per D.Bosco, pag.50.
- STATI UNITI: Nuovo Centro giovanile, pag.51.
- VIET NAM : Il Presidente del Viet Nam riceve il Superiore salesiano, pag.51.

RASSEGNA DI NOTIZIE, pag.52.

DOCUMENTAZIONE: "Abbe" lo stregone dei Guai-cas, pag.53 - Nozze d'argento della Missione dell'Alto Orinoco, pag.55.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile: L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese) L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesianj - ANS - TORINO

LA BENEDIZIONE PROFETICA DI UN SANTO

Roma - Al nuovo Cardinale S. Em. Andrea Jullien, Decano nel Tribunale della S. Romana Rota, il 18 dicembre scorso, dinanzi a un' eletta assemblea fu solennemente consegnato il Cappello cardinalizio alla Procura di S. Sulpizio a Roma. Nel fine e commosso discorso di ringraziamento S. Em. rievocò anche questo gentile ricordo: "La porpora non si trovava nella mia culla, quantunque qualche mio parente abbia indossato la toga rossa della magistratura; ma nella culla io fui benedetto da Don Bosco - il futuro San Giovanni Bosco - di passaggio a Lione. Alla benedizione egli aggiunse queste parole: "Ecco il piccolo prelado della famiglia". Con la nomina di Auditore di Rota, la predizione aveva avuto il suo compimento; ma la bontà del Santo Padre Papa Giovanni XXIII l'ha interpretata - o completata - con la elevazione all'eminente dignità di Cardinale della Santa Chiesa Romana. A Sua Santità vada l'espressione della nostra più riconoscente gratitudine: la mia, quella della mia famiglia, quella dei miei cari colleghi Auditori di Rota, poichè l'onore ridonda su noi tutti". (ANS)

FIORISCONO LE ROVINE

Legnago - (Italia) - Il 14 gennaio scorso furono iniziati i lavori per la ricostruzione del Collegio salesiano in Legnago, completamente distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra. Per poter accudire ai giovani della plaga, il collegio si era trasferito a Bevilacqua, a pochi chilometri da Legnago, e aveva piantato le sue tende nel Castello locale, in attesa di poter far ritorno a Legnago e lavorare in un ambiente più funzionale e moderno. L'Istituto salesiano San Davide di Legnago era stato aperto nel 1896. (ANS)

PRONIPOTI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Buttigliera - (Italia) - Una folta rappresentanza di studenti e Salesiani del Colle Don Bosco, ha partecipato a Buttigliera ai funerali di una delle ultime pronipoti di San Giovanni Bosco, la signora Teresa Maria Occhiena nata Graglia. La mamma, Teresa Graglia nata Bosco, era figlia di Giuseppe, fratello del Santo. Gli altri figli di Giuseppe furono Francesco, Filomena, Rosa e Luigi. Vivono ancora altri tre pronipoti di Don Bosco: la signora Ernesta Graglia, il signor Mario Luigi Graglia e la signora Luisa Fausone. La defunta Teresa Maria Occhiena lascia una figlia: Alfonsina in Baruffaldi. (ANS)

I SALESIANI PER IL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

Catania - (Italia) - Una rilevante manifestazione in preparazione al Congresso Eucaristico Nazionale si svolse a Catania, nell'istituto salesiano S. Francesco di Sales nel febbraio scorso: un convegno interdiocesano di decurioni salesiani e Parroci. Vi parteciparono gli Ecc.mi Arcivescovi Mons. Guido Bentivoglio, Mons.A. Ficarra; il Vescovo di Acireale S. E. Mons. Russo, il Vescovo Ausiliare di Velletri S. E. Mons. Primo Gasbarri, rappresentanze dell'Archidiocesi di Catania, della Diocesi di Acireale, di Caltagirone e di Nicosia. Inviarono adesioni i Vescovi di Caltagirone e Nicosia. Presidente del convegno fu Ispettore salesiano Don Tomè. Gli interessanti argomenti all'ordine del giorno: "San Giovanni Bosco e il Papa" - "S. G. Bosco e l'Eu-

caristia" furono svolti dal Vescovo di Acireale e dall'Arcivescovo di Catania. Mons. Russo ricordò il profondo fervidissimo attaccamento di Don Bosco al Vicario di Cristo, attaccamento lasciato come sacro retaggio ai suoi figli e la particolare benevolenza dei Sommi Pontefici, da Pio IX a Giovanni XXIII, per il Santo e per le sue istituzioni. Mons. Bentivoglio relatore del secondo Tema, presentò S. G. Bosco grande Anima eucaristica e Apostolo dell'Eucaristia da cui trasse il segreto dell'alta spiritualità del suo sistema educativo e delle sue istituzioni diffuse rapidamente nel mondo. Furono inviati telegrammi di omaggio al Santo Padre Giovanni XXIII e al successore di Don Bosco, Don Renato Ziggiotti. (ANS)

MEDAGLIA D'ORO AL "BORGO RAGAZZI DI DON BOSCO"

Roma - Solenne riconoscimento da parte del Capo dello Stato ha avuto il "Borgo ragazzi di Don Bosco" del Prenestino, con il conferimento, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, della medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura, dell'arte. La giovane, ma promettente Istituzione salesiana, sorta nel dopo-guerra, per l'assistenza alla fanciullezza povera ed abbandonata, ha così veduto consacrata anche dalla massima Autorità, la provvidenziale sua missione educativa. Di questo messaggio di stima si è reso interprete il Direttore generale dott. Comes Salvatore, Ispettore degli Istituti non governativi. Presiedeva la cerimonia Sua Em.za il Cardinale Confalonieri, il quale undici anni or sono, ebbe il piacere di dare l'approvazione ecclesiastica al sorgere della Scuola professionale del Borgo. Facevano corona all'illustre Presule i Superiori salesiani: Don L. Castano, Procuratore generale; Don L. Fiora, Ispettore delle case del Lazio e Sardegna e molte altre personalità. Una bella accademia musico-letteraria allietò la cerimonia e fu conclusa con felicissime parole del Cardinale Confalonieri. Avevano inviato telegrammi augurali il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani e S. E. Tambroni, Ministro degli Interni. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UN ISTITUTO PROFESSIONALE

Novara - (Italia) - I festeggiamenti in onore a San Giovanni Bosco si conclusero a Novara la domenica 1° febbraio con la benedizione della prima pietra dell'erigendo Istituto professionale salesiano. Al mattino la commemorazione civile fu tenuta nel salone teatro da S. E. l'On. Scalfaro, che illustrò il tema "Don Bosco e l'apprendistato del lavoro" in un magistrale discorso. Il salone era gremito di giovani e sul palco avevano preso posto le massime autorità cittadine e provinciali. Nel pomeriggio S. Ecc. l'Arcivescovo Mons. V. Gilla Gremigni, Vescovo di Novara, dopo aver benedetto nel restaurato Santuario di Maria Ausiliatrice la prima pietra della nuova Scuola professionale, che ospiterà 300 alunni, celebrò la S. Messa prelatizia. A conclusione del rito il Rettor Maggiore dei Salesiani lesse il telegramma inviato per la occasione dal S. Padre. Il nuovo Istituto professionale arricchirà l'opera di Don Bosco a Novara e mentre è sulla più classica linea dell'insegnamento salesiano, si inserisce sulla linea sociale tanto accentuata oggi. (ANS)

IL PIU' GRANDE TEMPIO DEDICATO A DON BOSCO

Torino - (Italia) - La Direzione Generale dei Salesiani ha comunicato ufficialmente che il sabato 2 maggio p.v. sarà consacrato il Tempio di San Giovanni Bosco in Roma - Cinecittà, e la domenica seguente, Esaltazione di Santa Croce, comincerà l'Ottavario della Dedicazione che avrà la massima solennità, e pertanto sono state invitate a pellegrinare nell'Eterna Città dall'Italia e anche dalle Nazioni europee, rappresentanze di tutta la Famiglia di Don Bosco: Salesiani, giovani, Cooperatori, ex-allievi e ammiratori del Santo. Caratteristica del nuovo tempio è la gigantesca cupola. Lentamente si è alzata nel cielo di Roma, ed è la seconda dell'Urbe, dopo quella di San Pietro. L'inaugurazione presenta alcune felici coincidenze: il centenario dell'Opera salesiana che si presentò come Famiglia religiosa il 18 dicembre 1859, e il 25° della canonizzazione di Don Bosco, avvenuta nel 1934. La costruzione dell'immenso complesso, del quale fanno parte oltre la Chiesa due Istituti di istruzione, vuol glorificare il Santo anche nel ricordo della sua prima visita a Roma nel 1858 e delle successive (per ben venti volte). In quell'anno Don Bosco era andato a Roma per sollecitare da Pio IX un incoraggiamento dell'Opera incominciata a Valdocco, e gli presentò il primo abbozzo delle Regole della nuova Società. L'incoraggiamento venne e insieme l'incitamento a far presto. I successivi viaggi di Don Bosco a Roma ebbero lo scopo di tener relazioni col Governo per la nomina dei Vescovi, e persino di avviare sondaggi per risolvere la questione romana. Nel primo soggiorno romano al tempo di Papa Leone XIII fu convocato in Vaticano. Il Papa voleva innalzare nella zona di Termini un grande Tempio al S. Cuore, ma non si riusciva a condurre a buon fine la costruzione. "Tocca a voi, Don Bosco, pensarci!". "Ogni desiderio del Papa è per me un comando". Il Santo si mise all'opera e il tempio fu terminato, fu consacrato e vi celebrò una delle sue ultime messe. Don Bosco fu sempre legato da grandissima simpatia per la città dei Papi. E proprio per ricordare tutto ciò è stato innalzato il nuovo tempio nella zona che ormai tutti chiamano "quartiere Don Bosco": non per nulla le vie che confluiscono alla Chiesa si chiamano "Viale Don Bosco", "Piazza Don Bosco", "Via dei Salesiani". Per i giorni dell'inaugurazione è stato indetto dalla Direzione Generale dei Cooperatori un grande Convegno nazionale dei Cooperatori salesiani, dal 2 al 4 maggio. L'annuncio del Convegno ha suscitato entusiastici consensi e migliaia di Cooperatori e Cooperatrici assicurano la loro partecipazione. Il programma di massima di tale Convegno prevede: un'assemblea generale, una solenne funzione al nuovo tempio e la partecipazione all'omaggio che la Famiglia salesiana renderà al Sommo Pontefice. Anche la Federazione Nazionale Italiana della Gioventù salesiana ha indetto per tale circostanza un Convegno di tutti i Presidenti delle "Compagnie Salesiane" che sono oltre un migliaio: vi saranno pure rappresentanze di soci. Si terrà un'assemblea generale il sabato pomeriggio e una Messa sociale domenica e parteciperanno alla Udienza pontificia. (ANS)

UN LAMA DEL TIBET IN VATICANO

Roma - Uno dei Lama del Tibet, che è pure Ministro dell'Istruzione, Ospite del Governo Italiano, chiese e ottenne un'udienza dal Sommo Pontefice. Volle essere accompagnato da alcuni chierici indiani, studenti del Pontificio Ateneo Salesiano a Roma, che fecero da interpreti durante l'udienza. Il Santo Padre li ricevette nella sua biblioteca particolare e li intrattenne per un quarto d'ora. Il Lama rimase entusiasta

e profondamente commosso dell'accoglienza di Giovanni XXIII, che si degnò posare per un gruppo fotografico. Al Lama poi fu offerta una colazione nella Casa salesiana del Vaticano. (ANS)

FESTEGGIATI 135 ANNI DI SACERDOZIO

Bahia Blanca - (Argentina) - Nella Casa ispettoriale dei PP. Salesiani, a Bahia Blanca, lo scorso ottobre ebbero luogo alcune manifestazioni di famiglia per onorare quattro antichi Ispettori della Patagonia che per un cinquantennio, dal 1907 al 1957, governarono l'Ispettorato, che fu pure la prima Missione salesiana. Provvidenziale coincidenza fu che tutti celebravano quest'anno nozze sacerdotali. Essi sono: Mons. Carlo Perez, Vescovo di Comodoro Rivadavia, nozze d'argento, P. Luigi Pedemonte, nozze di diamante, P. Gaudenzio Manachino, nozze d'oro, P. Francesco Picabea, nozze d'oro e P. Diego Grammatica, antico missionario, nozze d'oro. (ANS)

PROCESSIONE RELIGIOSA COI TRATTORI

Buchardo - (Argentina) - Nella località di Buchardo (Argentina), centro di una vasta zona agricola, la festa di Maria Ausiliatrice, Patrona dell'Agro Argentino, ebbe quest'anno una nota tipicamente agricola. E' degno di nota il fatto che l'organizzazione della festa fu dovuta esclusivamente all'iniziativa dei Cooperatori salesiani, poichè nè in loco nè nelle vicinanze esiste alcuna opera salesiana. Il Sig. Intendente Municipale compì la cerimonia di offrire e collocare un nuovo scetro alla statua dell'Ausiliatrice. La sera, preceduta dalla messa vespertina, sfilò l'originale processione poichè precedevano il carro della Vergine più di un centinaio fra trattori e macchine agricole motorizzate. (ANS)

INSIGNE RELIQUIA DI DON BOSCO IN ARGENTINA

Comodoro Rivadavia - (Argentina) - I Superiori della Società Salesiana han risposto favorevolmente alla domanda loro rivolta da S. E. Mons. Carlo Perez, Vescovo di Comodoro Rivadavia, il quale prima di dare inizio alla costruzione della nuova Cattedrale che sarà dedicata a San Giovanni Bosco - sarà la prima cattedrale del mondo dedicata a questo santo - ha chiesto una reliquia insigne del Santo. Il Prelato appoggiava la sua domanda, oltre che sui motivi surriferiti, anche al fatto che la Patagonia è stata il primo campo di missione dei Figli di Don Bosco, da Lui stesso inviati in quella terra nel 1875. Inoltre il Santo, in molti sogni profetici, conobbe e predisse il promettente futuro e le ricchezze del Sud Argentino. La reliquia destinata alla nuova cattedrale consiste nella rotula del ginocchio destro del corpo di Don Bosco e sarà racchiusa in un artistico reliquiario di stile gotico. E' questa la prima volta che una reliquia insigne viene distaccata dai preziosi resti del Santo per essere venerata fuori d'Italia. (ANS)

PARROCCHIA IN ONORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

San Juan de Cuyo - (Argentina) - Nella località di San Martino (Angaco-Argentina), è stata inaugurata nell'ottobre scorso una bella chiesa dedicata a San Giovanni Bosco; fu benedet-

ta solennemente dall'Ecc.mo Mons. Audino Rodriguez y Olmos, Arcivescovo di San Juan de Cuyo. Sede della parrocchia del medesimo nome, affidata da poco ai salesiani, il nuovo tempio è un fervido omaggio collettivo della città al Santo che tanto bene ha fatto in essa fin dal 1930, anno in cui, chiamati insistentemente da Mons. Orzaii, di felice memoria, vi si stabilirono i Salesiani e vi fondarono il collegio Don Bosco, al quale seguì più tardi l'Oratorio di San Martin (Angaco), sede della nuova parrocchia. San Giovanni Bosco è penetrato così profondamente nel cuore della popolazione, che la costruzione del nuovo tempio si è potuta realizzare in brevissimo tempo, non ostante il costo dei materiali e le difficoltà dell'ora presente. (ANS)

COLLEGETTO PER XAVANTINE

Sangradouro - (Brasile-Mato Grosso) - Con le prime dieci bimbe Xavantine il giorno dell'Immacolata, 8 dicembre scorso, si diede inizio a un internato per le indiette della fiera tribù. Impossibile dire l'esuberante gioia delle piccole ospiti, dai quattro ai dieci anni, quando si videro padrone di un piatto e di un bicchiere d'alluminio, e ancor più di un lettino tutto per loro. E non meno felici si mostrarono i genitori che le avevano accompagnate, subito conquistati da tanta fortuna riservata alle loro bambine. Accolte nel nome e sotto la speciale protezione dell'Immacolata, le piccole xavantine sono una sicura promessa per l'opera non facile della loro formazione cristiana, su cui si fondano le speranze per l'evangelizzazione di questa tribù. (ANS)

UN FERTILE VIVAIO DI VOCAZIONI

Pointe Verte - (Canadà) - Nella prima e finora unica Casa canadese delle Figlie di Maria Ausiliatrice il crescente fiorire delle vocazioni ha imposto la costruzione di un nuovo braccio di fabbrica per l'Aspirantato. In soli cinque anni, infatti, il piccolo villaggio ha dato all'Istituto 10 Suore, già professe, mentre altre 10 sono le novizie e 16 le aspiranti. L'inaugurazione del nuovo edificio ebbe luogo la domenica 14 dicembre scorso e fu una festa per tutto il paese. Compì il sacro rito della benedizione l'Ecc.mo Vescovo diocesano, che esprimendo la propria viva soddisfazione per l'opera svolta dalle Suore in Pointe Verte, ne encomiò la santa audacia di costruire, dopo soli cinque anni dall'arrivo, una bella e comoda casa per le giovani Aspiranti alla vita religiosa. Casa che poteva ben dirsi un miracolo della Provvidenza. Sua Eccellenza passò quindi a benedire la nuova cappella e i vari locali dell'Aspirantato. Accomiatandosi espresse il voto di veder presto sorgere altre case delle Figlie di Maria Ausiliatrice nella propria diocesi, per un più esteso e fecondo lavoro, confortato da un sempre maggior numero di vocazioni. (ANS)

CONCORSO MARIANO-VOCAZIONALE

Santiago - (Cile) - Al termine dell'anno scolastico venne bandito dalla Autorità ecclesiastica un Concorso Nazionale Mariano-Vocazionale fra tutte le Scuole governative e private della capitale. Fra le migliaia di concorrenti, sette alunne del Liceo "Maria Auxiliadora" delle Suore di Don Bosco risultarono vincitrici, di cui due con primo premio, e premiato con speciale diploma anche il collegio. La premia-

zione si svolse solennemente nel grande "Auditorium Don Bosco" dinanzi a numerosissimo pubblico e alla presenza dello stesso compianto Em.mo Arcivescovo Card. Caro, appena dieci giorni prima della sua santa morte.
(ANS)

INCONTRO CON DON BOSCO

Elisabethville - (Congo Belga) - Scrive il missionario salesiano del Congo Belga, Padre Lehaen: "Mentre mi trovavo in Yaoundé, nel Kamerun Francese, per partecipare al Congresso Internazionale Cattolico, ebbi la gradita visita di un giovane Kamerunese. Si chiama Giovanni Bosco Onana e appartiene alla Missione di Okono, ad una cinquantina di chilometri dalla Missione di Mvolyé, nella quale mi trovo. Quale non fu la mia sorpresa nel sapere che era Cooperatore salesiano! Mi mostrò il suo diploma di Cooperatore scritto in italiano, con la data del 4 settembre 1952. Teneva inoltre nel portafoglio una immagine di Maria Ausiliatrice, della quale è devotissimo. Avendo saputo che a quel Congresso avrebbe preso parte un autentico salesiano (non ne aveva mai visto alcuno), fece i 50 chilometri per vederlo e manifestargli la sua gioia nell'avvicinare per la prima volta un Figlio di Don Bosco. E' cosa sorprendente che vi sia un Cooperatore salesiano nel Kamerun, dato che non esiste nessuna Casa salesiana in tutta l'Africa occidentale equatoriale francese. Siccome ama molto Don Bosco, mi diceva che si riteneva come un "orfano", perchè non vi sono Salesiani nel suo Paese. E mi pregava che insistessi presso i Superiori Maggiori perchè mandino dei Salesiani nel Kamerun". (ANS)

IL CAPO DEL GOVERNO ITALIANO TRA I FIGLI DI DON BOSCO

Il Cairo - (Egitto) - L'Istituto salesiano del Cairo il 7 gennaio scorso ebbe l'alto onore di una improvvisa visita del Capo del Governo italiano, S. Ecc. l'On. Amintore Fanfani, durante la sua breve permanenza in Egitto quale ospite del Presidente della RAU, Col. G. Abdel Nasser. Nonostante il programma ufficiale, denso di manifestazioni e ricevimenti, l'illustre personaggio con squisito tratto di benevolenza per l'Opera salesiana, approfittando di una breve sosta, accompagnato dall'Ambasciatore S. Ecc. Fornari e dal Console d'Italia al Cairo, Dr. Rienzi, comparve all'improvviso nell'Istituto, accolto entusiasticamente dai Superiori e dai 300 allievi meccanici. Dopo alcuni istanti di preghiera in Cappella, l'On. Fanfani visitò i locali delle Scuole professionali, il cantiere dove stanno sorgendo i nuovi laboratori e la Sezione Elettromeccanica con i suoi 60 allievi. Nella Sede "Scout" lasciava questo autografo: "Agli Esploratori Cattolici Italiani al Cairo, Amintore Fanfani, già Capo del Riparto "S. Leone Magno" di Anghiari". (ANS)

CENTRO MISSIONARIO DI RICERCHE SCIENTIFICHE

Quito - (Equatore) - In vista di quanto era stato stabilito dal Congresso Brasiliano dei religiosi, che cioè: "In ogni provincia missionaria vi sia un Centro di Studi Etnografici con biblioteca, museo, pubblicazioni che possano istruire e informare convenientemente i Missionari della zona", la Comunità salesiana di Quito ha fondato un Centro Missionario di Ricerche scientifiche, allo scopo di realizzare investigazioni sistematiche nel campo dell'Antropologia, Sociologia e Scienze naturali, servendosi per questo del lavoro missionario

che si svolge specialmente nelle foreste orientali dell'Equatore. L'iniziativa ha ricevuto consensi di viva soddisfazione da personalità del campo ecclesiastico, civile e scientifico. Nello stesso tempo è stata fondata "ad experimentum" nello studentato teologico salesiano di Quito una cattedra di Antropologia Missionaria, destinata a dare ai futuri missionari una introduzione all'Antropologia culturale e fisica. Questa cattedra è stata affidata al Prof. Pietro Armillas, esperto della UNESCO, che per designazione del Ministero dell'Educazione è anche l'Assessore Tecnico per il ramo dell'Antropologia. (ANS)

UNA SCUOLA AGRARIA MODELLO

Cuenca - (Equatore) - Nello scorso novembre il Ministro dell'Agricoltura presente in Cuenca per partecipare a solenni festeggiamenti civili, volle onorare la Scuola agraria salesiana di Yacunay con una sua visita, includendo nel numero dei festeggiamenti anche l'inaugurazione di una nuova stalla-modello in tutto l'austro equatoriano. Alle parole di saluto dei Superiori e giovani allievi, S. E. il Ministro, che era circondato da numerose personalità, si disse lieto di trovarsi tra i benemeriti Figli di Don Bosco, in un ambiente di serenità. "Quest'opera, così positiva e concreta per il progresso nazionale nella tecnica moderna dell'agropecuaria, vera promessa dell'intero paese, è seguita con attenzione e simpatia dal Governo". E lasciò, in tangibile prova della sua alta stima, una cospicua offerta. Questo collegio tecnico agronomo salesiano, è oggi il primo e l'unico del Paese: con una organizzazione moderna e completa ha sei corsi tecnici secondari, al termine dei quali conferirà, a cominciare da quest'anno scolastico, il titolo di Baccelliere Agronomo, riconosciuto ufficialmente dal Ministero dell'Educazione e dell'Agricoltura. (ANS)

IL MARAGIA DEL MANIPUR VA ALLA SCUOLA DELLA MISSIONE

Imphal - (India-Manipur) - Alla fine del gennaio scorso le Suore di Maria Ausiliatrice organizzarono nella loro Scuola "Piccolo Fiore" di Imphal, nel Manipur, la "Festa dei Genitori" presieduta dal Capo Dipartamentale che partecipò ad un ben riuscito trattenimento che si tenne nel maggior teatro della città. Tra i numerosi loro allievi le Suore di Don Bosco hanno ora anche Sua Altezza il Maragia del Manipur. Egli è un fanciullo di 7 anni. E' venerato dai suoi sudditi Hindù come una divinità, essendo il loro capo spirituale. Al suo passaggio tutti devono prostrarsi con la faccia per terra. Vive in un palazzo famoso e mangia su piatti d'oro. La Maharani (regina madre) rompendo ogni tradizione, invitò le Suore cattoliche dell'incipiente Scuola del "Piccolo Fiore" in Imphal, a mandare ogni giorno per un'ora una loro maestra onde impartire lezioni di educazione moderna al figliolo. Un giorno il "maragia" volle accompagnare la maestra alla scuola. Era accompagnato da parecchie guardie armate di tutto punto. Ma appena giunto nella scuola, il piccolo "Grande Re" si mise a giocare con gli altri bambini e disse: "Io voglio venire qui a scuola ogni giorno..." E diventò allievo del "Piccolo Fiore". (ANS)

"IL CONVEGNO DEI NAGA CATTOLICI"

Manipur-India - Recentemente si tenne a Hundung un grande convegno dei cattolici Naga della tribù dei Tangkhul. Quella stazio-

ne missionaria sui monti nord-occidentali del Manipur data da un anno appena. Ma già una trentina di villaggi hanno abbracciato la Fede cattolica. In occasione del recente convegno ogni villaggio mandò un gruppo di rappresentanti. Alcuni dovettero fare più giorni di cammino per vie molto difficili, superando torrenti e monti. Il convegno durò tre giorni e furono giornate di grande fede e anche di grande gioia. Tutti si accostarono ai Sacramenti. Ci furono gare di catechismo, di cati e anche di danze! Le Autorità del Distretto, presenti, si congratularono coi Missionari salesiani che non distruggono il "folklore" locale, ma al contrario lo sanno elevare e nobilitare. La processione Eucaristica finale fu un vero trionfo e una grandiosa manifestazione di vita e forza cattolica, in una zona ove pochi anni fa non si contava neanche un cattolico. (ANS)

LA PRIMA CHIESA NEL MANIPUR

Manipur-India - L'8 febbraio veniva benedetta nel villaggio di Punanamai la prima Chiesa della Missione salesiana del Manipur. Nei cento e più villaggi cattolici del Manipur si hanno presentemente soltanto delle cappelle e in qualche caso soltanto delle capanne adibite al culto divino. S. E. Mons. Marengo, il Vescovo salesiano del Manipur, era rimasto così colpito dalla fede dei 600 neofiti di Punanamai della tribù dei Mao che volle costruire nel loro villaggio una bella Chiesetta dedicandola alla "Madonna del Divin Amore". E' da notare che quei bravi neofiti vollero anch'essi in qualche modo contribuire per la costruzione della loro chiesa, portando legname dalla foresta e coltivando dei campi di patate il cui profitto doveva andare per le spese di costruzione. Il villaggio di Pananamai dista circa 3 km. dalla strada maestra ove incomincia lo Stato del Manipur. Il sabato 7 febbraio nel pomeriggio tutti i cattolici del paese erano là ad attendere il grande quadro della Madonna del Divino Amore, dono di un benefattore romano. Al suo apparire fu una esplosione di "Jay!, Jay!". Poi si organizzò il corteo e tra canti, preghiere e il suono dei tamburi si raggiunse il villaggio di Punanamai. Il quadro venne collocato nel suo posto di onore. "Come è bella la nostra Maharani (Gran Regina)" -- tutti ripetevano contenti e felici. La Gran Regina porterà al Divin Amore tutti gli abitanti e le numerose tribù del Manipur! (ANS)

UN CATECHISTA CORAGGIOSO

Manipur-India - Scrive il Missionario salesiano Don Luigi Ravalico: "Si chiama Taddeus ed è incaricato della zona di Sugunu tra la tribù dei Chin. Lavora con molto zelo visitando i vari villaggi e preparando così la via al Missionario. Qualche mese fa però Taddeus se la vide brutta. Era riuscito a penetrare in un villaggio completamente pagano e a convertire un'intera famiglia. Allora i maggiorenti del paese tennero una riunione e decisero di farla finita col catechista cristiano. Sapendo il sentiero che egli seguiva per andare al loro paese, un giorno vi si appostarono con l'arco e le frecce alla mano. Ma proprio quel giorno Taddeus prese un altro sentiero e raggiunse il villaggio lo stesso. Dopo averlo atteso invano i "cacciatori" tornarono al villaggio. Ma quando seppero che il catechista cristiano era giunto prima di essi e per altra via, rimasero molto sorpresi. Persuasi che nessun mortale aveva potuto informarlo dei loro piani, conclusero che era statò il Dio dei Cristiani a metterlo in guardia e non lo molestarono più, presi di sacro terrore". (ANS)

FORZA VITALE DEI CACCIATORI DI TESTE

Manipur-India - I Missionari cattolici lavorano con grande zelo e fiducia tra le tribù Naga del Manipur (India) che ancor recentemente praticavano la barbara usanza della "Caccia alle Teste". Il salesiano Don Ravalico visitando un giorno la capanna del capo-villaggio di Ukhrul si trovò di fronte al macabro spettacolo di una ventina di teschi ben allineati su una specie di scaffale di bambù. Vedendo la sua meraviglia, il capo-villaggio sorrise: "Sono le teste dei nostri nemici di un tempo - disse. Mio padre era un valente cacciatore, e suo padre ancor di più. Essi erano più forti di noi". "Ma anche più feroci di voi - soggiunse il Missionario - non ti pare?" "Più feroci? No, no! Essi erano come noi... Ma noi siamo molto più deboli, ora che non andiamo più alla caccia delle teste". E il buon uomo spiegò che i suoi antenati andavano alla caccia delle teste solo, perchè uccidendo i loro nemici, essi s'impossessavano della loro "forza vitale" e così diventavano sempre più forti, in proporzione delle teste che tagliavano. (ANS)

PER I RIFUGIATI POLACCHI

Giaffa - (Israele) - Il Delegato Apostolico Mons. Sensi ha richiesto la collaborazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice a favore dei rifugiati polacchi, per svolgere, tra la gioventù femminile, con identità di spirito e di metodo, lo stesso compito affidato ai PP. Salesiani nel campo maschile. Le due Suore polacche inviate allo scopo dall'Europa, giunsero la vigilia di Natale a Gerusalemme. Di là passarono poi a Giaffa, presso l'ospedale francese, iniziando la loro missione con l'assistenza e l'istruzione religiosa in lingua polacca alle fanciulle connazionali. S. B. il Patriarca di Gerusalemme ha incoraggiato personalmente con la sua benedizione un'opera che sta tanto a cuore al Santo Padre per l'assistenza di questi fedeli tanto infelici e bisognosi. (ANS)

NUOVO SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE

Mexico - (Messico) - Il 7 dicembre scorso il nuovo santuario nazionale di Maria SS. Ausiliatrice nella Città di Messico ha aperto definitivamente, sebbene non ancora in forma ufficiale le sue porte. Questo santuario, la cui costruzione dovette essere sospesa durante la rivoluzione e la persecuzione, è in stile gotico-italiano. Esso non è ancora completamente ultimato, ma si può già vedere la maestosa sua unica navata abbellita dalle artistiche vetrate di genuina fabbricazione nazionale, e sarà uno dei più artistici templi della città. Mons. Piani, di venerata memoria, anelò il termine di quest'opera, poichè pensava, a giusta ragione, che, come il santuario di Maria Ausiliatrice in Torino segnò lo sviluppo prodigioso dei Salesiani nel mondo, lo stesso sarebbe successo per il Messico con l'inaugurazione di questo santuario nazionale in onore della divina Ispiratrice delle Opere salesiane. (ANS)

IL PRIMO CARDINALE MESSICANO PER DON BOSCO

Guadalajara - (Messico) - Il nuovo Cardinale, Arcivescovo di Guadalajara, S. Em. José Garibi Rivera, volle riservare ai Figli di S. Giov. Bosco la sua prima visita ufficiale al suo ritorno

da Roma, dove aveva ricevuto il Cappello cardinalizio. Dopo l'ingresso trionfale del 29 dicembre scorso come primo cardinale messicano nella sua città episcopale, il giorno tre gennaio era accolto festosamente dai 73 salesiani che chiudevano in quel giorno i loro Esercizi spirituali e da cento chierici studenti di filosofia nella casa di Chapalita (Guadalajara). Accompagnava S. Em. il Cardinale l'Ausiliare Mons. Francesco Zaverio Nuno, e tutti e due onorarono i Salesiani col partecipare all'agape fraterna. Agli indirizzi di omaggio e di felicitazione S. Em. il Cardinale rispose con cordiali parole dicendo il suo attaccamento e la benevolenza sua e dei suoi parenti verso l'opera di Don Bosco per aver lui conosciuto, ancor giovane chierico, eminenti figure di salesiani, quali Mons. Costamagna e il Card. Cagliero. Concluse dicendo: "Sono salesiano di cuore, ve l'assicuro. Sono cresciuto, direi, respirando e alimentandomi dell'amore dei Salesiani". (ANS)

NUOVO CENTRO GIOVANILE

Port Chester - (Stati Uniti) - Il primo colpo di badile per la costruzione di una nuova scuola, Casa religiosa e Centro giovanile presso la parrocchia del Corpus Domini in Port Chester fu dato il 2 ottobre scorso dallo stesso Ecc.mo Mons. Giuseppe Pernicone, Ausiliare del Card. Spellman, attorniato da autorità civili e numerosi parrocchiani. Il vasto complesso in costruzione verrà affidato alle Figlie di Maria Ausiliatrice. La scuola, che sarà capace in un primo tempo di 450 posti, sarà aperta nel prossimo settembre e comprenderà la scuola materna e le prime cinque classi. Il Centro giovanile, che sarà uno dei più grandi dell'Archidiocesi, sarà attrezzato per le varie attività e organizzazioni giovanili sociali e parrocchiali, compresi gli esploratori. (ANS)

IL PRESIDENTE DEL VIET NAM RICEVE IL SUPERIORE SALESIANO

Saigon - (Viet Nam) - Il Rev. D. Albino Fedrigotti, Prefetto generale dei Salesiani, inviato come Visitatore straordinario delle Opere di Don Bosco nell'Estremo Oriente, il 10 gennaio scorso fu ricevuto in udienza da S. E. il Sig. Ngo Dinh Diem, Presidente della Repubblica del Viet Nam. Accompagnato dal Rev.mo D. Mario Acquistapace, Direttore del Foyer Don Bosco di Go Vap, e da Don P. Cuisset, si intrattene per un'ora in cordiale colloquio sui problemi dell'educazione giovanile e delle speranze nell'educazione morale e civile che i Salesiani si propongono di dare ai giovani Vietnamesi, formandoli cittadini preparati con spirito di sacrificio e con ideali superiori. Il Presidente espresse la sua viva gratitudine per l'Opera dei Salesiani. (ANS)

RASSEGNA DI NOTIZIE

AZZANO (Italia) - Ai margini della nuova strada, che passa accanto alla loro scuola, intitolata al Patrono degli apprendisti S. Giovanni Bosco, gli allievi muratori del Centro professionale dell'INAPLI hanno costruito un capitello a Don Bosco, nel quale, il Santo è raffigurato in un pregevole altorilievo in rame sbalzato, eseguito dallo scultore Pierino Sam da Tiezzo, onorevolmente affermatosi anche all'estero. (ANS)

UDINE (Italia) - L'Ispettore salesiano delle Tre Venezie, Don Michelangelo Fava, benedisse l'8 febbraio scorso la prima pietra del costruendo Tempio dedicato a San Giovanni Bosco. Il sacro edificio sorgerà al posto dell'attuale chiesetta presso l'Istituto salesiano Bearzi, che ospita 250 ragazzi tra i più poveri e derelitti del Friuli. (ANS)

Nel cuore della Romagna, a FUSIGNANO (Italia) sta sorgendo nel centro del paese, a favore della popolazione, l'opera pia Calderoni. L'opera comprende: l'Asilo parrocchiale Giovanni XXIII, il laboratorio femminile, la mensa per le operaie di fabbrica, l'oratorio femminile e il doposcuola. Inoltre bellissima la "sala gioiosa" che può funzionare anche da teatro. L'opera sarà diretta dalle Rev.de Figlie di Maria Ausiliatrice che attualmente dirigono l'Asilo parrocchiale e sarà inaugurata nella prossima primavera. (ANS)

Nello scorso novembre S. E. Mons. Emilio Abascal y Salmeron, Vescovo Ausiliare di PUEBLA (Messico) benediceva il nuovo fabbricato della Scuola "Trinidad Sanchez Santos" che accoglie 800 giovani per le scuole primarie e secondarie. Gran parte di questi giovani, figli del popolo, ricevono l'insegnamento gratuito. La scuola che è stata aperta nel 1939 per opera del benemerito sig. Francesco Esqueda, salesiano, che ancor oggi la dirige, ha potuto realizzare il nuovo moderno ampliamento grazie alla generosità dei Cooperatori salesiani del luogo.

CITTA' DEL VATICANO - Il 30 gennaio scorso S. S. Giovanni XXIII ricevette i partecipanti alla 12^a Assemblea della Federazione Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica (FIDAE). Nel suo discorso ricordò i Santi, eroi dell'apostolato nel campo dell'educazione e dell'istruzione del popolo, specialmente San Giovanni Battista de la Salle e San Giovanni Bosco e tanti altri che sono in un firmamento splendente e che hanno avviato una fioritura tanto consolante di vita cristiana, curata ora dai loro Figli spirituali. (ANS)

CITTA' DEL VATICANO - S. Santità Giovanni XXIII il 29 dicembre scorso si degnò ricevere il personale del Circo "Orfei", che si esibì dinanzi a Lui in alcuni numeri. Il Cappellano degli Spettacoli Viaggianti, Mons. Dino Torreggiani presentò al Papa i 250 intervenuti. Il Sommo Pontefice esortava i convenuti a far sì che gli spettacoli che essi offrono siano sempre ricreativi e morali, e ricordava l'esempio di San Giovanni Bosco, che da giovane se ne serviva per il suo apostolato. (ANS)

FIORETTI DI S. S. GIOVANNI XXIII

Alla mamma di un sacerdote salesiano che incontrò un giorno d'aprile del 1950 a La Marsa (Tunisia): "Oh, Signora, esclamò, quale grande fortuna per voi essere la mamma di un sacerdote salesiano di San Giovanni Bosco!". (ANS)

DOCUMENTAZIONE"ABBE" LO STREGONE DEI GUAICAS

Santa Maria de los Guaicas (Venezuela), gennaio 1959

Da oltre un anno ci siamo stabiliti tra gli indios Guaicas, ai confini tra il Venezuela e il Brasile, e con l'aiuto del Signore la nuova Missione è molto promettente.

L'infaticabile Vicario Apostolico Sua Ecc. Mons. Secondo Garcia, che considera questa Missione come la sua pupilla, quantunque con grande sacrificio per le molteplici opere cui deve attendere, ha deciso di aprire una nuova Residenza a due giorni di navigazione da Santa Maria. Colà ha mandato il Padre Bonvecchio e il coadiutore Iglesias e qui a "Santa Maria" mi ha lasciato per compagno il suo stesso segretario, il coadiutore Pedro Uiterwaal.

Mentre diamo assetto definitivo alla residenza di "Santa Maria" per renderla capace di ulteriori sviluppi, data l'ubicazione centrale alla confluenza di vari fiumi, stiamo costruendo a mezza giornata di navigazione, allo sbocco del fiume Mavaca nell'Orinoco, un'altra stazione missionaria. Pensiamo di prendere contatto coi famosi "Chamatari" che sono Guaicas anch'essi, e vivono alle sorgenti del Mavaca, ma che seminano terrore tra le altre tribù dell'Alto Orinoco. Nessun civilizzato è entrato finora nel loro territorio. Essi però dan segni di avvicinarsi alla civiltà; infatti han fatto pace e amicizia con una tribù che noi visitiamo, i "Monoteri", e hanno espresso il desiderio di conoscere gli uomini dalla "lunga barba".

Poco mancò che mi incontrassi con loro nel mese di agosto presso i "Monoteri". Quando giunsi da due giorni essi avevano ripreso il sentiero della selva alle sorgenti di Mavaca.

Intanto qui a "Santa Maria", dove l'anno scorso non vi era che una tettoia nella quale vivevano una settantina di indi, ora è sorto un piccolo villaggio. I Guaicas hanno imparato a farsi la casa, a seminare e anche a vestirsi. Il nostro Vescovo ha regalato alla Missione una piccola dinamo, alcuni benefattori di Caracas ci hanno aiutati ad allestire una modesta falegnameria e dal primo Oratorio Festivo di Torino i bravi giovani ci hanno fatto avere un registratore magnetico e un grammofono. Zelanti operatori di Magré Vicentino ci hanno messo in moto tutto il paese per rintracciare e farci avere l'ormai dimenticato "mulinello" che usavano le nostre nonne per filare, e così potremo insegnarlo anche alle nostre povere indie.

Nella tribù in cui viviamo, gli Iguiteri, vi è anche il più vecchio e famoso stregone della plaga e per fortuna è il nostro miglior amico ed alleato. E' padre di numerosi figliuoli e li ha sposati presso varie tribù. Lo chiamano "Abbe" Padre. Da ogni parte ove si estende la sua parentela quando qualcuno è ammalato lo portano qui, perchè lo "insuffli", oppure viene una commissione, affinchè faccia i suoi scongiuri per la guarigione dell'infermo.

E' credenza comune in tutta l'immensa plaga amazzonica che nessun indio si ammala o muore o è succube di qualche disgrazia se non perchè il nemico gli ha "soffiato" lo spirito cattivo, causa di tutti i mali. Così la parte dello stregone o meglio il suo compito consiste nel togliere dal corpo dell'ammalato o allontanare dalle vicinanze della casa questo spirito. Quindi gridi, urla, minacce, massaggi, colpi, tutto ha un solo fine: spaventare lo spirito perchè se ne vada.

Dissenteria e costipazioni fortissime sono le due malattie più comuni

tra questa povera gente, e fanno vere stragi, specialmente tra i piccoli: malattie che con i moderni rimedi si potrebbero guarire facilmente. Da principio fu impossibile somministrare medicine per via orale: neppure una semplice pastiglia riuscivano a ingoiare o a ritenere. Non rimaneva che l'altra via: le iniezioni. Ma come fare? Fu proprio il vecchio "Abbe" che risolse il problema. Da cinque giorni stava soffiando e facendo i suoi scongiuri su di un povero ammalato ridotto a pelle e ossa: sconfortato lo aveva abbandonato al suo destino. "Abbe, perchè non annusi il yopo e non soffi oggi?". - "Perchè lo spirito che tiene Posicagua è manitygua (maligno) e non se ne va".

"Perchè non tenti ancora? Tu soffi e io con quest'ago (e gli mostrai la siringa) lo punzecchio: chissà che non si spaventi e se ne vada". Sorrise il vecchio con soddisfazione. Gridò e urlò minaccioso per altre tre ore attorno al povero ammalato; alla fine mi chiamò come per dirmi: "Fa' tu ora la tua parte". Una buona dose di canfoemetina mise l'ammalato fuori pericolo. Da quel giorno non vi è ammalato che passi per le sue mani senza che egli chieda anche l'aiuto del missionario, e la fama si è estesa nelle vicinanze. Unica difficoltà è questa: far comprendere che non è necessario far l'iniezione nella parte ammalata. Persino nell'occhio qualcuno pretendeva che piantassi il mio ago!

Bisogna vederlo questo vecchio quando arrivano indi dalle altre tribù, specialmente se sono anziani: egli fa da cicerone, descrive con ampi gesti tutte le nostre cose, li porta a vedere le galline, i conigli, il gatto, spiega, come può, la luce delle lampadine elettriche e la macchina che taglia il legno; e poi... fa vedere l'ombrello: stare sotto il paracqua è la sua felicità!

Il buon confratello Pedrito quando prepara la minestra aggiunge sempre la porzione ed abbondante per "Abbe" e lui per dimostrare la sua riconoscenza consegna il recipiente pulito, perchè dove non arriva la lingua arriva il dito.

"Prendete cura speciale degli ammalati, dei fanciulli, dei vecchi e dei poveri, e guadagnerete la benedizione di Dio e la benevolenza degli uomini". Così raccomanda Don Bosco nei ricordi ai suoi Missionari e noi cerchiamo di seguire i suoi saggi consigli.

Conversioni e battesimi tra questa povera gente purtroppo sono ancora lontani; c'è tanto da togliere e tutto da aggiungere. Ma ho avuto già la consolazione di battezzare alcuni bambini moribondi. Questi angioletti dal Cielo certamente affretteranno l'avvento del regno di Gesù fra queste tribù dei Guaicas.

Don Luigi Cocco
Missionario salesiano

NOZZE D'ARGENTO DELLA MISSIONE DELL'ALTO ORINOCO

Nell'agosto scorso si compivano 25 anni di lavoro apostolico nella Missione dell'Alto Orinoco (Venezuela) affidata ai Salesiani.

Prima del 1925 non vi era alcun sacerdote che risiedesse nel vasto territorio Amazonas. Solo di quando in quando passava qualche missionario per amministrare i battesimi nei centri più importanti. Nel 1918 Mons. Enrico De Ferrari e il P. Engel, salesiani, con l'aiuto del Governo e con l'autorizzazione della Santa Sede, fecero una prima visita di ispezione, giungendo nell'eroica escursione apostolica fino al Brasile. Durante quel viaggio amministrarono numerosi battesimi.

Il 29 agosto 1933 con il vapore "San Juan" giunsero a Ciudad Bolivar i primi sette missionari salesiani, provenienti da La Guaira; erano: Mons. De Ferrari, Don Bierold, Don Bonvecchio, Don Burk e i coadiutori Bush, Gregorio Obduler e Mosè Ceron: nomi che onorano gli annali delle Missioni salesiane in Venezuela. Da Ciudad Bolivar i missionari si spinsero, attraverso molte peripezie, fino al campo loro assegnato.

I primi giorni furono veramente eroici perchè i missionari dovettero rimanere accampati all'aperto, non avendo ancora alcuna abitazione, con i conseguenti pericoli. Di giorno tra gli indi, di notte talora tra gli animali. Sei mesi dopo avevano già costruito, con l'aiuto di alcuni bravi indi, oltre che la residenza missionaria, una cappella che serviva per il catechismo e la scuola serale e rudimentali laboratori di falegnameria e calzoleria per il centinaio di persone che formavano la popolazione. Nel 1934 venne posta la prima pietra del Collegio salesiano. Nel luglio dello stesso anno, Mons. De Ferrari e il P. Bonvecchio fecero un giro missionario che durò quasi due mesi, spingendosi fino al Brasile. Lo scopo di quel viaggio era specialmente di rendersi conto delle necessità del Territorio per la sua organizzazione missionaria. Lo classificarono in due zone: 1) La semicivile: con le tribù dei Baré, Banibas, Curipacos e Guariquenas. Queste tribù avevano già avuto contatto con altre precedentemente evangelizzate dai Francescani spagnuoli. Però, interrotte le loro missioni in seguito all'Indipendenza, ne risultò un cumolo di credenze superstiziose con ben poche pratiche cristiane ben conservate. 2) Tribù che non avevano avuto alcun contatto con la civiltà. Queste si estendono per tutto il territorio del Sud e Sud-est. Sono le tribù: dei Piaroas, Gunajivos, Maquiritares, Macù, Guaycas e altre tribù sconosciute. I missionari preferirono dedicare i loro primi sforzi a restaurare e conservare il cristianesimo delle prime tribù semicivilizzate. Così si formarono i centri missionari di San Carlos del Rio Negro con scuola-internato, di San Fernando de Atebapo con un collegio e di Maroa con internato e refettorio scolastico. In Puerto Ayacucho, centro della missione, si fondarono due collegi, uno per i ragazzi diretto dai Salesiani e l'altro per le ragazze delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Complessivamente sono circa 900 indietti educati nei due collegi.

Da quando vi giunsero i Salesiani, l'analfabetismo si è ridotto dal 90 al 10 per cento. Per la civilizzazione delle altre tribù si fondò la Colonia indigena "N.S. de Coromoto" a 30 Km. da Puerto Ayacucho, che dà già consolanti frutti: qui si è aperto pure un piccolo internato. La Missione da Prefettura Apostolica venne elevata a Vicariato Apostolico con Mons. Segundo Garcia, primo Vicario Apostolico. A lui si deve la costruzione della bella cattedrale e del Episcopio di Puerto Ayacucho, centro del Vicariato, il Collegio di S. Fernando, la residenza delle Suore, il Collegio e la residenza missionaria di S. Carlos del Rio Negro e la residenza di Maroa. Da poco più di un anno si sono iniziate due nuove residenze missionarie: a S. Juan de Manapiari e a S. Maria de los Guaicas.

(ANS)

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing the Basilica of the Holy Spirit in Turin.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° IV del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il più grande tempio dedicato a S.G. Bosco, pag.57-
Causa del servo di Dio Don Andrea Beltrami, pag.59-
Due nuovi Vescovi salesiani, pag.60 - Villaggio
S.G. Bosco, pag.60 - Maria Aus. nel cuore dell'A-
frica nera, pag.61 - "Scuola della gioia e del-
l'amore", pag.61 - Omaggio a S.Em. il Card. Monti-
ni, pag.62 - Prima pietra di una chiesa a D. Bo-
sco, pag.62.
- ARGENTINA : Nuova parrocchia salesiana, pag.62 - Parrocchie
sperdute sulle Ande del Neuquén, pag.63.
- BELGIO : Omaggio al Patrono dei "Pueri Cantores", pag.64 -
Il discorso di S.E.Mons. Forni ai "Pueri Cantores",
pag.64.
- CINA : La festa di Don Bosco a Hong Kong, pag.65.
- GERMANIA : Don Bosco a Berlino Est, pag.65.
- GIAPPONE : Ex-allievi di Don Bosco in Giappone, pag.66 - Si
fa cattolico il sindaco di Oita, pag.66.
- GIORDANIA : Dono del Governo italiano a una scuola salesiana,
pag.66.
- INDIA : Festa di Don Bosco a Tezpur, pag.67.
- PORTOGALLO : Don Bosco nel santuario di Fatima, pag.67.
- SPAGNA : Campione nazionale del ferro battuto ar-
tistico, pag.67.
- SVIZZERA : Opera salesiana nella Svizzera tedesca, 68.
- THAILANDIA : Visita di S. Em. il Card. Agagianian, 68.

DOCUMENTAZIONE: Sogno e realtà, pag.69
Una lettera di S. Pio X ai Cooperatori sa-
lesiani, pag.70
Chiusura dell'Anno Mariano e benedizione
del nuovo Centro della Missione di Ratbu-
ri, pag. 71
Il Card. Andrea Jullien e Don Bosco, pag.73
"Don Bosco non ha dei disertori", pag. 74.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di
attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi
opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di
argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

IL PIU' GRANDE TEMPIO DEDICATO A S. GIOVANNI BOSCO

Un'immensa cupola aerea, la seconda dopo quella di S. Pietro - 240 tonnellate di marmo per 20 grandi pannelli - Vi hanno lavorato 41 artisti tra i più noti in Italia: scultori, pittori, cesellatori - Hanno prestato la loro opera e forniture circa 60 Ditte - La costruzione della Chiesa è durata sei anni.

Il 2 maggio p.v. il grandioso tempio dedicato a S. Giovanni Bosco nel nuovo Quartiere Appio a Roma sarà consacrato in forma solenne.

Un eccezionale raduno di Cooperatori salesiani, allievi, ex-allievi e amici dell'Opera di Don Bosco da ogni parte d'Italia e anche dall'estero parteciperà alla cerimonia e ai festeggiamenti che ne seguiranno.

Al gran Padre Don Bosco, che si recò a Roma per la prima volta povero e sconosciuto, accompagnato da un chierico, Michele Rua, nel 1858, i Figli, cento anni dopo, hanno innalzato questo monumento di arte e di fede. Ed Egli vi ritorna ora con la venerata spoglia, per prendere possesso della sua chiesa che canterà nei secoli le sue glorie.

Quindi il nuovo tempio ha un carattere celebrativo ed è un tributo alle vicende di un Santo, di una Congregazione e del suo apostolato così apprezzato dal mondo. Se la Chiesa 25 anni or sono ha decretato questo riconoscimento con la canonizzazione di Don Bosco, era giusto che gli uomini vi si adeguassero nella valutazione concreta.

Accanto al tempio i Salesiani, con l'intervento munifico di amici e benefattori che donarono suoli e danari, hanno realizzato, come in altri popolati quartieri di Roma, Opere pienamente rispondenti ai bisogni del posto: un Istituto femminile delle Figlie di Maria Ausiliatrice con asilo, scuole elementari, scuole medie, laboratorio e oratorio, e un Istituto maschile con attività analoghe e direttamente attaccato alla parte posteriore della chiesa, che è già Parrocchia con oltre 20.000 anime.

Progettista del tempio è l'architetto GAETANO RAPISARDI, vincitore di un concorso cui parteciparono 102 architetti tra i più illustri d'Italia. L'architettura della nuova chiesa segue la traccia dei motivi comuni alla tradizione classica romana, ma sono trattati dall'arch. Rapisardi con sensibilità coerente al gusto contemporaneo. L'immensa piazza davanti alla Chiesa, pure progettata dall'architetto Rapisardi, misura m.125 x 195: quasi 25.000 mq. L'altezza e i prospetti dei due colossali fabbricati che chiudono la piazza hanno elemento architettonico unitario col tempio.

Dalla piazza si accede al tempio a mezzo di comodo piano inclinato. Precede l'ingresso principale un ampio portico.

La facciata è suddivisa da lesene in sette campate, di cui tre, al centro, forate.

Lo scomparto centrale è sormontato da un grande altorilievo di Arturo Dazzi, di m.4,50 x 6 in marmo di Carrara. Dall'enorme roccia l'artista ha ricavato una poderosa e armonica composizione raffigurante l'apoteosi di S. Giovanni Bosco tra angeli: gli fanno da movimentata cornice giovani e salesiani e gli agnelli del suo primo sogno.

Negli scomparti laterali due statue, gli Arcangeli Gabriele e Michele, alte m.2,80 dello scultore Ercole Drei.

Negli altri quattro scomparti, in nicchie, si allineano rispettivamente a destra e a sinistra le quattro statue di S. Francesco di Sales e di S. Giuseppe Cafasso, di Pio IX e Pio XI.

La chiesa è a pianta rettangolare, larga m.45 e profonda m.78: l'inse-

rimento delle due cupole, anche in funzione di copertura, dà un effetto estetico d'insieme da produrre, in chi entra, un senso di riposo e di mistica elevazione.

Al di qua del presbiterio la superficie è divisa in tre navate, costituite da una serie di dodici pilastri: la navata centrale, molto grande rispetto alle due laterali, è di m.29, le laterali di m.2,75. Su tutta la grande navata centrale si erge, sostenuta dal tamburo in duplice ordine circolare di pilastri, l'ardita cupola che ha un diametro di 33 metri ed è alta coi terminali metallici esterni m.47.

Tutte le superfici interne, eccetto i soffitti e le cupole, sono rivestite a grandi lastre di marmi pregiati, i quali aggiungono alla solennità delle linee splendore e nobiltà di colori: nelle pareti giallo di Siena, i pilastri di rosso Orobico, il pavimento di marmo Vanvitelliano di Mondragone, il presbiterio di un bellissimo Macchia-vecchia.

L'altare maggiore, che ha un fronte rettangolare di m.8, è in rosa-aurora di Portogallo: in basso il paliotto è di lapislazzoli azzurro-oltramarino (5 mq.) e croce di quarzo rosa, in alto il complesso architettonico del tabernacolo (4 mq.) tra marmi viola di ametista. Il bassorilievo della porticina (la Resurrezione) e il Crocifisso sovrastante in argento fuso, sono dello scultore Pericle Fazzini. Dello stesso autore è il complesso scultoreo di angeli che costituisce il tronetto per l'esposizione e i candelieri, tutto in bronzo vibrato di vari toni di colori.

La parete retrostante costituisce un originale scenario di fondo con un grande mosaico (100 mq. con 15 milioni di tessere), opera del pittore Giovanni Brancaccio, eseguita dal mosaicista Franco D'Urso. Esso raffigura la gloria di Don Bosco, sollevato da angeli; in alto la Madonna ispiratrice, ai lati quattro gruppi, con armoniche vibrazioni di colori, dei personaggi più rappresentativi delle sue opere. Due fasce marmoree, a quisa di grandiose quinte, delimitano ai due lati il mosaico. Sono otto pannelli, bassorilievi marmorei di circa 14 mq. ciascuno, che presentano le tappe principali e più significative della vita e del fecondo dinamismo di Don Bosco: il sogno divinatorio (1824), giocoliere e apostolo, l'incontro provvidenziale (1841), l'umile culla salesiana, studio e lavoro, le Figlie di M. A., le Missioni, il tramonto di un Santo. Gli otto pannelli sono degli scultori Alessandro Monteleone, Luigi Venturini, Francesco Nagni e Ludovico Consorti.

Il presbiterio è recinto da balaustra, circolare frontalmente, formata da otto riquadri di broccatello con pregiate composizioni di angeli e simboli dell'Eucaristia, in bronzo, di Luigi Venturini, e ai lati da pilastri pure di broccatello.

Un ampio transetto ai lati del presbiterio, porta in alto due grandi tribune, di cui una per l'organo e la cantoria.

Le cappelle lungo le navate laterali, delimitate dai grandi pilastri, hanno tutte la medesima soluzione architettonica. Gli altari sono in rosso Morlena del Portogallo.

A norma delle lesene risultano una serie di sei cappelle da una parte e sei dall'altra, interrotte a metà da due altissime vetrate ad arco.

Nella prima cappella a destra entrando, senza altare, campeggia sul marmo chiaro di Siena un grande crocifisso in bronzo di Venanzo Crocetti; la cappella a sinistra ospita il battistero, opera genialissima di Emilio Greco.

Seguono, a destra e a sinistra, le dieci cappelle propriamente dette, con altari: ognuna presenta una grande tela di circa 26 metri quadrati, con in alto, sul dipinto, un bassorilievo di marmo bianco di Carrara di m.5 x 2,26 con una figurazione che ha rapporto col quadro stesso.

In una visione d'insieme si vengono così a costituire due ricche grandiose fasce pittoriche correnti sulle due pareti marmoree laterali, tra le fasce scultoree in alto e la successione ritmica in basso degli altari policromi.

Seguendo la tradizione salesiana gli altari sono dedicati a: 1) Maria Ausiliatrice, la Madonna di Don Bosco, tela di Gisberto Ceracchini con scultura di Antonio Venditti - 2) S. Maria Domenica Mazzarello, di Paolo Giovanni Crida, e bassorilievo di Goffredo Verginelli - 3) S. Francesco di Sales di Baccio Maria Bacci e scultura di Attilio Torresini - 4) S. Anna di Lorenzo Gigotti e bassorilievo di Enrico Martini - 5) Angelo Custode di Marcello Avenali e bassorilievo di Antonio Biggi - 6) S. Cuore di Gesù, dipinto di Primo Conti, con scultura di Tommaso Bertolino - 7) S. Domenico Savio di Mario Caffaro Rore e bassorilievo di Attilio Torresini - 8) S. Giuseppe Operaio di Emilio Notte e bassorilievo di Oddo Aliventi - 9) S. Carlo Borromeo di Silvio Consadori e un trittico di Enzo Assenza - 10) S. Pio X di Augusto Ranocchi con scultura di Giovanni Amoroso.

Le stazioni della Via Crucis in altorilievi di bronzo, disposte sui grandi pilastri, sono opera pregevolissima dello scultore Venanzo Crocetti.

Una grande cripta dalle ampie vetrate è stata costruita sotto la chiesa: essa per l'ampiezza e la luminosità dà un'impressione di gradevole sorpresa.

Vasta anche la sacrestia, abbellita pure di opere artistiche, come il grande bassorilievo in ceramica di Renato Rosatelli.

Con questo monumento i Salesiani si pongono nel novero delle grandi Congregazioni che non hanno solo costruito chiese in funzione di un servizio, di un apostolato puro e semplice, ma per rendere onore a Dio. Finora essi avevano un'architettura tradizionale o d'imitazione, perchè un'Istituzione tutta dedita ad attività pedagogiche o religiose d'avanguardia non poteva trovare margini di studio per attività collaterali.

Nel Suburbio Tuscolano i Salesiani, con la presenza del loro apostolato e col simbolico richiamo, hanno consacrato alla fede un intiero quartiere. (ANS)

CAUSA DEL SERVO DI DIO DON ANDREA BELTRAMI

Roma - Il 10 marzo u.s. nel Palazzo delle Congregazioni, alla presenza del Card. Benedetto Aloisi Masella, si riunì la Congregazione dei Riti Antepreparatoria, nella quale i Prelati Officiali e i consultori teologi discussero sulla eroicità delle virtù del Servo di Dio Andrea Beltrami, Salesiano. Andrea Beltrami nacque ad Omegna nel 1870 e nel 1883, sentendosi chiamato allo stato ecclesiastico, si decise ad abbracciarlo dietro consiglio di San Giovanni Bosco. Il 4 dicembre 1886 vestì l'abito religioso e l'8 gennaio 1893 fu ordinato sacerdote. Affetto da grave malattia morì il 30 dicembre 1897, dopo aver dato esempi di profonda umiltà e di sopportazione dei dolori fisici rassegnato in pieno alla volontà del Signore. I processi ordinari sulla sua fama di santità furono istruiti a Novara e a Torino. Presso la Congregazione dei Riti la causa fu introdotta nel 1920. Ponente è il Cardinale Benedetto Aloisi Masella, Vescovo di Palestrina. Postulatore il salesiano Don Giulio Bianchini.

(ANS)

DUE NUOVI VESCOVI SALESIANI

Città del Vaticano - Il 4 marzo u.s. si faceva pubblica la notizia che Sua Santità Giovanni XXIII aveva eletto Vescovo di Puno il salesiano Don Giulio Gonzalez Ruiz, Direttore del Collegio "Don Bosco" del Callao. Mons. Giulio Gonzalez nacque ad Huanuco (Perù) il 15 luglio 1923. Seguendo l'esempio della sorella, che professò poi nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nel 1938 entrò nell'aspirantato salesiano di Magdalena del Mar insieme al fratello, oggi sacerdote Don Marco. Qui nel 1941 fece il noviziato. Fu mandato a Torino nel 1948 per gli studi di teologia presso il Pontificio Ateneo salesiano, dove nel 1952 prese la Licenza e nel 1954 la Laurea in S. Teologia. Mons. Gonzalez è il primo Vescovo ex-allievo dopo la erezione canonica del Pontificio Ateneo salesiano. Il 1° luglio 1952, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, ricevette la sacra ordinazione sacerdotale dalle mani del Cardinale Maurilio Fossati. Dal 1954 al 1957 Don Gonzalez fu Direttore spirituale nella Casa di formazione di Magdalena del Mar. Nel 1958 fu nominato Direttore del collegio del Callao, il porto di Lima. Mons. Giulio Gonzalez è il quinto Vescovo peruviano uscito dall'Ispettorato di Santa Rosa, e la sua nomina, per una disposizione divina, è avvenuta al compiersi del primo anniversario della morte dei due grandi Vescovi salesiani, Mons. Ortiz Arrieta e Mons. Alvarez. La Diocesi di Puno, sull'altipiano, accanto al leggendario Lago Titicaca, forse la diocesi più alta del mondo (m. 3850) è molto popolata dalla razza indigena. I Salesiani lavorano là fin dal 1927. (ANS)

La domenica 8 marzo u.s. un altro Vescovo salesiano si degnava di eleggere Sua Santità, il Rev.mo P. Francesco Lehaen, nel Congo Belga, deputandolo Vicario Apostolico di Sakania. A La Kafubu, sede del Vicariato Apostolico, la notizia veniva accolta con fervente gioia, dopo un anno che era stata vedovata del suo Vescovo Mons. Vanheusden. Verso il novello eletto erano già rivolti, in segreto, gli occhi e le speranze di tutti: i suoi vent'anni di vita missionaria e i sei anni come Ispettore nel Belgio l'avevano preparato alla dignità episcopale. E la domenica 14 marzo Mons. Lehaen fu solennemente intronizzato nella chiesa della Missione, sua Cattedrale, tra un'enorme folla di Europei e di Africani, tutti festanti. Mons. Lehaen nacque a Neerpelt (Belgio) il 17 gennaio 1908. Terminati i suoi studi nell'Istituto Don Bosco di Hechtel nel 1924, fece il noviziato a Grand-Bigard. Nel 1930 fu mandato a Roma per gli studi sacerdotali nell'Università Gregoriana, conclusi con la Licenza in teologia. Fu ordinato sacerdote il 30 luglio 1933 e subito mandato come professore nello studentato teologico di Grand Halleux e poi a La Kafubu (Congo Belga). Dal 1946 al 1952 fu eletto Ispettore delle Opere salesiane in Belgio e nel Congo. Qui rimase come Delegato Ispettorale e Direttore a Elisabethville fino al momento della sua nomina episcopale. Mons. Lehaen ha altri due fratelli sacerdoti e missionari: uno dei quali P. Joseph, è pure salesiano. Mons. Frans Lehaen è il 74° Vescovo salesiano. (ANS)

VILLAGGIO S. GIOVANNI BOSCO

Gordone V.T. - (Italia) - Un villaggio di dodici villette, dedicato a S. Giovanni Bosco, è stato inaugurato il giorno di S. Giuseppe a Gordone: esso è dovuto alla Cooperativa "La famiglia", creata dal Rev.mo P. Marcolini, la cui iniziativa si estende sempre più nel bresciano per la costruzione di case popolari. Il Vescovo ausiliare

di Brescia Mons. Bosetti, circondato dalle autorità, benedisse il nuovo villaggio che consta di 32 appartamenti. Esso si intitola a S. Giovanni Bosco, perchè il Santo piemontese non solo fu un grande pedagogista ma anche un innovatore sociale. Nella cittadina della Valtrompia altre opere sono dedicate al Patrono della gioventù. (ANS)

Rimini - Con la partecipazione di tutta la popolazione, è stato inaugurato a Verucchio il vasto piazzale, antistante alle case popolari, intitolato a S. Giovanni Bosco. L'arciprete Rev.mo Don Montanari dopo la benedizione della targa marmorea e del panoramico piazzale, ricordò il Santo nelle sue molteplici manifestazioni di amore e di carità. (ANS)

Foggia - Il fiorentino V Circolo Didattico del Capoluogo è stato intestato al Santo-Maestro Giovanni Bosco con una cerimonia scolastica ad alto livello per la presenza del Vescovo e delle massime autorità scolastiche. (ANS)

MARIA AUSILIATRICE NEL CUORE DELL'AFRICA NERA

Torino - (Italia) - All'apertura del mese di Maria Ausiliatrice il 26 aprile p.v., sarà esposta nella Basilica di Valdocco una grande statua della Madonna di Don Bosco, opera dello scultore G. V. Mussner di Ortisei, alta m.2,50 artisticamente scolpita in legno e decorata; e il giorno 26 aprile sarà benedetta dal Rettor Maggiore dei Salesiani. La statua è destinata alla Cattedrale di Wau (Sudan), la prima cattedrale dedicata a Maria Ausiliatrice nel cuore dell'Africa nera. Wau è capoluogo della provincia di Barh el Ghazal nel Sudan meridionale. La cattedrale fu costruita tra il 1953 - 56 dai Fratelli Comboniani: misura m.54 x 21, e m.40 ai transetti; la croce sulla cupola è a 36 metri. Fu solennemente benedetta da S. Ecc. Mons. Mason, Vicario Apostolico di Wau nel dicembre 1956. L'edificio è in stile romanico, con una grande cupola. La Missione di Barh el Ghazal fu iniziata nel 1904. Nel 1913 fu eretta a Prefettura Apostolica e nel 1947 a Vicariato Apostolico con Mons. A. Stoppani. Oggi il Barh el Ghazal conta 18 stazioni missionarie con 35.000 cattolici su una popolazione di 270.000 anime. La statua di Maria Ausiliatrice fu provveduta per iniziativa di Mons. Silvio Beltrami, Direttore Nazionale delle Opere Missionarie Pontificie, con il beneplacito e l'appoggio del Rettor Maggiore dei Salesiani e del Consigliere Generale per le Missioni Rev.mo Don Bellido. (ANS)

"SCUOLA DELLA GIOIA E DELL'AMORE"

Catania - (Italia) - Singolare e interessante la visita di una delegazione persiana all'Istituto delle Figlie di M. A. il 27 febbraio u.s. Era composta di personalità iraniche appartenenti al campo della cultura e della scuola: ispettori didattici, direttori e funzionari del Ministero della P. I. Tale delegazione trovandosi in Italia per motivi culturali, aveva manifestato il desiderio di conoscere l'organizzazione, i programmi e i metodi delle scuole materne e magistrali, non ancora esistenti in Persia. Il Provveditore agli Studi di Catania aveva suggerito allo scopo una visita alla Scuola delle Figlie di M.A. Gli illustri ospiti s'intrattennero in visita tutto il pomeriggio e la mattinata seguente; interessandosi con la più viva soddisfazione nel seguire i bimbi al lavoro, nell'assistere al tirocinio delle alunne della Scuola Magistrale, nell'osservare i programmi e vedere i locali e tutta l'attrezzatura scolastica. Non mancarono spunti d'interesse anche

dal lato religioso, offerti dallo stesso orario giornaliero. Prima di allontanarsi vollero lasciare scritte in persiano - traducendole poi in francese - le gradite impressioni ricevute. Eccone alcune: "Le Suore insegnanti hanno un aspetto sereno e sincero, riflesso di un'intensa vita interiore, e svolgono con passione ed arte una grande attività scolastica. Lo spirito religioso che le anima influisce su tutte le allieve". "Soprattutto regna in questa Scuola lo spirito della gioia e dell'amore". "Noi iraniani abbiamo appreso molto dall'organizzazione di questa Scuola e preghiamo Iddio per l'avvenire dell'amicizia tra l'Italia e l'Iran".
(ANS)

OMAGGIO A S. EM. IL CARDINAL MONTINI

Milano - (Italia) - Nel moderno teatro dell'Opera salesiana di Sesto S. Giovanni, presso Milano, si svolse il 5 febbraio scorso, una solenne accademia in onore di S. Em. il Card. Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano. La grandiosa dimostrazione volle essere l'omaggio di tutti gl'Istituti salesiani della Lombardia ed Emilia, che riaffermarono al neo-porporato il vivo ringraziamento e il devoto filiale ossequio della Famiglia salesiana lombarda. A porgere il benvenuto a S. Em. il Cardinal Montini fu lo stesso Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti, che in riconoscimento della costante benevolenza dimostrata dal Cardinale ai Salesiani, volle presentare alcuni doni: un prezioso reliquiario contenente le reliquie di S. Giov. Bosco, di S. Domenica Mazzarello e di S. Domenico Savio; i volumi artisticamente rilegati degli Annali della Società Salesiana e infine, dono vivo che più di tutti l'Eminente Porporato gradì, una pergamena in cui erano segnati i nomi di 236 sacerdoti ex-allievi salesiani, che formati negli Istituti salesiani lombardi lavorano attualmente nell'Archidiocesi milanese. A nome degli ex-allievi il Prof. Nangeroni, ex-allievo salesiano e Professore all'Università Cattolica di Milano, portò al suo Cardinale la calda voce di tutti gli ex-allievi che militano nelle file del laicato cattolico milanese. Al solenne incontro era presente anche una sorella di S. Santità Giovanni XXIII. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UNA CHIESA A DON BOSCO

Udine - (Italia) - L'Ispettore salesiano delle tre Venezie, Rev.mo Don Michelangelo Fava, la domenica 8 febbraio, benedisse la prima pietra dell'erigendo Tempio a San Giov. Bosco presso il locale Istituto salesiano "Bearzi". Alla cerimonia erano presenti autorità, operatori salesiani, benefattori, ex-allievi dell'Istituto, con i 250 ragazzi, tra i più poveri e bisognosi del Friuli, che in esso vengono educati e preparati alla vita nelle scuole di arti e mestieri. (ANS)

NUOVA PARROCCHIA SALESIANA

Tucuman - (Argentina) - L'Arcivescovo di Tucuman S. Ecc. Mons. G. C. Arramburu ha affidato ai Salesiani la parrocchia San Giov. Bosco in un rione densamente popolato e in continuo sviluppo. Le Figlie di Maria Ausiliatrice organizzarono un Oratorio festivo e subito la popolazione tutta rispose appieno al lavoro dei Salesiani. Come conseguenza, dovendo le autorità municipali aprire una spaziosa piazza con un parco e giochi per i ragazzi, cominciò a correr la voce che detta piazza dovesse essere intitolata a S. G. Bosco e che inoltre l'inten-

ro rione si sarebbe chiamato Don Bosco. Le autorità accondiscesero volentieri al comune desiderio e la popolazione prestò generosamente mano e mezzi per sistemare la piazza, perchè la sua inaugurazione potesse aver luogo il più presto possibile. Solemnità ed entusiasmo segnarono lo avvenimento, cui presero parte tre Ministri del Governo provinciale con molte altre autorità. Nell'occasione venne scoperto un busto di San Giovanni Bosco che posa su di un'alta colonna marmorea nel mezzo della piazza. (ANS)

PARROCCHIE SPERDUTE SULLE ANDE DEL NEUQUEN

Neuquén - (Argentina) - Zapala è l'ultima stazione della linea ferrata che allaccia le Cordigliere andine con la Capitale, a una distanza di 1800 km. In questa cittadina c'è una parrocchia con tre sacerdoti salesiani: due sono addetti ai diecimila abitanti della città, il terzo ha in cura i diversi paesi della parrocchia per celebrare la Messa la domenica, visitare, catechizzare e preparare ai sacramenti i fedeli della regione. Ci sono alcuni paesi della parrocchia che distano ben 200 km. dal centro. Il povero prete deve arrivare come può, perchè non ha un mezzo proprio di trasporto. Fino a dieci anni fa i Missionari andavano a cavallo: oggi ampie strade automobilistiche uniscono i vari paesi. A 200 km. di distanza il luogo più meraviglioso di questa parrocchia sono le terme di Copahue. Si trovano a 1800 metri di altezza, ai piedi del vulcano omonimo. Su uno spiazzo di circa due km² sgorgano qua e là acque bollenti di una meravigliosa varietà: ferruginose, sulfuree, clorose, ecc. Migliaia di ammalati si spingono fin lassù nei tre mesi estivi in cerca di salute. Un'altra parrocchia salesiana è a Chos-Malal, sempre sulle Ande, a 200 km. più al nord. Ivi in una povertà veramente apostolica vivono tre salesiani: Don Marcello Gardin, parroco del luogo, Don Pietro Rotter, missionario della regione e il Sig. Umberto Fontana, confratello coadiutore. L'estrema povertà della gente fa sì che i Salesiani debbano ricorrere come San Paolo al lavoro manuale per procacciarsi il necessario alla vita e per poter fare qualche elemosina ai poveri e agli ammalati. Quindi i tre religiosi alzano al mattino presto, fanno le loro pratiche di pietà, attendono spiritualmente ai fedeli e poi si mettono a zappare, a seminare, a irrigare, a potare, a fare il vino, a raccogliere frutti, a far cucina e nello stesso tempo fanno il catechismo, amministrano i sacramenti ecc. Tutto con semplicità e allegria. Questa è la vita del parroco e dei collaboratori in tutte le parrocchie salesiane del Neuquén, che sono sei, non essendo in grado di tenere del personale a pagamento. La parrocchia di Plaza-Huincul è nella zona petrolifera, al centro della provincia del Neuquén, arida, stepposa. La parrocchia conta più di trentamila anime, sparse nei diversi campi di petrolio, con clima pessimo, venti uracanati, sabbie volanti che acciecano. Vi sono due soli sacerdoti, sempre in moto, per dare un poco di vita spirituale a questa gente arrivata da ogni parte della Repubblica e del mondo in cerca di lavoro. Più a sud di Zapala ci sono le parrocchie salesiane di Junin de los Andes e San Martin a 250 e 300 km. dal centro di comunicazione. A Junin ha vita religiosa il nuovo collegio "Zeffirino Namuncurà": in esso più di duecento allievi, fra cui molti figli di indigeni delle tribù vicine, ricevono educazione cristiana. Junin è anche centro della Missione "Zeffirino Namuncurà". Il Missionario Don Oscar Barreto percorre l'immensa regione andina per visitare le tribù ivi accampate e i paesi che vanno crescendo sempre più per l'impianto di industrie locali per lo sfruttamento dei boschi andini. Un vero spirito apostolico, che ha il suo fondamento nell'amore alle a-

nime e nel sacrificio, sostiene questi coraggiosi sacerdoti delle parrocchie andine del Neuquén. (ANS)

OMAGGIO AL PATRONO DEI "PUERI CANTORES"

Bruxelles - (Belgio) - La domenica, 8 marzo u.s., si svolsero a Bruxelles solenni festeggiamenti in onore di San Domenico Savio, Patrono dei Piccoli Cantori. Alla Messa solenne nella Collegiata di Saint Gudule assistette pontificalmente S.E.Mons. Forni, Nunzio Apostolico, assistito dagli Ecc.mi Vescovi Mons. Boone, Mons. Mélétiéff e Mons. Sloskans (gli ultimi due Vescovi in esilio) con il Presidente della Federazione nazionale dei Pueri Cantores. Tra i presenti vi era pure la Principessa Amaury de Mérode, Presidente del Comitato delle Patronesse dell'Opera salesiana e molte altre illustri autorità. I canti liturgici della Messa vennero eseguiti dalle quindici corali dei Pueri Cantores di varie città del Belgio (vi erano rappresentate anche la Francia, la Germania e l'Olanda), sotto la direzione del R.P.A.Joosten, salesiano. La vibrante esecuzione della "Cantata a Domenico Savio" di P. Darcy, salesiano, chiuse la cerimonia. Nel pomeriggio i 750 coristi, sotto la direzione del Rev. P. Hellin salesiano alla benedizione Eucaristica pontificale eseguirono pezzi di Palestrina, Josquin des Prés e Bach. Subito dopo, il concerto di musica corale, tenutosi alla presenza del Rappresentante del S.Padre, permise ai diversi gruppi di Piccoli Cantori di distinguersi in un repertorio splendidamente vario che per oltre due ore deliziò l'eletto numeroso uditorio. Alla fine prese la parola il Nunzio Apostolico S. E. Mons. Forni, per esprimere tutta l'ammirazione e quella del S. Padre per l'opera educatrice dei Figli di Don Bosco.

IL DISCORSO DI S.E.MONS. FORNI AI "Pueri Cantores"

Prima di darvi la benedizione in nome del S. Padre, permettetemi di felicitarmi con gli organizzatori di questa bella manifestazione in onore del vostro Patrono, San Domenico Savio.

Per me personalmente è sempre un grande piacere quando posso venire nelle Case salesiane, quando mi trovo in mezzo a voi, cari Salesiani, che dedicate tutta la vostra attività all'educazione cristiana della gioventù, alla formazione cristiana sia di coloro che si applicano agli studi, come di quelli che si danno ai lavori manuali.

La grande figura di S. Giovanni Bosco in questi nostri tempi è la figura più attraente: egli veramente ha saputo realizzare quello di cui manca il mondo moderno: la capacità di vivere nel lavoro ma con il Cristo, nel lavoro, anche giocando perchè si è sempre legati nell'amore di N. Signore Gesù.

E voi, miei cari Salesiani, che continuate l'opera di S. Giovanni Bosco col suo spirito caratteristico, voi dovete rallegrarvi oggi di vedere qui riuniti tutti coloro che vi stimano e vi amano. Voi dovete soprattutto avere la gioia di constatare che il vostro lavoro non è inutile, e che voi date ai giovani un'educazione, che è vera educazione, che forma il carattere, mentre forma una solida vita religiosa.

Questa mattina abbiamo ascoltato la S. Messa e vi abbiamo preso parte attiva, unendo le nostre preghiere, e abbiamo domandato a S. Giovanni Bosco e al suo Allievo prediletto San Domenico Savio di proteggerci e di proteggere la gioventù specie in questi tempi.

Poi in questa bella serata abbiamo avuto un saggio dell'abilità con cui i giovani si preparano anche a diventare artisti.

Bene, molto bene! l'arte ci avvicina a Dio ed è un grande piacere quando ci si può riunire per sentire dei canti, alla gloria di Dio ed anche per la gioia di coloro che sono presenti; questi canti, questi cori di gioia che hanno rallegrato i nostri cuori.

Che il buon Dio vi benedica tutti e vi rimunerì di tutto quello che fate. Su voi tutti invoco la benedizione di Dio, e il S. Padre che, come ben sapete, ama le Opere salesiane, vi dà la sua benedizione per mezzo del Suo Rappresentante nel Belgio.

LA FESTA DI DON BOSCO A HONG KONG

Hong Kong - (Cina) - Il Collegio salesiano "Tang King Po" di Hong Kong celebrò solennemente S. Giovanni Bosco nella sua ricorrenza liturgica, con la partecipazione di oltre mille allievi in gran parte ancora pagani. La messa fu celebrata dal Rev. Campling, O.B. E., Cappellano delle Forze di S. Maestà in Hong Kong, ex-allievo salesiano di Chertsey (Inghilterra). Tessè il panegirico del Santo un altro ex-allievo della Casa di Milano, P. Speciali, P.I.M.E. Il Padre Cappellano Campling ricordò una buona notte, che sa di profezia, del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi in occasione di una sua visita in Inghilterra: in quell'occasione affermò che molti di quei giovani sarebbero diventati sacerdoti; e difatti su 60 collegiali, 24 raggiunsero il sacerdozio.

A Macau pure Don Bosco ebbe il suo trionfo nel giorno della sua festa.

Lo stesso Ecc.mo Vescovo diocesano portò la reliquia del Santo nella devota processione che si svolse per le vie della città, cui parteciparono tutte le scuole cattoliche cittadine e una immensa folla di popolo. (ANS)

DON BOSCO A BERLINO EST

Berlino - (Germania) - La più antica casa salesiana di Berlino si trova nella zona controllata dai Russi, ed è l'unica opera di Don Bosco nella Germania Est. Essa venne aperta nel 1934, esattamente 25 anni fa. In occasione di questo venticinquesimo si è celebrata quest'anno con speciale solennità la festa di Don Bosco. Volle essere presente lo stesso Cardinale di Berlino, S.Em. Julius Doepfner, che celebrò la messa pontificale. Nel pomeriggio accorse anche un folto gruppo di ex-allievi dell'Istituto che si strinsero attorno al Cardinale nel Salone-teatro, dove si tenne una riuscitissima accademia musicale e scenica. L'indomani, 1° febbraio, domenica, si radunarono nella Casa i Cooperatori e le Cooperatrici, a cui tenne la conferenza annuale il sig. Ispettore Don Alfonso Martin. Nella serata la filodrammatica Münch-Harris rappresentò con grande successo un lavoro in nove quadri, luminoso dramma di argomento cristiano antico (4° secolo d.C.). L'interessante dramma venne ripetuto anche nelle domeniche successive con incredibile concorso di spettatori. Il direttore della Casa non risparmiò fatiche e spese per rinnovare la Casa e farvi tutte le migliorie necessarie alle nuove esigenze dell'apostolato giovanile, suscitando viva ammirazione in quanti parteciparono alla celebrazione del venticinquennio dell'opera. (ANS-)

EX-ALLIEVI DI DON BOSCO IN GIAPPONE

Tokyo --(Giappone) - Il quotidiano giapponese "Mainici" che si stampa a Tokyo - tiratura di oltre sei milioni di copie - pubblicò, nel dicembre u.s., un'intervista interessante su tre sarti, ex-allievi di Don Bosco, i quali avevano organizzato una Sezione della Unione Ex-allievi con lo scopo precipuo di "aiutarsi fra di loro", come desiderava Don Bosco. Gli ex-allievi di Tokyo si riuniscono, dopo il lavoro, nella sartoria stessa, non disponendo di altri locali. Nelle loro riunioni studiano il modo per trovare lavoro, alloggi, aiuti per i propri compagni. Il giornale sopra citato loda molto questa iniziativa, prettamente sociale, dedicandovi una lunga colonna e riproducendo anche la foto degli ex-allievi promotori. Gli audaci ex-allievi, con senso pratico, sono riusciti a costituire una discreta base finanziaria alla loro organizzazione: raccolsero finora 275 mila yen, circa mezzo milione di lire italiane. Il gruppo Ex-allievi si prospetta un programma molto più vasto: in un primo tempo l'aiuto sarà limitato ai soli ex-allievi di Don Bosco, poi sarà esteso a tutti i Cattolici Giapponesi della Nazione, non esclusi quelli emigrati. Gli ex-allievi giapponesi emigrati in Brasile sono già seguiti e aiutati. E' un lavoro nuovo che attira le simpatie del Governo e delle autorità pagane. (ANS)

SI FA CATTOLICO IL SINDACO DI OITA

Oita - (Giappone) - Il Sig. Tamotzu Ueda e la sua Signora, hanno ricevuto il battesimo nella chiesa parrocchiale salesiana di Oita, per mano di S. E. Mons. Domenico Fukahori, Vescovo di Fukuoka. Padrini furono il Dott. Tanaka, Capo Giustizia della Suprema Corte del Giappone e la sua Signora. Il Sig. Ueda, nato nel 1894, divenne avvocato in Tokyo nel 1922. E' sindaco di Oita dal 1947, e venne rieletto per questo ufficio per tre volte. E' molto noto per il suo sforzo di costruire un "Catholic Centre" e un museo di Martiri giapponesi nella sua città. La parrocchia di Oita è affidata ai Salesiani per i quali il neo convertito ha grande stima; difatti lo scorso anno, in occasione di un suo viaggio in Italia, volle visitarne la Casa Madre in Torino e ossequiare e ringraziare i Superiori Maggiori per il meraviglioso lavoro che i Figli di Don Bosco svolgono nella sua terra, il Giappone. (ANS)

DONO DEL GOVERNO ITALIANO A UNA SCUOLA SALESIANA

Cremisan - (Giordania) - Nello scorso febbraio il Console Generale Italiano di Gerusalemme, Dott. Tortorici, consegnava ufficialmente allo studentato teologico salesiano di Cremisan un esemplare dell'Enciclopedia Treccani, a nome di S.E. Amintore Fanfani, allora Capo del Governo, e Ministro degli Esteri, come riconoscimento della vasta opera di educazione e di civilizzazione, compiuta dai Salesiani nel travagliato Medio Oriente. Con questo significativo dono il Governo ha voluto dare all'Opera salesiana della Palestina una prova concreta dell'alta considerazione in cui tiene il lavoro dei Missionari, che, mentre tende alla diffusione del Regno di Cristo, suscita anche ammirazione e benevolenza verso la loro Patria. E' stato notato infatti che molti degli allievi salesiani desiderano di loro spontanea iniziativa imparare la lingua italiana, e alcuni chiedono di recarsi in Italia per continuare i loro studi o per perfezionarsi tecnicamente nell'arte o nel mestiere, appresi alla scuola salesiana. Così il lavoro dei Missionari contribuisce notevolmente a porre le basi per quei rapporti culturali che di-

ventano la premessa per allacciare, tra i vari Paesi, tutte le altre relazioni del vivere civile, con reciproco vantaggio delle Nazioni. (ANS)

FESTA DI DON BOSCO A TEZPUR

Tezpur - (India Assam) - Il 1° febbraio u.s. grande festa nella Missione salesiana di Tezpur. S. E. Mons. Ferrando benedisse la nuova grande scuola in occasione della festa di San Giovanni Bosco. Il nuovo fabbricato è bello ed imponente, lungo m.60 x 10, a 3 piani, ed è costato tanto lavoro e sacrifici ai Salesiani che lavorano in questa promettente Missione. Fu una giornata tipica di quelle solenni riunioni religiose che si tengono nell'Assam. Alle ore 7 il Pontificale con la distribuzione di 2000 Comunioni; alle 10,30 il Vescovo diede la S. Cresima a 312 fedeli quasi tutti adulti. Alle 2 pomeridiane ebbe luogo una specie di accademia in onore di S. E., con la presentazione dei vari doni, consistenti in grossi cesti contenenti riso, patate e uova, capre, galline ed anitre. I doni sono presentati con un canto accompagnato da una danza cadenzata, a suon di tamburo: canti improvvisati che esprimono tutta la gratitudine di queste anime semplici al loro Pastore. Dopo l'accademia, alle ore 5, seguì la grande processione Eucaristica per le vie della bella cittadina: circa 3000 persone. A sera il film di Don Bosco spiegato in Hindi. La Missione cattolica di Tezpur fu fondata il 1° giugno 1932 da Don Antonio Alessi, attuale ispettore salesiano del Nord India, e da Don Luigi Ravalico, che presentemente fa lavoro di missionario pioniere nel Manipur. Il terreno in cui si trova la Residenza, la bella chiesa e la scuola nuova furono acquistati da Mons. L. Mathias e diventarono proprietà della Missione 25 anni or sono il 1° di aprile 1934, giorno della Canonizzazione di Don Bosco. (ANS)

DON BOSCO NEL SANTUARIO DI FATIMA

Lisboa - (Portogallo) - Nei giorni 30 e 31 maggio p.v. i Cooperatori e Cooperatrici salesiani del Portogallo, insieme con gli iscritti all'Associazione di Maria Ausiliatrice, faranno un pellegrinaggio nazionale al santuario di Fatima. Nel programma del Congresso vi è anche la benedizione e la consegna di una statua di San Giovanni Bosco che verrà posta nel santuario a fianco dei grandi Apostoli della divozione mariana nel mondo. (ANS)

CAMPIONE NAZIONALE DEL FERRO BATTUTO ARTISTICO

Pamplona - (Spagna) - Giuseppe Unzu Ibero, della scuola professionale salesiana di Pamplona, è stato dichiarato "campione nazionale del ferro battuto artistico" nelle recenti competizioni celebrate nella capitale di Spagna. Unzu Ibero ha diciassette anni. A quattordici anni entrò nella scuola salesiana, distinguendosi subito fra tutti. Alla fine del secondo corso i suoi professori gli permisero di presentarsi al Concorso del Fronte della Gioventù in questa specialità. Vinse il premio provinciale in Pamplona, e risultò il terzo nella lista nazionale. Al terzo corso si presentò nuovamente risultando campione provinciale e secondo nel settore di San Sebastian. Venne poi chiamato a Madrid per l'ultima prova e là fu dichiarato "campione nazionale" e ricevette dal Caudillo felicitazioni e il premio per la sua costanza e lavoro. Sono due i "campioni nazionali" spagnoli che fanno onore alle scuole professionali salesiane, poichè prima di lui l'allievo Jesus Elorza fu dichiarato campione in lavorazione alla fresa. (ANS)

OPERA SALESIANA NELLA SVIZZERA TEDESCA

Beromünster - (Svizzera) - Il desiderio di molti Cooperatori di avere un Istituto salesiano anche nella Svizzera tedesca è divenuto realtà. Si è iniziata l'opera di Beromünster per convittori e per aspiranti salesiani. I primi cominciarono ad affluire con l'inizio dell'anno scolastico, dovendo frequentare le scuole statali. Per gli aspiranti si è iniziato subito dopo Pasqua un corso preparatorio e un corso di ripetizioni in modo che col prossimo autunno funzioneranno regolarmente la 1^a e la 2^a classe del ginnasio. (ANS)

VISITA DI S.EM. IL CARD. AGAGIANIAN

Ruem Chai - (Thailandia) - Il 23 febbraio u.s. S.Em. il Card. Gregorio Agagianian, pro-Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, di ritorno dal Viet Nam, ove era Legato papale al Congresso Nazionale Mariano, accompagnato dal Delegato Apostolico, degnò di una sua visita la scuola professionale salesiana di Ruem Chai. Quella mattina si trovava riunito colà tutto il Consiglio ispettoriale con il Rev. mo Pro-Vicario, a cui dopo si aggiunse il Vescovo S.E.Mons. Carretto, quindi per usare le parole di presentazione di Sua Ecc. il Delegato Apostolico, vi era per quell'occasione tutto lo Stato Maggiore dei Salesiani del Thailand. L'atteggiamento umile e paterno di Sua Eminenza lasciò nell'animo di tutti un ricordo indelebile. Sua Eminenza si trattenne coi Salesiani per quasi due ore. Appena arrivato fece una breve visita al SS. e poi ricevette l'omaggio dei ragazzi che sonarono la banda, lessero un discorsino in inglese e gli regalarono una scultura in legno tek, fatta da loro in stile e soggetto tipicamente Thai. Prima di lasciare l'Istituto, Sua Eminenza si degnava di rivolgere la parola ai Salesiani: "Mi compiacio proprio di tutto quello che ho visto. Quando fui invitato a dire la Messa al Pio XI a Roma il 31 gennaio di quest'anno, parlando a quei vostri Confratelli invitai a ringraziare il Signore per aver dato S. Giovanni Bosco non solo a Castelnuovo Don Bosco, all'Italia e alla Chiesa, ma per averlo dato a tutto il mondo. Questo ringraziamento, Voi Salesiani del Thailand, dovete concretizzarlo corrispondendo sempre più allo spirito di Don Bosco che si riassume nel "Da mihi animas": cercare solo anime. Prima di essere Italiani e Salesiani dovete essere cattolici. Bisogna far vedere che siamo solo una parte del tutto; il tutto è la Chiesa cattolica. Quindi tenetevi uniti al centro, al Papa: i nemici della Chiesa fanno di tutto per staccarci dal Papa, ben sapendo, che una volta staccati dal centro il resto cadrà per se stesso. Il Papa parlando il 30 novembre agli alunni del Collegio di Propag. Fide, diceva loro: "Dovete essere una vita immacolata che porta letizia e poesia". Tutto questo, questa freschezza e giovinezza sono nient'altro che il programma di San Giovanni Bosco che ovunque suscita entusiasmo. Ammiro paternamente il lavoro che state facendo con tanta tenacia che non può avere radici in altro se non soprannaturale. Continuate a fare sì che il lavoro sia eminentemente soprannaturale. Vi saranno anche le lodi di chi non capisce la vita soprannaturale, ma queste lodi devono essere quasi un effetto, un'esuberanza della vita interiore vissuta da voi".

La IX Placca "San Juan Bosco", offerta dalla Rivista Fotogramma di MADRID all'attore o all'attrice del Cinema Nazionale che si sia distinto nell'interpretazione di un personaggio di rilevanti qualità morali, è stato assegnato per quest'anno, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, all'attore ARMANDO CALVO con 11.836 voti per il film "La muralla". (ANS)

SOGNO E REALTA'

Il Tempio dedicato in Roma a San Giovanni Bosco è ormai una stupenda realtà. Nei primi giorni di maggio - è risaputo - con solennità di riti e con splendore di manifestazioni, esso viene consacrato e aperto al culto.

Abbiamo potuto godere la visione della monumentale costruzione: moderna e luminosa eppure ricca di classica, vorremmo dire romana dignità, da un lembo della campagna romana non ancora carpita dal cemento e dall'asfalto. L'abbiamo potuto ammirare in un vespero d'oro, come inquadrata attraverso le arcate d'un vetusto acquedotto romano mentre rombavano possenti dei quadrimotori levatisi dal vicino aeroporto dell'Urbe. Quale visione! quanti pensieri! Cento anni fa il povero ed umile prete torinese, Don Bosco, percorreva quest'agro romano in diligenza ed entrava nella città eterna, portandovi il suo grande "sogno" da affidare al Padre di tutti i fedeli e Padre suo dilettezzissimo, Pio IX; sogno incredibile da sgomentare e sconvolgere in quei tempi fortunosi i "benpensanti": opere giovanili, organizzazioni di stampa, scuole per apprendisti, Chiese, una nuova Congregazione...

A cento anni di distanza quei "sogni" si dimostrano una potente divina realtà. E il tempio, ardito e grandioso, ne è come una prima sintesi ed una divina sanzione. Il povero Prete, che Pio IX con l'intuito del Supremo Pastore e del Santo aveva subito compreso mettendolo sotto il suo patronato, da allora snoda sotto gli occhi stupiti e quasi increduli dei suoi contemporanei il film dei suoi sogni tradotti puntualmente in realtà con un crescendo umanamente impossibile. Riesce a portare le sue tende a Roma, vi eleva, a costo di inauditi sacrifici, ma lieto di far cosa gradita al Sommo Pontefice, la Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio. Con quell'opera egli quasi corona il suo apostolato terreno; ma la sua è opera di Dio; e così, lui morto, i "sogni" continuano a trasformarsi sempre più largamente in potente e feconda realtà e Don Bosco si fa sempre più presente nella Città Eterna, a cui egli aveva sempre guardato come il navigante guarda al faro.

E venne il 1° aprile 1934, la Pasqua di Don Bosco, come ebbe a definirlo il grande Pio XI, quella giornata radiosa ed osannante in cui Roma diede all'umile prete il suo trionfo nel maggior tempio della cristianità, in quella piazza di San Pietro, divenuta, pare incredibile, in quella occasione angusta per le folle cosmopolite convenute ad acclamarlo.

Quel trionfo fa una nuova divina spinta all'opera salesiana. La Congregazione prende ormai un ritmo di sviluppo più dinamico; si moltiplicano le vocazioni e le fondazioni, Roma vede sorgere opere sempre più importanti, tutte aperte ai figli del popolo e del lavoro. Ed oggi, nel cammino che non si arresterà, una nuova luminosa tappa: il complesso Quartiere Appio, col Tempio dedicato a Don Bosco, che si inaugura nel 25° del trionfo della Pasqua romana, nel centenario della Congregazione e della prima visita di Don Bosco al Santo Padre.

Quale ricchezza di significati prende allora il ritorno del Santo dei giovani col suo corpo nel Tempio che Roma gli ha dedicato, e l'affettuoso omaggio che viene a tributargli Giovanni XXIII! Il dolce Pontefice che ricorda con tenerezza gli anni della sua infanzia e dell'adolescenza illuminati dal Santo della gioia e della giovinezza, non porterà solo il suo affettuoso omaggio, ma anche quello della Chiesa, di cui Don Bosco fu fedele servitore, in particolare quello del suo grande Predecessore Pio IX, che fu quasi il Confondatore della Congregazione Salesiana, e di

Pio XI, che godeva sentirsi chiamare "il Papa di Don Bosco".

Ma c'è un altro "motivo" in questo trionfo romano di Don Bosco. Il Tempio col complesso di opere educative ed assistenziali che lo affiancano, è dovuto alla cristiana generosità, aperta e lungimirante, di un gruppo di Cooperatori Salesiani di Roma. Questi insigni benefattori hanno compreso l'alta funzione sociale e morale, oltrechè religiosa, che svolge un'opera di tale fatta in una città che cresce e si sviluppa vertiginosamente, hanno capito che per risolvere in profondità i problemi sociali non bastano i grandi edifici, le ampie piazze, le aiuole fiorite e le piscine: ancor oggi, come nel lontano medioevo, il centro irradiante di vera pace sociale, di serenità familiare, di costruttivo lavoro e di autentico benessere è la Chiesa.

Per questo i benefattori han voluto far sorgere il Tempio e le opere annesse nel nuovo quartiere Appio, e per questo essi vi han chiamato Don Bosco, di cui ben sanno la peculiare vocazione per le periferie delle metropoli, ad irradiare luce feconda a migliaia di anime, arricchendo quella cintura salesiana, che ormai abbraccia con la carità semplice e gioiosa di Don Bosco tanta parte della periferia romana. (ANS)

UNA LETTERA DI S. PIO X AI COOPERATORI SALESIANI

50 anni fa

Il 30 agosto 1909 si tenne a Torino-Valsalice, presso la tomba di Don Bosco, la V^a Adunanza nazionale dei Direttori Diocesani dei Cooperatori salesiani (l'ultima era avvenuta nel 1902). Vi parteciparono i Direttori delle Diocesi del Piemonte al completo e rappresentanti delle Diocesi di molte parti d'Italia. Furono presenti Vescovi, Vicari Generali e valenti personalità del laicato, di modo che il Convegno riuscì imponente. Alla presenza dell'Arcivescovo di Torino, S.Em. il Card. Agostino Richelmy, la prima seduta fu aperta con la lettura di una preziosa lettera autografa del S. Padre Pio X.

Al diletto figlio Don Michele Rua

Rettore Generale della Congregazione Salesiana di Don Bosco

Diletto figlio,

Saluto colla massima compiacenza i Direttori della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, che si aduneranno in congresso a Valsalice negli ultimi giorni di questo mese, e faccio voti, che anche questa riunione, come le altre, dia nuovo impulso alle opere di religione e di carità, alle quali si sono consacrati. Non occorre istituirne di nuove; basti rinvigorire le esistenti, studiando i mezzi più opportuni per mantener viva colla istruzione religiosa la fede, per tutelare il buon costume, per estendere specialmente col buon esempio l'influenza dei buoni a richiamare i traviati e a condur tutti all'osservanza fedele della legge di Dio. Se Ella, diletto figlio, potrà persuadere tutti i Direttori a lavorare in questo campo avrà raggiunto il frutto migliore del Congresso e avrà dal Cielo il premio, del quale è caparra la Benedizione apostolica, che impartisco con effusione di cuore a Lei, ai diletti Direttori e a tutti gli altri, che prenderanno parte al Congresso.

Dal Vaticano li 25 agosto 1909

Pius PP.X

CHIUSURA DELL'ANNO MARIANO E BENEDIZIONE DEL NUOVO CENTRO
DELLA MISSIONE DI RATBURI

Il giorno 9 marzo 1959 - festa dell'angelico giovanetto San Domenico Savio - da tempo era stato fissato per la chiusura dell'Anno Mariano, nella Missione di Ratburi. Funzione speciale di detta giornata doveva essere la benedizione del nuovo Seminario Minore, e il giorno festivo di San Domenico Savio sarebbe stato quanto mai propizio per tale cerimonia.

La benedizione del "Centro" della Missione

La Missione di Ratburi ebbe la sua prima sede a Bang Nok Khuek, piccolo centro agricolo, cui si può accedere solo per via fluviale e di canali. Per lo sviluppo e le conseguenti nuove esigenze della Missione, il centro non poteva restare colà: dal 1954 si incominciarono i lavori per trasportare detto centro a Ratburi, capitale della Provincia omonima. La prima costruzione che si fece fu il "Convento Santa Maria", Casa madre della Congregazione indigena delle "Ausiliatrici" o "Ci Songkhro". Quindi si mise mano al grande fabbricato che doveva contenere: l'Episcopio al centro con Casa del clero indigeno, una grande scuola per 800 alunni esterni, con internato per 150 nell'ala orientale; e il Seminario Minore, nell'ala occidentale. Ne risultò un edificio di 250 metri di lunghezza a tre piani. Cuore di detto edificio è la cappella del Seminario, dedicata al S. Cuore, in bello stile thai moderno.

La scuola con internato ha terminato proprio in questi giorni il suo secondo anno di vita, e già si è imposta per la serietà di studi e la disciplina.

Con lettera Pastorale il Vicario Apostolico aveva invitato tutti i cristiani delle vicine residenze a portarsi al centro per la benedizione del nuovo fabbricato. Il giorno 9 marzo fin dalle prime ore del mattino incominciarono ad arrivare i pellegrini. Il più forte contingente venne da Bang Nok Khuek, a circa 15 chilometri di distanza, per linea fluviale. Barche stracariche arrivarono in buon ordine, con pellegrini oranti. Da Banpong, Bangtan, Thàvà, Thàmuàng, grossi autobus versarono i loro passeggeri: alle 8,30 una vera folla invadeva gli ampi cortili davanti al fabbricato. Attualmente a Ratburi la comunità cristiana è di appena 200 anime: quindi la "dimostrazione di forza" doveva venire dal di fuori.

Alle 9 in punto, i Seminaristi intonarono il Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat, seguiti da tremila voci di ogni età e forza, mentre il corteo del Vescovo lasciava l'Episcopio per recarsi all'altare, posto nel centro della scuola, a dare inizio alla funzione. Il Vescovo era assistito dal Rev.mo Don Mario Ruzzeddu, Ispettore salesiano, e dal Rev.mo Don Paolo Se A, decano dei sacerdoti indigeni. Il Vescovo spiegò brevemente la funzione che stava per incominciare, poi intonò l'Asperges, dirigendosi verso i vari ambienti, spargendo l'acqua benedetta. Dieci buoni minuti durò il giro. Ritornato all'altare, si cantarono gli oremus liturgici per la benedizione dell'edificio e della scuola.

Al canto del Magnificat, alternato coll'antifona "Beatam me dicent", il Vescovo seguito dal clero e dal popolo si diresse verso la chiesa del Seminario e dopo le orazioni ne asperse in giro le pareti esterne. Si aprirono le porte della Chiesa, che venne immediatamente riempita tutta: non fu più possibile fare il giro delle pareti all'interno che vennero benedette dal centro.

Vestizione di tre Seminaristi

La prima funzione nella nuova chiesa del Seminario, appena benedetta, fu la vestizione chiericale di tre Seminaristi: Ch. i Surin, Samran e Vichit. La suggestiva funzione avrà certamente servito a seminare nell'animo dei giovanetti lo stesso ardente desiderio già espresso da Domenico Savio, di voler essere una buona stoffa per fare un bell'abito per il Signore!

Seguì l'omelia di circostanza:

- Si è benedetto un nuovo grande edificio: possiamo ben dire "Aedificavit Sibi domum Maria!". Essa, giorno per giorno ci mandò il necessario. Anche se la Missione è oberata di gravi debiti, ci è stato possibile portare a termine quest'opera. Un grazie cordialissimo a tanti benefattori, specie dell'America del Nord, che furono gli strumenti benefici nelle mani della Vergine. Ad Essa tutta la nostra riconoscenza.

- I tre giovani che hanno ricevuto la veste ci dicono lo scopo di questa nuova casa e la speranza della Missione! Un grazie ai genitori che offrono i loro migliori frutti a Dio; un incitamento a tutti, ricordando il pensiero di Don Bosco: "La grazia più grande che può fare il Signore a una famiglia è di chiamarne un figlio al Suo servizio, dargli la dignità del Sacerdozio!".

- Un nuovo altare: questo è simbolo del nostro cuore che dev'essere il trono di Gesù e di Maria. Solo a questa condizione l'Anno Mariano che concludiamo rimarrà gradito alla Madonna, e avrà procurato per noi un frutto duraturo.

La prima Messa offerta dal Vescovo fu per i Cooperatori e benefattori salesiani. Venne resa solenne e attraente dai canti liturgici dei Seminaristi e del popolo.

La solenne processione

Come a prender possesso del nuovo centro della Missione, la statua dell'Immacolata venne portata in processione per gli ampi cortili, al canto del Magnificat e di altre lodi e con la recita del Santo Rosario in latino, siamese e cinese. Il sole di marzo dardeggiava, facendo a gara con l'ardore della preghiera di tutti: possa Maria regnare presto su tutta la Missione...

Terminata la processione, il Vescovo, inginocchiato ai piedi della statua, fece la consacrazione del Vicariato alla Madonna: in mezzo al più profondo silenzio, parola per parola la preghiera salì al trono dell'Immacolata, Ausiliatrice del popolo cristiano.

"... Circa 4 milioni di Buddisti e Maomettani formano l'enorme massa dei nostri fratelli in questo Vicariato, in cui solo 14 mila Ti conoscono e Ti amano... Mentre Ti giuriamo fedeltà, che dimostreremo specialmente nella vita familiare vissuta cristianamente, Ti promettiamo, Madre, di lavorare di più, con la parola, con l'esempio, con la mortificazione per i nostri fratelli... Benedici, Madre, il Papa, cui giuriamo ubbidienza e amore incrollabili, benedici il Vescovo, i Sacerdoti, i religiosi, le nostre famiglie, i peccatori, quelli che ancora non Ti conoscono: e fa che per mezzo della nostra vita cristianamente vissuta possiamo portare tutte queste anime al tuo trono di materna bontà".

Tutti, prima di lasciare la chiesa, passarono a baciare la statua della Vergine per darle un saluto d'addio e riceverne l'ultima benedizione.

IL CARD. ANDREA JULLIEN E DON BOSCO
(vedi Notizia ANS pag. 42 - marzo)

Il neo-Cardinale S. Em. Andrea Jullien in occasione della festa di San Giovanni Bosco onorò di una sua visita l'Istituto salesiano del S. Cuore in Roma: a conclusione rivolse ai giovani un breve discorso che qui riportiamo.

La mia parola, innanzi tutto, di fervido ringraziamento per questi momenti di gioia spirituale che ho trascorso stando in mezzo a Voi, e in particolare per quel senso di fresca giovinezza che mi avete fatto gustare, poichè il ritornare fra i giovani porta sempre tale novità di vita. Grazie, dunque, e di cuore!

Debbo però dirvi subito che questa sera ho avuto l'impressione, venendo qui, di trovarmi in luogo a me familiare, perchè da lunghissima data sento di essere legato a Don Bosco e quindi a tutta la sua grande Famiglia, che ne continua l'opera e ne attua i suoi benefici ideali. Il mio legame con lui è, debbo dirlo, qualcosa di molto intimo, di molto spirituale, che provo nella mia anima sin dalla mia prima età.

Quando, quel lontano giorno, Don Bosco volle onorare con la sua visita la mia casa paterna, io non potei certo capire (ero ancora in fasce, bambino di appena pochi mesi) che un Uomo straordinario aveva varcato la soglia, che un Santo vi era venuto a portarvi le sue benedizioni. Nè potei nel suo puro sorriso scorgere la bellezza della sua grande anima: so però ch'Egli fu portato dai miei genitori - e con quanta fede! - vicino alla mia culla, e che, pronunziando parole profetiche su ciò che sarebbe stato della mia vita, mi benedisse. Ed io, quella benedizione che era di un Santo, l'ho sempre misteriosamente percepita in me stesso come qualcosa operante frutti di bene, come uno stimolo continuo all'amore di Dio e alla virtù. Perchè penso che essa è stata simile a quelle benedizioni che i Patriarchi del Vecchio Testamento lasciavano in eredità ai propri figli: erano presagio della benedizione divina, erano monito ad imitare le virtù dei Padri.

Ecco, carissimi, perchè da lunga data io sento di appartenere alla Famiglia Salesiana di Don Bosco.

Ebbene, questa sera, io desidero ardentemente trasfondere in voi, in ciascuno di voi la benedizione di Don Bosco, quella stessa che per me è stata nella vita sempre di grande conforto.

Certamente essa va ai vostri studi, perchè con le nozioni che apprendete sui banchi della scuola non dimentichiate il timore di Dio: lo raccomandava tanto spesso proprio il nostro Santo, questo timore di Dio che secondo la Sacra Scrittura è principio di ogni sapienza. Forse, talvolta, lo studio vi si presenterà arduo, pieno di difficoltà: apra la benedizione di Don Bosco le vostre intelligenze, le illumini, ma soprattutto vi insegni che lo studio oltre ad arricchire di scienza la mente, deve far più bella la vostra anima.

Vada ancora la benedizione sul lavoro che, domani, quando lascerete questo luogo di preparazione, dovrete iniziare nella società: vi faccia amare il lavoro non come un giogo da sopportare brutalmente, ma come un dovere da compiere gioiosamente e cristianamente.

A tutti la benedizione di Don Bosco sia sollievo nelle preoccupazioni e nei dolori; sia forza a vincere le troppe lusinghe con cui il male minaccia particolarmente le anime dei giovani; sia fonte di serena gioia; sia guida nei tormentosi problemi quotidiani delle nostre coscienze; sia soprattutto ispirazione a fervorosa vita di cristiane virtù.

DOCUMENTAZIONE"DON BOSCO NON HA DEI DISERTORI"

(ricordi di un ex-allievo)

Erano i giorni sereni della mia adolescenza. In quell'anno (1902) mi trovavo come allievo nel Collegio salesiano di San Benito a Salamanca. Un giorno il Direttore, l'indimenticabile Don Giovanni Tagliabue, nella buona notte ci annunciò la prossima visita in Collegio di Don Rua, il degnissimo successore di Don Bosco.

La notizia fu accolta con grande entusiasmo. Ci fu una vera gara fra noi giovani per addobbare con festoni e bandierine cortili, portici e corridoi. Tutti aspettavamo ansiosi quel giorno per assistere all'Accademia che preparavano gli ex-allievi. Essi erano tanti, quasi tutti giovani di 16 ai 20 anni, e molto ben organizzati. Frequentavano l'Oratorio e fra le loro attività c'era anche la preparazione di recite drammatiche, molto desiderate da noi e frequentate con piacere da Cooperatori ed amici dell'Opera salesiana. Spiccava tra gli altri per le sue non comuni abilità sul palcoscenico, un giovane stampatore. Recitava veramente bene! Come ci faceva commuovere nei drammi e ridere nelle commedie brillanti! Un brutto giorno all'improvviso scomparve dal Collegio e non lo si vide più!

Si diceva che la sua fama di attore aveva ormai superato le modeste scene del nostro teatrino per entrare nelle grandi sale della città. Attirato da illusioni e da adulatori che gli promettevano gloria e denaro, entrò in una mediocre compagnia teatrale con la quale andava da un posto all'altro, senza però trovare la gloria che cercava, in un ambiente equivoco e già vittima di non poche avventure.

Don Rua che lo conosceva bene da un suo precedente viaggio e lo apprezzava molto, notando la sua assenza nella recita dell'accademia in suo onore domandò notizie.

- E' un disertore! - gli fu risposto.

- Don Bosco non ha disertori tra i suoi figli, disse serio il buon Padre. Vi assicuro che ritornerà!

E il miracolo avvenne proprio il giorno seguente, mentre ci stringevamo attorno a Don Rua ad ascoltare l'episodio impressionante della vita di Don Bosco che riguarda "il Grigio", il cane misterioso.

Il nostro artista prodigo penetrò timidamente nel recinto del Collegio, al quale era legato da tanti cari ricordi, e quando si trovò dinanzi a Don Rua cadde in ginocchio al suolo, con le braccia abbandonate e lo sguardo fisso a terra. Fu un attimo. Don Rua corse verso di lui, lo alzò, lo abbracciò e parlandogli all'orecchio, come faceva Don Bosco, gli domandò: "Figlio mio, sei stato sempre buono?". Il giovane si riprese. Il suo sguardo si animò, si gettò di nuovo ai piedi di Don Rua, baciando e bagnando di lacrime le sue mani.

"No Padre, non sono rimasto buono! Non sono più degno di trovarmi in questo luogo!".

E cominciò a fare la sua confessione ad alta voce. Don Rua gli comandò di tacere e prendendolo amorosamente per un braccio lo condusse nella cappella.

Qualche giorno dopo il giovane attore ricompariva sul nostro palco, applauditissimo da tutti noi, per recitare in un commovente dramma intitolato: "Enrique, o el niño generoso".

E' proprio vero che lo spirito di Don Bosco non perde nessuna battaglia.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. To the right of the logo is a stylized illustration of a dome, likely representing St. Peter's Basilica, with architectural details like columns and a smaller dome.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° V del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : Domenico Savio e l'Inghilterra, pag.76 - Il Card. Tisserant all'Istituto salesiano di Caserta, pag.76 - La Regina Madre d'Inghilterra al Borgo Don Bosco, pag.76 - Un apostolo, discepolo di Don Bosco, pag. 77 - Il Santo Padre visita le tipografie vaticane, pag.77 - L'omaggio dei Salesiani a San Pio X, pag.78.
- BOLIVIA : Il Presidente della Repubblica visita l'aspirantato salesiano, pag.78 - Scuola polifonica salesiana, pag.79.
- BRASILE : Un Salesiano membro dell'Istituto Storico e Geografico di Sao Paulo, pag.79.
- CILE : Un monumento della Vergine a Valparaiso, pag.79.
- FRANCIA : Monumenti a Don Bosco, pag.79.
- HAITI : Il Presidente di Haiti inaugura nuove opere assistenziali, pag.80.
- MALTA : L'Opera salesiana a Malta, pag.80.
- SPAGNA : Scuola "Magistero della Chiesa", pag.80.
- STATI UNITI : I Clubs Domenico Savio negli Stati Uniti, pag. 81 - Giubileo d'oro di un Noviziato, pag.81.
- THAILANDIA: Celebrazioni Mariane in Thailandia, pag.81
Il nuovo Vicario Apostolico di Thàrè, pag.82.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero § 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero § 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

DOCUMENTAZIONE: Messaggio di S.S. Giovanni XXIII, pag.83 - Lettera dalla Segreteria di Stato di Sua Santità al Rev.mo Sig. Don Bernardo Tohill, Ispettore Salesiano della Cina, pag.84 - Litanie a Domenico Savio, pag.85 - La storica Chiesa di San Francesco di Sales, "porziuncola" salesiana, pag. 86.

DOMENICO SAVIO E L'INGHILTERRA

Roma - Nella biografia di San Domenico Savio, Don Bosco narra che un giorno, mentre il santo giovanetto era in preghiera di ringraziamento dopo la Santa Comunione, gli parve di vedere l'Inghilterra e il Santo Padre Pio IX che maestosamente vestito avanzava verso una grande moltitudine, sostenendo una luminosissima fiaccola. "Questa fiaccola è la religione cattolica che deve illuminare gl'Inglesi", gridò una voce. In relazione a questo episodio, in un articolo comparso in una Rivista "Mondo migliore" di Rocca di Papa, nello scorso marzo, dal titolo: "contributo del movimento per un mondo migliore al ritorno degli Anglicani all'unità della fede", si legge tra l'altro: "Dopo la costituzione della Segreteria inglese del Movimento, e proprio mentre diventava sempre più necessario trovare un sacerdote inglese che avesse potuto dedicare la sua opera allo sviluppo di tale iniziativa, nel giorno della festa di San Domenico Savio, 9 marzo, Padre Lombardi ricevette una lettera con la quale il Rev. Wilfrid Stibbs, assistente della Legione di Maria per l'Inghilterra e il Galles, si offriva spontaneamente per tale compito, mettendosi a completa disposizione del Movimento". Così San Domenico Savio, nel suo giorno festivo col suo simpatico intervento facilitava la formazione in Inghilterra del Movimento per un mondo migliore che può dare un apporto decisivo per il ritorno degli Anglicani all'unità della fede. (ANS)

IL CARDINAL TISSERANT ALL'ISTITUTO SALESIANO DI CASERTA

Caserta - (Italia) - In una breve sosta a Caserta, l'Eminentissimo Card. Tisserant, Decano del Sacro Collegio, allietò improvvisamente con la sua visita i giovani dell'Istituto salesiano. Accolto da un festoso e solenne scampanio, sostava in cappella qualche minuto davanti al Santissimo e alla bella immagine del Cuore di Maria, fatta dipingere da Don Bosco stesso. Indi passava in cortile tra i giovani, che intonavano il "Christus vincit". Un giovane dell'Istituto rivolse al Porporato un saluto nella sua lingua patria, esprimendo la gioia di tutti per poter manifestare al Decano del Sacro Collegio la tenace fedeltà della Famiglia salesiana alla Sede Apostolica. Dono ambito per tutti gli allievi è stata la parola di Sua Eminenza, il quale ricordò la sua lunga consuetudine di vita con S.S. Giovanni XXIII. Esortava tutti a completare la propria formazione senza trascurare nessuno degli impegni assunti. Ricordava con commozione suo padre, che l'aveva abituato a grande serietà di propositi nella sua fanciullezza. Impartiva quindi la Benedizione a nome di Sua Santità. (ANS)

LA REGINA MADRE D'INGHILTERRA AL BORGO RAGAZZI DON BOSCO

Roma - La Regina Madre d'Inghilterra, durante la sua recente visita a Roma, nel giro turistico della città si recò anche al Borgo "Ragazzi di Don Bosco" del Prenestino. L'augusta Ospite, che è patronessa in Inghilterra di vari Istituti di beneficenza fu ricevuta dal Procuratore generale dei Salesiani, Don Luigi Castano, dal direttore del Borgo, Don Biavati, e dall'Ispettore salesiano per il Lazio, Don Luigi Fiora. Un bimbo della quinta elementare le rivolse un indirizzo di omaggio in lingua inglese e le offerse un fascio di rose rosse. Contemporaneamente la banda dei Ragazzi intonò l'inno reale inglese e l'inno italiano. La

Regina apparve molto emozionata quando in coro quelle voci bianche intonarono "God save the Queen". Preso posto su un palco eretto nel cortile dell'Istituto, la Regina assistette alla sfilata dei 600 alunni esterni e dei 450 alunni interni e poi visitò i padiglioni soffermandosi nei reparti tipografico, falegnameria e stampatori, dove i giovani seguono corsi di perfezionamento per essere poi avviati al lavoro. La visita durò un'ora. Prima di lasciare il Borgo la Regina appose nel registro di onore la propria firma. (ANS)

UN APOSTOLO, DISCEPOLO DI DON BOSCO

Garlasco - (Italia) - Il 19 aprile scorso la veneranda salma di Don Giuseppe Gennaro, fondatore dell'Ospizio di Sant'Anna, è stata tumulata nel cimitero, entro la cappella di Sant'Antonio. La figura di questo apostolo che fu discepolo di Don Bosco, è certamente una delle più fulgide e l'opera da lui svolta nei suoi 63 anni di sacerdozio costituisce una pietra miliare nella storia della carità cristiana. E' famoso un episodio accaduto nell'Istituto salesiano torinese, quando il giovane Giuseppe Gennaro si aggirava un giorno sotto i portici dell'oratorio in preda ad un acuto mal di denti, e premendosi un fazzoletto sulla guancia camminava sospirando. Lo vide Don Bosco, lo avvicinò e saputa la causa di tanto tormento, gli toccò carezzevolmente la guancia, dicendogli: "Giuseppe, va' in cappella e recita tre Ave a Maria Ausiliatrice". Il giovane vi andò e quando si alzò dalla balastra, il male era perfettamente scomparso e per sempre, perchè Don Gennaro mai in vita sua ebbe più a provare mal di denti. Al trasporto delle venerande spoglie furono presenti autorità civili e religiose provenienti da ogni parte d'Italia. (ANS)

IL SANTO PADRE VISITA LE TIPOGRAFIE VATICANE

Città del Vaticano - Il 31 marzo scorso S.S. Giovanni XXIII onorò di una sua augusta visita gli impianti tipografici e le maestranze de l'Osservatore Romano e della Poliglotta Vaticana. Sua Santità giunse in forma privatissima alla sede de l'Osservatore Romano, proprio quando maggiormente ferveva il lavoro di stampa e di spedizione del giornale. Il S. Padre fu ricevuto dal Direttore amministrativo del giornale, e Superiore della Comunità salesiana, Don Savino Zagaria, e dai suoi collaboratori salesiani, i quali fornirono dati e notizie sugli impianti, la tiratura, gli abbonati e le rivendite. Egli visitò dapprima la grande sala, ove sono gli uffici amministrativi e passò poi al reparto spedizioni, avvicinando ogni addetto ai vari servizi, e per tutti ebbe una parola di compiacenza e di incoraggiamento. Egualmente fece poi nel reparto tipografico. Infine dai dirigenti la tipografia furono presentate al Santo Padre le varie pubblicazioni periodiche a grande tiratura, che vengono stampate nella tipografia de l'Osservatore Romano. Dopo questa visita, il Santo Padre si recava a piedi alla sede della Tipografia Poliglotta: ed ivi il Direttore tecnico comm. Pagliassotti, salesiano, insieme con il Direttore Don Zagaria, accompagnava il Santo Padre nei singoli grandiosi reparti della Poliglotta che, nel suo genere e per il numero delle lingue in cui può stampare importanti volumi e altre opere, sono unici al mondo. Ovunque gli operai si strinsero attorno al S. Padre manifestando la loro intensa gioia per il grande dono di quella visita. Prima di lasciare la Poliglotta l'Augusto Pontefice si

intrattenne paternamente con i Religiosi della Comunità salesiana della Città del Vaticano, e posò con loro per una fotografia ricordo. (ANS)

L'OMAGGIO DEI SALESIANI A SAN PIO X

Venezia - (Italia) - Provenienti da tutta la Regione veneta, il 18 aprile scorso, oltre tremilacinquecento allievi degli Istituti salesiani recarono il loro tributo di amore e di devozione alle Sacre Spoglie di San Pio X. I ragazzi assistettero nella Basilica di S. Marco alla Messa celebrata davanti all'Urna del Santo, dal Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti, quinto successore di Don Bosco, che rivolse la sua paterna parola ai moltissimi giovani che senza dubbio davano vita al più grandioso e suggestivo dei pellegrinaggi in onore di S. Pio X, in questo suo ritorno a Venezia. Il Cardinale Patriarca S. Em. Urbani, al termine del rito, scese nella Basilica per rivolgere un breve discorso agli allievi che gremivano la Basilica d'oro. Il Porporato, dopo aver messo in evidenza le molte analogie tra le figure di Don Bosco e di Papa Sarto, raccomandò loro di essere fedeli per tutta la vita agli insegnamenti dei figli di Don Bosco. Dopo aver impartito la benedizione rientrò al Palazzo Patriarcale, dove ricevette in udienza privata Don Ziggiotti. Il Rettor Maggiore visitò le opere salesiane che hanno sede nella città, e precisamente il Patronato "Leone XIII", l'Istituto Coletti, l'Orfanotrofio degli Alberoni e il Centro Arti e Mestieri della Fondazione "Giorgio Cini" che è frequentato da oltre cinquecento alunni. (ANS)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA VISITA L'ASPIRANTATO SALESIANO

La Paz - (Bolivia) - Il 19 marzo u.s. fu un giorno di festa per l'Istituto salesiano "San Domenico Savio". Questa Casa fu aperta nel 1955 per sovvenire a una delle necessità più impellenti dell'Ispettorato Perù-Boliviana specialmente in questa seconda Nazione, per l'incremento delle vocazioni. Nell'ottobre dello scorso anno il Sig. Presidente della Repubblica, Dr. Hernan Siles Zuazo, fece una visita all'Istituto, in occasione del giorno anniversario della morte del padre, anche lui già Presidente della Repubblica e ammiratore dei Salesiani, Dr. Hernando Siles. Dopo aver ascoltato la Santa Messa, volle visitare i locali dell'Istituto e trovandoli tanto modesti, promise degli aiuti. Effettivamente, per mezzo del Ministero di Educazione e dell'officina della Direzione di Produzione Militare, arrivarono materiali e denaro, con i quali si poté dotare l'Istituto di nuove aule e fare un riassetto completo della Casa. Il 19 marzo u.s., compleanno del Sig. Presidente, accogliendo l'invito dei Salesiani, egli si recò ancora personalmente con la sua Ecc.ma Consorte e numeroso seguito, per l'inaugurazione ufficiale degli ampliamenti. Era pure presente anche Mons. Armando Gutiérrez G., Vescovo ausiliare di La Paz, che compì il sacro rito della benedizione. Sua Eccellenza gradì le parole di ringraziamento del Direttore e l'omaggio dei ragazzi aspiranti, mostrandosi molto soddisfatto del lavoro salesiano per l'incremento delle vocazioni ecclesastiche. (ANS)

SCUOLA POLIFONICA SALESIANA

Sucre - (Bolivia) - Il Coro polifonico del Collegio Don Bosco nello scorso aprile si è esibito in un Concerto vocale, riscuotendo entusiasti elogi dalle più alte autorità locali e specialmente dal Rappresentante d'Italia in Bolivia. Egli in una sua lettera diretta al maestro salesiano Don Sabini, dice fra l'altro: "Per questo motivo mi è veramente grato farle avere le mie più sincere congratulazioni per i risultati da Lei ottenuti, che nell'ambito dell'apostolato religioso, hanno come conseguenza un'alta opera di Italianità". (ANS)

UN SALESIANO MEMBRO DELL'ISTITUTO STORICO E GEOGRAFICO DI S. PAULO

São Paulo - (Brasile) - Nel marzo scorso fu eletto membro dell'Istituto Storico e Geografico di S. Paulo, il Missionario salesiano Don Vitor Hugo che da vari anni esercita il suo ministero sacerdotale nel Rio Madeira, Stato delle Amazzoni. Prima del 1945 Padre Hugo fu professore di latino, francese e scienze nello Stato di Amazzonia e poi fino al 1956 nella città di Porto Velho, capitale del territorio di Rondonia. Missionario viaggiante, con residenza nella città di Humaità, nel Rio Madeira, il Padre Vitor Hugo scrisse vari articoli sulla storia e sull'indologia del territorio di Rondonia, che vennero pubblicati sulla "Gazeta" locale. Ora è uscita la sua poderosa e pregevole opera in due volumi col titolo di "Desbravadores" che presenta una storia documentata del panorama sociale, economico, politico e geografico del grande Rio Madeira e i suoi affluenti nell'Amazzonia. Porta la prefazione del Prof. Pietro Calmon, Rettor Magnifico dell'Università del Brasile. L'opera è edita dalla Missione salesiana di Humaità. Il Padre Hugo è autore di altre opere di questioni sociali e ascetiche. (ANS)

UN MONUMENTO DELLA VERGINE A VALPARAISO

Valparaiso - (Cile) - Un monumento alla Madonna di Don Bosco è stato eretto sul punto culminante di una collina presso il collegio salesiano. La grande statua di cemento bianco domina di lassù sulla intera città di Valparaiso, porto principale del Pacifico del Sud. (ANS)

MONUMENTI A DON BOSCO

Binson - (Francia) - L'annuale festa di San Giovanni Bosco fu segnata quest'anno nella Casa salesiana di Binson dall'inaugurazione di un bel monumento del santo Educatore, voluto dall'affetto e dalla generosità degli ex-allievi di detta Casa. Il monumento è in pietra, di grandezza naturale, e rappresenta il Santo con due giovani attaccati alla sua veste. Alla presenza di gran numero di ex-allievi, dei novizi salesiani di Dormans e di tutti i componenti la Casa di Binson, benedisse il monumento S.E.Mons. Béjot, cui faceva corona con l'Ispettore dei Salesiani anche numeroso clero dei paesi circostanti. (ANS)

Ad ELISABETHVILLE (Congo Belga), pure in occasione della festa liturgica di San Giovanni Bosco, fu benedetto e inaugurato sul piazzale prospiciente l'ingresso al grande Collegio salesiano di San Francesco di Sales, un artistico busto di San Giovanni Bosco, opera del sacerdote sa-

lesiano Don Giovanni Grauls, professore di detto Collegio. Presenziavano alla cerimonia le autorità religiose cittadine, ammiratori dell'opera di Don Bosco, tutti gli allievi e il Presidente dell'Associazione congolese degli ex-allievi di Don Bosco. (ANS)

IL PRESIDENTE DI HAITI INAUGURA NUOVE OPERE ASSISTENZIALI

Port-au-Prince - (Haiti) - Il 13 marzo u.s. S. Ecc. il Dr. François Duvalier, Presidente della Repubblica, con la prima Dama e le autorità civili e militari, si recava ad Avenue Dessalines dove le Figlie di M.A. hanno una grande opera a pro' della gioventù povera e abbandonata. Egli volle inaugurare una nuova costruzione con belle e moderne aule scolastiche e una vasta sala-refettorio per le 300 allieve esterne che ricevono ogni giorno il pranzo; sala che egli stesso fece costruire dal Genio militare, quando venne a conoscenza che le bambine mangiavano sui banchi, per mancanza di locali e di tavoli. Al suo arrivo fu acclamato dalle centinaia di allieve interne ed esterne. Alcune nerette offersero omaggi di gratitudine con vivaci declamazioni, apprezzate e gradite dal Capo del Governo. Sua Ecc. Mons. Domenico Enrici, Nunzio Apostolico, benedisse i nuovi locali e una bella statua di Maria Ausiliatrice in marmo di Carrara, collocata su un artistico piedestallo nel cortile dell'oratorio, per proteggere le numerosissime nerette che vanno ogni giorno alla Missione. Autorità e amici dell'opera salesiana ammirarono ancora una volta il lavoro di educazione morale e sociale che le Suore di Don Bosco vanno compiendo in quella vasta zona della capitale a favore della gioventù povera. Il Presidente della Repubblica, prima di allontanarsi, lasciò a incoraggiamento una generosa offerta. (ANS)

L'OPERA SALESIANA A MALTA

Malta-Sliema - L'Oratorio salesiano S. Alfonso di Malta-Sliema, celebrò nel gennaio scorso il suo Giubileo d'oro con l'intervento di S.E.Mons. Michele Gonzi, Arcivescovo Metropolitano di Malta. Questo Oratorio ebbe vita prima ancora dell'arrivo dei Salesiani in Malta per opera del comm. Alfonso M. Galea, che aveva fondato un "Centro di Giovani". Quando i Salesiani nel 1903 aprirono là l'Istituto S. Patrizio, il comm. Alfonso offrì ai medesimi il "Centro" da lui fondato. Avuto il beneplacito di Don Rua, nel 1907 fu benedetta la prima pietra del nuovo Oratorio che venne inaugurato il 7 maggio del 1908 con il titolo di "Juventutis Domus". Nel 1909 fu inaugurata la nuova cappella e l'opera oratoriana cominciò in pieno e continuò ininterrottamente sotto dodici Direttori fino ad oggi. Accanto all'Oratorio vi è pure un aspirantato per le vocazioni locali. A Malta sono tre le Opere salesiane: oltre questo Oratorio S. Alfonso, l'Istituto professionale S. Patrizio e l'Oratorio Don Bosco con aspirantato a Gozo. (ANS)

SCUOLA "MAGISTERO DELLA CHIESA"

Santa Cruz de Tenerife - (Spagna) - La Scuola Maria Ausiliatrice di Santa Cruz de Tenerife, nota per il suo Corso di Magistero della Chiesa per religiose e secolari, il 5 febbraio scorso fu onorata dalla visita di S.E.Mons. Antoniutti, Nunzio di S. Santità in Spagna. Sua Eccellenza era accompagnato dal Vescovo diocesano

Mons. Domenico Perez Càceres, dal Vicario Generale e dal Vicario Castrense. Le 900 alunne con le Suore diedero il benvenuto a S.E., che rispose ringraziando del cordiale e imponente ricevimento e porgendo le sue vive felicitazioni " a tutte coloro che lavorano alla formazione della gioventù in questa Scuola di Magistero della Chiesa che è l'orgoglio della diocesi di Tenerife, perchè qui si forma la società del domani e la speranza della Spagna. In nome del S. Padre io mi felicito con tutti e specialmente con le religiose di Don Bosco che lavorano per voi...". S. E. il Nunzio passò poi a visitare i vari ambienti del Collegio e infine lasciò il dono di un suo autografo. (ANS)

I CLUBS DOMENICO SAVIO NEGLI STATI UNITI

Ramsey - (Stati uniti) - Rappresentanti dei 1500 Clubs Domenico Savio sparsi in tutti gli Stati dell'USA, Canada e Alasca, si sono radunati nella Casa salesiana di Ramsey per commemorare il loro Patrono, domenica otto marzo scorso. Più di tremila giovani, accompagnati dai loro insegnanti del clero secolare e religioso, gremirono la palestra della scuola per ascoltare la parola entusiasta del coadiutore salesiano Michele Frazette, fondatore del movimento Club, e la parola incoraggiante del Rev.mo Ispettore Don Felice Penna ad imitare la vita del santo Patrono. I giovani stessi onorarono il loro Patrono Domenico Savio con musica, canti e bozzetti vari. La grandiosa assemblea di tanta gioventù si chiuse con la benedizione Eucaristica. Lo sviluppo dei Clubs Domenico Savio che conta nove anni di vita ha del prodigioso. Solo quest'anno circa cento mila nuovi alunni si sono ufficialmente iscritti nei Clubs. Domenico Savio è davvero amato e imitato dalla gioventù cattolica di questo paese. (ANS)

GIUBILEO D'ORO DI UN NOVIZIATO

Newton - (Stati Uniti) - Per celebrare il giubileo d'oro dell'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli Stati Uniti, l'11 aprile scorso, S.E.Mons. James A. Mc Nulty, Vescovo di Paterson, dopo la solenne Messa pontificale, alla quale erano presenti Suore di Don Bosco venute da varie parti degli Stati e numerosi amici, benedisse il nuovo Noviziato delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'ampia e moderna costruzione potrà ospitare comodamente 80 novizie con il corpo dirigente. Si apriranno così le porte ad un maggior numero di candidate alla vita religiosa salesiana, mentre prima se ne dovevano rimandare parecchie per insufficienza di locali. (ANS)

CELEBRAZIONI MARIANE IN THAILANDIA

Haad Yai - (Thailandia) - Il centenario delle apparizioni di Lourdes si è chiuso in Haad Yai con una manifestazione senza precedenti. La grande solennità fu preparata con un triduo, durante il quale predicò il Rev. Don Sea, salesiano. La radio locale sin dall'antivigilia annunciò il programma dei festeggiamenti. Una caratteristica del triduo fu la discussione sotto forma di dialogo di alcuni argomenti centrali della dottrina cattolica, quali: "Una sola è la vera religione", "Esiste un Dio Creatore", "L'Immacolato Concepimento e l'Assunzione della Madonna". I dialoghi sostenuti dal Rev. Don Forlazzini (maestro) e dal Sig. Don Sea (obiettante), furono seguiti con vivo interesse

dai numerosi intervenuti alle discussioni. Il giorno della festa, che per ragioni liturgiche e per esigenze della scuola era stato fissato al primo febbraio, segnò due avvenimenti degni di nota: il conferimento della Cresima ad una trentina di candidati e la Messa notturna all'aperto, seguita da una fiaccolata con la partecipazione (cosa inaspettata), di tutta una massa di buddisti, a ciascuno dei quali fu distribuita un'immagine-ricordo con su stampata l'Ave Maria. La fiaccolata piacque assai ai non-cattolici, molti dei quali, a funzione finita, domandavano: "Perchè non avete portato la Madonna per le vie della Città?". Fu risposto: "Sarà per un'altra volta". E l'occasione non mancherà. Quella sera, davanti alla Madonna, si bruciarono più di mille lettere in cui erano racchiusi i fioretti spirituali fatti dagli allievi dei Salesiani in preparazione alla festa. L'11 febbraio u.s., il Rev.mo Ispettore salesiano benediceva e posava la prima pietra del nuovo edificio scolastico, davanti a tutto il corpo insegnante, gli allievi e una rappresentanza della locale scuola Thidunukhro delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questa bella cerimonia poteva considerarsi come un felicissimo Amen alla commemorazione della Madonna di Lourdes. (ANS)

IL NUOVO VICARIO APOSTOLICO DI THARE

Thàrè - (Thailandia) - Nel marzo scorso la Santa Sede promuoveva a Vicario Apostolico di Thàrè il Rev.mo Don Pietro Kien, sacerdote dello stesso Vicariato. Il novello Vicario Apostolico è un ex-allievo del Seminario indigeno del Vicariato Apostolico di Ratburi, affidato ai Salesiani, poichè ivi compì i suoi studi di filosofia e teologia e vi fu ordinato sacerdote da S.E.Mons. Gaetano Pasotti, salesiano. In attesa della sua consacrazione episcopale, che avrà luogo alla fine del maggio prossimo, S.E. ha voluto ritirarsi nella Casa per Aspiranti salesiani a Thai di Hua Hin, anche per ritemprarsi ancora allo spirito di San Giovanni Bosco, che vuole che sia il suo Maestro nel ministero pastorale che l'attende. (ANS)

MESSAGGIO DI S. S. GIOVANNI XXIII

a tutti i Figli di Don Bosco, in occasione della consacrazione del nuovo Tempio a Lui dedicato e della traslazione delle sue venerate spoglie nell'Alma Città.

Al diletto Figlio
RENATO ZIGGIOTTI
RETTOR MAGGIORE
della Società di S. Francesco di Sales

Diletto Figlio,

La consacrazione del tempio, dedicato a S. Giovanni Bosco in questa alma Città, e la venuta a Roma, in tale circostanza, delle sue venerate spoglie, Ci porgono la grata opportunità di rivolgere alla grande famiglia salesiana la Nostra confortatrice parola.

E lo facciamo con viva compiacenza, e con intima commozione dell'animo. Siamo lieti, infatti, di rilevare il significato di questo duplice avvenimento: si consacra al grande apostolo della gioventù un Santuario, proprio in questa Roma che a lui fu tanto cara, e nella quale volle lasciare preziosi ricordi della sua pietà; ed in tale occasione egli, dopo più di cento anni dalla sua prima venuta, vi ritorna non più nella modesta semplicità con cui amava nascondere la sua persona, ma accompagnato dall'universale venerazione.

Ci è grato pertanto trovare in tali prossimi avvenimenti una conferma della provvidenziale disposizione, che strettamente avvinsse il Santo piemontese e la sua incipiente opera a questa Città, come sede del Successore di Pietro. Non si può infatti comprendere appieno lo spirito che sempre animò S. Giovanni Bosco, se si dimentica la sua specialissima devozione alla Cattedra Romana. D'altra parte i Nostri gloriosi Predecessori palesarono per lui una paterna stima ed una profonda fiducia: Pio IX, infatti, lo incoraggiava a fondare la sua Società, e Leone XIII gli affidava l'erezione della Basilica del S.Cuore.

Quel piccolo seme, gettato allora da un umile sacerdote sulla parola del Supremo Pastore della Chiesa, doveva crescere e svilupparsi in un albero grandioso, che ha ormai esteso i suoi rami ospitali in tutte le regioni della terra, ovunque ci siano anime da salvare. Sicchè il ritorno di Don Bosco a Roma, in occasione della consacrazione del maestoso Santuario a lui dedicato, assume il valore di un nuovo, splendido episodio del suo amore all'eterna Città, ed altresì un tributo di riconoscenza di questa verso di lui.

Perciò Ci compiacciamo profondamente con Lei, diletto Figlio, e con l'intera Famiglia Salesiana. Ma un altro motivo rende più piena la Nostra soddisfazione: sappiamo infatti che, attorno al nuovo tempio, sorgono grandiosi edifici di scuole e di oratori, modernamente attrezzati, per ospitare e formare la numerosa gioventù maschile e femminile dell'ampio suburbio tuscolano. Un nuovo campo di azione si apre dunque ai figli di Don Bosco; nè mezzo più opportuno poteva essere trovato per rendere più sensibile, diremmo quasi, la spirituale presenza del Padre e Maestro della gioventù in quella zona che da lui prenderà nome.

Confidiamo pertanto che fecondi frutti di bene maturino da tali nuove opere, e dai congiunti sforzi di tanti educatori, ripieni dello spirito soave e forte del Santo Fondatore. Le giovanili energie di mente e di cuore vanno infatti sapientemente coltivate, oggi come sempre, affinché possano svilupparsi in serena armonia di scienza e di virtù: e questo altissimo scopo non può essere raggiunto senza il genuino spirito cristiano, il solo che forma l'uomo nella sua completezza, e che assicura il bene durevole degli individui e della società. Da questo spirito è permeata l'opera di Don Bosco, ed i frutti finora raccolti sono la prova luminosa che il Signore l'ha largamente benedetta. Si continui dunque con fede, con dedizione, con amore in questa santa missione educativa, dalla quale la Chiesa e la società civile tanto si ripromettono per le future generazioni; si continui ad instillare nell'animo dei giovani, minacciato da tanti pericoli, quei grandi ideali sapientemente insinuati da Don Bosco - l'Eucaristia, la Madonna, il Papa - che soli possono custodire i grandi tesori che essi racchiudono, e plasmarli ai futuri doveri; e le nuove intraprese, che si stanno inaugurando, siano stimolo continuo a sempre più ardente amore alle anime.

Con questi voti paterni, eleviamo la Nostra preghiera al Signore, affinché fecondi copiosamente le opere, iniziate con tanto zelo; ed a conferma delle celesti effusioni di grazie, impartiamo di cuore a Lei, ai suoi Collaboratori, ai Religiosi e Religiose della Famiglia Salesiana, ai Cooperatori, ed ai fedeli tutti della nuova Parrocchia, la Nostra propiziatrice Benedizione Apostolica.

Dal Palazzo Apostolico, il 1° aprile dell'anno 1959, primo del Nostro Pontificato.

JOANNES P.P. XXIII

LETTERA DALLA SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ'

AL REV.MO DON BERNARDO TOHILL, ISPETTORE SALESIANO DELLA CINA

Dal Vaticano, 31 gennaio 1959

Reverendo Signore,

L'Augusto Pontefice, Che, stamane, per la festività di San Giovanni Bosco, ha voluto intorno a Sè durante la celebrazione del Sacrificio Eucaristico i Salesiani addetti alle Tipografie vaticane, Si volge con paterno cuore e con sentimenti di particolare benevolenza a codesta Ispettorìa e a tutti gli altri figli di Don Bosco che lavorano in terre lontane per la dilatazione del Regno di Dio.

Il Vicario di Gesù Cristo, pertanto, grato per l'omaggio del periodico "LEONG YAO CHI SHING" e benevolmente accogliendo il desiderio della Signoria Vostra Rev.da, di gran cuore invia a Lei, ai collaboratori, ai propagandisti e ai lettori di detto periodico, in auspicio di copiosi lumi e favori celesti per un sempre maggior incremento del periodico stesso, e della buona stampa in genere, soprattutto tra la gioventù cinese, una paterna, ampia, propiziatrice Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta stima mi professo

della Signoria Vostra Rev.da Dev.mo nel Signore
A. Dell'Acqua Sostituto

LITANIE A DOMENICO SAVIO

(Traduzione dal tedesco)

Signore, abbi pietà di noi.

Cristo, abbi pietà di noi.

Signore, abbi pietà di noi.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre, che sei nei cieli, abbi pietà di noi.

Gesù, Figlio di Dio, Redentore del mondo, abbi pietà di noi.

Spirito Santo, abbi pietà di noi.

Santa Trinità, Dio uno, abbi pietà di noi.

Santa Maria, prega per noi.

San Giovanni Bosco, prega per noi.

Domenico, amico dei giovani, prega per noi.

Domenico, discepolo obbediente di Don Bosco, prega per noi.

Domenico, compagno fedele e allegro, prega per noi.

Domenico, capo gruppo esemplare, prega per noi.

Domenico, ideale di vita pura, prega per noi.

Domenico, apostolo del Regno di Cristo fra i giovani, prega per noi.

Domenico, giovane campione dell'Immacolata, prega per noi.

Nel combattimento per la vera grandezza, aiutaci, Domenico.

Nella lotta per la purezza dell'anima, aiutaci, Domenico.

Nello sforzo per essere dei veri cristiani, aiutaci, Domenico.

Nella scuola e nel lavoro, aiutaci, Domenico.

Nelle nostre adunanze, aiutaci, Domenico.

Nella conquista dei nostri compagni al bene, aiutaci, Domenico.

Nei pericoli di ogni giorno, proteggici, Domenico.

Nel gioco e nello sport, proteggici, Domenico.

Quando le tentazioni ci assalgono, proteggici, Domenico.

Quando i falsi amici ci invitano al male, proteggici, Domenico.

Quando la stampa cattiva ci attira, proteggici, Domenico.

Quando i film e gli spettacoli cattivi ci attraggono, proteggici, Domenico.

Contro una pietà apatica e svogliata, proteggici, Domenico.

Contro la leggerezza e la presunzione, proteggici, Domenico.

Domenico, ottienici da Dio una felicità imperturbabile, Te ne preghiamo,
o Domenico;

Domenico, ottienici da Dio una costante purezza di cuore, Te ne preghiamo,
o Domenico;

Domenico, ottienici da Dio il coraggio di mostrare apertamente le nostre
convinzioni, Te ne preghiamo, o Domenico;

Domenico, ottienici da Dio gioia nello studio e nel lavoro, Te ne pre-
ghiamo, o Domenico;

Domenico, ottienici da Dio perseveranza nel compimento del nostro dovere,
Te ne preghiamo, o Domenico;

Domenico, ottienici da Dio dolcezza nel trattare, Te ne preghiamo, o Do-
menico;

Domenico, ottienici da Dio una devozione filiale a Maria, Madre di Dio,
Te ne preghiamo, o Domenico;

Domenico, ottienici da Dio un grande amore a Gesù, Te ne preghiamo, o
Domenico;

Domenico, ottienici da Dio una buona e santa morte, Te ne preghiamo, o Domenico;

Domenico, ottienici da Dio la tua compagnia, per sempre, nel cielo, Te ne preghiamo, o Domenico.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, donaci la pace.

Prega per noi, San Domenico Savio.

Perchè possiamo meritare quello che Cristo ci ha promesso.

PREGHIAMO

San Domenico Savio, seguace fedele di Cristo, che tu hai servito con amore fervente, chiedi per noi a Dio la grazia di imitare le tue virtù, di amare con slancio giovanile Maria SS., servire Cristo con una fedeltà a tutta prova, e ricevere in fine la corona eterna. Per Cristo Nostro Signore. Così sia.

Per la preghiera personale. Imprim. n° 89152 Treveris, 25/7/52, Wenis V.G.

LA STORICA CHIESA DI SAN FRANCESCO DI SALES, "PORZIUNCOLA" SALESIANA

Il giorno 1° aprile u.s. - 25° anniversario della Canonizzazione di Don Bosco - nella Casa Madre dei Salesiani a Valdocco veniva riaperta al culto e benedetta, con intima familiare solennità, la Chiesa di San Francesco di Sales, esattamente dopo un anno dall'inizio dei restauri. Essa per sedici anni (1852-1868) fu la "Chiesa madre" della Società salesiana, dopo l'umile modesta cappella Pinardi (1846-1852) e prima della bella grande Basilica, che San Giovanni Bosco con arditezza di fede eresse alla divina Ispiratrice delle sue opere, Maria Santissima.

La Chiesa di San Francesco di Sales, così ringiovanita dai restauri, rimane una cosa sacra per i Salesiani, un monumento storico, che serve a testimoniare nei secoli i "tempi eroici" della Società salesiana; eroici nella fede di Don Bosco, illimitatamente fiducioso nella Provvidenza quando mancava di tutto; eroici nelle difficoltà, dentro e fuori dell'Oratorio, quando il Santo veniva considerato pazzo o illuso, quando gli si attentava alla vita o era vessato da sospetti e perquisizioni; eroici nella speranza per quanto la Madonna gli rivelava intorno al futuro dell'Oratorio.

La Chiesa ha conservato essenzialmente - dopo questi restauri - la sua struttura, la sua architettura. Sobrie linee decorative la rendono veramente bella e devota. E' stata resa anche più luminosa. Eccetto le due statue dell'Immacolata e di San Luigi, nelle nicchie dei due altari laterali del piccolo transetto, per ora non vi sono altre immagini. Ma essendo dedicata a San Francesco di Sales, che Don Bosco scelse a Patrono della sua nascente Famiglia religiosa, e da cui prese lo spirito, la dottrina, il motto, il Santo della carità e della dolcezza comparirà, in seguito, in una pittura dell'abside. Un quadro che era nella Basilica di Maria Ausiliatrice, del Reffo, e che lo presentava inginocchiato, con la penna in mano, sarà riprodotto e sviluppato in un grande affresco rettangolare.

L'altare maggiore è quello di Don Bosco, ripulito nei suoi marmi. Sot-

to la mensa un giorno, quando la Provvidenza lo vorrà, sarà posta l'urna con le venerate spoglie del Venerabile Don Michele Rua, l' "altro Don Bosco", perchè questa Chiesa può dirsi anche la chiesa di Don Rua. Nello ottobre 1852, appena dopo quattro mesi che era stata benedetta la nuova Chiesa, Egli riceveva da Don Bosco l'abito chiericale, primo fiore dello Oratorio, prima pietra della Società salesiana. E' la chiesa che vide i fervori della sua pietà, mentre si andava preparando al sacerdozio, la chiesa della sua prima messa, della messa del primo sacerdote di Don Bosco (30 luglio 1860). E che festa, quale solenne festa volle preparare il Santo per quella prima messa salesiana!, solo dopo sette mesi che si era costituita la Pia Società (18 dic.1859). Assistito da Don Bosco Don Rua cantò la sua messa. E così lo rappresenterà un quadro, che sarà posto nell'abside, nell'atto di dare la benedizione finale della sua prima messa, con Don Bosco accanto.

Nei riquadri del presbiterio, delle due cappelline e in quelli più grandi della chiesa altre figure dei tempi eroici compariranno, Santi che in essa ebbero parte importante. E prima di tutti San Giovanni Bosco, costruttore di chiese per le superne illustrazioni dei suoi sogni meravigliosi. Questa chiesetta è satura di tanti ricordi devoti e delle scene di invidiabile fervore che in essa si svolsero tra il 1852 e il 1868. In essa fiorirono le compagnie del SS. Sacramento (1857) tra gli studenti, di San Giuseppe (1859) tra gli artigiani: Compagnie che svolgono oggi ancora una preziosa somma di bene in tutti gli Istituti salesiani nel mondo. Questa chiesetta vide i fervori mariani e gli slanci eucaristici di San Domenico Savio, che vi fu trovato da Don Bosco come rapito in estasi dietro il piccolo coro, e presso l'altare della Madonna l'8 giugno 1856 con alcuni compagni fondò la Compagnia dell'Immacolata. San Domenico Savio sarà quindi presente nella chiesa, ove maturò la sua santità, in tre quadri (presbiterio e cappella dell'Immacolata), che presenteranno le caratteristiche della sua vita angelica: pietà eucaristica e mariana, apostolato. Anche San Giuseppe Cafasso, primo e tra i più grandi benefattori di Don Bosco, suo maestro, confessore e amico, che lo comprese, lo aiutò, lo difese, con consigli e con offerte segrete, avrà qui un posto d'onore.

La statua della cappellina dell'Immacolata è stata sostituita da un'altra moderna. L'antica statua in legno, ormai cadente, andrà nel museo Don Bosco. Essa è un cimelio storico: risale a 113 anni or sono. Essendo stato rubato nel 1852 il simulacro di argento della Consolata, fu sostituito temporaneamente con una statua in legno, che il Marchese Fassati comprò per la chiesa di Don Bosco, quando il Santuario si fornì di una statua laminata in argento.

Ancora altri cari ricordi di questa chiesetta: per quattro anni la frequentò, e più volte al giorno, l'umile e piissima Mamma Margherita. Qui pure i giovanetti Michele Magone e Francesco Besucco rinnovarono i fervori di Domenico Savio; qui si formarono alla pietà e all'apostolato le anime dei primi grandi e illustri figli di Don Bosco, che furono il gaudio e la corona del Padre, l'onore della Società Salesiana e della Chiesa.

Questa chiesa fu la palestra di Don Bosco nel ministero delle confessioni e della predicazione durante gli anni delle migliori sue energie. Qui si verificò il miracolo della moltiplicazione delle particole durante la S.Messa (1854). Alla porta laterale il Santo operò la moltiplicazione dei pani da lui distribuiti ai giovani dopo una S.Messa nel 1860.

La Chiesa di San Francesco di Sales divenne nell'Oratorio come il centro e il cuore di tutte le altre opere. E da ogni parte della terra i Figli di Don Bosco, che sull'esempio del Padre innalzarono ovunque innumerevoli e splendide chiese, guardano ancora e sempre a questa prima storica chiesetta, come alla loro Porziuncola. (ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° VI del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : "Avvenimento degno di poema", pag.89 - Convegno Nazionale dei Cooperatori salesiani, pag.92 - Commemorazione delle Compagnie Gioventù Salesiana, pag.93 - Don Renato Ziggiotti cittadino onorario di Este, pag.94 - Un Oratorio intitolato a S.Dom.Savio, pag.94 - Una statua di Maria Aus. a ricordo di Lepanto, pag.94 - Premi in Campidoglio agli "Apostoli della Scuola", pag.95 - Onorificenze a sacerdoti benemeriti, pag.95 - Laboratori "Mamma Margherita", pag.95 - Celebrazioni salesiane in Andria, pag.96 - Nuova parrocchia sales., pag.96 - Convegno chierichetti della Gioventù Salesiana, pag.96.
- ARGENTINA : "Statistica Eucaristica", pag.97 - "Baccellierato Umanista Moderno", pag.97.
- BRASILE : "Centro di Ricerche" nella Missione del Rio Negro, pag.97.
- CINA : Il Governatore di Hong Kong visita la scuola salesiana di Aberdeen, pag.98.
- EGITTO : Un Oratorio festivo per i Copti, pag.98.
- FRANCIA : "L'Istituto della Massaia", pag.99.
- INDIA : Per la difesa della verità, pag.99 - Le dodici tribù, pag.100 - Il buon cuore dei piccoli Manipuresi, pag.100 - La Madonna protegge i piccoli Manipuresi, pag.100.
- MESSICO : Una città "donboschiana", pag.101.
- OLANDA : Successo di Don Bosco in Olanda, pag.101.
- URUGUAY : Nuova edizione del Bollettino Salesiano, pag.102 - Onorificenza pontificia a un Salesiano, pag.102.

DOCUMENTAZIONE: Discorso di S. S. Giovanni XXIII, pag.103 - Il discorso del Prof.L.Gedda, pag.106 - 75 anni di vita salesiana in Brasile, pag.108 - Telegramma di S. S. Giovanni XXIII al Rettor Maggiore, pag.109.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,,

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Par telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

"AVVENIMENTO DEGNO DI POEMA"

Roma - "Spettacolo degno di poema" disse il Santo Padre quello che la immensa folla di gioventù e di popolo offerse al suo sguardo la sera del 3 maggio u.s. nella Piazza San Giovanni Bosco, davanti al nuovo tempio del Tuscolano. Ma tutto l'avvenimento, iniziatosi il 2 maggio e conclusosi l'11, è degno di poema: quella straordinaria udienza pontificia, la consacrazione solenne del tempio, la presenza delle venerabili spoglie del Santo nell'Urbe, gli incessanti innumerevoli pellegrinaggi all'Urna di Don Bosco durante tutto l'ottavario della dedicazione, il trionfale corteo del lunedì 11 maggio, che portò le Urne di San Pio X e di San Giovanni Bosco in una imponente manifestazione di fede fino al massimo tempio della cristianità. Trionfo più solenne Roma non poteva tributare al Santo che amò e per ben venti volte visitò la città del Vicario di Cristo e cuore d'Italia. Questo trionfo, che mosse dalla periferia dal quartiere Appio e si concluse in Piazza San Pietro, è l'omaggio di riconoscenza che l'Urbe ha voluto tributare al Santo che fondò e diede impulso a opere di fede e di apostolato (oggi sono ben ventiquattro) per l'elevazione della gioventù nei quartieri popolari e periferici di Roma.

Don Bosco ritorna a Roma

Dopo 72 anni dall'ultima visita fatta a Roma nel 1887, per l'inaugurazione del tempio del Sacro Cuore al Castro Pretorio, Don Bosco nella grande Urna dorata il 29 aprile u.s., alle prime luci dell'alba, ripartiva per la Città Eterna: silenziosamente, quando ancor tutti riposavano all'Oratorio, chiuso in una carrozza gentilmente offerta dalla Direzione della FIAT, scortato da due macchine su cui avevano preso posto alcuni Salesiani, con a capo l'Economo generale, Rev.mo Don Giraudi, unico dei Superiori Maggiori che conobbe ancora Don Bosco. Nel viaggio erano previste due soste, a Livorno e a Civitavecchia, sempre in forma privata, ma la notizia era trapelata e manifestazioni di fervida devozione lo accolsero nelle due città dove il Santo aveva sostato, di passaggio verso Roma. I due Vescovi, clero, autorità, fedeli resero omaggio all'Urna. Cominciava così quell'interminabile straordinario accorrere di folle all'Urna del Santo, che al Quartiere Appio raggiunse poi cifre impensate. Quando la sera del 30 aprile arrivò all'Istituto, presso il nuovo tempio, ebbe la prima accoglienza trionfale dai ragazzi e dalla popolazione del Quartiere che da Lui ormai ha preso nome.

Il Pantheon salesiano

Una giornata splendida di sole, il 2 maggio, dopo gli acquazzoni e il grigiore dei giorni scorsi. Nel pomeriggio precedente il Cardinale consacrante, Em.mo Aloisi Masella, aveva compiuto quattro cerimonie preliminari per la consacrazione del nuovo tempio. Benedisse l'acqua lustrale e con essa asperse le pareti esterne del tempio, suggestiva cerimonia in cui si esprime icasticamente la solenne presa di possesso da parte di Dio e dei suoi sacerdoti. Quindi il Cardinale girò tre volte intorno all'edificio, stando a bussare alla porta principale: la terza volta, alla risposta del Diacono, dall'interno, fece il suo ingresso al canto del "Veni Creator". Poi sulla croce trasversale, fatta con cenere su tutto il pavimento della Chiesa, il Consacrante tracciò l'alfabeto greco e latino, significante il dominio da parte di Dio per

mezzo di Cristo (simboleggiato dalla forma X) su tutte le creature (le lettere dell'alfabeto). Infine benedisse la cosiddetta "acqua gregoriana". Alle 8,25 del 2 maggio il corteo del Card. Aloisi Masella e dei dieci Vescovi consacranti, accompagnati da numeroso clero salesiano, si mosse dall'Istituto verso il tempio per la seconda parte della consacrazione. Mentre il Cardinale accedeva all'altare maggiore, i dieci Vescovi si disposero nelle dieci Cappelle per la consacrazione contemporanea dei rispettivi altari. Compirono questa cerimonia i seguenti Ecc.mi Vescovi: S.E.Mons. Marcellino Olaechea, Arcivescovo di Valencia (Spagna), all'altare di San Domenico Savio; S.E.Mons. Luigi Mathias, Arcivescovo di Madras (India), all'altare del Sacro Cuore; S.E.Mons. Salvatore Rotolo, Prelato di Altamura, all'altare di San Francesco di Sales; S.E.Mons. Secondo Garcia, Vicario Apostolico di Ayacucho (Venezuela), all'altare di San Pio X; S.E.Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiuchow (Cina), all'altare di San Carlo; S.E.Mons. Da Costa Nuñez, Arcivescovo tit. di Odessa, Vice Camerlengo di S.R.Chiesa, all'altare di Maria Ausiliatrice; S.E.Mons. Egidio Lari, Arcivescovo tit. di Tiro, all'altare di Sant'Anna; S.E.Mons. Luigi Fogar, Arcivescovo tit. di Patrasso, all'altare di Santa Maria Mazzarello; S.E.Mons. Nicola Canino, Vescovo tit. di Aureliopoli di Asia, all'altare dell'Angelo Custode; S.E.Mons. Biagio Budelacci, Vescovo tit. di Nissa, Ausiliare di Frascati, all'altare di S.Giuseppe Artigiano. Il rito diventa sempre più suggestivo: aspersioni di acqua benedetta, incensazioni, unzioni con oli sacri si susseguono, si ripetono più volte, tra preghiere, benedizioni e canti di salmi. Il consacrante procede poi all'aspersione di tutte le pareti in giro della chiesa e del pavimento e si giunge alla fase centrale del rito. Processionalmente vengono traslate le Reliquie dei Martiri dalla Cripta del tempio, facendo il giro esterno tra due fitte ale di popolo in attesa: il prezioso cofanetto delle sacre Reliquie è portato a spalle da quattro sacerdoti in pianeta rossa. Davanti al tempio altre preghiere e altre unzioni alla porta; esortazione al Rettor Maggiore, fondatore della Chiesa, poi l'ingresso solenne. Le Reliquie vengono distribuite agli undici Presuli consacranti: dopo altre unzioni agli altari col sacro crisma esse vengono deposte nel sepolcreto e chiuse con la pietra di cemento e suggellate. L'ultima cerimonia importante è l'unzione delle dodici croci collegate alle pareti interne della chiesa, tre per ciascuno dei quattro lati. Il sacro rito è concluso: tutto il vastissimo tempio è pieno e odorante delle volute d'incenso: sembra quasi di avvertire l'immensa presenza di Dio che ne ha preso possesso.

Don Bosco nel suo tempio

Subito dopo la consacrazione del tempio, alle ore 11, le sacre spoglie di San Giovanni Bosco vi furono traslate in solenne corteo, partendo dall'Istituto salesiano. Una moltitudine straordinaria faceva ala al passaggio trionfale del Santo: acclamazioni, preghiere, baci, fiori gettati all'Urna, in una manifestazione di fede e di amore che poche volte si è visto e che stringeva l'anima fino a spremere le lacrime della più profonda e cara emozione. Dietro l'Urna entrò finalmente nel tempio anche la folla in attesa dalle prime ore del mattino. Tutta la gloria romana, e mai, come per questo Santo, l'attributo di romano ha assunto pieno significato universale, tutta la gloria romana di San Giovanni Bosco risuonò nei sacri inni e nelle preghiere che si alternarono tra i cantori del coro e i fedeli durante la prima Messa, celebrata alle ore

ll dal Rettor Maggiore, e in tutte le Messe celebrate durante l'ottava-
rio. Chi potrà calcolare le folle che dal 2 maggio fino alla notte del
10 passarono fitte, commosse, preganti dinanzi all'Urna di Don Bosco?
Cardinali e Vescovi, Ministri e dignitari, sacerdoti e suore, fedeli e
ragazzi; interminabili file di ragazzi e ragazze di istituti al comple-
to, e bambini e bambine coi papà e le mamme, tutti desiderosi di vedere
Don Bosco, di pregare da vicino l'amabile Santo che raccoglie la simpa-
tia e la devozione di tutto il mondo.

Una memorabile udienza

Nei fasti salesiani rimarrà indimenticabile la visita fatta da Sua
Santità Giovanni XXIII al nuovo tempio la sera del 3 maggio 1959. Quan-
to accadde quel pomeriggio ebbe del portentoso. Anche il cielo si era
aperto in una larga distesa d'azzurro illuminato da un dolce sole prima-
verile. Benchè l'uscita del Papa dal Vaticano, per arrivare in via Tu-
scolana, si fosse svolta nella consueta forma privata, la mèta, il per-
corso e soprattutto l'arrivo indicarono un incontro di imponenza giam-
mai vista finora nelle zone lontane di Piazza San Pietro. Nessuno pote-
va supporre che l'evento delle moltitudini solite a riunirsi entro il
recinto berniniano potesse verificarsi anche altrove. Davvero quella se-
ra sembrò che, insieme col Papa, anche il naturale complemento esterno
del Suo pontificale ministero, la Basilica, la Piazza San Pietro, il
quadro insuperabile del popolo che ivi suole accorrere intorno a Lui, s'
fosse trasferito entro e intorno al nuovo tempio. Già fin dalla Via Ap-
pia, e poi nel quartiere Tuscolano si annunciava l'avvenimento eccezio-
nale. All'arrivo di Sua Santità il Viale San Giovanni Bosco, la grandio-
sa Piazza di 25.000 mq. e i viali laterali erano un'immensa distesa di
teste, un ondeggiare di bandiere, un crescendo di acclamazioni e di can-
ti. Un fremito si diffuse tra la folla, soprattutto tra i giovani al
primo annuncio dato dagli altoparlanti: un coro possente di voci argen-
tine esplose nei "Viva il Papa" mentre la banda dei Carabinieri intona-
va l'inno pontificio. All'ingresso del tempio il Santo Padre fu accolto
dal Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggiotti, col Capitolo
Superiore al completo. Attendevano nel tempio S. Em. il Card. Fran. Ro-
berti, numerosi Arcivescovi e Vescovi, alcuni salesiani, ministri e ono-
revoli e altre personalità e i religiosi salesiani. L'Augusto Pontefice
mentre la Schola cantorum del Pontificio Ateneo Salesiano, intonava il
"Tu es Patrus", genufletteva in adorazione davanti al SS. Sacramento, poi
si portava davanti all'Urna di San Giovanni Bosco, sostando in preghie-
ra. Una profonda commozione era nel cuore di tutti. Cento anni fa l'umi-
le prete si prostrava davanti a Pio IX, ora un Successore del grande
Pontefice si inchinava dinanzi alle sacre spoglie del Servo di Dio glo-
rificato in Cielo e in terra. Quindi Sua Santità lasciava la Chiesa per
iniziare l'eccezionale Udienza con l'immensa moltitudine, che l'accolse
con frenetici applausi ed evviva e un fantastico agitarsi di bandiere.
Il profondo silenzio dell'uditorio accolse con pieno e sentito consenso
la parola semplice, vibrante, paternamente calda del Padre comune, più
volte sottolineata con plauso di vivissima gioia. Dopo la Benedizione
Apostolica, mentre uno stormo di quattrocento colombi prendeva il volo
dal portico d'ingresso del tempio, sciamando per l'aria, applausi e in-
descrivibile entusiasmo si levavano ancora al Sommo Pontefice.

Cammino trionfale di due Santi

Ma un ultimo e più solenne trionfo fu riservato a Don Bosco nel cuore stesso di Roma, l'11 maggio, in un plebiscito di gloria che per provvidenziale coincidenza di eventi unì nell'esaltazione le sacre spoglie di San Pio X e dell'umile sacerdote di Torino. Dalla stazione Termini alla Basilica di San Pietro le due Urne percorsero un cammino trionfale, rievocante quasi i cordiali incontri degli anni in cui i due Santi vissero. Nelle urne luminose i corpi, che custodirono come scrigni preziosi le perle che furono le loro anime sante, polarizzarono per tre ore la devozione entusiasta dell'immensa folla che li accompagnò. Cinque chilometri di strada, cinque chilometri di gloria. Le sante spoglie, sulle berline trainate da un impennacchiato tiro a quattro, erano scortate da Vescovi e Guardie nobili per San Pio X, da Salesiani e carabinieri per San Giovanni Bosco. Quando la grandiosa processione, composta solo di clero secolare e regolare, entrava in Piazza San Pietro, il corteo papale usciva dal portone di Bronzo. Acclamato dalla folla, Sua Santità si portava davanti all'altare preparato sul sagrato del tempio, per venerare i due Santi ivi esposti: recitava gli oremus, li incensava. Iniziava quindi il discorso. L'incontro mirabile dei due Santi, pieno di suggestione e di stupende armonie spirituali, diede occasione a Sua Santità di esaltare nel suo discorso la grandezza del Pontificato Romano e del Sacerdozio cattolico. La benedizione del Santo Padre pose suggello a quell'indimenticabile convegno di fede e di amore intorno ai due grandi Santi, mentre lo squillare festoso delle campane di San Pietro si fondeva agli evviva della folla e sembrava interpretarne la piena gioia.

(ANS)

CONVEGNO NAZIONALE DEI COOPERATORI SALESIANI

Roma - In concomitanza con le solenni celebrazioni salesiane per la dedizione del tempio a Don Bosco, si svolse a Roma il 2-4 maggio il "Convegno Nazionale" della Terza Famiglia di Don Bosco, i Cooperatori salesiani. Si aperse sabato, 2 maggio, con la S. Messa nella Basilica di San Pietro, celebrata all'altare della Cattedra dall'Em.mo Cardinal Amleto Cicognani. Erano presenti cinquemila Cooperatori e Cooperatrici di tutta Italia con delegazioni dall'Europa libera. Tra le più illustri personalità si notavano il Dott. Hans Struth, editore del Feuerreiter, rotocalco cattolico a grande tiratura in Germania; il sig. Javier Marti y Codolar, la cui famiglia ospitò nel 1886 Don Bosco a Barcellona; il Direttore generale del Ministero dell'Istruzione dell'Austria, il prof. Debrío Raymond, dell'Università di Mons, e Consigliere di Stato; S.E.Mons. Ferreira, Arcivescovo tit. di Cizico, in Portogallo; un Capo tribù di Bunkeya (Congo Belga) e molti altri. Durante la Messa i Pueri Cantores dell'Aspirantato salesiano di Chiari (Brescia) eseguirono brani scelti di Palestrina e di Händel.

Nel pomeriggio si tenne all'Auditorium di Palazzo Pio la solenne Assemblea generale, presieduta da S.Em. il Card. Benedetto Aloisi Masella, Protettore dei Salesiani, con gli Em.mi Cardinali Pizzardo, Cento, Ottaviani, Cicognani, Jullien e Giobbe. Tra gli illustri partecipanti si notavano S. Ecc. Eula, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione, Cooperatore salesiano, che tenne un'elevata relazione "Le nostre mete", il Ministro Andreotti, il Prof. L. Gedda, Presidente generale dell'A.C.I., S. Ecc. Migone, Ambasciatore presso la S. Sede, l'Ambasciatore delle

Filippine; molti Onorevoli Senatori e Deputati, gl'Ispettori salesiani d'Italia e d'Europa con tutti i Consiglieri ispettoriali dei Cooperatori delle regioni d'Italia. Dopo un breve caloroso saluto porto dal Rev.mo Don Luigi Ricceri, Consigliere del Capitolo Superiore dei Salesiani per i Cooperatori e la Stampa, tenne la seconda relazione il prof. Nello Palmieri, dell'Università di Napoli, "Luci di un secolo". Porse un saluto agli Em.mi Cardinali, alle Autorità e all'assemblea che stipava l'immensa sala, il Rev.mo Rettor Maggiore, Don Renato Ziggiotti. Concreti i voti dell'Assemblea riguardanti in modo particolare la formazione spirituale dei Cooperatori salesiani e il loro specifico apostolato che si articola in tre settori fondamentali: il problema della gioventù in tutte le forme, il problema della stampa e quello urgente delle vocazioni. Conchiuse con la sua autorevole e paterna parola il Card. Aloisi Masella.

La domenica 3 maggio i Cooperatori assistettero alla S. Messa nel nuovo tempio, al Quartiere Appio, e di lì passarono a visitare il nuovo grandioso Istituto "Marchesa Teresa Gerini", a Pontemammolo, ove ebbero un incontro fraterno con le delegazioni estere. Nel pomeriggio presero parte all'indimenticabile manifestazione della visita del Santo Padre al nuovo tempio, con l'udienza e il discorso rivolto all'immensa folla convenuta sulla Piazza San Giovanni Bosco. Lunedì 4 maggio il Convegno si concluse nella Basilica del Sacro Cuore, che raccoglie tante preziose memorie del Santo Fondatore e dei suoi Cooperatori. Celebrò la S. Messa il Rev.mo Don Ziggiotti, che invitò i convegnisti a portare in cuore le gioie dei trionfi salesiani in Roma, per tradurle in opere di fervido apostolato. Il "Te Deum" di ringraziamento a Dio con la Benedizione Eucaristica impartita da S.E.Mons. Rotolo, chiuse le giornate romane dei Cooperatori. (ANS)

COMMEMORAZIONE DELLE COMPAGNIE GIOVENTU' SALESIANA

Roma - Durante le celebrazioni romane per la consacrazione del nuovo tempio, si tenne pure a Roma nel salone dell'Istituto Don Bosco un Incontro Nazionale dei Presidenti delle Compagnie Religiose Gioventù salesiana, per commemorare il centenario di fondazione (1859-1959). Vi parteciparono 1200 Presidenti e alcune migliaia di soci. Onorarono quest'incontro le LL.EE. Mons. D. Comin e Mons. S. Rotolo, Vescovi salesiani, il Rev.mo D. Giovanni Antal e D. Guido Borra del Capitolo Superiore dei Salesiani. La commemorazione ufficiale fu tenuta da D. Gaetano Scrivo, salesiano, il quale illustrò le realizzazioni di questi cento anni di vita delle Compagnie, le conquiste attuali e gli impegni del futuro. Le compagnie continuano a formare apostoli a servizio della Chiesa, come voleva Don Bosco. Il Dott. Enrico Vinci, Presidente Centrale della GIAC, portò il saluto dei fratelli dell'Azione Cattolica, e il Presidente Internazionale delle Compagnie, Avv. Angelo Brusa parlò dell'attaccamento a Don Bosco e al Papa della Gioventù Salesiana. Portarono pure il fraterno saluto e l'adesione dei Cooperatori e degli Ex-allievi rispettivamente l'Avv. O. Quaglia e il Dott. Capuzzo. Il tutto si svolse in una cornice di fraternità e allegria, cui contribuirono la Schola cantorum di S. Maria Liberatrice, la banda del Borgo Ragazzi Don Bosco, di Roma, e al termine, danze e canti folkloristici giapponesi, ucraini e napoletani. Commosse parole del Vescovo salesiano Mons. S. Rotolo chiusero la giovanile manifestazione. (ANS)

DON RENATO ZIGGIOTTI CITTADINO ONORARIO DI ESTE

Este - (Italia) - Solennissime riuscirono le celebrazioni dell'ottantesimo di fondazione del Collegio Manfredini di Este. Attualmente le Opere di Don Bosco, nella "Ispettorìa Veneta San Marco", tra maschili e femminili, sono circa ottanta. Esse dunque sono cresciute numericamente al ritmo di una all'anno nello svolgersi dell'ottantennio del Manfredini. Questo Istituto poi non fu soltanto il primo, anche per le Figlie di Maria Ausiliatrice, che al Manfredini sono dal 1880, ma fu ancora la culla della salesianità nel Veneto particolarmente dal 1923, anno in cui accanto all'antica costruzione dei Conti Pesaro fu eretto il Noviziato. Vanto particolare di questo glorioso Istituto è il fatto che l'attuale Successore di Don Bosco, Don Ziggìotti, fu allievo e poi insegnante del "Manfredini". Per queste ragioni gli è stata conferita la cittadinanza onoraria in occasione di queste celebrazioni. Alla cerimonia, svoltasi nell'aula del Consiglio comunale, intervennero numerose autorità e personalità, le quali al successore di San Giovanni Bosco e in lui vollero esprimere il plauso e la riconoscenza alla mirabile Opera salesiana per il bene che essa ha compiuto e compie per l'educazione cristiana e civile della gioventù. Consegnando un'artistica pergamena il Sindaco di Este rivolse a Don Ziggìotti un indirizzo, vivamente applaudito. Il Rettor Maggiore rispose ringraziando, affermando che gli era particolarmente cara l'attestazione di Este, perchè gli ricordava gli anni della sua giovinezza nel collegio "Manfredini", del quale sono sparsi per il mondo oltre 20.000 ex-allievi. (ANS)

UN ORATORIO INTITOLATO A SAN DOMENICO SAVIO

Villadossola - (Italia) - Alla presenza di S.E.Mons. Gilla Vincenzo Gremigni e delle massime autorità civili e religiose della Provincia fu inaugurato nell'aprile scorso un moderno e grandioso Oratorio parrocchiale, intitolandolo all'allievo Santo di San Giovanni Bosco. Il nuovo Oratorio si compone di ventitre locali, tra i quali spicca la bellissima e devota cappella dedicata a San Domenico Savio e un magnifico salone-teatro. (ANS)

UNA STATUA DI MARIA AUSILIATRICE A RICORDO DI LEPANTO

Gaeta - (Italia) - Per ricordare il trentennio dell'Opera di Don Bosco nella città di Gaeta, i Salesiani promossero solenni celebrazioni in onore di Maria Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco dal 14 al 25 maggio scorso. Dette celebrazioni culminarono il 24 maggio con l'inaugurazione di un monumento di marmo alla Madonna sul Monte Orlando, donde la SS. Vergine dominerà sull'ampia zona circostante, a materna protezione e a celeste richiamo di fede. L'erezione di questo monumento ha il duplice scopo di ricordare la vittoria di Lepanto e Don Bosco, apostolo della divozione alla Ausiliatrice. La flotta cristiana contro le armate turche fu voluta da Pio V e salpò proprio dal Golfo di Gaeta nel 1571, nel nome della Vergine Auxilium Christianorum. La domenica precedente 17 maggio la monumentale statua della Madonna era stata prelevata a Terracina, donde venne accompagnata a Gaeta con un corteo di macchine. Il 24 maggio, nella maestosa chiesa di S. Francesco, l'Em.mo Cardinale Castaldo Arcivescovo di Napoli, assistette pontificalmente alla S.Messa celebrata dall'Arciv.Mons. Casaroli. Alle ore 12 seguì, alla presenza dello stesso Em.mo Principe della Chiesa, l'inaugurazione del monumento sul Monte Orlando. (ANS)

PREMI IN CAMPIDOGLIO AGLI "APOSTOLI DELLA SCUOLA"

Roma - Il 12 maggio u.s. furono consegnati in Campidoglio le ricompense che la "Fondazione premi al Merito Educativo" accorda ai maestri particolarmente meritevoli. Dei quattro premi conferiti ai maestri della Toscana uno fu assegnato al Maestro Mario Giusti, Presidente della Unione Ex-allievi Don Bosco di Collesalvetti (Livorno), cresciuto ed educato nell'Istituto salesiano locale. La motivazione del premio dice fra l'altro: "Giusti Mario consacra, fin dalla prima giovinezza, tutto se stesso alla formazione e all'educazione della gioventù, nella scuola e fuori della scuola. Instancabile lavoratore nel campo sociale e assistenziale, ha collaborato all'istituzione di una scuola di avviamento professionale, del circolo di cultura "Toniolo" e della "Vincenzo de' Paoli" per l'assistenza ai poveri e ai malati. Da 35 anni il maestro Giusti, con la sua opera esemplare ed instancabile nel campo educativo e sociale, con le sue doti morali e spirituali, porta il prestigio del maestro ad altissima considerazione agli occhi delle autorità e di tutta la popolazione. (ANS)

ONORIFICENZE A SACERDOTI BENEMERITI

Verona - (Italia) - L'On. Gonella, Ministro di Grazia e Giustizia, ha concesso la medaglia d'Oro al merito della Redenzione sociale al prof. Don Giuseppe Della Maestra, Preside dell'Istituto salesiano Don Bosco di Verona e ad altri tre sacerdoti. Il Ministro ha così voluto manifestare la gratitudine del Paese agli insigniti, per la loro lunga e veramente benemerita attività di assistenza e di educazione. (ANS)

LABORATORI "MAMMA MARGHERITA"

Torino - (Italia) - Numerosi centri di Cooperatrici salesiane, sparsi attraverso tutta l'Italia, hanno dato vita a "Laboratori" intitolati perlopiù a "Mamma Margherita", perchè vogliono essere per Istituti salesiani, Parrocchie e Missioni, quello che fu Mamma Margherita per il primo Oratorio di Don Bosco: aiuto per i poveri orfanelli di Don Bosco. A CATANIA il laboratorio "Mamma Margherita" ha tenuto nel salone-teatro dell'Istituto salesiano la sua sesta Mostra degli indumenti confezionati dalle Cooperatrici salesiane del centro Maria Ausiliatrice. Gl'indumenti esposti erano 790 e sono stati distribuiti fra le sei zone della periferia catanese, nelle quali si recano le Suore di Don Bosco per il catechismo e per l'Oratorio. A VERONA il 16 gennaio è nato il Laboratorio "Mamma Margherita" ove da mesi si lavora alacramente per la confezione di indumenti per i fanciulli poveri della città. Su 37 Case in cui è istituita la Pia Unione dei Cooperatori salesiani nell'Ispettorìa napoletana, risultano 16 laboratori di Cooperatrici, diretti da Figlie di Maria Ausiliatrice. Cinque laboratori parrocchiali si prestano a confezionare e riparare gli arredi sacri della propria parrocchia, due centri si occupano della confezione di indumenti per i bambini poveri e otto centri confezionano arredi sacri per le parrocchie povere e per le missioni. (ANS)

CELEBRAZIONI SALESIANE IN ANDRIA

Andria - (Italia) - L'Opera salesiana in Andria nello scorso maggio celebrò il 25° di vita con una solenne cerimonia: l'incoronazione della statua di Maria Ausiliatrice nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata. S. Ecc. Mons. Francesco Brustia, Vescovo diocesano, dopo un elevato discorso sulla devozione di Don Bosco a Maria Ausiliatrice, procedette alla incoronazione del Bambino Gesù e della Vergine con le corone benedette dal Santo Padre Giovanni XXIII. Già nel 1880 il Sacerdote Don Sabino Troja era andato a Torino per trattare con Don Bosco la apertura di una casa salesiana in Andria. Avrebbe provveduto lui stesso a donare la casa per i Salesiani. Il Santo rispose: "... Per il momento non ci è possibile mandare i Salesiani ad Andria, ma Le prometto che in appresso verranno e saranno in casa vostra". Una profezia che si realizzò come tutte quelle dal Santo patrocinate, l'11 gennaio 1934. Nell'anno della canonizzazione di Don Bosco ebbe inizio l'Opera ad Andria proprio nella casa del canonico Don Troja. (ANS)

NUOVA PARROCCHIA SALESIANA

Taranto - (Italia) - All'inizio del mese di maggio si è inaugurata con smembramento della Parrocchia salesiana del Sacro Cuore, la nuova Parrocchia di San Giovanni Bosco: smembramento necessario per vitalizzare, specie nel campo giovanile, l'apostolato salesiano. S.E. il Vescovo Mons. Guglielmo Motolese con tutte le massime autorità cittadine, presentò ai fedeli il nuovo complesso parrocchiale San Giovanni Bosco, consistente in una vasta cappella, in sale di convegno per le associazioni parrocchiali e nell'abitazione dei sacerdoti addetti al servizio della Parrocchia. Un vasto cortile accoglie già i giovani in festa coi loro divertimenti. La popolazione iniziale della Parrocchia era di settemila anime, ma nel corso di alcuni anni salirà ai quindicimila data la posizione particolare della zona e incremento edilizio. S. Ecc. il Vescovo ringraziò vivamente i Salesiani che lo hanno assecondato in quest'importante settore della vita parrocchiale di Taranto. (ANS)

CONVEGNO CHIERICHETTI DELLA GIOVENTU' SALESIANA

Piacenza - (Italia) - Uno spettacolo insolito si registrava il 25 aprile scorso nelle vie centrali della Città: una lunghissima ordinata teoria di chierichetti, in divisa liturgica, silenziosi e raccolti sfilavano a mani giunte: uno spettacolo imponente e commovente insieme, che aveva per protagonisti dei ragazzi impegnati a dare alla città un esempio di fede e di devozione. Erano i 1200 chierichetti della Gioventù salesiana dell'Ispettorato Lombardo-Emiliano raccolti al loro Primo Convegno, rappresentanti di dodici Case salesiane. Nella Cattedrale, prima della Messa, il Rev.mo D. Giovanni Antal, Catechista generale dei Salesiani, compì la vestizione chiericale di un giovanetto tra la viva commossa attenzione di tutti. Nel pomeriggio, nella Basilica di S. Sepolcro, parrocchia dei Salesiani, si tenne la commemorazione centenaria di Michele Magone, uno dei fiori più belli dell'Oratorio formati alla santità da Don Bosco. La corale dei "Pueri cantores" salesiani di Chiari eseguì alcuni brani polifonici. Si procedette quindi alla proclamazione del Piccolo Clero vincitore della Gara Ispettorale e l'Arciv. Coadiutore, S.E. Mons. Melchiodi, concluse la bella manifestazione con commosse augurali parole. (ANS)

"STATISTICA EUCARISTICA"

Moron - (Argentina) - S. E. Mons. Michele Raspanti, salesiano, in preparazione al VI Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà nel prossimo ottobre in Cordoba, ha indetto il primo Congresso Eucaristico della sua diocesi. Nella lettera pastorale di promulgazione S. E. dice tra l'altro: "Organizzare questo Congresso non è solo opportuno e conveniente, ma necessario, per poter dare a questa diocesi, fin dal suo inizio, l'opportunità di apprezzare in tutto il suo valore il mezzo più efficace perchè la vita cristiana fiorisca con pienezza in ogni ambito della diocesi". Come atto principale per preparare il Congresso, S. E. dispone che si faccia una "Statistica Eucaristica" al fine di poter conoscere il livello di vita eucaristica nelle parrocchie, chiese e cappelle nei diversi settori sociali, l'osservanza del precetto domenicale, l'indice di frequenza alla Comunione, delle prime Comunioni, delle Comunioni dei malati come pure il lavoro catechistico e le opere sociali in favore dei poveri. (ANS)

"BACCELLIERATO UMANISTA MODERNO"

Salta - (Argentina) - Con la chiusura dell'anno scolastico 1958 sono usciti i primi diplomati del "Baccellierato Umanista Moderno" di Salta. E' stato così felicemente coronato un lungo periodo di prova per questa casa di studi creata dall'Arcivescovo salesiano Mons. Roberto Tavella, e i cui programmi scolastici sono stati approvati dalla Santa Sede. Il totale degli alunni che frequentano i Corsi in questo Istituto è di 200 e si prevede un forte aumento nel prossimo anno scolastico. Numerosi sono i Collegi e i Seminari che sono affiliati a questo Baccellierato Moderno, felice esperimento dello zelo e dell'attività instancabile dell'Arcivescovo di Salta. (ANS)

"CENTRO DI RICERCHE" NELLA MISSIONE DEL RIO NEGRO

Jauareté - (Brasile) - La Missione salesiana del Rio Negro (Amazzonia - Brasile) ha fondato e mantiene un "Centro di Ricerche" con un vasto programma che comprende studi di etnografia, lingue indigene e folklore. Il "Centro" è in Jauareté, sul fiume Uapés, precisamente sulla frontiera tra il Brasile e la Colombia, poichè è un importante centro indigeno e via d'incrocio delle varie tribù che vivono lungo i fiumi Uapés e Papurì. Questo Centro ha curato una collezione di 12 dischi fonografici sul folklore e l'etnografia del fiume Uapés. I primi quattro dischi sono un documentario del senso artistico e musicale delle tribù Uapés, sui loro strumenti musicali, sui canti degli uomini, delle donne, delle ragazze e dello stregone. Otto dischi riguardano la lingua indigena. Essi presentano nelle lingue delle tribù un vocabolario delle parole più comuni in 25 differenti dialetti. Quasi ogni lingua contiene le 200 parole comuni suggerite da Morris Awadesh. Questo lavoro è costato molta fatica, perchè a volte si sono dovuti usare due e anche tre lingue intermedie per avere il testo della lingua voluta. Per esempio, il portoghese venne tradotto in Tukanò, in modo che il primo indigeno potesse tradurlo nel dialetto Tatù, che era capito da un secondo indio che dava la parola corrispondente nella lingua ide-masan. Questa necessità di servirsi di idiomi intermediari costituisce un prezioso elemento comparativo delle lingue indigene. Circa la lingua TUKANA, parlata dalla tribù più numerosa e più importante della regione con circa 2.000 persone,

il "Centro di Ricerche" ha in preparazione tre grossi volumi del salesiano Don Alcionilio Bruzzi Alves da Silva, professore all'Università Cattolica di S. Paolo e Campinas, e professore di Filosofia nella Facoltà di Lorena (S. Paolo, Brasile) che passò vari anni tra le tribù Uapés. Altro prezioso elemento di questa raccolta di dischi sono le leggende raccolte tra le varie tribù. Un elemento molto raro, che arricchisce questa collezione di dischi, sono i canti degli stregoni quando compiono i loro riti occulti di varie tribù: Tukano, Wanana, Taryana e Huhudeni. I canti degli stregoni come quelli delle danze rituali sono stati riportati integralmente. Non si ebbe la preoccupazione di scegliere solo il bello e il buono nella musica indigena, perchè questa vuol essere una fedele documentazione della realtà e perciò non vennero eliminati i difetti dei cantori come le note dissonanti, l'incorretta respirazione, ecc. Una più ampia spiegazione sulle feste indigene, sui loro riti, sugli strumenti musicali, sulla loro vita e costumi in genere, si può trovare nel grande volume intitolato "La civiltà indigena del fiume Uapés" e sul lavoro in preparazione: "Leggende del fiume Uapés" ambidue del salesiano Don Bruzzi.

(ANS)

IL GOVERNATORE DI HONG KONG VISITA LA SCUOLA SALESIANA DI ABERDEEN

Hong Kong - (Cina) - Il 30 aprile u.s. S. E. il Governatore di Hong Kong, Sir Robert Black, che sei anni fa aveva visitato la "Scuola professionale salesiana" in qualità di Vice-Governatore, volle visitarla ancora una volta quest'anno accompagnato dal Direttore dell'Educazione. Fu ricevuto dal Rev.mo Don A. Fedrigotti, Prefetto generale in visita straordinaria alle Opere salesiane dell'Estremo Oriente, dall'Ispettore dei Salesiani e dal Direttore delle Casa. Per oltre un'ora S.E. il Governatore passò in tutti i laboratori, ben noti in città per i lavori che vi si fanno, specie quelli di falegnameria. Prima di lasciare l'Istituto S.Eccellenza si congratulò con i Superiori e i giovani per quanto aveva ammirato, godendo immensamente, in quella sua visita in quelle scuole, ed ebbe parole di speciale encomio per la banda strumentale, della quale disse di essere stato fiero quando accompagnò S.A.R. il Duca di Edinburgo nella sua recente visita ad Hong Kong. Ciò che gli fece maggior piacere, disse ancora, furono le facce sorridenti che aveva viste dappertutto, il che gli diceva chiaro che i giovani, sotto la direzione e l'ispirazione dei Salesiani, erano lieti di aver trovato la via di un sicuro avvenire, per il quale esprimeva i suoi migliori voti.

(ANS)

UN ORATORIO FESTIVO PER I COPTI

Alessandria - (Egitto) - Da una decina d'anni fiorisce in Alessandria l'Oratorio festivo per i Copti. Lo frequentano da 600 a 700 ragazzi, dei quali il 90% sono copti ortodossi e il 10% copti cattolici: la cifra rispecchia bene la proporzione dei copti ortodossi e cattolici in Egitto, rispettivamente circa 80 milioni e 3 milioni. Il "Massalla Don Bosco", come gli Arabi chiamano l'Oratorio salesiano, è una parola magica per centinaia e centinaia di ragazzi dai 6 ai 18 anni che, pur appartenendo a quasi tutte le scuole della vastissima città, per la maggior parte musulmane, tuttavia vi accorrono ogni domenica come al luogo più bello e più attraente. Ve ne sono persino molti i quali, costretti ad andare a scuola alla domenica, che per i musulmani è giorno di lavoro, nel pomeriggio, appena liberi, corrono all'Oratorio, con la speranza di godersi almeno le ultime ore della bella giornata. Ogni do-

menica assistono alla S. Messa ed è cosa commovente vedere con quanta devozione cantano le lodi del Signore, della Vergine, di Don Bosco e di Domenico Savio. Nella loro mente non c'è distinzione tra preghiere copte e preghiere cattoliche e, se fosse loro permesso, molti si accosterebbero anche ai Sacramenti. Ci si limita a invitarli a riceverli nelle loro chiese ortodosse. C'è anche la Compagnia del Piccolo Clero, composta di cattolici e di ortodossi, che gareggiano nel servire all'altare, considerandolo un premio ambitissimo. Nei pomeriggi domenicali i vasti cortili dell'Istituto sono totalmente riservati agli oratoriani. I Salesiani sono coadiuvati da tanti bravi giovani della Legione di Maria, che spontaneamente prestano il loro aiuto in cortile, nella chiesa, al cinema. La Chiesa, dedicata a Don Bosco, è ampia e spaziosa, ma appena sufficiente a contenere tutti i giovani per l'istruzione e la Benedizione Eucaristica. Il vasto teatro li accoglie poi tutti per il divertimento. Nei mesi estivi, quando il caldo è rovente, sono ancora i grandi cortili a sostituire il cinema, con giochi e partite fino al tramonto del sole. Una volta all'anno ha luogo la distribuzione dei doni agli oratoriani più assidui: è quella per loro una grande festa perchè sanno che, oltre i giocattoli, possono ricevere qualche indumento, che è quanto maggiormente desiderano, essendo in gran parte molto poveri. (ANS)

"L'ISTITUTO DELLA MASSAIA"

Lione - (Francia) - Il 12 aprile scorso l'Istituto Normale della Massaia, tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Lione (Francia), celebrò i suoi 30 anni di attività. I giornali locali fecero ampia eco a questa celebrazione voluta dalle ex-allieve. L'Istituto, che è stato all'avanguardia in questo settore di formazione giovanile femminile, ha ora un insieme di opere educative che rispondono bene alle esigenze della giovane d'oggi sul piano della sua preparazione alla missione più impegnativa, quella di sposa, madre, educatrice, depositaria del benessere del focolare. La parte professionale non è stata dimenticata. Per molte giovani il mestiere è anche una preparazione necessaria al loro avvenire. Anche in questo settore, nulla è omissso di quanto può concorrere a una formazione femminile e cristiana completa. Erano presenti alla celebrazione Mons. Duquaire, in rappresentanza di S. Em. il Card. Gerlier che inviò un messaggio, il Vicario Generale, che è pure il direttore diocesano dell'insegnamento libero, autorità scolastiche e provinciali, tutti generosi di encomi alla benemerita opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice. L'Istituto, che nel 1929 contava solo 25 allieve ed era assai modesto, fece buon cammonio con la scoperta in esso di un'ottima scuola della massaia. Difatti specie in questo ultimo decennio ebbe uno sviluppo prodigioso ed oggi conta circa 400 allieve. (ANS)

PER LA DIFESA DELLA VERITA'

Imphal - (Manipur - India) - Per far fronte alla pressante propaganda protestante, il missionario salesiano Don Venturoli ha lanciato un foglietto mensile in lingua manipuri, nel quale presenta i punti salienti della dottrina cattolica. Il primo foglio uscito nel maggio scorso ebbe una larga diffusione. Lo stesso missionario sta preparando la traduzione in manipuri dell'operetta "Refugium Peccatorum" del Cimatti, con l'intenzione di farla rappresentare dai suoi giovani nel più grande teatro della città. L'operetta è un'esaltazione della potenza della Madonna contro il male. A Imphal è sorta pure, per

opera dei Salesiani, una nuova costruzione destinata parte come pensionato per i giovani che frequentano le scuole superiori e l'altra come centro di formazione di catechisti e maestri. (ANS)

LE DODICI TRIBU'

Imphal - (India) - Nel Centro Giovanile "Don Bosco" ad Imphal, Manipur, ci sono giovani appartenenti ad altre 12 tribù montane, con lingua e costumi del tutto differenti. Il visitatore però non si rende conto di tanta varietà, perchè presso la Missione i piccoli manipuresi fanno presto a unificarsi, non solo nella pratica della stessa Religione, ma anche nella lingua apprendendo tutti il "Meithei" (lingua franca del Manipur) e indossando la stessa divisa kaki. "E' questo un vero prodigio", dicono le autorità e la gente quando ammirano i 150 "Don Bosco Boys" sfilare puliti e ordinati per le vie della città. In alcune occasioni però le varie tribù fanno sfoggio dei loro manti variopinti, dei canti e delle danze folkloristiche. Il Rev.mo Sig. Don Bellido, Consigliere generale per le Missioni, Visitatore straordinario in India, per esempio venne salutato al suo arrivo da dodici giovani nelle loro varie lingue. Così pure in occasione della lavanda dei piedi il Giovedì Santo i dodici apostoli erano rappresentati da altrettanti giovani di varie tribù. I Missionari salesiani del Manipur vogliono coltivare e perfezionare ciò che c'è di bello e di buono in ogni tribù. Per questo il Governo è loro molto riconoscente e favorevole.

IL BUON CUORE DEI PICCOLI MANIPURESI

Imphal - (India) - E' un gentile episodio avvenuto recentemente nel Centro Giovanile Don Bosco di Imphal, che mostra il buon cuore dei ragazzi del Manipur. Don Ravalico e Don Bianchi erano partiti per un'escursione apostolica. Presso la Missione era rimasto soltanto Don Venturoli. Il giorno prima del ritorno dei due missionari, Don Venturoli si accorse di non aver più danaro in casa. Come preparare il pranzo del giorno dopo per i due missionari? Alla buona notte egli accennò ai ragazzi il suo problema e raccomandò loro di pregare affinché il giorno dopo venisse qualche rupia. Quale non fu la sua meraviglia quando la mattina seguente si vide entrare nella stanza due giovani con in mano 12 rupie: "Padre, gli dissero, abbiamo messo assieme tutti i nostri "Paisa" (soldini) e siamo riusciti a raccogliere queste rupie. Prendile e prepara un buon pranzo ai Padri che torneranno quest'oggi stanchi dal viaggio!" (ANS)

LA MADONNA PROTEGGE I PICCOLI MANIPURESI

Imphal - (India) - I giovani del Centro Don Bosco di Imphal amano molto la Madonna. Durante il mese di maggio fecero a gara nel portare fiori e adornare la statua della Vergine. Era bello sentirli recitare il rosario devotamente e cantare le laudi mariane con tanto ardore. E la Madonna mostrò visibilmente di proteggere i piccoli manipuresi. La domenica 10 maggio pochi istanti prima che i giovani entrassero in refettorio, si scatenò un furioso temporale e una parete dello stesso refettorio crollò con grande fragore. Era la parte riservata ai più piccoli. Se si fossero trovati dentro, parecchi di essi sarebbero stati schiacciati dalle macerie. (ANS)

UNA CITTA' "DONBOSCHIANA"

Leon - (Messico) - Nel 1956, in occasione del passaggio del Rettor Maggiore a Leon, dove fu trionfalmente acclamato da una moltitudine di cento mila ammiratori dei Salesiani, il Successore di Don Bosco fu insistentemente pregato dal Vescovo diocesano e dalla cittadinanza di inviare i Salesiani a prendere possesso della chiesa dedicata a San Giovanni Bosco e dell'Istituto che i cittadini si impegnavano di costruire. Comosso da tanto spettacolo di fede il Superiore promise di mandare i Salesiani. La promessa ebbe la sua realizzazione il 9 marzo scorso, festa di San Domenico Savio. E' degno di nota il fatto che quantunque prima di adesso non vi fosse nella città di Leon alcuna opera salesiana, tuttavia vi era una tale devozione a Don Bosco da meritare il titolo di "Città donboschiana". S.E.Mons. Manuel Martin del Campo, Vescovo diocesano, diede un caloroso benvenuto ai primi Salesiani davanti a tutta la città tripudiante. Mentre continua la costruzione del tempio a San Giovanni Bosco, i Salesiani hanno organizzato l'Oratorio festivo. E' in programma l'apertura di una scuola primaria e poi anche di una scuola professionale. (ANS)

SUCCESSO DI DON BOSCO IN OLANDA

's-HEERENBERG - (Olanda) - Nell'Ispettorìa salesiana di Olanda le Opere di Don Bosco si trovano quest'anno in un periodo di confortante sviluppo. La sede ispettoriale insieme all'aspirantato si è potuta trasferire dalle costruzioni provvisorie di Ugchelen a 's-HEERENBERG, antica cittadina di frontiera a 4 km dalla germanica Emerich. I Padri Bianchi a 's-Heerenberg hanno lasciato la loro magnifica sede, costruita da Gesuiti tedeschi nel 1907 come casa di ritiro. Ferve ancora il lavoro di addattamento, ma finalmente l'aspirantato ha trovato un nido sicuro, mentre ad Ugchelen una Euro-strada minacciava d'impedire ulteriori costruzioni pure improrogabili. Nello stesso tempo ad AMERSFOORT si potè assumere la direzione generale di una Scuola tecnica inferiore per esterni. La Scuola tecnica "Domenico Savio" per ora è ospitata in due grandi ale di una fabbrica, ma entro sei anni si costruirà un istituto proprio, con la capacità di 300 allievi. Sono i Salesiani della Casa di LEUSDEN che dirigono questa scuola e anche a Leusden l'internato è stato ampliato di un'ala nuova per i laboratori di meccanica, elettromeccanica e lavorazione del legno. Essi furono di recente inaugurati ufficialmente, con l'intervento di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Bernardo Alfrink, Arcivescovo di Utrecht. S.E. tenne un discorso sulla necessità di formare uomini prima di formare tecnici e soggiunse: "Questa scuola non ha altro scopo che quello di plasmare uomini felici". Ora è la volta di RIJSWIJK, sobborgo dell'Aia, per costruire locali addatti ad un genere nuovo di apostolato: esercizi spirituali per le ultime classi di scuole cattoliche della Residenza. Si sono già incominciati questi esercizi, nei locali esistenti, e per l'anno corrente il calendario è già per metà pieno. In quest'opera il direttore salesiano di Rijswijk Don Ter Schure, ha potuto constatare l'efficacia della spiritualità salesiana. Secondo un'innovazione sempre più invalente egli predicò una serie di conferenze quaresimali per soli giovani nel Westland, "il giardino fruttifero di Europa", in gran parte di popolazione cattolica. Altri predicatori di simili conferenze sentono il bisogno di un apparato speciale, con jazz, canti negri, dive del cinema ed altro ancora. Egli invece si limitò a confrontare la gioventù con le questioni fondamentali dell'anima e di Dio. Le conferenze, promosse dai Lavoratori Cattolici Giovani (RAJ), ebbero

un esito inaspettato. Il mercato coperto (veilinghal) dove si tenevano divenne troppo angusto quando alla fine non meno di 2500 giovani accorsero alle ultime conferenze della serie, la maggior parte in bici da paese anche distanti. E' indubbiamente Don Bosco che ha successo anche in terra d'Olanda, con la benedizione della Madonna Ausiliatrice. (ANS)

NUOVA EDIZIONE DEL BOLLETTINO SALESIANO

Montevideo - (Uruguay) - Dal mese di maggio anche l'Uruguay ha l'edizione propria del "Bollettino Salesiano", organo ufficiale dei Cooperatori salesiani. Nell'Uruguay Don Bosco mandò i suoi Figli nel 1877: la sua Opera è oggi fiorentissima: infatti vi sono 22 Case (4 licei, 4 scuole professionali e agricole, 12 collegi, 2 parrocchie e 19 oratori), e pure 22 sono le Opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Con l'edizione uruguayana del Bollettino Salesiano oggi sono 33 nel mondo le edizioni del Periodico che porta ovunque il cuore di Don Bosco. (ANS)

ONORIFICENZA PONTIFICIA A UN SALESIANO

Montevideo - (Uruguay) - Il giorno 4 aprile scorso l'Ecc.mo e Rev.mo Nunzio Apostolico Mons. Alfredo Pacini, consegnò l'onorificenza "Pro Ecclesia et Pontifice" al P. Sabino Doldàn Goyret, in segno di paterno riconoscimento di S. S. Giovanni XXIII per lo infaticabile prezioso lavoro di questo figlio di Don Bosco, come segretario privato del Nunzio per 10 anni consecutivi. Don Sabino è pure Assistente del Piccolo Clero e delle Figlie di Maria per tutta l'Archidiocesi. L'alto e generoso riconoscimento ridonda a onore di tutta l'Ispettorìa salesiana uruguayana. (ANS)

SEGNALAZIONI

Nazareno Padellaro - IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO - Casa Editrice "Le Stelle" - Milano.

La Editrice "Le Stelle", ha dato alle stampe recentemente un ottimo studio su Don Bosco, visto sul piano pedagogico e psicologico, in una luce completa che scruta in profondità nel pensiero educativo del Santo e ne illustra i tratti essenziali, i più vivi e vitali. Nel libro balzano soprattutto evidenti l'attualità del sistema educativo di Don Bosco, le ancora fresche e valide iniziative atte ad attrarre i fanciulli, a parlare alla loro mente e al loro cuore con quella semplicità, con quella carità, con quell'entusiastico spirito di dedizione che sono le doti degli educatori nati. La prosa del Padellaro è viva, artisticamente cesellata, briosa, sempre piacevole quasi come un racconto: nello stesso tempo, però, mette il lettore in condizione di capire appieno la pedagogia del Santo, e invita a farsene un modello, a tentare di carpire efficacemente il Suo segreto per cui si è fatto tanto amare dai fanciulli.

Questo testo è riservato
alla FAMIGLIA SALESIANA
e non deve essere pubblicato.

DISCORSO DI SUA SANTITA' GIOVANNI XXIII

rivolto alla Famiglia Salesiana e alla folla di fedeli (oltre 150.000) raccolti sulla Piazza San Giovanni Bosco, davanti al nuovo Tempio. Lo riportiamo come è sgorgato dalla commossa effusione del suo cuore paterno e come si è potuto raccogliero dalle sue labbra.

Cari figlioli, lo spettacolo che voi offrite stasera è degno di poema: a Roma veramente tutto prende proporzioni grandi. Ma questa Roma della campagna, che avvolge l'Urbe antica, è particolarmente solenne. Penso che a rintracciare gli avvenimenti della storia passata qualche cosa di simile non mai si è potuto contemplare. Vi dirò che la prima impressione, consolantissima, è quella della giovinezza.

Quando ero piccolo, sentii dire che a Torino era morto Don Giovanni Bosco: d'altra parte si ascoltavano sovente le voci che la Chiesa era presto a finire, e i nostri buoni vecchi di allora ci dicevano: - Povero mondo! povera Italia! poveri i nostri paesi! coi ragazzi che vengono su con tutto il lavoro - cattivo lavoro - che si fa per pervertirli, per distrarli dalla tradizione dei padri. Chissà che cosa succederà!...

Ecco invece che il vostro Pontefice vi può parlare, dopo di aver girato un po' il mondo e anche di essere passato attraverso anni e anni, diecine e diecine, in modo che si può dire vecchio, più vecchio di quelli che allora minacciavano un tristissimo avvenire. Siamo qua, voi giovanotti in piedi col vostro entusiasmo, e per il fatto stesso della presenza qui intorno a questo tempio nuovo, presso l'urna di Don Bosco, accanto al Vescovo di Roma, al Capo della Chiesa universale, voi dite: - Ci siamo noi! ci siamo noi! (applausi).

Noi abbiamo raccolto la tradizione dei padri, e non intendiamo di rinunciare. Siamo noi a dire che crediamo in Cristo, siamo noi a dire che accanto a noi c'è la Madre sua, sempre Madre nostra! siamo noi a dire che le pietre del Decalogo non sono spezzate. Qualcuno fa ciò che crede. Peggio per lui, poveretto! Si cercherà di aiutare anche lui, ma la legge santa è là, il Vangelo resta sempre il Libro eterno, nei nostri Tabernacoli palpita sempre il Cuore di Gesù, dai nostri altari la Madonna benedetta sorride! sorride alle madri, sorride alle vecchie, sorride alle spose, sorride all'innocenza, alla verginità che fiorisce, sorride a tutti i missionari, figli di un antico apostolato che si rinnova continuamente. Non siamo sulla terra dei morti, ma siamo sulla terra dei vivi, vivi, vivi. (vivissimi applausi).

Ringraziamo Iddio, ringraziamolo di questo conforto, che nello stesso tempo è un grande incoraggiamento. Noi sacerdoti leggiamo tutti i giorni nel nostro breviario delle parole che qualche volta ci fanno rabbrivire: perchè parlano di ciò che accade a quelli che avendo rinunciato alla Salute e al Salvatore, pensano che prostrandosi avanti agli idoli della terra - l'oro, l'argento e la ricchezza, la potenza, la prepotenza e direi l'egoismo - si possa trovare un poco di pace quaggiù. Niente pace! La pagina del Libro santo dice: - Niente pace agli empi! Avranno certamente qualche successo. Poveretti! bisogna compatirli, richiamarli, correggerli e avere pazienza anche con loro. Ma niente pace! La pace vera è

nell'anima del giusto e di chi si tiene unito al Cristo, il quale infine resta sempre quaggiù. Qualche volta pare sepolto, in qualche parte sepolto del tutto. Invece no: c'è il fremito oltre la pietra, c'è il balzare della copertura del sepolcro e il trionfare di Cristo, Cristo vittorioso!

Prima cantavate: *Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!* Ebbene questo è il cantico nostro, un canto senza fierezze, un canto senza avversione agli altri. Un canto che in fondo, esprime un gemito, perchè la luce così splendente del Cristo apparisca sopra tutti, perchè non si possa credere che sulla terra ci possa essere una pace al di fuori di Lui.

Don Bosco, eccolo là! Guardatelo questo umile figlio del popolo! Lo abbiamo conosciuto Noi fortunati per l'educazione che ci venne compartita, l'abbiamo conosciuto nelle belle pagine della sua vita e abbiamo potuto renderci conto che è la grazia del Signore che produce tutti questi miracoli, renderci conto per come la santa verità cristiana sia sempre palpito e sempre principio di elevazione, di grandezza, di forza, perchè è principio di carità, perchè è principio di pace.

Miei cari figlioli, sono tanto contento e vi ringrazio della soddisfazione che date all'umile mio cuore, che rappresenta così il cuore di tutta la Santa Chiesa Cattolica Apostolica e Romana, estesa in tutto il mondo. (applausi) Vi ringrazio del conforto che voi mi date, poichè mi pare di trovare in esso precisamente tutto ciò che è l'affermazione della vostra presenza, del vostro grido tranquillo e pacifico intorno a chi rappresenta la Santa Chiesa.

Sapete cosa mi fa impressione? credetelo, non mi ci trovo volentieri sopra la sedia con la quale mi si porta in San Pietro. Io sarei tanto e tanto contento di andare a piedi; a piedi, come tutti gli altri. Ma cosa volete fare! se vado a piedi nessuno mi vede, come se non fossi in chiesa, e a questo titolo mi rassegno, ma vi assicuro che è sempre un esercizio di mortificazione. (applausi)

E anche mi mortifica specialmente il sentire gridare, ecco ve lo dico subito, il gridare in molti... State quieti, guardate al vostro Pastore che passa, e un saluto, una preghiera per lui, e lasciamolo andare, lui va all'altare, va a pregare per voi, a compiere il sacro ministero. Voi volete gridare e alzate i segni delle bandiere e i distintivi della vostra giovinezza. Lasciamo andare!

Ciò che tocca sempre il cuore quando passo in mezzo alle moltitudini, e mai forse come qui... (veramente a Roma se ne vedono a Piazza San Pietro, che offre un quadro sempre come questo, e pure in altri posti, come a Fatima per esempio, un'estensione immensa coperta da un mezzo milione di persone).

Ma quel che specialmente mi commuove è vedere i giovani padri, i giovani sposi che alzano i loro bambini. Se essi li portano davanti a Chi rappresenta Dio, vuol dire che in questo c'è la promessa, c'è l'impegno, che in questo c'è la sicurezza della convinzione, che veramente tutto va bene, con pace e con fede e per il meglio, perchè c'è il Cristo. Cristo che lascia la sua grazia sopra la innocenza, che allietta la famiglia, che conforta nei giorni dell'amarezza e nei giorni della mestizia.

Basta, non vi dico altro, perchè voi avete bisogno di poche parole. I padri salesiani, padri carissimi e zelantissimi, sanno poi aggiungere loro, scrivendo e parlando e fabbricando e industriandosi in tutte le forme, dall'Oriente all'Occidente, dal Mezzogiorno a Mezzanotte. Oh

sanno fare, sanno fare. E' ciò che dicevo venendo qui stasera, dopo aver lasciato San Pietro davanti ad una folla molto molto grande che commemorava una Santa nuova, santissima per la sua epoca, ma riconosciuta al culto ora. Andiamo! chissà cosa ci hanno combinato questi bravi padri! Ma è una combinazione molto felice! vuol dire dunque che il tocco è immediato, vuol dire che le vostre anime sono vibranti, vuol dire che c'è una sensibilità religiosa, cattolica, di fede che veramente, nonostante altri spettacoli di cui possiamo avere notizia, consola il cuore e ci incoraggia.

Ora vi do la mia santa benedizione, invocando la Vergine, Maria Ausiliatrice... Ecco, invochiamola come la invocano sempre i Salesiani. Eh! han preso la Madonna Ausiliatrice del popolo cristiano, levando il nome e l'invocazione dalle litanie, la forma più popolare, quindi invoco la benedizione dalla intercessione della Madonna Santa e di San Giovanni Bosco.

Vedete, per quel che è capitato qui in questi giorni, il cuore del Pastore esulta: s'è mosso San Pio X, un amico di Don Bosco, uno che lo conosceva tanto bene e ha potuto passare dalla sua tomba in San Pietro fino a Venezia. Dunque c'è un accordo fra i cittadini del Cielo, direi fra il cielo e la terra, per la conferma di questi propositi che sono la ragione della nostra vita, perchè sono direi la tranquillità delle nostre giornate, che sono il conforto della nostra speranza, la sicurezza che è al di là di quello che vediamo con i nostri occhi. Nell'alto dove eleviamo il nostro sguardo c'è un Cielo che ci aspetta e per il quale siamo fatti. Così dicendovi vi saluto e raccomando il Papa alle vostre preghiere, perchè comprendete che c'è da fare indubbiamente; ma il da fare è pure bello, è pieno di conforto, perchè il Papa sente quasi il contatto della grazia del Signore, che tocca gli umili e li esalta al disopra della plebe santa e che è tutta penetrata anch'essa dello spirito del Signore.

Coraggio! siamo vicini alla Pentecoste. Nel giorno della Pentecoste San Pietro (facciamogli omaggio, perchè avete qui il suo Successore), San Pietro che aveva tremato, poveretto, nei giorni del dubbio e della incertezza e così veramente aveva trovato ragione di umiliarsi, e qualche lacrimuccia era spuntata sopra le sue ciglia e sul suo viso un po' duro all'aspetto, ma San Pietro ebbe il coraggio in quel giorno là di magnificare la presenza del Cristo, che aveva rinnegato e di dire che a Lui si doveva l'onore, la gloria e la benedizione nei secoli e continua lui intercedendo le grazie per i suoi successori: così fate anche voi aiutando il Santo Padre, aiutando i Santi, aiutando San Giovanni Bosco a questa opera di intercessione che compiono per noi in Paradiso e cercando di essere sempre degni.

Vi do la santa benedizione. (applausi)

Io vorrei sentirvi rispondere alle forme della Santa Benedizione: vediamo un po' se siete bravi, quelli che sanno cantare cantino, gli altri come possono, ma tutti in accordo, fierezza e armonia di grazia e veramente di grande gioia.

IL DISCORSO DEL PROF. LUIGI GEDDA

all'Assemblea Generale dei Cooperatori Salesiani
nell'Auditorium Pio

(Saluto augurale dell'A.C.I. ai Congressisti)

Sono grato a Don Ziggiotti Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana che mi offre modo di portare a questa qualificata Assemblea il pensiero di saluto e di augurio dell'Azione Cattolica Italiana.

San Giovanni Bosco e la Pia Società Salesiana appartengono a quel ciclo storico, nella vita dei cattolici italiani, al quale pure appartiene l'Azione Cattolica Italiana e nel quale i cattolici militanti anticiparono interiormente e realizzarono nella loro vita, mediante la preghiera, attraverso l'azione apostolica e nel quotidiano sacrificio quanto non poteva giuridicamente e civilmente comporsi nella vita del paese, cioè la conciliazione fra Chiesa e Patria. Per questo, cade opportuna l'erezione della Parrocchia Romana a San Giovanni Bosco mentre ricorre il XXX Anniversario dei Patti Lateranensi.

Una ragione profonda di affinità e di sintonia fra i movimenti Salesiani e i movimenti di Azione Cattolica fu la ragione per cui innumerevoli persone appartennero come studenti, artigiani o operatori alla famiglia salesiana e furono nel tempo stesso Dirigenti o Soci dell'Azione Cattolica Italiana.

Come esempio, consentite che io ricordi tre giovani scomparsi lasciando dietro a sè grande rimpianto e fulgido esempio, i quali uscirono dal Liceo Salesiano di Valsalice: Giacomo Maffei della Gioventù Cattolica di Cremona, Renato Sclarandi della Consulta Centrale Studenti della GIAC, Marcello Zoppi della Consulta Centrale Juniores della GIAC.

Non a caso, ma come espressione autentica di questo clima di collaborazione e di unità nacque l'Inno della Gioventù Cattolica Italiana, "Su sorgiam compatti e liberi" musicato dal Sacerdote Salesiano Don Raffaele Antolisei e sono lieto di consegnare questo ricordo alla Storia dell'Azione Cattolica Italiana.

Nel 1933 quando l'urna di San Giovanni Bosco fu trasportata dal Collegio di Valsalice alla Casa Madre di Valdocco, nel corteo si notava una vivace rappresentanza della Gioventù Italiana di Azione Cattolica educata nelle Case Salesiane di tutta Italia da Trieste a Catania, da Roma a Tripoli. Questi giovani cantavano a voce spiegata il fatidico Inno di quell'anno: "Don Bosco ritorna tra i giovani ancor". Per ragioni ovvie io non posso qui sostituire un coro, ma egualmente desidero che nella mia voce sentiate la presenza, l'adesione vibrante e l'augurio dell'Azione Cattolica Italiana nei sui Rami, Movimenti e Opere. Sentimenti che trasformiamo in preghiera, la quale trova una compiuta espressione in quella frase che adorna il frontale del Palazzo Pio nel quale ci troviamo: e dove si legge "Adsis Christe eorumque aspira laboribus qui pro tuo nomine certant", "Sii presente, o Signore, e conforta le fatiche di quelli che combattono per il Tuo nome". In questa formula di soldati che combattono nel nome di Dio Cooperatori Salesiani e Militanti di Azione Cattolica ritrovano se stessi e si uniscono in un solo grande, pacifico e vittorioso esercito cristiano.

Ai Salesiani poi, che provengono da altri paesi, vorrei dare il più cordiale benvenuto a nome dell'Azione Cattolica Italiana, facendo notare che a Roma nessuno è considerato estraneo anche se viene di fuori

e se parla una diversa lingua. Questa è la Sede di Cristo che è fratello di tutti gli uomini, perciò i tesori spirituali di Roma appartengono a tutti come appartengono a noi Italiani.

Quando Don Bosco abitò in quella località di Via Marsala dove oggi sorge il Tempio del Sacro Cuore forse venne a conoscenza che proprio in quel luogo San Luigi Gonzaga passò delle ore di ricreazione durante la sua vita romana e anche conobbe che, a poche centinaia di metri, il Castro Pretorio fu la Caserma di San Sebastiano martire, il pretoriano di Roma Imperiale. I tempi cambiano, ma la fede vera non cambia ed a Roma noi cattolici ci ritroviamo, nelle memorie e nella storia, perchè il Pontificato Romano rappresenta per così dire, il nostro albero genealogico attraverso il quale possiamo risalire a Pietro, a Cristo, a Dio.

San Giovanni Bosco, durante i suoi viaggi a Roma, abitò anche in Frascati a Villa Sora. Guardando dai Colli Albani alle luci della città possiamo pensare che Egli abbia meditato e profetizzato sul meraviglioso sviluppo della sua famiglia apostolica nel mondo, sviluppo che voi oggi rappresentate in modo così imponente e fedele. Forse avrà detto fra sè: "Salesiani, ma sempre e anzitutto romani". E voi ne siete una prova.

SEGNALAZIONI

G. Carrano - VOLFANGO VENTURINI - Coadiutore Salesiano, Missionario nel Bengala. Libr. Editr. Sales., 1959, pagg.200, L.500.

Nella Congregazione di Don Bosco non solo i Sacerdoti ma anche i laici coadiutori hanno il loro posto decoroso di lavoro apostolico. Ci sono tante anime generose che, fedeli alla vocazione del Signore, realizzano un vero apostolato religioso nelle scuole professionali e agricole, in Patria e nelle Missioni. Una di queste fu il giovane coadiutore Volfango Venturini, morto santamente, dieci anni or sono, nel Bengala Occidentale (India).

Egli passò nel mondo, conversando e lavorando, giovane coi giovani; non con lo spirito del mondo ma con lo spirito di Cristo, che è spirito di mortificazione purificatrice e redentrice. Fu angelicamente puro, generoso, leale sempre e con tutti. Asceta apostolico, non usò gli straordinari mezzi di penitenza; ma la sua vita intera consacrata all'educazione dei giovani - prima nell'Oratorio della sua Frascati, poi nella Missione del Bengala - fu un cilicio che logorò la sua non robustissima fibra.

Questa sua biografia, ricca di episodi edificanti, servirà anche a far conoscere sempre più l'opera di redenzione sociale compiuta dalle Missioni cattoliche.

Attenzione!

Indirizzi di BOLLETTINI SALESIANI

- 1) - (Uruguay) - BOLETIN SALESIANO - Maldonado, 2125 - MONTEVIDEO
- 2) - (Olanda) - SALESIAANS NIEUWS - Emmeriksweg, 13 - 'S HEERENBERG
- 3) - (Inghilterra) - SALESIEN BULLETIN - Surrey Lane - BATTERSEA S.W.11

La commemorazione del 75° dell'Opera Salesiana in Brasile è la celebrazione dello spirito e del lavoro di Don Bosco, sempre vivo tra i suoi Figli. I festeggiamenti già programmati per lo scorso anno, a causa del gravissimo lutto della Chiesa (la morte di S.S. Pio XII) sono stati rimandati a quest'anno e avranno luogo dal 31 maggio al 7 giugno a Niteroi, la prima Casa salesiana in Brasile.

75 ANNI DI VITA SALESIANA IN BRASILE

La prima spedizione missionaria dei Salesiani, diretta all'Argentina, toccava il Brasile nel 1875.

Rio de Janeiro era così la prima città americana a ricevere la visita dei figli di Don Bosco, i quali appena sbarcati si diressero al palazzo vescovile per render omaggio a Mons. Pedro Maria de Lacerda, l'illustre Presule della capitale dell'allora impero del Brasile.

Il Vescovo rimase molto emozionato, e nel 1877 trovandosi a Roma con Don Bosco chiedeva e otteneva dal Santo la promessa di inviare i Salesiani anche alla sua diocesi.

Infatti il 14 luglio del 1883, sbarcavano a Rio de Janeiro i primi Salesiani inviati in Brasile. Si stabilirono a Niteroi, in una casa che spiccava per la sua piccolezza e che aveva per unico ornamento la povertà, caratteristiche queste con le quali Dio suole dotare le opere destinate a grandi cose nei suoi inizi.

Si cominciarono subito le prime attività: catechismi, scuole e modesti laboratori di arti e mestieri per i figli del popolo.

Non mancarono quelli che li osteggiarono, ci furono anzi autentiche persecuzioni contro i poveri figli di Don Bosco, che mentre si spargevano nelle piazze e nelle vie in cerca di ragazzi, la polizia faceva umilianti perquisizioni in casa. Ma il bene aveva pur da trionfare; anime generose prestarono il loro aiuto incondizionato alla causa di Dio, e i nemici furono ridotti al silenzio.

Nel 1893, durante la sollevazione militare della Guanabara, il piccolo ginnasio fu trasformato in ospedale militare. Un gesto tale non poteva passare inosservato, e fu lo stesso Maresciallo Floriano Peixoto che lo ripagò.

Quando le Opere salesiane in Brasile contavano già tre collegi, nel 1892 l'Istituto salesiano di Guaratinguetà, dello Stato di San Paolo, riceveva festosamente con giubilo di tutti le prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Così le due Congregazioni, figlie di un unico Padre, affiancate si diedero a svolgere fin d'allora un proficuo lavoro di educazione in mezzo alla gioventù maschile e femminile.

Le Case salesiane del Brasile, che inizialmente facevan parte della Ispettorìa dell'Uruguay, costituirono nel 1895 la prima Ispettorìa brasiliana che coll'andar del tempo, come cellula turgida, si andò sezionando e moltiplicando: oggi le Figlie di Maria Ausiliatrice contano 4 Ispettorìe, e 5 i Salesiani con una Visitatoria.

E così, dopo settantacinque anni di intenso lavoro, i Salesiani hanno attualmente 100 Case mentre le Figlie di Maria Ausiliatrice posseggono 94.

Il linguaggio dei numeri sta lì per testimoniare la grandezza di quest'albero che accoglie sotto le sue fronde benefiche migliaia di giovani,

che negli Oratori festivi, nei Collegi, negli Orfanotrofi e in tante altre opere di assistenza, partecipano dei benefici dell'educazione integrale impartita secondo lo spirito del Santo Fondatore.

Abbondanti sono i frutti di bene di questi quindici lustri di apostolato: sono migliaia e migliaia i giovani abbandonati e poveri, avviati adesso nel settore sociale a loro più confacente; decine di migliaia sono gli operai, che oggi guadagnano onestamente il pane, grazie alle scuole salesiane di arti e mestieri che essi frequentarono nella loro adolescenza; moltissimi sono coloro che occupano cariche pubbliche, civili e militari che hanno avuto come Padre e Maestro della loro formazione San Giovanni Bosco.

Ma fra tutti questi titoli di gloria la Congregazione ne vanta uno più brillante di tutti: sono i 18 Vescovi salesiani, 12 dei quali viventi, che la Santa Sede ha voluto distinguere con la pienezza del sacerdozio.

Per tali ragioni in quest'anno commemorativo, da tutte le plaghe dell'immenso Brasile, i Figli di Don Bosco eleveranno insieme coll'immensa falange dei Cooperatori, allievi ed ex-allievi con voce vibrante il loro inno di gratitudine a Dio, Datore di ogni bene e alla Vergine Ausiliatrice, divina Ispiratrice dell'Opera salesiana.

TELEGRAMMA DI S. S. GIOVANNI XXIII

inviato al Rettor Maggiore il giorno 4 maggio 1959

Rev.mo Don Renato Ziggiotti
Rettor Maggiore Salesiani
Vicolo della Minerva, 51 - Roma

Con sensi di profonda soddisfazione rivolgiamo un commosso e grato pensiero ai dilette Figli della Famiglia Salesiana et a quanti, oranti e plaudenti, si unirono a Noi nel solenne rito celebrato presso Urna venerate Spoglie San Giovanni Bosco nel nuovo tempio a Lui dedicato nell'Alma Urbe, che Gli fu tanto cara et nella quale ha lasciato così preziosi ricordi di pietà e di zelo stop. All'espressione di paterno compiacimento uniamo il fervido auspicio che questi giorni di omaggio devoto all'inclito glorioso Santo e di intenso fervore religioso siano fecondi di edificanti frutti spirituali nelle anime, mentre rinnoviamo a Lei, ai suoi collaboratori, ai Religiosi e Religiose della benemerita Società Salesiana, ai Cooperatori, ai fedeli tutti della nuova Parrocchia, la propiziatrice e confortatrice Nostra Apostolica Benedizione.

Joannes PP XXIII

Attenzione!

Indirizzo di BOLLETTINO SALESIANO

(El Salvador C.A.) - BOLETIN SALESIANO - Apartado, 1015 - SAN SALVADOR



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO DEL N. VII del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Rettor Maggiore dei Salesiani in Sardegna, pag.111
Uno scultore di Don Bosco, pag.112 - Una scuola di avanguardia al Colle D.Bosco, pag.112 - Don Bosco a "Borgo S.Paolo", pag. 112 .
- BRASILE : Primo convegno nazionale della gioventù salesiana, pag.113.
- COLOMBIA : Un monumento della carità, pag.113 - Il noviziato salesiano di S.Carlo, pag. 114.
- CONGO BELGA: Consacrazione del nuovo Vicario Apostolico di Sankania, pag.114.
- EL SALVADOR: Il Card. Spellmann all'Istituto salesiano, pag.115.
- INDIA : Nuovo centro missionario, pag. 115 - I topi distruggono il raccolto nel Manipur, pag.115.
- MESSICO : Pellegrinaggio alla Vergine di Guadalupe, pag.117.
- STATI UNITI: Nuova scuola professionale, pag. 116 - Convegno dei Direttori salesiani Ispettorica Est USA, pag.116.
- SPAGNA : Settimana liturgica, pag. 118.
- THAILANDIA : Dispensario per il controllo della lebbra, pag.118

NOTIZIE VARIE

DOCUMENTAZIONE: Un altro salesiano polacco verso la gloria, pag.119 - Una recluta di D.Bosco scomparsa, pag.120 - Il Rappresentante del Rettor Maggiore dei Salesiani nella Missione di Shillong, pag.121
Luce dall'Inferno rosso, pag.122.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi.

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

IL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI IN SARDEGNA (16 - 29 maggio 1959)

Cagliari - (Italia) - Soltanto il Venerabile Don Rua aveva fatto una visita in Sardegna nel lontano 1902; gli altri Successori di Don Bosco non ebbero la sorte di visitare le opere salesiane dell'Isola. Il Rev.mo Don Renato Ziggiotti, dietro ripetuti e pressanti inviti, giungeva in volo a Cagliari la sera del 16 maggio scorso. All'aeroporto di Elmas fu accolto dal Prefetto, dal Sindaco e da numerose autorità civili ed ecclesiastiche, e da una grande folla di Salesiani, allievi, operatori ed ex-allievi. Il giorno dopo, festa di Pentecoste, il Rettor Maggiore celebrò la S. Messa nel Santuario della Madonna di Bonaria, Patrona della Sardegna: gli facevano corona, attorno all'altare, allievi e allieve di Istituti salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice con un folto stuolo di operatori ed ex-allievi. Quindi nel grande Teatro Giardino ebbe luogo la cerimonia ufficiale d'omaggio al Successore di Don Bosco. Porse il saluto il Comm. Tului, Presidente regionale degli ex-allievi, e tenne il discorso d'occasione il Sen. Carboni, rievocando figure di Salesiani emeriti ed esaltando il lavoro educativo compiuto dai Figli di Don Bosco nel primo cinquantennio dell'opera in Sardegna. Nel pomeriggio Don Ziggiotti benedisse una nuova opera salesiana in Cagliari, che comprende la parrocchia di Maria Ausiliatrice con una serie di edifici destinati alle varie Associazioni e l'Oratorio festivo: qui dovrà pure sorgere una moderna scuola professionale. Alla cerimonia della benedizione partecipò un'imponente massa di parrocchiani con a capo il Sindaco e autorità cittadine. Nei giorni seguenti il Rettor Maggiore visitò la Colonia Marina di Rio Solanas, le fiorenti opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Monserrato, grosso borgo della periferia di Cagliari, e nella pianura del Campisano a Santuluri e a Guspini: l'apostolato delle Suore di Don Bosco si esplica qui in Asili, Oratori, catechismi parrocchiali e Scuole di lavoro. Il giorno 21 maggio Don Ziggiotti giunse a Santulussurgiu, sede di un rinomato collegio salesiano e di un Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La festa di San Giovanni Bosco, che si celebrava in quel giorno, fu resa ancor più solenne dalla presenza del Quinto Successore del Santo. Dopo una breve visita alla Casa di Cuglieri, il 23 maggio, Lanusei accolse il Rettor Maggiore con una dimostrazione veramente plebiscitaria e trionfale. S. Ecc. Mons. Lorenzo Basoli e il Sindaco porsero il benvenuto davanti a una folla straboccante convenuta sulla piazza del Duomo. Il 24 maggio, collegati spiritualmente a Torino, ove si festeggia con eccezionale solennità la festa di Maria SS. Ausiliatrice, Don Ziggiotti fece l'incoronazione della statua dell'Ausiliatrice nella chiesa dell'Istituto, commentando il significato della cerimonia. Quindi nel cortile benedisse una lapide ricordo della visita del Ven. Don Rua a Lanusei e del 5° Successore di Don Bosco. Il giorno 26 Don Ziggiotti volle onorare con la sua visita la cittadina di Ussassai, che ha dato a Don Bosco un numero così elevato di vocazioni da essere annoverata tra le primissime per tale benemerenza. Nella sala del Municipio di Lanusei il Rettor Maggiore fu proclamato cittadino onorario. Proseguendo il viaggio, dopo una breve visita a Senorbì, nella quale le Figlie di M.A. dirigono una scuola materna e un oratorio, la domenica 28 maggio giunse ad Arborea. Durante la S. Messa distribuì numerose Prime Comunioni e nel pomeriggio prese parte alla solenne processione eucaristica. Dopo la benedizione impartita dal balcone del Municipio, Don Ziggiotti rivolse la commossa parola alla popolazione, prendendo così commiato dall'Isola. (ANS)

UNO SCULTORE DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Il Sen. a vita scultore Pietro Canonica di Torino è morto il 9 maggio scorso a 90 anni. Egli teneva il primato nell'arte della scultura in Italia, ma la sua fama ha risonanza internazionale, e le sue opere sparse in molte Nazioni del mondo affermano la celebrità del suo nome e lo splendore della sua arte: alcuni suoi lavori sono accolti in vari Musei. Tra le statue più espressive e anche note ricordiamo quella di San Giovanni Bosco, posta dentro la grande nicchia che si apre sotto il cornicione a destra della navata centrale nella Basilica di San Pietro, proprio perpendicolarmente alla statua bronzea del Principe degli Apostoli. Il Canonica è morto cristianamente come era vissuto, confortato da una speciale benedizione del S. Padre. (ANS)

UNA SCUOLA DI AVANGUARDIA AL COLLE DON BOSCO

Castelnuovo Don Bosco - (Italia) - Accompagnati dal Rev.mo Don Ernesto Giovannini, Consigliere Generale delle Scuole Professionali e Agricole salesiane, il 13 aprile scorso visitarono l'Istituto professionale "Bernardi Semeria" del Colle Don Bosco, il Sig. Alfredo De Pedrini, presidente dell'ENIPG (Ente Nazionale Istruzione Professionale Grafica); il dott. Marcello Tosca, segretario generale dell'Associazione Industriali Grafici; il dott. F.S. Rinaldi, segretario generale dell'ENIPG; e il Comm. Luigi Manzoni, presidente del Comitato Provinciale per l'Istruzione Grafica. Per l'occasione vennero da Milano con il Direttore dell'Istituto Professionale Salesiano Don M. Bassi e il Cav. G. Pellitteri, salesiano, direttore tecnico di quella Scuola Grafica, e da Torino il Comm. G.B. Rossotti, salesiano, direttore tecnico della Scuola Grafica della Casa Madre. Essi visitarono la casetta di Don Bosco, la Scuola Agricola e i reparti grafici dove ebbero occasione di ammirare quell'eccellente attrezzatura, che ha fatto dell'Istituto una scuola di avanguardia. Nell'interessante ed attenta visita è stata constatata l'organicità dell'insegnamento impartito che usufruisce di una lunga esperienza di insegnanti con una preparazione apposita e di allievi ed attrezzature predisposti specificamente a compiti didattici. (ANS)

DON BOSCO A "BORGO SAN PAOLO"

Torino - (Italia) - Il 31 maggio u.s., in Borgo San Paolo si svolse la festosa manifestazione dell'inaugurazione di nuovi locali dell'istituto diretto dai Salesiani. L'imponente edificio costruito con i criteri più moderni, a tre piani, si eleva accanto alla chiesa parrocchiale dedicata a Gesù Adolescente, nel cui territorio vi sono oggi circa 25 mila abitanti. Per la cerimonia del taglio del nastro inaugurale erano convenuti il Sindaco di Torino, avv. Peyron, il Rettor Maggiore dei Salesiani don Ziggiotti e numerose altre personalità. Facevano corona alle autorità i quattrocento alunni delle scuole elementari e media, i circa duemila oratoriani e molti genitori, tutti felici che la imponente opera fosse compiuta. Il Rettor Maggiore, don Ziggiotti, con commosse parole rievocò la storia dell'opera che sorse come ricordo del primo cinquantenario della consacrazione della basilica di Maria Ausiliatrice avvenuta nel 1868. La località fu scelta nel 1918 da don Filippo Rinaldi e da don Pietro Ricaldone: è ricordato ancora oggi da tutti gli oratoriani il singolare accoglimento che alcuni monelli fecero ai due sacerdoti con il grido di disprezzo "qua qua". Scelta la località, allo-

ra ancora pochissimo abitata, grazie alla munificenza della contessa Teresa Rebaudengo Ceriana fu possibile acquistare una cascina con ampio terreno adiacente per aprirvi un oratorio. I ragazzi crebbero rapidamente e le opere sorsero a ritmo incalzante. Furono iniziate le associazioni giovanili, l'unione Padri di Famiglia, il segretariato del Popolo per l'assistenza sociale, e unitamente all'ampliamento dei locali dell'oratorio si procedette alla costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale dedicata a Gesù Adolescente, che venne consacrata il 31 ottobre 1935. Quasi ad indicare il legame particolare che l'Oratorio di Borgo San Paolo aveva con la basilica di Maria Ausiliatrice, nel campanile della nuova parrocchia vennero trasportate le cinque campane che Don Bosco aveva fatto collocare fin dal 1868 sulla Basilica di Valdocco. Continuarono ancora gli sviluppi delle opere e delle costruzioni fino all'attuale inaugurazione di nuovi locali, che potenzieranno ancor più l'attività apostolica per l'educazione dei giovani. (ANS)

PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DELLA GIOVENTU' SALESIANA

Niteroi - (Brasile) - In occasione del 75° dell'arrivo dei Salesiani in Brasile, 300 allievi provenienti da 26 collegi, sparsi nella Nazione, covennero dal 4 al 7 giugno p.p. a Niteroi, accanto al monumento nazionale dell'Ausiliatrice, che domina la meravigliosa baia di Guanabara (Rio de Janeiro), per studiare i problemi relativi alla loro formazione e all'organizzazione dell'apostolato delle Compagnie. In clima di grande cordialità e spontaneità si trattarono temi e si discussero piani di azione, le cui conclusioni saranno di valido aiuto all'unificazione delle Compagnie nel Brasile. Pratiche le risoluzioni di lavorare per l'apostolato nei collegi e per le vocazioni sacerdotali. Incoraggiarono l'assise colla presenza e colla fervida parola le LL.EE. Mons. Orlando Chaves, Arcivescovo di Cuiabà, che pontificò alla messa di chiusura, ed esordì sull'apostolato delle vocazioni, e Mons. Giovanni Resende Costa, Arcivescovo di Belo Horizonte. Mons. Carlo Gouveia, vescovo diocesano, fece una conferenza sul Sacerdozio. Il Ministro del Supremo Tribunale del Lavoro, Ecc.mo Geraldo Bezerra de Menezes, intrattene l'uditorio sull'apostolato dei laici nella Chiesa. Erano presenti i sei Ispettori del Brasile. I giovani, ai quali non mancò occasione di conoscere gli incanti della "città meravigliosa", ritornarono ai collegi, portatori di nuovo ardore di apostolato tra i compagni. (ANS)

UN MONUMENTO ALLA CARITA'

La Cita - (Colombia) - Il 1° maggio scorso S. E. Mons. Paolo Correa Leon, Vescovo ausiliare di Bogotà, dopo la S. Messa celebrata all'aperto davanti a migliaia di fedeli, inaugurò un monumento alla memoria di Don Giovanni del Rizzo, salesiano, che per 23 anni fu parroco della chiesa San Giovanni Bosco di La Cita, dove lasciò un imperituro ricordo nelle molteplici opere assistenziali da lui create e che a due anni dalla sua morte sono sempre più fiorenti. Basta fare solo l'elenco di dette opere per avere un'idea della dinamicità e zelo di questo pastore di anime, che a giusta ragione ancor oggi è ricordato e rimpianto dai parrocchiani: Consultorio medico quotidiano gratis (nel 1958 ebbe 9.056 visite); Clinica odontoiatrica (4.575 pazienti); Farmacia per i poveri; Barbieria (2 barbieri che servono gratis 4.500 bambini e 150 famiglie povere); Cooperativa di consumo (per 750 famiglie povere); Caffè (ogni giorno distribuisce 1.500 tazze di di caffè-latte e panino ad altrettanti bimbi e 2.000 tazze di latte a 150 famiglie povere);

Panetteria (6.000 pani al giorno); Sartoria (confeziona 5.000 vestiti all'anno per i poveri); Giardino d'infanzia (per 215 bimbi figli di operai, mantenuti gratis); Collegio per ragazzi e un altro per ragazze (con più di 400 alunni e alunne). Inoltre ogni giorno si distribuiscono 5.000 pezzi di cioccolato e 3.000 pani a tutti i poveri che si presentano al Santuario del "Divino Infante Gesù", della cui devozione Padre Rizzo fu il grande propagatore. All'inaugurazione del monumento era presente l'Ambasciatore d'Italia, il rappresentante del Prefetto di Bogotà e molte altre personalità. Prestarono servizio per il canto i chierici studenti di Teologia dell'Istituto internazionale salesiano di La Cita e tre bande musicali di Collegi salesiani, con tutti i loro allievi. Ultime parole di Padre Rizzo furono: "Dopo la mia morte tutto andrà meglio".

(ANS)

IL NOVIZIATO SALESIANO DI SAN CARLO

Tena - (Colombia) - L'opera salesiana in Colombia ha avuto in questi ultimi anni uno sviluppo notevole e ha ancora magnifiche prospettive di espansione. Nel 1957 il Rettor Maggiore dei Salesiani, durante la sua visita, considerata la vastità del territorio e la complessità delle opere, stabilì di dividere la Colombia in due Ispettorie, con sede rispettivamente a Bogotà e Medellin. Avvenuta la divisione, la prima urgente necessità che si prospettò per l'Ispettoria di Bogotà fu l'erezione del Noviziato. Si scelse una estesa tenuta agricola che l'insigne benefattrice Emilia Faccini lasciò per testamento ai Salesiani. Il sito ameno, il clima mite, la facilità di comunicazioni rendono il luogo molto gradevole. Ottenuto il decreto di erezione, il 20 settembre 1958 si diede inizio ai lavori di costruzione di un ampio fabbricato di tre piani, capace di 80 novizi. I lavori procedettero con alacrità nonostante il mal tempo e il 28 gennaio 1959 i primi 26 novizi cominciarono il loro noviziato. Oggi l'opera è compiuta e attende sempre più numerose schiere di giovani che desiderano militare sotto la bandiera di Don Bosco. Il 4 aprile scorso, a Mosquera, sede dei due Aspirantati per chierici e coadiutori, si fece la prima solenne vestizione, officiata dal Rev.mo Ispettore Don Angelo Bianco. Erano presenti oltre 300 aspiranti, rappresentanti dei Collegi salesiani vicini, con parenti dei novizi e molta popolazione che gremiva letteralmente il bellissimo tempio parrocchiale di Maria Ausiliatrice. La suggestiva funzione lasciò profonda impressione in tutti i presenti e suscitò grande entusiasmo per il prossimo Congresso Ispettoriale di Apostolato Giovanile che avrà luogo a Bogotà dal 1° al 4 luglio. (ANS)

CONSACRAZIONE DEL NUOVO VICARIO APOSTOLICO DI SAKANIA

Kafubu - (Congo Belga) - Alla presenza di numerosi Vescovi del territorio africano e precisamente delle circoscrizioni ecclesiastiche di Kongolo, Kilwa, Ruanda, Rodesia, N'Dola, Luluabourg, Haut Catanga, del rappresentante del Governatore Generale del Congo e di molte personalità della Colonia, nonché di delegati di altre confessioni, tra cui il Gran Rabbino di Elisabethville, il Pope della Chiesa ortodossa di Elisabethville e altri, il 31 maggio scorso ebbe luogo la consacrazione episcopale di Mons. Lehaen, Vescovo titolare di Illarima, Vicario Apostolico di Sakania, salesiano, successore del compianto Mons. Heusden. Vescovo consacrate fu Mons. Conelis O.S.B., Vicario Apostolico di Haut-Catanga. Una folla eccezionale di fedeli giunti da tutte le parti della Missione faceva corona al novello Pastore, a cui in mille modi dimostrarono la loro gioia e fede. Il Capo dei Beyeke, Luhinda Mwenda

Munongo, ex-allievo, fece dono a S.E. Mons. Frans Lehaen di una magnifica pelle di leopardo, in segno di riconoscenza per tutto il bene che lui e il suo popolo aveva ricevuto dai Salesiani, e assicurò il novello Vescovo dell'amicizia e della sua collaborazione cordiale e di tutto il suo popolo. Invitava poi Mons. Lehaen a voler posare il suo piede assieme al proprio sulla pelle del leopardo, per significare che lui, capo temporale del popolo dei Bayeke, riconosceva l'autorità spirituale del nuovo Vescovo. (ANS)

IL CARDINAL SPELLMAN ALL'ISTITUTO SALESIANO "DON RUA"

San Salvador - (El Salvador) - Durante il suo breve soggiorno in El Salvador, S. Em. il Cardinal Spellman ha onorato di una sua visita lo Studentato filosofico salesiano internazionale "Don Rua". Era accompagnato dall'Arcivescovo di San Salvador e da quattro altri Vescovi. Sua Eminenza si intrattenne affabilmente con i chierici studenti di filosofia: disse di conoscere i Salesiani da New York al Giappone e da Hong Kong a Roma e, dopo aver espressa la sua compiacenza di trovarsi in una Casa salesiana, aggiunse: "La gloria più grande dopo quella di essere Cardinale, è quella di essere figlio di D. Bosco". Visitato l'Istituto, S. Em. passò nel tempio di Maria Ausiliatrice di cui ammirò la grandiosità. (ANS)

NUOVO CENTRO MISSIONARIO NEL MANIPUR

Manipur - (India) - Il movimento verso la religione cattolica nel Manipur ha preso proporzioni tali che è stato necessario pensare ad aprire una Terza Stazione Missionaria. Pertanto il Salesiano don Pietro Bianchi, ha lasciato la sua sede di Hundung, per potersi dedicare completamente alle tribù dei Mao, Maran, Marin e Kabui nella zona occidentale. Si è stabilito nel grosso centro di Punanamai ove c'è una comunità di 600 ferventi neofiti. Vari villaggi mandano ambasciate e richieste di catechisti e maestri per essere istruiti nella religione cristiana. E' da augurarsi che presto ogni tribù del Manipur possa avere almeno un Missionario che si dedichi esclusivamente ad esse. (ANS)

I TOPI DISTRUGGONO IL RACCOLTO

Manipur - (India) - Nella zona sud-est del Manipur abitata dalla tribù dei Hmar si è notata recentemente una vera invasione di topi proveniente dai monti Lushai. Quella regione montana è nota per le foreste immense di piante di bambù. Ogni 50 anni circa i bambù fioriscono ed è appunto durante questa fioritura che i topi si moltiplicano in modo spaventoso. Purtroppo i voracissimi roditori hanno attaccato i campi di riso distruggendone completamente il raccolto. La popolazione è in preda alla disperazione e manda accorati appelli alle autorità della capitale. Tra i Hmar vi sono alcune fiorenti comunità cristiane. S.E. Mons. Marengo ha subito inviato un primo soccorso di mille rupie (L.125.000). Il Missionario salesiano, Don Ravalico, incaricato della zona, ha racimolato la somma di 500 rupie e ha provveduto ad inviare del latte in polvere per i bambini. Ha anche aperto le porte del suo Centro Giovanile di Imphal ad alcuni giovani Hmar, nonostante il numero dei ricoverati già troppi per i locali disponibili. (ANS)

NUOVA SCUOLA PROFESSIONALE

Los Angeles - (Stati Uniti) - Il 25 aprile scorso S. Em. il Card. G. F. McIntyre benedisse la nuova e moderna scuola salesiana "Bishop Mora", eretta nel rione più densamente popolato della città di Los Angeles. Tenne il discorso ufficiale il P.C.S. Casassa, S.J., Presidente dell'Università Lojola, e un membro del Consiglio cittadino espresse il grazie riconoscente della città. La nuova Scuola archidiocesana, che misura oltre 100 metri di lunghezza ed è formata di tre piani, ha le pareti esterne quasi completamente in vetro ed è difesa dal sole da leggere persiane fatte di sottile alluminio color giallo. L'armatura del fabbricato è in ferro. A parte vi sono i laboratori, la cappella e un ampio cortile per giochi. Per ora comprende la tipografia e la meccanica, ma è in programma un ulteriore sviluppo di moderne specializzazioni. I 220 studenti di questo primo anno rappresentano 45 parrocchie dell'Est e quantunque provengano da un'area ben nota per la sua delinquenza giovanile, gli allievi dimostrano di avere un buono spirito, senso di disciplina e di responsabilità. La nuova scuola ha un insieme di 90 ambienti, tutta brillante dentro e fuori, in una festa di colori scelti con molto gusto: in tutto vi sono 50 colori differenti. Nel programma di future costruzioni c'è pure un auditorium-gymnasium che dovrà divenire un centro giovanile di sport e formazione morale. Ad opera compiuta potrà contenere 1200 studenti. (ANS)

CONVEGNO DEI DIRETTORI SALESIANI ISPETTORIA EST U.S.A.

Goshen - (U.S.A.) - Per la prima volta nella storia dell'Ispettorìa salesiana di America ebbe luogo un convegno di tutti i direttori salesiani. Le assemblee e discussioni durarono tre giorni, 30 marzo - 2 aprile. Si discussero vari i problemi inerenti alla vita religiosa delle case e i programmi di apostolato salesiano. Le risoluzioni prese durante il convegno serviranno di base organizzativa e direttiva per tutto il lavoro futuro della grande Ispettorìa che si estende dalle contrade del Canada al golfo del Messico, e dal Mississippi alla costa dell'Atlantico. Il convegno si svolse nella Casa salesiana di Goshen, New York, in uno spirito di fratellanza, cordialità e comprensione vicendevole: la discussione si basò principalmente sul tema IL SUPERIORE RELIGIOSO, secondo la mente della Chiesa, di Don Bosco, e delle deliberazioni del XVIII Capitolo Generale della Società Salesiana. Presiedeva l'assemblea il Rev.mo Ispettore Don Felice Penna. Al pranzo finale, tre Salesiani vennero fatti segno di particolare onoranza per la loro opera straordinaria negli Stati Uniti, a nome del Rettor Maggiore: il venerando Don Franco Angelo, scrittore fedele di molte opere salesiane biografiche e spirituali; Don Vincenzo Duffy, per il suo magnifico lavoro a pro delle vocazioni salesiane, e il coadiutore Michele Frazzette, fondatore e capo del grandioso movimento del Club Domenico Savio in tutti gli Stati Uniti. Questi Clubs, sparsi in tutte le scuole cattoliche del paese, comprendono più di 300 mila iscritti. (ANS)

PELLEGRINAGGIO ALLA VERGINE DI GUADALUPE

Mexico-(Città del Messico)- Tutti gli alunni e le allieve dei Collegi Salesiani del Distretto Federale della Città del Messico, assieme a gran numero di Cooperatori ed Ex-allievi salesiani, il 5 maggio scorso, sfilando con le loro bandiere e fanfare per la città, si portarono in grandioso devoto pellegrinaggio al celebre Santuario nazionale della Vergine di Guadalupe. Scopo del pellegrinaggio, come disse l'Ispettore dei Salesiani Don Alberto M.Lopez, era di ringraziare la Madonna per tutti i benefici e la materna protezione concessa alla Società Salesiana, e voleva esser pure una degna preparazione alla solenne Consacrazione al suo Cuore Immacolato stabilita per il 31 maggio. Nota caratteristica del pellegrinaggio furono le migliaia di Comunioni, che impegnarono a lungo parecchi sacerdoti, uno dei quali, visibilmente commosso, disse che uno spettacolo simile l'aveva visto solamente a Lourdes. I Salesiani sono nel Messico dal 1892. Attualmente la Famiglia di D.Bosco vi conta 39 Case e 721 sono i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. (ANS)

LO STEMMA-PROGRAMMA DEL NUOVO VESCOVO DI PUNO

Puno (Perù) - S.Ecc. Mons. Giulio M. Gonzalez, salesiano, nuovo Vescovo di Puno, nella sua prima Lettera pastorale tra l'altro dà la spiegazione del suo stemma che indica il suo programma quale Padre e Pastore della Diocesi. Sovrasta lo scudo il cappello episcopale, simbolo della paternità del Vescovo; incoronano lo scudo i due cordoni terminanti nei sei fiocchi uniti dal motto " Charitas Christi urget nos", che fonda la paternità sulla carità. "Come salesiano non potevamo non far menzione di questa caratteristica che il nostro Fondatore e Padre D.Bosco prese dal gran Vescovo di Ginevra, S.Francesco di Sales". La mitra indica la pienezza del sacerdozio, mentre il baculo pastorale ricorda il potere giurisdizionale avuto dalla Chiesa sulla diocesi di Puno. " A noi personalmente ricorda il baculo del Buon Pastore quale desideriamo essere. Intenzionalmente nella mitra appare disegnata sorridente la figura di D.Bosco, modello perfetto del sacerdote. Ringraziamo Dio dal più profondo dell'anima per l'immenso beneficio di averci donata la vocazione salesiana e di averci dato modo di essere educati fin dalla giovinezza all'ombra benefica di questo colosso della santità. Egli continuerà ad essere l'ispiratore della nostra vita e fin d'ora mettiamo sotto la sua protezione tutto il nostro apostolato. Don Bosco stesso ci segna la via: in primo luogo il "catechismo", rappresentato aperto sopra lo scudo. Altri mezzi: la SS.Eucarestia e la devozione alla Vergine Ausiliatrice, rappresentati nella visione delle due colonne narrata da D.Bosco il 30 maggio 1862. In mezzo a queste due colonne sta al sicuro la barca di Pietro e anche quella della nostra Diocesi di Puno". (ANS)

NUOVA CHIESA A S. DOMENICO SAVIO

Vendas Novas (Portogallo) - Nella ricorrenza di S.Domenico Savio -9 marzo- tutta la città di Vendas Novas fu in festa per la benedizione della nuova graziosa chiesa dedicata al Ragazzo Santo nel locale Ospizio salesiano. Compì il sacro rito S.E. Mons. José Ribeiro, Coadiutore dell'Arcivescovo di Evora. Per la circostanza erano giunti da Lisbona i 200 alunni della Scuola Professionale S.Giuseppe con un gran numero di Salesiani. S.Ecc. l'Arciv. Mons. Manuel Trindade Salgueiro assistette pontificalmente alla S.Messa celebrata dall'Ispettore dei Salesiani in Portogallo, e tenne l'omelia presentando S.Domenico Savio come modello alla gioventù portoghese di pietà, purezza e lavoro. Erano presenti numerose personalità civili e religiose della città. (ANS)

SETTIMANA LITURGICA

Posadas (Spagna-Cordoba) - I professori e gli studenti salesiani di teologia di Posadas nello scorso maggio tennero una interessante "Settimana liturgica". In essa vennero trattati temi di piena attualità, con una competenza non comune, seguiti con vivo interesse dai numerosi partecipanti. Il denso programma venne reso più vario con intermezzi di canti e adeguata musica liturgica, e soprattutto con una ricca mostra preparata con gusto dai componenti il "Circolo Liturgico". Alla buona riuscita di questa esposizione concorsero Comunità religiose e sacerdoti diocesani col mettere a disposizione ornamenti, vasi sacri, libri, pitture, ecc. Importanti conclusioni pratiche per una più profonda comprensione della liturgia furono il desiderato frutto di questa settimana. (ANS)

DISPENSARI PER LEBBROSI NELLA MISSIONE

Tha Va (Thailandia) - La festa di Maria Ausiliatrice, titolare della Missione di Tha Và, assunse quest'anno una speciale importanza per la presenza di S.E. il Vicario Apostolico Mons. P. Carretto, che dopo il Pontificale incoronò solennemente l'effigie di Maria Ausiliatrice. Le preziose corone d'oro furono donate dai cristiani della Missione. Nella stessa occasione S.E. il Vescovo benedisse il primo "Dispensario di distribuzione medicine e controllo della lebbra". Ecco il perchè di questo dispensario. Il Dott. Ramòn Miquel, spagnuolo che in Thailandia si è specializzato nella cura della lebbra, ha sconsigliato Mons. Carretto di fare lebbrosari, come era suo desiderio. Molto meglio lasciare i pazienti in libertà nelle loro case e non creare difficili problemi finanziari e morali. Secondo lui è meglio aprire piccoli dispensari, dove un infermiere specializzato fa il censimento dei malati, distribuisce le pillole curative che hanno, si può dire, effetto sicuro anche se il trattamento deve durare degli anni, e ogni settimana controlla le condizioni del malato. Il medico intanto fa visite a domicilio, dà istruzioni sull'igiene perchè non siano contaminati i sani, prescrive cure preventive ai familiari. Il Dott. Ramòn è del parere che si spende poco e si ottiene ottimo risultato senza creare problemi psicologici e morali difficilissimi, data la riluttanza dei malati a chiudersi in un lebbrosario. Il primo infermiere è un ex-allievo del Collegio salesiano Sarasit, dove fu battezzato già adulto e che poi, presa la lebbra, stette per diversi anni nel lebbrosario di Xiengmai, dove imparò come curarsi e come curare. Ora, dichiarato guarito, darà tutte le sue energie per il bene dei suoi fratelli lebbrosi, nella speranza di portare quelli che non sono cristiani alla vera fede. Mons. Carretto ha in programma di aprire, dopo quello di Tha Và, altri dispensari del genere nei principali centri missionari, dato che i lebbrosi sono un po' dappertutto. (ANS)

NOTIZIE BREVI

A MODICA (Italia) il 24 maggio u.s. S.E. il Vescovo di Noto Mons. A. Calabretta benedirà la prima pietra dell'erigenda nuova Chiesa di S. Giov. Bosco.

A MUSANO (Italia-Treviso) l'ultima domenica di maggio scorso è stato inaugurato il nuovo Oratorio dedicato a S. Giovanni Bosco.

A SAN NICOLAS DE LOS ARROYOS (Argentina) è stata inaugurata la nuova Parrocchia "Maria Ausiliatrice", affidata ai Salesiani.

A PAVIA (Italia) nella monumentale chiesa del Carmine è stato eretto un nuovo altare, maestoso e artistico, dedicato a S. Giov. Bosco, con una bella pala dell'Apostolo della gioventù del pittore Gino Testa.

UN ALTRO SALESIANO POLACCO VERSO LA GLORIA DEGLI ALTARI

E' il Reverendo Padre Rodolfo Komorek, morto a San José dos Campos, nel Brasile, l'11 dicembre 1949.

Nacque a Bielsko, nella Silesia, l'11 ottobre 1890.

Dopo una giovinezza particolarmente edificante trascorsa in mezzo ai suoi compagni, vero modello di pietà e di mortificazione, intese la chiamata di Dio ed entrò nel Seminario di Weidenau. Là i compagni, ammirando la sua vita esemplare, non tardarono a chiamarlo il "San Luigi Gonzaga" della casa.

Fu ordinato sacerdote nel 1913.

Nominato Vicario in diverse parrocchie della diocesi, vi si dedicò con zelo infaticabile, raddoppiando le mortificazioni corporali.

Quando la prima guerra mondiale s'abbattè sulla infelice sua patria, Padre Komorek partì come cappellano militare. Sempre spinto dal desiderio di perfezione, chiese di essere mandato al fronte. Accanto ai feriti e agli agonizzanti, l'intrepido cappellano si prodigava notte e giorno: il suo ricordo è in venerazione a Cracovia dov'era il centro militare a cui apparteneva.

I preziosi servigi resi alla patria gli valsero la decorazione della "Croce al Merito" e quella d' "Argento".

Fatto prigioniero dall'armata italiana, fu internato per due mesi a Trento.

Dopo la liberazione ritornò nella patria a riprendere il suo fruttuoso apostolato, ma da qualche tempo un desiderio imperioso di vita più perfetta lo spingeva ad abbracciare lo stato religioso e a partire per le missioni.

Per realizzare questo duplice desiderio entrò nella Congregazione Salesiana.

Divenuto figlio spirituale di Don Bosco, Padre Komorek fu mandato a Rio Grande do Sul, perchè si occupasse delle numerose famiglie polacche stabilitesi colà dopo il 1924. Tosto il suo zelo fece meraviglie e la popolazione non tardò a chiamarlo "il santo".

Destinato in seguito al santuario di Maria Ausiliatrice a Niteroi e poi alla casa di Lavrinhas, ovunque si adattò con docilità e umiltà perfetta. La sua salute però cominciò a lasciar desiderare alquanto e allora fu mandato a San José dos Campos, dove non solamente acquistò la riputazione di santo religioso, ma anche quella di taumaturgo... Fu là che rese la sua bell'anima a Dio in età di 59 anni. D'allora in poi la sua tomba è divenuta meta di pellegrinaggi e i fedeli vi ottengono innumerevoli grazie.

SEGNALAZIONI

J. M. Beslay - Histoire des Fondations salésiennes de France -
Due volumi litografati - 1875 - 1888; 1888 - 1903 di complessive pagine
300. - Procure Don Bosco - 7, rue des Chantiers - PARIS 5^e -

Un'opera pregevole e veramente preziosa per chi vuol conoscere lo sviluppo dell'apostolato salesiano nella nobile Nazione, ove Don Bosco ebbe amici e benefattori insigni e che Gli tributò onori straordinari. Possiamo ben dirli, questi due volumi, gli "Annali salesiani della Francia".

UNA RECLUTA DI DON BOSCO...SCOMPARE

Nata a Ginevra, ma di famiglia marsigliese di vecchio stampo, il 29 ottobre 1870, Suor Giulia Olive, Figlia di Maria Ausiliatrice, era nel 89° anno quando il Signore la chiamò al Cielo.

Ella era stata guadagnata alla vita salesiana da Don Bosco stesso, in occasione di una visita in Famiglia, dove il Santo era accolto con venerazione. La famiglia Olive non si accontentava di aprire le porte della sua casa al Padre degli orfani, ma ogni anno vi invitava anche gli orfani dell'Oratorio fondato da Don Bosco a Marsiglia. E di questa gita parlava poi per dei mesi, tanto bene i giovani ospiti erano stati trattati. In compenso Don Bosco "rubò", com'era solito dire, tre figli a quella generosa famiglia, per farli entrare nella sua. "Non fidatevi, Signora, diceva un giorno il Santo alla buona mamma Olive: Don Bosco è un ladro". Difatti si portò via tre buone vocazioni sulle cinque che il Signore si scelse in quella famiglia modello.

Alberto, il maggiore dei fratelli, fu sacerdote nella diocesi di Marsiglia; Giovanni si fece certosino; Ludovico, salesiano, fu direttore dell'Oratorio S. Leone di Marsiglia, poi partì come missionario in Cina, dove morì in odore di santità nel 1919. Due delle sue sorelle, Giulia e Chiara, seguirono il suo esempio ed entrarono tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'opera era ancora ai suoi inizi nella periferia di Marsiglia, sicchè le due sorelle ebbero la loro parte di sacrifici e di meriti in quella rude fondazione. Suor Giulia aveva una pietà di fanciulla e un'anima di artista. Le fu affidata la formazione delle giovani vocazioni come Maestra delle Novizie. Inoltre ella tenne fino alla fine della vita la carica di segretaria della Madre Ispettrice con una coscienza che fino agli ultimi giorni fu di edificazione a chi le era vicino. Non ostante le sue sofferenze si mostrò sempre serena, felice di effondere gioia attorno a sè. Per tutta la vita si mantenne fedele al più puro spirito di Don Bosco.

Sua sorella Chiara era uno spirito diritto e forte. Queste due anime lavorarono sempre assieme, poichè il Signore non permise che fossero separate per tutta la vita. Uno stesso apostolato, uno stesso eroismo nelle non lievi sofferenze dei loro ultimi giorni avranno certo meritato alle due religiose modello una ricca corona vicino a Don Bosco. (ANS)

IL RAPPRESENTANTE DEL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI NELLA MISSIONE DI
SHILLONG (ASSAM - INDIA)

Tezpur fu la prima stazione missionaria che accolse con manifestazioni di entusiasmo filiale il Rev.mo Don Modesto Bellido, Consigliere Generale per le Missioni, in visita straordinaria nell'India.

In quei giorni la cittadina di Tezpur, situata sulla riva destra del Bramaputra e coronata a nord dall'Himalaia, viveva un'ora solenne, perchè il Delai Lama, dopo un avventuroso viaggio da Lassa, capitale del Tibet, vi giungeva felicemente.

La visita di Don Bellido non fu certo accompagnata dalla pubblicità e curiosità che suscitarono l'arrivo del così detto Dio-Re, del Tibet. Ma il venerato Superiore all'ombra della chiesa di San Giovanni Bosco trovò nei 270 interni l'atmosfera di vita salesiana, che allietta le migliori case d'Italia. Egli confessava che la bontà, la gioia di quei cari giovani lasciavano un indelebile ricordo nel suo cuore.

In Tezpur nel gennaio u.s. abbiamo inaugurato uno dei più begli edifici scolastici della città. Tezpur è veramente un centro attivo di vita missionaria. Don Bellido potè visitare 80 giovani e 80 signorine, che rispettivamente sotto la guida dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, stavano facendo di istruzione religiosa e di cultura, della durata di un mese, in preparazione al matrimonio. A Don Bellido toccò la gioia di benedire quelle 80 coppie, il lunedì di Pasqua, nella chiesa di San Giovanni Bosco. Questa chiesa si erge su una collinetta lambita dalle acque del Bramaputra.

Nulla di più pittoresco che risalire il corso del fiume e ammirare le catene dei monti scintillanti di neve. Al di là vi è il Tibet... Fin dal 1600 i missionari cattolici tentarono di penetrare per quella via e raggiungere Lassa, la misteriosa città dei Lama. Su quelle montagne, fino a ieri impenetrabili, oggi spunta una nuova era: si aprono strade, si educano quelle tribù primitive. Quei monti sono diventati frontiera fra l'India e la Cina rossa.

L'opera salesiana nel campo educativo e agricolo

Altre Case salesiane situate sulla riva destra del Bramaputra e lungo le frontiere del Butan e Nefa, attendevano la visita sempre incoraggiante del buon Don Bellido. Questi centri missionari sono Barpeta, Tangla, Chotapukri.

In Barpeta Don Bellido benedisse un edificio scolastico a tre piani. Ovunque egli espresse il suo compiacimento per il lavoro dei Salesiani. La "Rural Institution" di Barpeta è unica nel suo genere nell'Assam.

In tutte le case della pianura si educano Ouraon, Munda, Boro, Santali... La vastità della Diocesi, le differenti lingue, la varietà dei panorami e tribù furono per Don Bellido autentiche rivelazioni, che gli scoprirono il vero volto dell'Assam.

Fra le tribù dei monti - i Garo

In aprile, dopo i sei mesi di un clima eccellente, nella pianura incominciano i primi caldi. Era il tempo per salire al fresco e visitare un mondo tutto differente: quello delle tribù sui monti.

Da Gauhati, capitale intellettuale e commerciale dell'Assam, ove fiorisce la scuola "Don Bosco" e quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una jeep portava Don Bellido sulle colline Garo, coprendo tra andata e ritorno una distanza di 800 km.

La prima tappa fu Damra, poco distante dalle foreste di "sal", ove ancora gli elefanti vagano liberi e selvaggi. Quattro Missionari lavorano in questo promettente distretto; al centro c'è una "High School".

Nel distretto Garo i primi pionieri furono Don Pianazzi, ora membro del Capitolo Superiore, e Don Rocca. Furono veramente tempi eroici gli inizi del lavoro di questi due atleti della Fede - i missionari della giungla. I pericoli non venivano dalle tigri o dagli elefanti, ma dalle zanzare malariche, dai microbi della dissenteria della febbre nera, dalle interminabili marce snervanti da un versante all'altro. Pochi allora osavano inoltrarsi nell'interno di quelle foreste, abitate da Garo in condizioni primitive. Tutto era da fare.

I Garo situati lungo la pianura avevano già abbracciato la fede dei Battisti. Gli animi erano avvelenati da tutti i pregiudizi ed errori che l'eresia sapeva instillare contro i sacerdoti cattolici. Il seme evangelico gettato nei solchi, irrorati da tanti sudori, germogliò. Vi furono momenti di trepidazione, vi furono anche persecuzioni; ma ora la messe cresce rigogliosa. Tura è la capitale del distretto. Là i Salesiani hanno in costruzione una chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice.

La popolazione di Tura onorò il Visitatore con danze folkloristiche. A Tura le Suore di Cristo Re lavorano nel lebbrosario con quello spirito di sacrificio, che l'amore di Gesù sa ispirare. Fra i Garo purtroppo la lebbra infierisce ancora.

La terza stazione fra i Garo è Bhagmara. La jeep affrontò con scossoni e qualche emozione la nuova strada, che si enerpica sui monti, o discende con curve strette nelle valli. Molti corsi d'acqua sono ancora senza ponti e l'autista e la macchina sono messi a dura prova nei guadi. Bhagmara è situata a pochi metri dal Pakistan, sulle rive del più grande fiume Garo, il Simbsang, nel punto ove l'acqua lascia il letto incassato fra le colline per sfocciare e allargarsi a ventaglio bianco di sabbia nella pianura.

I missionari nei giri apostolici risalgono in barca il corso del fiume e i suoi affluenti. Le barche sono tronchi d'albero incavati. Su di esse nel gennaio scorso noi vogammo tutto un giorno fino alle prime cascate. Nelle secche dovevamo discendere a spingere la barca, e nelle rapide qualche volta facemmo un bagno involontario. Le fatiche erano compensate dal mirare la vegetazione lussureggiante che copriva le rive scoscese. Verso l'interno si viaggiava per sedimenti calcarei, che per l'erosione delle acque assumevano strani aspetti di bastioni merlati. La regione è ricca di carbone e minerali ancora da sfruttare.

La nostra meta era il villaggio di Sijù, centro della tribù Athoms. Qui avevamo la gioia di battezzare i primi Athmos, gente robusta, fiera, dedita alla caccia e alla pesca.

Don Bellido si divertiva un mondo nel sentire parlare i missionari e raccontare i loro incontri con gli elefanti. Don Busolin parlava delle quattro strade fra i Garo: la prima, ove si può dire il breviario; nella seconda, ove si dice solo il rosario; la terza è il sentiero delle giaculatorie e la quarta è quella ove si grida: Madonna cara, salvatemi!

Sulle colline Khasi

Le colline Garo confinano ad est con quelle Khasi.

I Khasi più di ogni altra tribù montana hanno goduto i benefici del progresso e del cristianesimo.

Il Visitatore giungeva a Shillong, la capitale dell'Assam, il 3 aprile. La città è situata a 1500 m. sul livello del mare in mezzo a belle pinete. Don Bellido volle onorare con la sua presenza un raduno di cristiani a Nongpoh, a circa 60 km. a nord di Shillong, nel centro del di-

stretto Bhoi Country. Soltanto pochi anni or sono era un insulto dire a uno: "Viene proprio dalla Bhoi", perchè la regione era considerata selvaggia e rozza. Monsignor Mathias accompagnato dal Padre Gesuita Lefevre la visitava per la prima volta nel lontano 1924. Dopo avventure e disagi, ritornarono a casa per mettersi a letto colpiti da malore. Il Padre Lefevre in tre giorni soccombeva a un violento attacco di malaria e tifo, Monš. Mathias lottò fra la vita e morte per parecchi giorni. Anche Don Vendrame scrisse pagine di eroismo nella Bhoi. I vecchi cristiani raccontano sempre le leggendarie gesta di Don Vendrame.

A Bangpoh Don Bellido benedisse una nuova chiesetta. Khasi, Mikir, Lалу provenienti da lontano vennero a lodare il Signore. Sono contenti perchè vi è un missionario giovane, Padre Balavoine, che è un buon camminatore e parla già in cinque o sei lingue differenti. Don Bellido fu commosso alla vista di centinaia di neofiti che pregavano e cantavano così fervorosamente.

A Shillong ferve la vita cristiana

La domenica seguente Shillong accolse con festa il Visitatore.

Era il giorno della Prima Comunione e Don Bellido celebrò la Messa per 270 bambini e bambine, bianco vestiti, che formavano un bel giardino di gigli davanti all'altare dell'Ausiliatrice. Dopo la funzione solenne e suggestiva, preparata con intelletto d'amore dal parroco Don Foglia, Don Bellido si sedeva a colazione con quei bambini e i rappresentanti delle Associazioni Cattoliche.

In Shillong i Salesiani hanno altre due parrocchie: quella di Domenico Savio in Mawlai, e quella di San Giuseppe a Mawkhar, in mezzo alla rocca forte dei Presbiteriani.

I chierici dello studentato teologico salesiano, a Mawlai, ogni domenica in gruppi di quattro o cinque prendono d'assalto i rioni e i sobborghi della città per farvi l'oratorio festivo. Accanto alla scuola o alla cappella in quei rioni potreste vedere i chierici a giocare con i ragazzi e in fine adunare quei cattolici o in chiesa, o all'aperto, per l'istruzione religiosa. Don Bellido si interessò molto di questa forma di apostolato, e volle visitare tutti i centri.

Nel Noviziato salesiano ebbe la gioia di ricevere la professione di dieci ascritti ed ammettere al Noviziato altri 22 giovani indiani. Il Noviziato è situato a circa 2000 m. sul livello del mare, in posizione incantevole.

La medesima gioia e impressione si prova visitando il fiorente Noviziato "Auxilium" delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che hanno tre case in Shillong e fanno tanto bene tra le ragazze Khasi.

Don Bellido poi visitò anche il "College" universitario, la "High School-St Anthony's", la Scuola professionale Don Bosco che tante simpatie incontra con le autorità. E' un complesso di Istituzioni educative attorno al monumento di Don Bosco e contano più di 3700 allievi. Purtroppo la maggioranza non è costituita da studenti cattolici.

Altre Congregazioni religiose lavorano in Shillong. Le sette protestanti sono numerose in questa città cosmopolita. L'ospedale "Robert's" della Welsh Mission è forse il migliore dell'Assam. Don Bellido andò a visitare l'ospedale cattolico, che sta sorgendo pur in mezzo a tante difficoltà.

Da Shillong Don Bellido con rapida visita toccava gli altri sei centri missionari nelle Khasi Hills. A Jowai un vasto edificio scolastico è ormai prossimo ad essere inaugurato. L'opera delle Suore di M. A. si impone in questo centro, rocca forte del Protestantesimo. Fece breve visita anche a Raliang. Nel ritorno da Jowai, la jeep si fermò in un

villaggio a metà strada, ove il Vescovo, circondato da 800 cattolici lo aspettava. Nel mattino era stata benedetta una cappellina. A Don Tuligi, l'allegro missionario, sempre in moto, sembrava di aver consacrato il Duomo di Milano, tanto era gongolante di gioia. Il villaggio è uno dei tanti che coronano questi monti: è cioè un agglomeramento di povere capanne. Tutto è piccolo e povero. Don Tuligi, mentre il popolo cantava, indicava col dito a Don Bellido i villaggi vicini e lontani, che egli deve visitare... Pochi anni fa questi neofiti erano tutti animisti e credevano negli spiriti maligni, che si nascondono nelle foreste e sono la causa delle malattie. Ora il terrore aveva ceduto alla religione dell'Amore! Questo si leggeva nei volti sfavillanti di gioia, si sentiva nei loro canti, nella loro preghiera, e Don Bellido conchiudeva così: "Sì, tutto è povero e piccolo, ma ricca e grande è la fede che li anima".

Mons. S. Ferrando, S.D.B., D.D.,
Vescovo di Shillong.

DOCUMENTAZIONE

Segreteria di Stato di Sua Santità

9 maggio 1959

Reverendissimo Signore,

All'Augusto Pontefice è stata causa di dolce compiacimento la corona profumatissima di preghiere e di opere buone che Lei, in nome anche dei Salesiani dell'Ispettorato Veneta e di quanti altri sono affidati alle sue cure, Gli ha inviato.

Lo scritto - che accompagnava tali doni - elegante nella forma, ancor più ricco di parole amorevoli, ha reso noto a Sua Santità il vostro ardentissimo affetto filiale e l'impegno con il quale, calcando fedelmente le orme di S.Giovanni Bosco, vi dedicate all'accrescimento della gloria di Dio e al bene e allo splendore della Chiesa.

Allo scopo che con crescente alacrità continuate quest'opera, attendete assiduamente, riflettendo spesso sugli esempi del vostro Padre e Maestro, ad alimentare in voi la fiamma della carità e ad arricchire la vostra cultura sacra, congiungendo mirabilmente insieme: "risplendere solo è cosa vana; poca cosa è ardere soltanto; ardere e risplendere è cosa perfetta" (S.Bernardo Abate, Discorso sulla Natività di S.Giovanni Battista, 3). Questa è la forma specifica della vostra santità.

Il Santo Padre vi augura ciò di tutto cuore, con sentimento di particolare benevolenza: spesso infatti richiama alla mente gli incontri avuti con voi, le vostre adunanze alle quali partecipò; ripensa spesso alle vostre Case risonanti delle grida gioiose dei giovanetti e dei loro giuochi; in particolar modo ricorda poi con maggior frequenza e compiacimento il vostro Istituto di Verona.

Godo infine di trasmettere a Lei e alla famiglia salesiana, alla quale presiede, la Benedizione Apostolica che il Vicario di Cristo "di gran cuore e con viva benevolenza" impartisce.

Intanto con ossequio mi professo

suo devotissimo
ft. D.Card. Tardini

Lettera indirizzata al Rev.mo D.Michelangelo Fava, Ispettore salesiano del Veneto, che presentò al Santo Padre una corona di preghiere e di opere buone dei Salesiani e dei ragazzi allievi e oratoriani, in occasione del pellegrinaggio a Venezia intorno all'Urna di S.Pio X.

DOCUMENTAZIONE

LUCE DALL'INFERNO ROSSO

Lettera di un Ex-allievo salesiano al fratello sacerdote. Inviata clandestinamente da una località nel nord della Cina, ove fu deportato dai Comunisti per lavorare come uno schiavo.

"Carissimo fratello - Da moltissimo tempo sono nell'impossibilità di comunicare con voi, miei dilette parenti dispersi ai quattro venti nella nostra grande Cina. Però vi ricordo sempre e mi auguro che Dio vi conceda pace, salute, gioia e fortuna.

Il 23 ottobre dello scorso anno fui trasportato da X... alla Provincia del Y..., città di... Questa è una immensa prateria circondata da montagne per centinaia di chilometri: regione brulla e spopolata.

La vita per noi lavoratori, coltivatori della terra, è durissima e quanto mai primitiva: tuttavia in mezzo a sì tristi condizioni ho fatto grande progresso nella via della virtù, perchè lo spirito è libero.

Ora ringrazio Iddio che finalmente mi ha fatto sentire in cuore il bisogno di disprezzare onore e ambizioni, che prima tanto bramavo, e quelle comodità materiali che prima occupavano i pensieri del mio cuore.

Ora ho capito che cosa sia lo spirito di lotta per un più alto ideale! Io ero solito ricercare ed ambire tante cose, ma ora che sono rimasto con una povera valigetta di pochi indumenti, accondiscendendo all'ispirazione del buon Dio, sento che anche questa valigetta rimastami mi è di troppo. Sia benedetta la Volontà di Dio che stacca il mio cuore da tutto!

Vedo a me d'intorno cadaveri di fratelli che soccombono al duro lavoro ininterrotto, e altri cadaveri ambulanti di gente trattata alla stregua delle bestie da padroni crudeli. Oggi capisco che se prima vivevo per il mondo e ideali di benessere materiale, ora devo abbracciare una vita di sacrificio rassegnato per trascorrere il resto della mia vita correndo verso la luce del Divino e sforzarmi di praticare il bene. Caro fratello, prega perchè questo tuo fratello possa, nonostante la sua grande debolezza, avere la forza di pregare anche lui e attuare il suo desiderio di fervore e di vita nuova. Prega affinchè non abbia mai ad inciampare nel fango che mi circonda. Voglio seguire la tua strada: guidami tu!

In mezzo a questa vita materiale e quasi animalesca ho imparato più che se non avessi letto e meditato su molti libri santi. Ogni mattino, quando mi alzo e vedo splendere il sole sopra noi poveri schiavi, comprendo la mia nullità. Quando vedo i raggi del sole diffondersi sopra l'universo, capisco tutto il mio egoismo, vedo che non amo gli altri come me stesso, e mi vergogno profondamente. Quando ammiro il firmamento col numero infinito di astri che nel loro linguaggio muto e veritiero lodano il Creatore, io sento tutto il peso della superbia che ancora bolle nel mio cuore. Ogni giorno aro questi campi sterminati e constato che le zolle dopo tutto sono assai più malleabili e rispondono alla nostra fatica, mentre io invece sono assai più duro di esse nelle mani del Signore. Quando mi obbligano a prendere con le mie mani gli escrementi del bue e ne sento il fetore, sento pure il puzzo della mia vita passata, lontana dal fervore! Sì, sento che questo sterco è ancora cosa amabile in paragone del peccato!

Quando sono stanco e sfinito e invano cerco riposo, allora penso a Gesù. Sì, Lui è il fratello maggiore che porta una croce più pesante della mia! Ancora un po' di tempo e poi che cosa diventerò?.. Ossa aride come queste che troviamo spesso in questi campi. Allora tutto il bene e il male verranno alla luce e allora sarà troppo tardi per fare il bene. Riconosco il mio passato deplorabile, ma il buon Dio mi dà questo tempo per riparare e sperare. Non dubito che alla fine saremo di nuovo insieme e che godremo pure con tutti i nostri familiari. Ti ringrazio per la tua fraterna comprensione. Io, anima e corpo, sono in pace, e non stare a preoccuparti di me! Ti auguro pace, luce e fortuna. A Dio! "



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° VIII del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : Un nuovo Istituto salesiano per la gioventù dei campi, pag.127 - Il più grande Istituto professionale del Meridione, pag.127 - Il "Don Bosco" campione d'Italia, pag.128 - Un nuovo Oratorio salesiano, pag.128.
- ARGENTINA : Un collegio salesiano per il decoro della liturgia, pag.129 - Un sorriso di Zeffirino, pag.129.
- AUSTRIA : Un sanatorio affidato alle Suore di Don Bosco, pag.130
- CILE : Apostolato a largo raggio, pag.130 - Apostolato e primati di un collegio cattolico, pag.130 - Congresso della Federazione Collegi Cattolici, pag.131 - Opere salesiane nella Terra del Fuoco, pag.131.
- COREA : Cooperatori salesiani in Corea, pag.131.
- FRANCIA : Don Bosco presente in un'esposizione dell'Insegnamento Libero, pag.132.
- GERMANIA : Chiesa di San Giovanni Bosco a Berlino, pag.132.
- INDIA : Tra i Kabui del Manipur, pag.133.
- IRLANDA : Nuovo aspirantato nella terra dei Santi, pag.133.
- PERU' : Prima pietra di una nuova chiesa a Maria Ausiliatrice nel Perù, pag.134 - La festa del Papa nel Collegio salesiano di Lima, pag.134.
- SPAGNA : Tempio Nazionale Espiatorio del "Tibidabo", pag.134 - Comitato pro "Collegio "Don Bosco", pag.135.
- STATI UNITI : Nuova casa di formazione delle Suore di Don Bosco, pag.135.

DOCUMENTAZIONE: Il libro perduto sarà portato da uomini bianchi, pag.137 - Un monumento di civiltà, pag.139 - Vi presento i "Naga" dell'Assam, pag.140.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Par telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

UN NUOVO ISTITUTO SALESIANO PER LA GIOVENTU' DEI CAMPI

Fiesco - (Italia) - A fianco del grande cascinale Abbadia S. Marta in Comune di Fiesco (Cremona) è sorto in aperta campagna un maestoso e moderno edificio che contrasta con gli altri fabbricati dall'inconfondibile stile di tempi passati. Il nuovo edificio, affidato ai Salesiani, ospiterà giovani che intendono imparare tecnica agraria, oltre che tecnica industriale e tipografica. Saranno soprattutto i figli della gente dei campi a beneficiare di questa grandiosa opera, voluta dai benemeriti coniugi Giovanni e Aurelia Tommaselli. Morrendo nel 1944, il cav. Tommaselli lasciava le sue tenute di Abbadia, circa quattrocento ettari di terreno, alla consorte con l'impegno di realizzare un'opera sociale a favore delle popolazioni rurali. Per interessamento della signora sorsero alla Abbadia la scuola materna ed elementare, venne rimesso a nuovo la chiesa e assicurato il servizio religioso festivo, e ultimamente si aggiunse un ambulatorio di cui era particolarmente sentito il bisogno. Con il consiglio di E. E. l'Arcivescovo Mons. Cazzani, venne ideato il nuovo istituto che il 25 giugno u.s. fu solennemente inaugurato e benedetto da S. E. Mons. Danio Bolognini, Vescovo di Cremona. Tagliò il nastro inaugurale la signora Tommaselli. Erano presenti le più alte autorità religiose e civili della provincia. Il Rev.mo sig. Don E. Giovannini, del Capitolo Superiore dei Salesiani, in rappresentanza del Rettor Maggiore, espresse la riconoscenza della popolazione e dei Salesiani per i benefattori. Il nuovo grandioso Istituto aprirà le sue porte agli allievi nel prossimo ottobre, iniziando così la sua opera a favore della gioventù dei campi, perchè cresca sana e operosa alla scuola del Santo del lavoro. (ANS)

IL PIU' GRANDE ISTITUTO PROFESSIONALE DEL MERIDIONE

Napoli - (Italia) - La "Via dei morti" di un tempo è diventata oggi un Centro di redenzione, con il nuovo Istituto "Ernesto Menichini", inaugurato ufficialmente il 28 giugno u.s. dal Capo dello Stato S. Ecc. Gronchi. Un'altra giornata di festa e di gloria per la Società salesiana, che quest'anno celebra il suo primo centenario. Gli applausi di centinaia di allievi del nuovo Istituto accolsero l'Ecc.mo Sig. Presidente col quale erano presenti S. Em. il Card. Castaldo, il sen. E. De Nicola, l'On. Mazza e moltissime autorità. Durante la cerimonia fu illustrato lo scopo del nuovo Istituto, imponente nelle sue grandiose costruzioni e per le sue modernissime attrezzature. "Questa che inauguriamo - ha detto l'On. Mazza - è una testimonianza di ciò che l'avveduta carità può fare nell'opera multiforme e impegnativa della redenzione del Mezzogiorno. E' un segno di quel glorioso e costante impegno educativo, professionale e morale, che in collaborazione dello Stato, i Padri salesiani conducono sull'elemento più difficile del problema e più lento a modificarsi: l'uomo". Nel 1928 il Comm. Ernesto Menichini, a cui la nuova opera s'intitola, lasciò ai Salesiani un vasto terreno in Via Nuova del Campo perchè vi sorgesse un Istituto per i figli delle vittime e degli infortunati sul lavoro. Lasciò anche un piccolo edificio e una cappella, presso i quali il 1° luglio 1934 si aprì l'oratorio che si popolò subito di centinaia di giovani e che ha svolto fino a oggi, specialmente nel periodo del dopoguerra, un'ammirevole opera di redenzione sociale. Nel 1954 poi, un generoso contributo della Fondazione Banco di Napoli permise ai Salesiani di iniziare l'Istituto a favore dei bimbi bisognosi. Da questo atto di generosità nacquero i grandiosi edifici che ora sono in grado di ospitare

un migliaio di giovani tra interni ed esterni. Il complesso architettonico si compone di sei fabbricati che accolgono rispettivamente gli Uffici dell'Istituto, dell'Ispettorato Salesiano dell'Italia Meridionale, della Parrocchia, i locali dell'Oratorio quotidiano, la Cappella, il Collegio propriamente detto, con camerate piene di luce e ampi saloni di studio; le aule scolastiche e i locali dei laboratori delle Arti Grafiche; i vari laboratori di specializzazione. A rendere più armonico il complesso, ai vari stabili si alternano giardini, cortili, numerosi campi da gioco e un vasto campo sportivo per le competizioni atletiche. Cappella, aule, officine e laboratori, campi da giuoco rivelano subito, anche al visitatore più impreparato, la completezza dell'opera educativa salesiana: Pregoiera e sacramenti, studio, lavoro, purezza, sano svago. Si sente che il nuovo Istituto "Ernesto Menichini" si inserisce perfettamente nel programma delle scuole professionali salesiane fissato fin dal 1886: "Preparare i giovani in modo che uscendo dagli Istituti dopo aver compiuto il loro tirocinio, abbiano appreso un mestiere, siano bene istruiti nella religione e abbiano le cognizioni scientifiche opportune al loro stato". L'opera "Ernesto Menichini" di Napoli, con le sue modernissime attrezzature è all'avanguardia delle scuole professionali d'Italia, di quelle private e di quelle statali. Ancora una volta Don Bosco è pioniere e i Salesiani camminano con lo spirito di avanguardia del loro Fondatore. S. Ecc. Gronchi ha così telegrafato al Rettor Maggiore dei Salesiani a Torino: "L'Istituto che ho avuto il piacere di inaugurare a Napoli rappresenta un nuovo successo della fervida attività dei Salesiani intesa alla istruzione e alla formazione della gioventù. A lei per tutti rinnovo il mio saluto e il mio augurio mentre mi compiaccio con quanti hanno contribuito al compimento dell'opera". (ANS)

IL "DON BOSCO" CAMPIONE D'ITALIA

Trieste - (Italia) - Nel salone Don Bosco dell'Oratorio salesiano di Trieste, il 20 giugno u.s. si tenne la premiazione della squadra di pallacanestro, vincitrice del titolo italiano del Centro Sportivo Italiano, categoria Ragazzi, svoltosi a Grosseto, i giorni 1 e 2 giugno. Presenti in sala la squadra al completo, i loro genitori, il dott. Combatti, il presidente del CONI, il presidente del Comitato regionale della F.I.P., il Vicepresidente del CONI, il presidente del C.S.I., i giocatori delle altre squadre. Il presidente dell'U.S., dott. Gentile, esaltò lo spirito agonistico e combattivo, della squadra, rivelato nel girone finale quando con vera maestria seppe portare in porto delle partite difficilissime. In seguito tutti gli altri oratori hanno esaltato la magnifica prestazione dei salesiani che per la seconda volta hanno saputo portare a Trieste un titolo italiano di pallacanestro. (ANS)

NUOVO ORATORIO SALESIANO

Terni - (Italia) - Il 29 giugno u.s. dopo la Messa celebrata dall'Ispettore salesiano don Zannantoni, il Vescovo Mons. Dal Prà benedisse i nuovi locali dell'Oratorio salesiano, intitolato al cav. Paolo Colonna, la cui munificenza ne ha permesso la realizzazione. Alla cerimonia erano presenti l'on. Micheli, sottosegretario di Stato, ex-allievo dell'Oratorio, il Prefetto, il Questore, il Provveditore agli Studi e numerosi capi d'Istituto e membri del comitato d'onore. La nuova sede della benemerita istituzione che accoglie quotidiana-

mente da molti anni oltre duemila ragazzi, assistendoli nello studio e negli svaghi con lo spirito di Don Bosco, comprende due piani e un seminterrato della nuova ala del collegio salesiano, costruiti secondo i moderni criteri dell'igiene e della razionalità. (ANS)

UN COLLEGIO SALESIANO PER IL DECORO DELLA LITURGIA

Rosario - (Argentina) - Dietro richiesta di vari parroci della provincia di S. Fe (Argentina), il Collegio salesiano di Rosario durante la Settimana Santa permise ad un buon numero dei suoi alunni interni appartenenti alle Scuole professionali di rientrare nelle rispettive parrocchie allo scopo di prestare un valido aiuto negli uffici religiosi dei tre ultimi giorni della Settimana Santa. Affinchè poi la presenza di questi 160 giovani fosse di vero aiuto per il parroco, il Collegio si incaricò di prepararli accuratamente alle cerimonie speciali quali chierichetti. Informato di questo fatto l'Em. mo Cardinale Antonio Caggiano, Vescovo di Rosario, inviò al Superiore del Collegio salesiano "S. José" la seguente lettera: "... Ho altamente stimato il vostro gesto comprensivo di prestare dei collaboratori ai nostri poveri parroci, che molte volte mancano di chierichetti per le funzioni della Settimana Santa. In verità i 160 chierichetti ben preparati, oltre che riempire di gioia le loro famiglie, sono stati di decoro nelle sacre funzioni e di edificazione ai fedeli e specialmente ai fanciulli. Volesse Dio Nostro Signore che così la pensassero tutti i collegi religiosi! Come si amerebbero gli altari e la vita religiosa! E quante vocazioni religiose e sacerdotali ne fiorirebbero! In questa occasione chiedo al Signore che ricompensi i Figli di Don Bosco per questo aiuto parrocchiale, mandando loro numerose vocazioni". (ANS)

UN SORRISO DI ZEFFIRINO

S. Juan - (Argentina) - Il 28 dicembre del 1958, il dottore Marcello Oro per un incidente automobilistico investì il bimbo Stefano Loyola di 11 anni, appartenente ad una poverissima famiglia di Caucete. Come conseguenza dell'accidente il fanciullo riportò gravi ferite nel capo. La diagnosi del medico fu questa: Trauma e frattura del cranio con sprofondamento e perdita dell'occipitale sinistro". Difatti parte della materia cerebrale rimase appiccicata alla automobile. Trasportato dall'auto del medesimo dott. Oro all'ospedale, i medici diedero molto poca se non alcuna speranza di salvarlo. Fin dal primo momento la famiglia del dott. Oro pose il malato sotto la protezione del Servo di Dio Zeffirino Namuncurà e il salesiano D. A. Garbini pose un'immagine con reliquia del medesimo sul petto dell'infermo. Egli fu operato dal dott. Mario G. Figueroa, che al termine dell'operazione disse che il caso era gravissimo, pur avendo fatto la scienza tutto quello che aveva potuto: che si pregasse, perchè solo Dio avrebbe potuto salvarlo. Venne sottoposto alla ibernazione artificiale. Si continuò a pregare con fede e quando omai si temeva un collasso fatale, l'infermo incominciò a riaversi e prima che terminasse la novena in onore di Zeffirino, con grande meraviglia di tutti, si trovò fuori pericolo. Al compiersi del mese dall'accidente egli scorazzava nuovamente nei campi, senza che la gravissima lesione avesse lasciato alcuna conseguenza. Lo stesso medico operante consigliò di rendere pubblica questa grazia straordinaria e volle una reliquia del Servo di Dio a memoria del fatto. (ANS)

UN SANATORIO AFFIDATO ALLE SUORE DI DON BOSCO

Viktorsberg - (Austria) - Dieci anni fa, il 1° giugno 1949, veniva inaugurata la casa di cura S.Vittore a Viktorsberg, quale stazione climatica, per ammalati affetti da tubercolosi ossea, renale od altre forme organiche. Essa fu affidata alle Figlie di Maria A. La casa, un antico alberghetto di montagna a 900 m., era stata adattata alla meglio con la costruzione di due grandi terrazze per la cura elioterapica. Il numero dei letti era dapprima di 26, tra uomini, donne e bambini, ma salì presto a 40. Si rese dunque necessario un ampliamento. L'esperienza aveva dimostrato che adulti e bimbi, pur debitamente divisi, sono di disturbo gli uni agli altri. Perciò il Governo fece erigere una bella casa ampia, con tutte le esigenze moderne, solo per gli adulti, capace di circa 60 letti. Questo Sanatorio fu inaugurato solennemente il 25 maggio 1957. Nell'antica casa si raccolgono oggi ragazzi e bambine fino ai 14 anni, ai quali, oltre alle cure elioterapiche, si fa regolarmente scuola di corso inferiore e medio. La casa ha un reparto per i tubercolosi ossei e un reparto per bimbi del Preventorio. Quest'ultimo ha un'opera già preesistente in una piccola villa pure a Viktorsberg, ora unita al Sanatorio, anch'essa retta dalle Figlie di M. A. (ANS)

APOSTOLATO A LARGO RAGGIO

Santiago - (Cile) - Due sacerdoti salesiani dell'Ispettorato cileno sono a capo di importanti opere religioso-sociali per il futuro di quella Nazione. Essi sono i RR. Don Raul Silva Henriquez, che è Presidente dell'Associazione "Charitas Chile", e il Padre Gustavo Ferraris, Assessore del "Movimento Familiare Cristiano". L'una è opera di élite che ha incominciato con il formare dei gruppi scelti tra i giovani sposi per poter diffondere in raggio sempre più vasto la santità della Famiglia cristiana. L'altra è un'opera popolare che ha avuto i suoi inizi tra l'elemento più povero, per dare prima pane e vestiti decenti e metterlo così nelle condizioni più atte per praticare la vita cristiana. Entrambi le opere sono di fondamentale importanza e vanno prendendo proporzioni sempre più vaste grazie al lavoro, all'abnegazione e alla preparazione dei due sacerdoti della Società Salesiana, che ha così allargato in Santiago il campo del suo apostolato in mezzo al popolo. (ANS)

APOSTOLATO E PRIMATI DI UN COLLEGIO CATTOLICO

Valparaiso - (Cile) - Il gruppo di Azione Cattolica del Collegio salesiano di Valparaiso si dedica, tra l'altro, ad una intensa attività sociale e con eccellenti risultati. I principali campi di azione sono: 1) Assistenza spirituale e morale nel Carcere, anche durante le vacanze, e vi trascorrono l'intera giornata nelle domeniche e nei giorni di festa; 2) Assistenza nei tre ospedali cittadini dove hanno potuto raccogliere buoni frutti con confessioni, comunioni, regolarizzazione di matrimoni. I giovani del liceo tengono conferenze, proiettano filmine, assistono gli infermi e si interessano per trovare sacerdoti per l'amministrazione dei sacramenti; 3) Visite a domicilio delle famiglie indigenti per informare e cooperare con la "Charitas" della parrocchia. Lo stesso collegio si è distinto e ha riportato vari premi in occasione della Giornata Nazionale del 21 maggio. Al Collegio salesiano infatti toccò l'onore di posare, a nome dei 14 collegi federati alla FIDE di Valparaiso, l'enorme corona alta tre metri all'Altare degli Eroi della Patria. Del Collegio era lo speaker ufficiale. Il medesimo

Collegio meritò il "Primo Premio" per la sfilata, assegnato dalla Stampa e Radio e altro "Primo Premio" dell'Intendenza Navale. (ANS)

CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE COLLEGI CATTOLICI

Santiago - (Cile) - Dal 13 al 16 luglio scorso si tenne a Santiago il primo Congresso Nazionale della Federazione dei Collegi Cattolici del Cile, dedicato all'insegnamento tecnico, industriale per gli allievi dei due sessi, e agricolo e commerciale. Alcuni anni fa l'organizzazione era stata affidata dall'Autorità ecclesiastica al Salesiano Don Guido Tento. Ora, dopo un intenso lavoro di preparazione, ben 70 Collegi di tutti gli Istituti Religiosi sono federati. Il Congresso con le sue cinque giornate di studi, indette anche come filiale omaggio a S.S.Giovanni XXIII, sono riuscite pienamente soddisfacenti. Il Congresso fu aperto con una S. Messa di S. Ecc. Rev.ma Mons. Emilio Tagle C., Arcivescovo di Nic. e Amministratore Apostolico di Santiago. Le Assemblee furono tenute nell'auditorium Don Bosco e le cerimonie religiose nella Basilica di Maria Ausiliatrice, detta la Gratiud Nacional. Importantissimi i temi trattati sulla formazione tecnica, specializzata e religiosa degli allievi, la preparazione degli insegnanti e l'organizzazione delle scuole. L'Assemblea generale di chiusura fu presieduta dall'Ecc.mo Mons. Attilio Rossi, Nunzio Apostolico di S.S. che espose il pensiero del Magistero della Chiesa. Come pratica conclusione e frutto del Congresso si diede vita a un Direttivo Nazionale della Federazione. (ANS)

OPERE SALESIANE NELLA TERRA DEL FUOCO

Magellano - (Cile) - La Scuola salesiana Agropecuaria di Mercedes, nella Terra del Fuoco, che si è già affermata nel suo campo specifico ottenendo anche la stima e l'appoggio del Governo, ha dovuto ingrandire i suoi locali per poter accogliere un maggior numero di allievi. A questo scopo ha innalzato un nuovo edificio a due piani, lungo 80 metri e largo 14. Potrà così accogliere oltre i numerosi alunni esterni anche un centinaio di interni i quali, perchè abitanti in centri lontani, non potrebbero seguire i corsi d'insegnamento pratico di questa rinomata Scuola agricola. Anche il Collegio salesiano "San Giuseppe" di Punta Arenas ha iniziato la costruzione di un nuovo edificio di 9.000 metri quadrati. Questo Collegio "San Giuseppe" ha scuole elementari, medie, ginnasiali e liceo. Ha pure annessa una vasta parrocchia con assistenza per gli emigrati. (ANS)

COOPERATORI SALESIANI IN COREA

Kwangju - (Corea) - Lo scorso aprile il Rev.mo Don Fedrigotti, Prefetto generale dei Salesiani, Visitatore straordinario in Oriente, benediceva un'originale "Grotta di Lourdes", eretta a fianco della grande Scuola salesiana di Kwangju. Alla cerimonia erano presenti, oltre ai 1100 allievi un folto gruppo di Cooperatori salesiani. In tale occasione il Dott. Thoma Cio, non senza viva commozione, consegnò ufficialmente al Rev.mo Don Fedrigotti quel singolare monumento alla Vergine, innalzato dai Cooperatori nell'anno mariano. Per chi conosce la situazione economica veramente difficile della Corea, dove molti anche tra i ragazzi debbono accontentarsi d'un solo pasto al giorno, riesce inspiegabile come i Cooperatori salesiani abbiano potuto erigere questa grotta di Lourdes tale da destare le meraviglie dei cristiani e dei pa-

gani della città. Essa è veramente l'espressione del loro fervido amore alla Gran Madre di Dio e del loro attaccamento alla Famiglia di Don Bosco: tanto hanno fatto sottoponendosi a fatiche e sacrifici, chiedendo anche elemosine, e soprattutto per la generosità del segretario della Pia Unione sig. Patrizio O. L'Associazione dei Cooperatori si costituì quattro anni fa e oggi sono circa 200, primo fra tutti S.E.Mons. Henry Vicario Ap. di Kwangju e benefattore dei Salesiani. I Cooperatori si dedicano alla diffusione della buona stampa, all'insegnamento del catechismo, alla ricerca e alla cura delle vocazioni: essi infatti mantengono 80 aspiranti al sacerdozio. Alcuni mesi fa ci fu a Jonju il Congresso nazionale dei Dirigenti delle Scuole cattoliche e due Conferenzieri, Cooperatori salesiani, insegnanti nelle scuole di Don Bosco di Kwangju, esposero applauditi i segreti della pedagogia salesiana. (ANS)

DON BOSCO PRESENTE IN UN'ESPOSIZIONE DELL'INSEGNAMENTO LIBERO

Digne - (Francia) - Il 4-5 aprile scorso, Don Bosco fu degnamente rappresentato all'Esposizione regionale organizzata a Digne dall'Associazione dei Genitori degli allievi dell'Insegnamento Libero. A quest'esposizione parteciparono un centinaio di istituzioni private con molto e interessante materiale. A fianco di statistiche, carte regionali, si trovava un'abbondante documentazione sulle molteplici attività pedagogiche, educative e tecniche dell'Insegnamento Libero. L'Istituto "Don Bosco" di Nizza e l'Oratorio salesiano di Marsiglia apportarono all'Esposizione una ricca e artistica documentazione, interessante per la qualità e la rarità degli oggetti presentati. Il "Don Bosco" di Nizza che dominava nello stand salesiano, faceva bella mostra dei suoi tavoli d'ufficio e sedie in tubo e sapeva anche interessare il pubblico con la proiezione di un magnifico documentario a colori sui laboratori, le costruzioni e la vita della Casa. Il "Don Bosco" di Marsiglia, più modesto, non aveva nè diorama nè magnetofono, ma in compenso presentava il lavoro d'organizzazione di un vero museo professionale, nel quale si voleva far comprendere ai visitatori in quale ambiente familiare, umano e cristiano si dispensa l'insegnamento primario e secondario, professionale o tecnico. Nulla era stato dimenticato di quello che caratterizza una casa di Don Bosco, pietà, studio, lavoro, divertimenti. All'inaugurazione era stato presente S.E.Mons. Collin, Vescovo di Digne, accompagnato dal Vicario generale, da due deputati e numerose personalità civili e religiose. Poi una folla dei visitatori passò ad ammirare quanto aveva saputo rendere l'Insegnamento Libero, la cui esposizione era caparra di un avvenire migliore. (ANS)

CHIESA DI SAN GIOVANNI BOSCO A BERLINO

Berlino - (Germania) - Il 7 maggio, festa dell'Ascensione, a pochi giorni dalla solenne consacrazione del Tempio di San Giovanni Bosco in Roma, veniva pure consacrata la prima Chiesa in onore di San Giovanni Bosco a Berlino-Wannsee. Lo stesso Arcivescovo, Card. Giulio Döpfner compì la consacrazione della Chiesa e dell'altar maggiore e vi celebrò la prima Messa Pontificale. L'architettura sobria ed elegante della nuova Chiesa concilia il raccoglimento dello spirito e il desiderio di luminosa purezza ed esprime bene la serena letizia su cui si impernia l'educazione salesiana. Alla S. Messa, che seguì la consacrazione, erano presenti le maggiori autorità religiose e civili, dal Vic.Gen.Mons.Prange al Dr.Vockel, rappresentante della Repubblica Federale. I canti vennero eseguiti magistralmente dagli alunni dell'Istituto salesiano di Berlino-Wannsee. (ANS)

TRA I KABUI DEL MANIPUR

Manipur - (India) - Il movimento di conversione in massa nel Manipur si manifesta particolarmente tra la tribù dei Naga Kabui che abitano i monti occidentali della regione. Lo scorso gennaio due grossi villaggi mandarono ad Imphal una deputazione per chiedere di venir istruiti nella religione cattolica. "Abbiamo appreso - dissero al missionario salesiano - che i Kabui di Avangkum si son fatti cattolici e sono molto felici. Ci hanno anche detto che voi vi prendete cura speciale dei giovani. Noi abbiamo condotto qui da voi questo giovane, che è figlio del nostro capo-villaggio, affinché impari la vostra religione e poi venga ad insegnarla anche a noi". Così Cianna rimase presso la Missione e si mise subito a studiare il catechismo. Nel mese di aprile il missionario Don Ravalico volle fare un sopralluogo tra i Kabui e mandò Cianna ad avvisarli della sua visita imminente. Il giovane capo fece i 40 e più chilometri di strada a piedi e tornò a dire che tutto era pronto. Allora il Missionario preparò ogni cosa: caricò la macchina del cinema e il generatore sulla jeep, assieme all'altare da campo, il gramofono, cassetta dei medicinali, ecc., e partì alla volta di Khonou e di Mangaizang. La prima parte del viaggio nonostante la via ripida e scoscesa fu possibile. L'invasione nipponica nel Manipur aperse questa zona montana. Si possono ancora vedere ai lati della strada i fortini di pietra costruiti dai soldati giapponesi. Per fortuna si era nella stagione asciutta e così la jeep poté passare a guado il fiume Leimatak, ancora privo di ponti. Poi si diede la scalata alla cima più alta della regione che si chiama "La Vetta di Dio", e il missionario si ricordò del passaggio evangelico della via stretta e dura che conduce al Cielo. Fu una vera acrobazia e il missionario non sa proprio come la jeep riuscì a raggiungere la cima per poi scendere nel versante opposto. Al tramonto Don Ravalico passava sotto un arco trionfale acconto dai Kabui al suono dell'immane tamburo e dei loro caratteristici canti. Non si può descrivere la gioia degli indigeni quella sera nel vedere per la prima volta la meraviglia delle meraviglie: il cinema con le figure che si muovono e che persino parlano. Ma assai grande pure fu la gioia del missionario nel vedere il capannone-cappella che quei bravi "catecumeni" si erano costruiti da sè e nel vedersi circondato da oltre 500 Kabui, che ormai si professavano cattolici-romani senza neanche saper fare il segno di croce. (ANS)

NUOVO ASPIRANTATO NELLA TERRA DEI SANTI

Limerick - (Irlanda) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice, che fin dal 1920 svolgono la loro attività a pro delle fanciulle con scuole elementari, medie e superiori nella città di Limerick e che nel 1953 vi avevano aperto una seconda Casa destinata a pensionato per signorine, hanno ora iniziato una terza opera. La nuova Casa è stata aperta nella grande villa "Gloster" che per più di tre secoli fu dei signori di Lloyd. E' ampia, dalle linee severe e imponenti, in amenissima posizione. Da Limerick sono già partite le prime cinque suore per iniziare il loro lavoro, e presto saranno seguite da cinquanta aspiranti dalla stessa città, dato che il numero delle medesime sorpassa la capacità dell'antica Casa. Vi funzionano già una scuola media e corsi professionali. In un secondo tempo funzionerà anche come Casa di convalescenza per Signore. Questa nuova Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice fa pensare ai grandi e famosi conventi che prima della riforma sorgevano in quei luoghi, legati a nomi che si venerano nel santorale d'Irlanda. (ANS)

PRIMA PIETRA DI UNA NUOVA CHIESA A MARIA A. NEL PERU'

Lima - (Perù) - A Chosica, distante 43 chilometri da Lima, è sorta una nuova Casa salesiana, dove quest'anno si è trasferito lo Studentato filosofico dell'Ispettorato di Santa Rosa. Una bella posizione allietata di sole, a 800 metri di altezza. L'edificio però non è completo, perchè mancano la chiesa e il teatrino. Adesso si è incominciata la costruzione della chiesa, che sarà dedicata a Maria Ausiliatrice e sorgerà a ricordo perenne della consacrazione della Società salesiana al suo Cuore Immacolato, fatta il 31 maggio scorso. La chiesa, su progetto del architetto Cesare Diaz in stile moderno, servirà non solo per i Salesiani, ma anche per la popolazione di questo nuovo quartiere in formazione. L'Arcivescovo di Lima intende erigere colà una parrocchia. La benedizione della prima pietra ebbe luogo domenica 12 luglio u.s. con grande solennità. Erano presenti numerose personalità ecclesiastiche e civili, benefattori e operatori salesiani; la banda del collegio salesiano di Lima allietò la cerimonia. Compì il rito sacro il Rev.mo Don Pietro Garnerò, Ispettore salesiano, che in quei giorni festeggiava il suo 25° di Messa. Egli ricordò ai presenti la diffusione sempre più vasta del culto a Maria Ausiliatrice, invocata sovente anche da Sua Santità Giovanni XXIII. La Madonna di Don Bosco, dal posto dove sorgerà la chiesa, che domina la più importante via di comunicazione del Centro del Perù, sarà celeste richiamo e protezione dei viaggiatori. (ANS)

LA FESTA DEL PAPA NEL COLLEGIO SALESIANO DI LIMA

Lima - (Perù) - Un'accademia in onore del Santo Padre si tenne solennemente il 26 giugno e fu presieduta da S.E.Mons. Antonio Pinci, Incaricato di affari della Santa Sede. L'entusiasmo dei 1200 allievi dimostrato nei canti e nei discorsi volle essere un'eco delle grandiose giornate romane della gioventù salesiana attorno al Papa. Il Rappresentante del Santo Padre rimase soddisfatto e disse che l'amore dei Salesiani per il Papa è oggi più vivo ancora, perchè c'è molta somiglianza tra lo spirito salesiano e le virtù caratteristiche di Sua Santità Giovanni XXIII, che tante prove di predilezione ha dato ai Salesiani in questi primi mesi del suo Pontificato. La Schola cantorum del Collegio di Lima, diretta dal salesiano Don Ermanno Kimmeskamp, gode di un meritato prestigio, e dà lustro alla chiesa di Maria Ausiliatrice come alle altre manifestazioni. Per la festa del Papa eseguì diversi canti dell'accademia. Ma dietro invito di S.E.Mons. Giovanni Landazuri, Arcivescovo di Lima e Primate del Perù, eseguì la parte musicale nel Duomo di Lima il 29 giugno, dedicato al Papa: erano presenti le massime autorità ecclesiastiche e civili, con a capo lo stesso Presidente della Repubblica e l'Arcivescovo Primate. L'obolo di San Pietro ricavato dalle offerte dei ragazzi studenti e artigiani, dagli oratoriani e nella parrocchia salesiana raggiunse la bella cifra di 14.500 Soles (pari a 450.000 lire italiane). S.E.Mons. Antonio Pinci, Incaricato d'affari della Santa Sede, in una lettera al Direttore della Casa, si congratulò vivamente per tali manifestazioni di onore al Santo Padre. (ANS)

TEMPIO NAZIONALE ESPIATORIO DEL "TIBIDABO"

Barcellona - (Spagna) - L'opera più grandiosa affidata ai Salesiani in Spagna è l'erezione del Tempio Nazionale Espiatorio del Sacro Cuore di Gesù sul monte "Tibi Dabo" di Barcellona. Quest'opera venne iniziata dallo stesso Don Bosco nel 1886 per chiara ispi-

razione del Sacro Cuore. Il mandato non gli poteva venire da più alta e autorevole voce. Si può dire che tutto il mondo salesiano, e per suo interessamento anche non salesiano in Spagna e delle Americhe Latine, concorre alla grandiosa costruzione. Da anni il magnifico tempio cresce, si adorna, alza le sue torri, colloca statue, riveste le pareti di prezioso marmo e stemmi d'alabastro, e intanto sale, sale lentamente, in un armonioso sviluppo, preparando un grandioso piedistallo su cui si ergerà la maestosa statua del Cuore di Gesù dalle braccia aperte a protezione su Barcellona e su tutta la Spagna. Tutta questa immensa mole di pietra e di marmo, le artistiche statue e i preziosi mosaici sono frutto esclusivo di ignorati piccoli e grandi sacrifici che provvedono con ritmo costante il necessario per portare avanti la gigantesca opera. Il 1958 vide completata la messa in opera delle artistiche vetrate delle cappelle e dei cori, nonchè i pavimenti dei medesimi; vide terminare il primo corpo sopra la cupola centrale con le sue arcate che impalmano i contrafforti esterni con gli interni. Furono terminati i piedistalli che dovranno portare le statue dei 12 apostoli tutt'attorno al tempio, all'altezza delle torri; nel mese di giugno scorso vennero collocate altre cinque statue e così sono già nove le statue collocate al loro posto. Per avere un'idea della grandiosità dell'insieme basterà sapere che ogni statua consta di quattro blocchi di pietra di circa 18 quintali ciascuno. E' in programma la costruzione completa per il 1961 al compiersi dei 75 anni dacchè Don Bosco diede il via a quest'opera che fu gravemente danneggiata e ritardata dai rivolgimenti spagnuoli del 1936. Ad opera compiuta sarà senza dubbio un monumento grandioso, espressione viva dell'amore della Congregazione salesiana e della Spagna al Sacro Cuore di Gesù. (ANS)

COMITATO PRO "COLLEGIO DON BOSCO"

Vinaroz Castellón - (Spagna) - Un gruppo di signori entusiasti dell'opera di Don Bosco e decisi a dotare la propria città di un collegio salesiano per l'educazione dei loro figlioli, si sono costituiti a tal fine in Comitato con l'appoggio delle massime autorità locali. Alcuni operatori salesiani hanno già dotato l'opera del terreno necessario, mentre si stanno raccogliendo i fondi per l'attuazione del progetto. Il giorno del Corpus Domini approfittando della presenza di un salesiano andato per predicare, quei signori organizzarono nel teatro cittadino una conferenza salesiana, che fu affollatissima. Il conferenziere esordì felicemente col notare come nella sacrestia della chiesa arcipretale vi fosse un busto di Mons. Messenguer, tanto legato alla storia di Vinaroz e della Congregazione salesiana in Spagna. Infatti, essendo egli arcivescovo di Granada, propose nel Congresso Eucaristico Internazionale di Madrid del 1911 che venisse dichiarato Tempio Nazionale Espiatorio quello dedicato al S. Cuore di Gesù che i Salesiani stavano innalzando sulla cima del Tibidabo in Barcellona. L'oratore concluse la conferenza augurando che il S. Cuore di Gesù faccia sì che si uniscano di nuovo indissolubilmente, per la sua maggior gloria, i nomi della Congregazione salesiana e di Mons. Messenguer nella sua cara città di Vinaroz. (ANS)

NUOVA CASA DI FORMAZIONE DELLE SUORE DI DON BOSCO

Newton - (Stati Uniti) - A suggello delle celebrazioni cinquantenarie della Casa delle Figlie di M.A., venne benedetto lo scorso aprile il nuovo edificio appositamente costruito per tra-

sferirvi il Noviziato dell'Ispettorato. Compì il sacro rito rito S. E. Rev.ma il Vescovo di Paterson Mons. Mc. Nulty, accompagnato dal rev.mo Ispettore salesiano e da altri numerosi sacerdoti; vi presenziarono nonostante l'abbondantissima pioggia, molti benefattori e invitati, nonché gruppi di suore convenute dalla varie case. La cerimonia si aprì con la Messa pontificale celebrata da Mons. Vescovo, il quale, al termine, prima di passare alla benedizione dei locali, rivolse la sua parola di compiacimento e d'augurio. Si congratulò per la bella realizzazione dell'atteso Noviziato, rispondente alle attuali esigenze; ne ammirò l'incantevole posizione, la grandiosità e armonia dell'edificio e la nitidezza dei locali. Ed espresse il fervido voto che possa divenire culla di Santi, formando anime temprate al sacrificio e tutte dedite alla gloria di Dio. (ANS)

SEGNALAZIONI

D. L. Trimeloni, salesiano - COMPENDIO DI LITURGIA PRATICA - In-16, ed.1959, pag.1010, su fine carta India. Legato in tela e orc L.2.500.

L'opera ha intenti eminentemente pratici: tralasciando di proposito ogni sviluppo storico e dogmatico, espone le prescrizioni vigenti in materia liturgica al completo. Essa è così divisa: Introduzione, Rubriche del Breviario e del Messale, Apparato liturgico, Cerimonie in Generale, Cerimonie della Messa e dell'Ufficio, Sacramenti e Sacramentali, Cerimonie straordinarie, Cerimonie pontificali.

Il lavoro è aggiornato alle più recenti disposizioni e riforme. Diversi grafici presentano all'evidenza le cerimonie più complesse; la abbondante documentazione dà la possibilità di ricercare le fonti; un minuzioso indice alfabetico rende più facile e pronta la ricerca della materia.

Il nuovo compendio, unico in Italia, è indispensabile ai Sacerdoti, specialmente in cura d'anime, che non hanno tempo e possibilità di compiere ricerche e studi su documenti o lavori più ampi, per adempiere in modo ineccepibile alle loro mansioni liturgico-pastorali.

DOCUMENTAZIONE"IL LIBRO PERDUTO SARA' PORTATO DA UOMINI BIANCHI"

La Thailandia, vasta una volta e mezzo l'Italia e con una popolazione di 21 milioni di abitanti ha un mosaico di razze o tribù, specie nel Nord, con usi e costumi tanto diversi gli uni dagli altri. Tra queste razze vi è quella dei "Cariani" che abitano sui monti di confine tra la Thailandia e la Birmania.

Nel versante birmano i Cariani sono circa un milione e mezzo, mentre su quello Thai non superano i 60.000 e per lo più sono sulle montagne del Nord-Thailandia. Nella parte Sud, cioè sui confini del Vicariato Apostolico di Ratburi, affidato ai Salesiani, non esistono che pochi villaggi. I Cariani vivono in modo molto primitivo, anche se la loro vita familiare è moralmente sana.

Anche i Cariani, come i Thai, pare debbono la loro origine ad una immigrazione Thai-Cinese dal nord-est, nel sesto o settimo secolo d.C. Sono duri di carattere, industriosi, onesti, sebbene manchino di spirito di iniziativa e sembrano piuttosto paurosi. La loro semplicità li rende simpatici. Praticamente sono animisti. Credono in un Dio eterno, la cui conoscenza si trovava in un libro che il Figlio maggiore del dio sfortunatamente perse. La tradizione che circola tra i Cariani dice che un giorno il libro sarà portato loro da uomini bianchi che verranno attraverso il mare. I Cariani della Birmania da tempo hanno visto la realizzazione di questa profezia, difatti è la tribù birmana che ha dato più conversioni al cristianesimo. Più di 250.000 sono cristiani, purtroppo in maggioranza Battisti. I Cariani della Thailandia del Nord in questi ultimi anni sono stati avvicinati dai missionari del Vicariato di Bangkok, che vanno cogliendo i primi frutti di conversioni. Quelli invece della penisola, del Vicariato di Ratburi, hanno avuto il loro primo contatto con il missionario solo nel maggio scorso nella persona del Vescovo stesso, Mons. P. Carretto, salesiano, che ha così potuto realizzare quello che era un suo antico e grande desiderio: anche queste sono pecorelle da condurre al vero ovile, prima che buddisti o protestanti le convogliino ad altro ovile.

Il 4 maggio un cristiano mise a disposizione di Mons. Carretto una grossa jeep che fa viaggi d'esplorazione nella foresta per cercare terreni coltivabili. Dopo aver percorso così oltre 20 km. attraverso una vasta risaia già sottratta alla foresta, Monsignore, giunto alle falde dei monti, incominciò a salire per un sentiero reso difficile oltre che dalla ripidità anche dal groviglio della foresta di alberi e intricate liane prima, e poi di spinosi immensi cespugli di bambù. Dopo sette ore di estenuante cammino ecco finalmente un primo villaggetto cariano "Tak Det", che vuol dire "Esposto al sole", formato di solo 12 povere capanne di bambù con una cinquantina di persone, quasi tutte affette da malaria cronica. Lontane come sono da ogni centro civile non hanno mezzi per curarsi nè modo di essere istruite. D'altronde la loro vita quasi nomade per il bisogno che hanno di trovare di che vivere, rende difficile anche al Governo l'avvicinarli e assisterli. Per prima cosa il Vescovo distribuì in abbondanza medicine antimalariche, parlò loro con cuore di padre e se ne conquistò subito la fiducia. Era suo programma e desiderio ritornare da questo primo contatto con due bambini e due bambine per metterli nei collegi della missione e farli poi servire come mezzo di unione per conquistare i loro fratelli, ma non fu cosa facile. Sperava di poter almeno portare con sé un ragazzetto di nome "Chao" che significa "Mattino" perchè nato di mattina, intelligente, aperto, sui quattordici anni, ma chiesto il parere dei suoi fratelli maggiori, essi non glielo permisero. E' un fatto che la foresta ha su questi suoi abi-

tanti un fascino potente e invincibile.

Il Vescovo missionario, dopo aver passato la notte e la mattinata seguente tra quella piccola popolazione, alla quale annunciò quello che era contenuto nel libro perduto dal figlio maggiore del dio, cioè del Vero Dio, fece ritorno non senza aver loro promesso di ritornarvi ancora per rimanere più a lungo e visitare anche gli altri villaggi.

Purtroppo la stagione delle piogge ormai iniziata renderà impossibile un'altra visita prima del prossimo dicembre.

Nel frattempo S.E.Mons. Carretto farà i suoi piani di conquista di quelle anime che, essendo di costumi miti e semplici e soprattutto ancora scevre di credenze buddiste, sarà più facile condurre nel porto della Verità. (ANS)

Nel 1° centenario dell'Opera salesiana (1859-1959)

DON BOSCO NEL MONDO - Annuario salesiano in sei lingue

Elegante volume di pagg.450 ricco di illustrazioni, carta uso patinata, copertina cartonata e plastificata.

Questa pubblicazione, che incontrò per la sua originalità e completezza il favore del pubblico fin dalla sua prima edizione, nel 1956, e che accresciuta, migliorata e aggiornata è stata ristampata nel dicembre 1958, è uscita durante questi ultimi mesi tradotta in tre lingue: inglese, spagnuola, francese. Sono in preparazione le edizioni tedesca e portoghese, che saranno pronte fra un paio di mesi.

DON BOSCO NEL MONDO fu definito felicemente da una nota Rivista: "un incantevole repertorio, misurato, sobrio eppur splendidamente completo, sull'Opera salesiana".

Esso consta di quattro parti: Brevi monografie sulla Società salesiana e l'Istituto delle Figlie di M. A., le loro origini, lo sviluppo, le attività nel mondo - Statistiche generali e particolari - Un panorama di 64 pagine, in rotocalco, delle maggiori Opere salesiane - L'Atlante salesiano a 6 colori della Cartografica De Agostini.

DON BOSCO NEL MONDO può servire come opera di consultazione, pratica e immediata, per avere notizie alla mano su quanto riguarda Don Bosco e la sua Opera; per farne dono pregevole ad Autorità, Cooperatori, Benefattori, come libro di studio nelle Case salesiane di formazione.

Le edizioni di DON BOSCO NEL MONDO in lingua estera si possono acquistare presso i Rev.mi Ispettori salesiani nelle varie Nazioni.

Per l'Italia: rivolgersi all'UFFICIO STAMPA SALESIANO - Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO.

DOCUMENTAZIONEUN MONUMENTO DI CIVILTÀ'

(La Missione di Jauareté)

La Missione salesiana di Jauareté, nel Rio Negro (Brasile) dal 30 marzo scorso ha il suo campo aereo. A farne l'inaugurazione ufficiale giunse in volo il Tenente Brigadiere Eduardo Gomes, ex candidato alla presidenza della Repubblica, già ministro dell'aeronautica, il vero pioniere dell'aviazione brasiliana, che ha aperto le maggiori rotte aeree di questo immenso Paese. Accolto trionfalmente dai 360 allievi interni dei due sessi e dai molti indi venuti per la santa Pasqua, visitò tutta la Missione; dopo cena fu fatta una festiciuola in suo onore, con canti folkloristici, poesie, discorsi nella lingua nazionale e indigena. Al termine egli diresse la sua commossa parola, che il nostro registratore raccolse fedelmente.

"Padri Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, miei giovani amici.

Tutte le volte che noi della Forza aerea brasiliana entriamo in contatto con le Missioni apostoliche dell'interno del Brasile, troviamo nuovi motivi di ammirazione e di riconoscenza. Così è stato per i nostri viaggi lungo i fiumi Tocantins e Araguaia, per visitare le opere di Mons. Alano, di Mons. Fra Luigi Palha, successore del grande e benemerito Mons. Sebastiano Tommaso dei Predicatori.

Ma eravamo ben lontani dall'immaginare che a diecine di centinaia di chilometri oltre quelle valli, sulle sponde di questo fiume, avremmo trovato questo monumento, che è l'opera apostolica dei Salesiani in questa località. Così non fa meraviglia che fossero gradite e successive le impressioni che ricevevamo al nostro arrivo, e dopo la calorosa accoglienza che abbiamo avuto, e specialmente, come disse il Padre Direttore, sentendo che questi connazionali non sono soltanto figli di queste selve, ma si sentono già figli di Dio e figli del Brasile, perchè i padri salesiani illuminarono il loro spirito con la luce della fede e oggi il loro cuore palpita di amore per la grande Patria.

Non fa meraviglia quindi che la vostra opera sia così apprezzata da tutti noi. L'attività che svolgete è una prova della capacità realizzatrice dei Figli di Don Bosco. La dottrina che predicate e diffondete stringe e vincola tutti gli uomini, ed è lo stimolo più bello per lo spirito.

Ritornando a Rio di Janeiro, farò visita a Mons. Massa e gli dirò che sento, e di molto, aumentata e ingrandita la mia ammirazione per i Padri salesiani. In questo istante io sento che non è possibile esprimere, con la mia povera parola, quanto io, come brasiliano e come cattolico, vi sono riconoscente. Mi rivolgo perciò alla grande Mediatrice degli aviatori, la Vergine di Loreto, perchè Ella implorando dal suo Figlio divino le benedizioni più abbondanti per i Padri salesiani e per quelli che ascoltano e seguono i loro dettami; per quest'opera che mira alla maggior espansione del Regno di Cristo sulla terra e alla vera grandezza del Brasile".

Gli altri ufficiali che accompagnavano l'illustre ospite rimasero meravigliati per l'opera gigantesca di questo campo sulla frontiera, condotta a termine dai Missionari, coadiuvati esclusivamente dal personale indigeno e con mezzi primitivi, data l'impossibilità di portare macchine attraverso le pericolose cascate.

Il campo aereo di Jauareté è il più lontano dalla capitale dello Stato di Manaus, a 1300 chilometri. E se la Missione è uno sprazzo di luce e di civiltà in queste interminabili foreste vergini, l'aereo è

come il raggio che ci unisce al mondo civilizzato.

Mi pare quasi un sogno pensando al lontano Novembre del 1926 quando feci il mio viaggio da Taracuà a Jauareté in canoa a remo, impiegandovi 5 giorni; viaggio che il Rettor Maggiore dei Salesiani nel 1957 fece in 20 ore di motòscafo e che adesso l'aereo fa in 20 minuti. Da Manaus a Jauareté ci voleva un mese per via fluviale, ed ora solo 6 ore di volo.

Grazie a Dio e alla Vergine Ausiliatrice, del progresso se n'è fatto e non solo nei viaggi, ma anche spiritualmente. In quel mio primo viaggio, celebravo nelle grandi maloche, casacce antigieniche e immorali, circondato da ragazzi nudi, e dietro uomini e donne pur essi quasi nudi e accoccolati e neppure uno conosceva il segno della croce. Adesso al posto delle grandi maloche sono sorti piccoli villaggi con al centro la cappella, ove mattino e sera si radunano gl'Indi per le orazioni e il santo rosario; in questa nostra missione lo scorso anno si distribuirono 46.590 comunioni.

Il Tenente Brigadiere definì la missione salesiana un monumento; ma le fondamenta sono i grandi sacrifici dei pionieri del Rio Negro, i salesiani Monsignor Giordano e Padre Balzola i quali viaggiavano settimane e mesi seduti sul duro banco della barca, coperti di foglie di palme, tra continui pericoli. I due eroi hanno seminato e gli altri missionari, sotto la guida incomparabile e dinamica di Mons. Massa, hanno coltivato il campo, e il buon Dio ha dato l'incremento e lo sviluppo, che suscita ammirazione nei visitatori.

Vadano i nostri ringraziamenti, dopo Dio, al generoso e benemerito Governo brasiliano che ci ha sempre aiutati, ha sostenuto le ingenti spese del campo, e adesso ha posto a nostra disposizione mensilmente un aereo. Più tardi passeranno di qui anche aerei stranieri che attraversano l'Amazonas.

E questa vittoria della nostra missione ha spinto i selvaggi Macù, tribù che vive nel centro della selva, sempre refrattari, ad avvicinarsi alla missione. Una decina di ragazzi e ragazze sono già allievi interni, mentre gli adulti stanno costruendo le loro case solo a 5 chilometri dal fiume. La difficoltà maggiore per l'evangelizzazione di questi Indi sarà la loro lingua, completamente diversa dalla tucana, parlata e compresa da tutte le altre tribù. Ma se il buon Dio li ha chiamati, manderà anche gli apostoli per loro.

Don Antonio Giaccone, salesiano.

DOCUMENTAZIONE

VI PRESENTO I "NAGA" DELL'ASSAM

"Siamo tutto faccia!"

La parola "Naga" è stata affibbiata alle tribù montane dagli abitanti della vallata assamese per derisione. Significa infatti "i nudi". I I Naga non si vestono troppo. Qualche tribù nell'interno va ancora completamente nuda. Incontrando alcuni Naga senza vestiti cercai di convincerli della convenienza di coprirsi. Ed essi: "Perchè tu non ti copri la faccia? - mi chiesero. - Ma la faccia non si copre - risposi. "Ebbene, noi siamo tutto faccia!".

Ricordo che durante un viaggio chiesi alcuni portatori. Tre giovani si offrirono ad accompagnarmi e portare il mio bagaglio. Avevano addosso solo una specie di mantello. Senz'altro se lo tolsero per farne un fagotto e così portare meglio a spalla le mie valige. Cammin facendo comincio a piovere e io fui presto tutto inzuppato. Ed essi ridendo mi

dissero: "Vedi che è meglio andare senza vestito!".

Costumi naga

I Naga Tangkhul del Manipur praticano le virtù naturali dell'onestà e della moralità. Sul limitare dei loro villaggi si osservano mucchi di legna e talvolta anche dei piccoli depositi di riso. Preferiscono tenerli fuori del paese perchè in caso di incendio non perdono il riso che per essi è tutto. Sarebbe molto facile appropriarsi della legna e del riso di altri, essendo praticamente incostudito: eppure nessun Naga oserrebbe mai commettere tale furto.

Così pure nei villaggi Naga si vedono dei lunghi capannoni alquanto discosti dalle altre capanne. Sono i "dormitori" dei giovani che devono passare la notte sotto la guida di qualche anziano. Le ragazze invece rimangono presso le loro famiglie.

Nelle loro liti o contese per terreno o per altro, i villaggi naga praticano una specie di "giudizio di Dio". I due litiganti a loro nome o a nome del loro villaggio, presenti i maggiorenti s'immergono in qualche profondo corso d'acqua. Colui che resterà più a lungo e sarà l'ultimo a tornare a galla sarà proclamato vincitore. Ma siccome i Tangkhul sono noti per la loro testardaggine, non di rado avviene che nessuno dei due vuole esser il primo ad uscire dall'acqua e ambedue rimangono annegati.

Un'altra costumanza, piuttosto barbara, consiste nel fatto che quando il primogenito prende moglie, il padre deve lasciare la casa e andare a stare altrove. Ma anche queste e altre disumane usanze un po' alla volta scompaiono, sotto l'influsso dei precetti cristiani di carità e di giustizia.

Una danza simbolica

Tra la tribù Gangtè nel Manipur c'è in uso una danza simbolica. Essa rappresenta i primi abitanti della terra che vivevano felici e contenti in un bel "giardino". Ma un giorno incuriositi di ciò che avveniva al di là del giardino vollero uscire. Penetrati in una foresta, all'improvviso videro sbucare da una caverna un terribile mostro. Terrorizzati si misero ad invocare l'aiuto del Grande Spirito. Ed ecco comparire un forte guerriero che si mise a lottare contro il mostro. Dopo lungo e duro combattimento il mostro fu ucciso. Gli uomini riconoscenti vollero proclamare il giovane guerriero loro re, ma questi scomparve. I Gangtè non trovarono più la via del giardino. Ma ogni anno celebrano la loro salvezza con solenni danze e canti in onore del loro Salvatore.

P. Luigi Ravalico
Missionario salesiano



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° IX del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : Un glorioso Oratorio di periferia, pag.143 - Fac- Passio Catholica, pag.143 - Don Bosco titolare di un nuovo villaggio, pag.144 - Viaggio-premio a uno studente, pag.144 - Un santuario a Maria Ausiliatrice in Valsesia, pag.144.
- ANTILLE : Laboratorio di Ambasciatrici, pag.145.
- AUSTRALIA : Nuova opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Australia, pag.145.
- GIAPPONE : Un Salesiano serviente di Messa del Papa, pag.145.
- GUATEMALA : Missione tra battezzati, pag.145.
- INDIA : Formazione di maestri e catechisti, pag.146 - "Alluvioni e topi...", pag.146 - Nuovi arrivati e nuovi laboratori, pag. 146 - Una voce cattolica nel mondo pagano, pag.147.
- NICARAGUA : Una statua alla Madonna di Don Bosco, pag.147.
- PORTOGALLO : VII Congresso Internazionale dell'Infanzia, 147.
- SPAGNA : Attraverso la Spagna con gli occhi bendati, 148.
- THAILANDIA : Fiorisce la vita cattolica tra i buddisti thai, pag.148.

DOCUMENTAZIONE: Un corso di religione in un'Università di Thailandia, pag.150 - I Salesiani nel Khuzistan, pag.153 - "Visitare gl'infermi", pag.154 - Nuovi documentari "Don Bosco nel mondo", pag.156.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

UN GLORIOSO ORATORIO DI PERIFERIA

Torino - (Italia) - Il 31 maggio scorso ebbe luogo la solenne benedizione di un nuovo, moderno edificio scolastico a quattro piani nell'Oratorio salesiano San Paolo che sorse nel 1918 nell'omonimo popoloso rione delle città di Torino. Presenziarono la solenne inaugurazione il Rettor Maggiore dei Salesiani e il Sindaco di Torino Avv. Peyron, cui facevano corona autorità, folle di giovani con le famiglie e i rappresentanti delle varie Associazioni oratoriane con i loro vessilli. Dopo il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti parlò il Sindaco, che tra l'altro disse: "Non ho voluto mancare a questa bella manifestazione che è una riprova del continuo, incessante espandersi delle Opere salesiane: ogni volta che torno qui (e qui si entra senza biglietto, nè invito, nè formalità alcuna) trovo qualcosa di nuovo essendo sempre costretti, i Salesiani, ad allargare le loro istituzioni per le innumerevoli leve di giovani che di anno in anno vi affluiscono. Sono venuto non solo per rendere omaggio al Rettor Maggiore, ma per esprimere a voi, Salesiani di Borgo San Paolo, il riconoscimento della Città per l'opera benefica che svolgete e che onora non solo questo Borgo ma tutta Torino! I Torinesi vi vogliono bene, perchè vedono in voi i degni continuatori di Don Bosco, la cui Casa Madre è il potente faro animatore che Dio, nella sua infinita bontà ha voluto donarci...". Applausi prolungati salutarono le sue parole mentre egli, con il gruppo delle Autorità si recava ad inaugurare i locali della costruzione che, con la sua elegante architettura, i suoi marmi, i suoi ampi finestroni, sembrava confermare ancora una volta l'aiuto e la benedizione divina sulle opere di Don Bosco. (ANS)

FAC - PASSIO CATHOLICA

Cuneo - (Italia) - La domenica, 19 luglio, la "Passio Catholica" della parrocchia salesiana celebrò la "Giornata dell'ammalato". Il movimento è sorto da poco in questa parrocchia ed è aperto ad ogni persona, giovane o anziana, che senta il desiderio di migliorarsi e di praticare l'amore ai fratelli nel campo specifico dell'assistenza agli ammalati. Attualmente ogni aderente alla "Passio" ha un suo ammalato che egli visita periodicamente, cercando di allacciare con lui un duraturo colloquio che lo porti a non sentirsi solo e ad imparare l'accettazione della sofferenza come mezzo di perfezionamento, come moneta preziosa da mettere a disposizione della società, nel Corpo mistico. La Giornata si tiene in piena estate; in genere questo è un periodo di crisi per gli ammalati, per il caldo che rende insopportabile l'immobilità e per l'abbandono in cui vengono generalmente lasciati da coloro che non sono gli stretti familiari. Il fine di questa iniziativa è: 1) spiegare ai parrocchiani che cos'è la Passio Catholica; 2) reclutare anime, sensibili al problema dell'ammalato che si vogliono impegnare a visitare periodicamente anche un solo ammalato; 3) pregare e far pregare per i nostri cari fratelli infermi; 4) raccogliere offerte in denaro per rendere attrezzato ed efficiente "l'Armadio della Bontà" da cui le visitatrici e i visitatori attingeranno i doni da portare all'ammalato, per non presentarsi a mani vuote. La "Giornata dell'ammalato" vorrebbe inoltre lanciare l'iniziativa di una mostra - da farsi in ottobre - di lavoretti di ricamo, di corredini, di pitture, di altre belle cose, fatte dalle mani pazienti delle parrocchiane in questi mesi estivi, come dono di amore agli ammalati. (ANS)

DON BOSCO TITOLARE DI UN NUOVO VILLAGGIO

Laiatico - (Italia) - Il nuovo villaggio S. Giovanni Valdera, che sarà tutto popolato da famiglie di Laiatico, ha scelto come Patrono San Giovanni Bosco, al quale sarà dedicata la nuova chiesa. Prima ancora che l'architetto Boccianti avesse iniziato il progetto, fu chiesto a Mons. Vescovo che volesse scegliere il titolo della chiesa, onde trarre ispirazione per opere decorative. S.E.Mons. Bergonzini si degnò girare la richiesta al Pievano Don Ildo Conti, alla cui giurisdizione appartiene il nuovo centro. Il Pievano scelse il nome di San Giovanni Bosco. Il Santo della gioventù, l'ispiratore e il realizzatore di ogni forma più moderna di apostolato, non solo per il nome, ma per la sua provenienza da umile famiglia di agricoltori sembrò il più indicato per divenire il Patrono di un villaggio di modesti coltivatori. Quando la chiesa sarà pronta, i fedeli, prima di sentire il fascino della solenne austerità dell'interno, sosterranno dinanzi alla splendida porta, i cui pannelli di bronzo saranno un inno alla grandezza di Don Bosco.

(ANS)

VIAGGIO-PREMIO A UNO STUDENTE

Novara - (Italia) - Il Ministero della Pubblica Istruzione con lettera del 30 giugno u.s. comunicava all'Istituto Salesiano di Novara che all'alunno Tito Ferrari, della classe V del Liceo Scientifico, 6° classificato per le scuole dell'ordine classico nel corso svoltosi in tutte le scuole d'Italia per la VI Giornata Europea della Scuola, e vincitore per il Provveditorato agli Studi di Novara, era stato assegnato il viaggio-premio offerto dal Comitato Britannico della Giornata Europea della Scuola e consistente in un soggiorno di due settimane al Campo del "The county Centre - Stafford Houses - Hassecks - Sussex (Inghilterra). L'alunno inoltre fu invitato alla distribuzione internazionale dei premi che ebbe luogo il 18 luglio a Strasburgo nella Sede del Consiglio d'Europa sotto la presidenza del Segretario Generale On. L. Benvenuti.

(ANS)

UN SANTUARIO A MARIA AUSILIATRICE IN VALSESIA

Roncaglio di Locarno Sesia - (Italia) - Il giorno 9 agosto scorso resterà una data storica per il centro valligiano di Roncaglio, presso Locarno Sesia, perchè in quel giorno S.E.Mons. Gila Gremigni, Arcivescovo di Novara, benediceva tra uno straordinario concorso di fedeli un imponente monumento di arte e di fede: il nuovo Santuario di Maria Ausiliatrice. L'idea di erigere il santuario prese le mosse nel 1913 da una preesistente cappelletta dedicata all'Ausiliatrice, già centro di fervida devozione. Artefice infaticabile e zelante del nuovo santuario che onora la Valsesia è il venerando Parroco di Roncaglio Can. Don Giuseppe Delsignore, che nonostante le difficoltà sorte per le due immani guerre, seppe portare a compimento l'ardita impresa. Il nuovo santuario ha pure un'artistica decorazione del pittore vigevanese prof. Mazzucchi. Ai lati della grande pala dell'altar maggiore, ove troneggia la devota immagine dell'Ausiliatrice, in uno dei due affreschi, è rappresentato in atteggiamento di preghiera San Giovanni Bosco, il grande propagatore della devozione a Maria Ausiliatrice. Nello stesso giorno il Can. Delsignore festeggiava il suo Giubileo sacerdotale di diamante, felice di abbinare questa solenne data con quella dell'inaugurazione del santuario. Il Can. Delsignore è un antico allievo dell'Oratorio di Valdocco, dei tempi di San Giovanni Bosco, dal quale ha ereditato una profonda devozione all'Ausiliatrice. A

Don Bosco il Can. Delsignore nei suoi lunghi e operosi anni di sacerdozio ha indirizzato numerose vocazioni. (ANS)

LABORATORIO DI AMBASCIATRICI

Ciudad Trujillo - (Antille) - Nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice "Madre Mazzarello" è stato organizzato quest'anno il cosiddetto "Laboratorio Madre Mazzarello" tra le diciotto Ambasciatrici delle diverse Nazioni. Assecondando la proposta dell'Ambasciatrice della Spagna, le nobili signore si riuniscono in una delle Ambasciate per i loro ritrovi quindicinali, ove si occupano a cucire i vestitini già tagliati dalle Suore, mentre pensano alla spesa per la stoffa necessaria. Queste confezioni servono come premi per le fiorentissime catechesi parrocchiali. (ANS)

NUOVA OPERA DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE IN AUSTRALIA

Sydney - (Australia) - Le Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano in Australia in due fondazioni: di Brooklin Parck e di Engadine, fondate rispettivamente nel 1954 e 1959, con scuole parrocchiali, aspirantato, laboratori e oratori festivi, hanno iniziato una terza opera in Sydney, dove funzionerà un Collegio-scuola. A questo scopo un gruppo di suore è giunto recentemente dall'Italia. (ANS)

UN SALESIANO SERVIENTE DI MESSA DEL PAPA

Beppu - (Giappone) - Il sacerdote Don Albino Cecchetti, missionario nel Giappone, narra del suo primo incontro con S.S. Giovanni XXIII, avvenuto più di 40 anni fa, quando egli era "serviente della sua messa". L'incontro ebbe luogo in un ospedale militare di Bergamo, durante la prima guerra mondiale. Padre Cecchetti ricoverato per ferite, fu visitato da un giovane cappellano, che si profferse di ascoltare la sua confessione. Egli accettò volentieri e aggiunse che, se così fosse piaciuto a Dio, guarito e congedato, sarebbe entrato in seminario. "Bene, il mio nome è Angelo" disse il giovane cappellano, "ed io sarò il vostro angelo custode sulla via all'altare. Fatevi perciò coraggio e guarite presto". Durante i quattro mesi della sua convalescenza Padre Cecchetti servì la messa a Don Roncalli ogni mattina. Ricorda che nel mese di giugno il futuro papa ogni mattina predicava sul S. Cuore e aggiunge: "Don Roncalli era un sacerdote cordiale e allegro, amato da tutti nell'ospedale. Egli fu la mia guida spirituale e mi condusse alla vocazione missionaria e, dopo la mia venuta in Giappone, ho potuto constatare come egli ha sempre dimostrato un vivo interesse per l'opera della Chiesa in Oriente". (ANS)

MISSIONE TRA BATTEZZATI

Soloma - (Guatemala) - Recentemente le Figlie di Maria Ausiliatrice poterono dare inizio a una nuova fondazione nella Repubblica, a poco più di quattro anni dalla prima, con l'apertura della Casa di Soloma. E' questa una vera missione, dove quasi tutti gli alunni sono indigeni, battezzati, ma pressochè ancora pagani. Adorano il sole, l'acqua, bruciano incenso davanti agli alberi sacri, ecc., perchè la popolazione venne a trovarsi per quattro secoli del tutto abbandonata dal punto di vista religioso. Solo da una decina di anni vi lavorano i RR. PP. di Maryknoll, che hanno dissodato il terreno. Nella scuola affidata alle Suore di Don Bosco vi sono due classi che chiamano di "castellанизazione", per gli alunni che parlano soltanto la loro lingua indigena, e

che vengono avviati da due ottimi catechisti all'apprendimento dello spagnolo. E tre per gli altri: rispettivamente due prime elementari, una maschile e una femminile, e una seconda mista, con un numero complessivo di 260 alunni. Nei giorni di vacanza poi le Suore attendono alle visite alle "aldeas" per conoscere le famiglie, e indurle a mandare i propri figliuoli alla scuola e al catechismo: cosa che si ottiene con una certa facilità per i ragazzi, ma più difficilmente per le fanciulle. Le missionarie sono entusiaste del loro nuovo campo di lavoro, e affrettano con la preghiera che presto si possa aprire vicino un'altra Casa-missione per estendere il Regno di Dio fra quei poveri indi. (ANS)

FORMAZIONE DI MAESTRI E CATECHISTI

Imphal - (Manipur India) - Nel Manipur si sente assai la necessità di numerosi maestri e catechisti indigeni. Le tribù sono tanto numerose e le distanze sono enormi, spesso per vie impraticabili. Per questo i Missionari salesiani del Manipur ogni anno durante la stagione delle Grandi Piogge (quando essi non possono uscire per i giri apostolici) radunano nel centro di Imphal un buon numero di giovanotti per un corso accelerato di formazione catechistica. Quest'anno furono più di 40, rappresentanti di varie tribù della zona orientale confinante con la Birmania. Alcuni per arrivare ad Imphal dovettero fare a piedi sette giorni di cammino sotto una pioggia continua. Era bello vederli attenti alla parola del Missionario che spiegava loro le verità principali della Fede, le parabole evangeliche, i doveri di un buon maestro e catechista. Di grande aiuto fu il fatto che il corso di formazione avvenne presso il Centro Giovanile "Domenico Savio", e così i presenti poterono vedere in pratica come funziona una scuola modello e come si devono istruire i giovani. Ripartirono a corso ultimato per i loro lontani villaggi, felici di aver trascorso questo periodo presso la Missione e pieni di buona volontà di mettere in pratica gl'insegnamenti ricevuti. (ANS)

"ALLUVIONI E TOPI..."

Imphal - (Manipur India) - Quest'anno il Manipur è stato visitato da due flagelli. Il primo fu un'invasione di topi provenienti dai monti Lushai che distrussero gran parte del raccolto nella zona Hmar. Fecero seguito le disastrose alluvioni nel mese di giugno, quando tutta la vallata centrale, attorno alla capitale, fu allagata e ben 10.000 capanne furono spazzate via. Imphal stessa fu seriamente minacciata e fu soltanto per l'opera infaticabile e decisa dei militari che le acque del fiume omonimo non invasero la città. I Missionari salesiani si prodigarono a favore dei colpiti sia con viveri (distribuzione di latte in polvere e frumento) sia coll'accettare un buon numero di bambini nel loro Centro Giovanile. L'Alto Commissario volle inviare una lettera personale di ringraziamento ai "Padri di Don Bosco che in un momento difficile si prestarono così generosamente in aiuto della popolazione colpita dalle alluvioni". (ANS)

NUOVI ARRIVATI E NUOVI LABORATORI

Imphal - (Manipur India) - Il Centro Giovanile Don Bosco di Imphal rigurgita di giovani. Ce ne sono 165 mentre il posto è per soli 120. Meno male che si è potuto ultimare in tempo (prima delle Grandi Piogge) il secondo padiglione "San Giusto". Ma ne arrivano sempre dei nuovi e in condizioni assai pietose... e bisogna trovare un posticino anche per loro. Per questo si è improvvisata una tettoia

nella speranza che dopo i monsoni si potrà dar inizio ad un terzo padiglione. I Missionari hanno iniziato i due primi laboratori (sartoria e falegnameria) e così i piccoli Naga oltre ad apprendere a leggere e a scrivere impareranno pure un mestiere che sarà certo utile in seguito. E' questo un esperimento, perchè i Naga sinora non hanno mai appreso un mestiere come il sarto e falegname. Ma i Missionari hanno molta fiducia e sperano che anche nel Manipur si potranno avere delle scuole professionali salesiane come quelle sorte nell'Assam e in altre parti dell'India.

(ANS)

UNA VOCE CATTOLICA NEL MONDO PAGANO

Goa - (India) - Da otto anni il Padre salesiano Hugh McGlinchey tiene un programma cattolico alla radio di Goa. Si capirà la importanza di questa trasmissione quando si sappia che nessuna trasmissione religiosa è permessa nelle stazioni della Radio Indiana, come pure non vi è alcun programma cattolico nelle radio trasmettenti del Pakistan, Ceylon, Birmania e contrade limitrofe. Questo Missionario salesiano d'Irlanda iniziò dal 1951 questo programma della durata di mezz'ora al giorno, ma dal dicembre del 1958 esso è stato prolungato ad un'ora e raggiunge diecine di migliaia di ascoltatori. Gente di luoghi dove raramente si vede il sacerdote cattolico trova conforto in quest'Ora cattolica, destinata ad aiutare i cattolici che si sentono uniti al resto del mondo. Padre McGlinchey riceve per le sue trasmissioni un aiuto considerevole dall'Ora di S. Francisco, "Programma del S. Cuore e dell'Ave Maria". (ANS)

UNA STATUA ALLA MADONNA DI DON BOSCO

Granada - (Nicaragua) - L'iniziativa lanciata dagli allievi dell'ultimo corso del Collegio San Giovanni Bosco di Granada, di innalzare cioè un monumento all'Ausiliatrice, è stata portata a felice compimento dall'unione ex-allievi salesiani. La statua, in marmo di Carrara di altezza naturale, troneggia su di un piedistallo alto 6 metri disegnato con fine senso artistico dall'architetto italiano Mario Favilli. Presero parte alla solenne inaugurazione le autorità di Granada, che può dirsi "la città più salesiana del Centroamerica". Tenne il discorso d'occasione l'ex-allievo salesiano Dr. Nemesio Ordonez, che è una gloria del foro nicaraguense. Il monumento sorge in una delle strade più movimentate del Nicaragua, passaggio obbligatorio di tutti quelli che si dirigono alla Repubblica sorella del Costa Rica. Come un faro orientatore la Regina del Cielo porta ai viaggiatori pensieri di cielo e benedizione. (ANS)

VII CONGRESSO INTERNAZIONALE DELL'INFANZIA

Lisbona - (Portogallo) - Sotto la Presidenza dell'Ufficio Internazionale dell'Infanzia, degli Em.mi Card. Lercaro, Arciv. di Bologna, Arriba y Castro, Arciv. di Terragona e Cerrejeira, Patriarca di Lisbona, di Mons. Giovannetti, rappresentante del Card. Tardini, e di venti altri Arcivescovi e Vescovi di diverse Nazioni, degli on. Ministri portoghesi della Giustizia e della Sanità e di alcuni Ambasciatori, si tenne a Lisbona dal 29 giugno al 4 luglio scorso il VII Congresso Internazionale dell'Infanzia, composto di 1500 membri di 47 Nazioni. Dodici furono le Commissioni: giuridica, di formazione religiosa, psicologia applicata, educazione familiare, educazione prescolastica, medico-sociale e psico-pedagogica, istituzioni private, organizzazioni dell'infanzia, stampa e letteratura infantile, mezzi audiovisivi e giuochi. La rappresentanza salesiana fu numerosa e internazionale; era presieduta da S.E.

Mons. Borgatti, salesiano, Vescovo di Viedma e dal direttore del Bollettino salesiano. Il tema del Congresso era: "Il ragazzo e il suo avvenire professionale". Fin dalla prima seduta il tema si impose all'attenzione dei Congressisti in tutti i suoi aspetti: problemi religiosi, sociali, intellettuali, morali, ambientali e specialmente professionali e vocationali, che impegnano a fondo quanti hanno responsabilità del fanciullo, genitori, educatori, governanti e sacerdoti. Lezioni veramente magistrali nelle sedute plenarie furono tenute da veri maestri: il Dr. René Finkelstein, Segretario generale dell'Ufficio Internazionale di Educazione Cattolica, trattò il problema dal punto di vista sociale, il P.G. Joblin, S.J., della Direzione generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, parlò dell'avvenire professionale dei giovani e sul medesimo argomento si intrattenne il Dr. Kityomitsu Kato, delegato dei medici giapponesi cattolici: erano presenti nel salone i rappresentanti di 40 organizzazioni internazionali del Lavoro. S.Em. il Card. Lercaro tenne una grande bella e densa lezione: Catechesi cristiana del lavoro secondo il pensiero e gli insegnamenti della Chiesa. Parlando delle Scuole professionali, S.E. affermò che in tal campo non si può prescindere da Don Bosco, che in questo ebbe una missione specifica. Anche Mons. Giovannetti, parlando a nome della S. Sede, nella seduta di chiusura rievocò la figura di Don Bosco, come il Santo inviato dalla Provvidenza per orientare gli educatori in tutti i problemi trattati nel Congresso. Un pellegrinaggio a Fatima pose suggello ai lavori dei Congressisti che affidarono alla benedizione della SS. Vergine le loro conclusioni pratiche. (ANS)

ATTRAVERSO LA SPAGNA CON GLI OCCHI BENDATI

Huesca - (Spagna) - Rafael Ayerbe Santolaria, conosciuto nel mondo artistico con lo pseudonimo di Rayers-Sam, sta per tentare una grande impresa magico-sportiva. Si è cioè proposto di percorrere la distanza da Huesca a Siviglia, guidando la moto con gli occhi bendati. Rayers-Sam, che presiede la Società spagnuola di illusionismo in Huesca, avrà la presidenza nel prossimo congresso magico di Siviglia, al quale parteciperanno un migliaio di prestigiatori e maghi di tutte le parti del mondo. Rayers-Sam ha fatto i suoi primi passi nella magia nel Collegio salesiano di Huesca. Incominciò ad interessarsi a quest'arte quando ancora allievo assisteva, la domenica, ai giochi di prestigio fatti dal coadiutore salesiano sig. Francesco Tarinas. Più tardi si perfezionò sotto la direzione del salesiano Giuseppe M. Azpiazu, e come ex-allievo incominciò egli stesso a dare rappresentazioni. Questi furono gli inizi di colui che più tardi si perfezionerà con un maestro di fama mondiale in quest'arte: Roman Ara Betrán, il quale alla sua morte lasciò una delle migliori collezioni di magia che esistano in Spagna. Ora il giovane campione della magia spagnuola tenterà l'originale impresa magico-sportiva. (ANS)

FIORISCE LA VITA CATTOLICA TRA I BUDDISTI THAI

Ban Pong - (Thailandia) - Il Vicariato Apostolico di Ratburi nella Thailandia, affidato ai Salesiani, pur tra le difficoltà peculiari per l'evangelizzazione del Paese che è prettamente buddista, raccoglie tuttavia preziosi e consolanti frutti. Il 5 luglio scorso S. E. Mons. P. Carretto, aveva la soddisfazione di conferire il presbiterato a due Siamesi salesiani. Essi avevano compiuto gli studi teologici in India e avevano fatto ritorno in patria nel Collegio Sarasit di Ban Pong, che li aveva avuti giovani chierici, e dove furono accolti trionfalmente dai mille e più allievi nella quasi totalità buddisti. Primizia apostolica dei nuovi leviti nella loro Patria fu il batte-

simo ad un maestro e a due allievi della scuola conferito poco prima della celebrazione della prima Messa. Nello stesso Collegio Sarasit un bel gruppo di giovani buddisti studiano il catechismo e frequentano le funzioni di chiesa con il desiderio di diventare cattolici. Tra i pochi cristiani sono invece sbocciate nel decorso anno scolastico sei vocazioni: tre per l'aspirantato salesiano di Hua Hin e tre per il seminario locale di Ratburi. Anche nel campo scolastico il Sarasit di Ban Pong ha raccolto frutti quali raramente si vedono nelle scuole thai: la promozione del cento per cento degli allievi dell'ultimo corso pre-universitario nell'esame sostenuto davanti ad una Commissione ministeriale. Radio e stampa fecero larga eco a questo avvenimento che aumentò presso autorità e parenti prestigio e stima per le scuole salesiane. Anche per questo fatto le scuole e i collegi salesiani sono straboccanti di allievi: Ban Pong ha 1313 allievi, Haad Yai 1130; Ratburi 700 e Udon 250. Anche il seminario indigeno e il collegio per gli aspiranti salesiani hanno un numero di allievi ancora mai raggiunto: 50 il primo e 65 il secondo. S. E. Misan, Ambasciatore d'Italia in Thailandia, accompagnato dalla famiglia, volle portarsi nel Vicariato di Ratburi, e precisamente in un piccolo centro missionario, per partecipare alla festa patronale. Godette nel vedere la fede dei numerosi cristiani accorsi anche da lontano e si disse ammirato dello spirito di sacrificio e il lavoro dei Figli di Don Bosco. (ANS)

DOCUMENTAZIONEUN CORSO DI RELIGIONE IN UN'UNIVERSITA' BUDDISTA DI THAILANDIA

di Don G. Ulliana S.D.B.

Un'Università in una Pagoda

Un giorno dell'anno 1955 ero intento a recitare il mio breviario nella cappella dell'orfanotrofio Don Bosco di Bangkok, quando venni chiamato in parlatorio dove trovai un signore elegantemente vestito, che mi consegnò una lettera. Guardai a più riprese e con sorpresa l'intestazione della lettera che lessi non senza un po' di ansietà.

Essa veniva da una pagoda molto importante di Bangkok, che è il centro degli studi superiori del Buddismo ed era scritta dal bonzo che dirige la Facoltà. Egli mi rivolgeva un invito molto rispettoso perchè volessi andare ad insegnarvi la religione cattolica. "I miei religiosi, diceva la lettera, desiderano seriamente conoscere il cattolicesimo e pensano che nessuno potrebbe loro meglio insegnarlo di un prete cattolico".

Ciò che i monaci aspettano dal missionario

"Buon giorno, signor Professore", mi disse il rettore della Facoltà, l'Abate Pra Phimonlatham, introducendomi in una sala d'attesa. "E' da tempo che noi desideriamo avere un sacerdote cattolico che ci insegni la dottrina di Gesù, che è uno dei grandi Maestri dell'umanità. Nel passato vi sono state tra le nostre due religioni delle incomprensioni e anche dei dissensi, ma penso che ciò si debba solo all'ignoranza. I bonzi ai quali voi farete i corsi sono stati scelti tra tanti: dieci su mille, e sono i futuri dirigenti del buddismo. Tra non molto occuperanno certo le più alte cariche. Io penso che nell'avvenire, quando essi conosceranno bene la dottrina di Gesù, le nostre relazioni con la religione cattolica diventeranno sempre migliori.

"Inoltre noi siamo minacciati dal comunismo e ci sentiamo deboli. Sappiamo molto bene ciò che fa il cattolicesimo per combatterlo; vogliamo anche noi difendere la religione, e siamo certi che la religione cattolica ci aiuterà molto in questa lotta.

"Noi vi chiediamo un favore, che cioè insegnando il cristianesimo ai nostri bonzi, loro parliate con tutta libertà e che loro insegniate chiaramente anche quello che differisce nelle due religioni. Noi non vi accuseremo di fare del proselitismo e anche se qualche nostro bonzo volesse farsi cattolico in seguito alle vostre lezioni, noi saremo contenti che ognuno faccia quel che più l'aiuta a diventare migliore".

E' così che io incominciai le mie lezioni di apologetica cristiana ad un gruppo di dodici bonzi, che facevano l'ultimo anno di studi alla Facoltà.

La pagoda della "grande reliquia"

L'otto agosto 1958, ebbi il piacere di accompagnare S.E.Mons. S. Pignedoli, Arcivescovo ausiliare di Milano e S.E.Mons. Gordon, Incaricato d'Affari alla Delegazione Apostolica di Bangkok, alla pagoda che è la sede di quest'Università buddista dove io do dei corsi agli studenti del terzo e quarto anno. Essa si chiama "Wat Maha Thàt" ("la pagoda della grande reliquia") ed è una delle più importanti della Thailandia. Essa alberga centinaia di bonzi thai, mentre qualche altro centinaio vengono da altrove per seguirvi i corsi. Si rimane impressionati nel vedere tutta quella gioventù tra la quale hann preso posto anche un certo numero di studenti di età già avanzata. Tutti sono rivestiti della toga gialla, testa e sopracciglia rasate, e professano senza alcun rispetto

umano una dottrina che conta 25 secoli di esistenza e consiste in norme di vita altrettanto rigide e severe quanto antiche.

La pratica del nirvana

Questa pagoda è un centro di ascetismo pratico. Grazie a certi processi meccanico-psichici, i monaci arrivano ad entrare in una specie di stato autoipnotico nel quale diventano come assenti e incoscienti a tutto ciò che capita attorno ad essi. E' ciò che essi chiamano la contemplazione buddista, o la pratica del nirvana.

In un'occasione precedente, Pra Phimonlatham (è l'Abate del monastero di cui abbiamo già parlato), che mi accompagnava, volle farmi constatare in che consistesse questo esercizio della più alta contemplazione. A questo scopo egli chiamò un giovane novizio, che poteva avere circa 14 anni. Mentre stava venendo, l'Abate mi disse: "Questo piccolo novizio è già molto avanzato in santità; egli è capace di entrare nel nirvana in qualunque momento e in pochi secondi". Voltandosi allora verso il ragazzo, gli disse: "Tu farai vedere a questi signori, solo per cinque minuti, come tu sei avanzato in santità". Eravamo alla porta del tempio detto "Vihan" (residenza di Budda). Il giovane novizio giunse le mani per salutare rispettosamente il suo Maestro e andò a prendere una piccola stuoia su di una finestra del tempio.. Dopo averla stesa sulla soglia, si sedette guardando il gran Budda che troneggiava nell'interno. Con la testa e le mani fece tre profondi inchini, giunse le mani davanti al petto, chiuse gli occhi per raccogliersi e progressivamente, nello spazio di un mezzo minuto, perse completamente coscienza e rimase rigido.

La contemplazione dei santi

"Guarda, disse l'Abate, si trova già in estasi; la sua anima è già entrata nella pace più perfetta, nell'incoscienza; non sente più nulla, non soffre più". E, come per dimostrarlo, l'Abate prese le braccia del piccolo bonzo e le allargò: rimasero aperte, rigide, nella posizione in cui erano state messe. Lo fece rotolare su se stesso, come una palla; rimaneva rigido nelle posizioni che gli si facevano prendere. Tentai di svegliarlo con una scossa, ma l'Abate me lo proibì dicendomi: "Non fare questo; è un peccato molto grave il turbare la contemplazione dei santi e interrompere la loro felicità".

Dopo cinque minuti esatti, tempo imposto dall'Abate, l'adolescente si svegliò a poco a poco, fece nuovamente tre profonde prostrazioni in onore di Budda, raccolse la stuoia, ci salutò e raggiunse i suoi compagni. Provai una stretta al cuore nel constatare l'aria melanconica del giovane; piuttosto che esercitare le sue facoltà egli ne spegneva l'attività.

I Bonzi e il Papa

Ritorniamo alla nostra visita al "monastero della grande reliquia". Grande fu la nostra sorpresa nell'essere ricevuti, appena messo il piede nel recinto della pagoda, da un bonzo che parlava correttamente l'inglese. Egli accompagnava Pra Phimonlatham. Il suo nome: Pra Manat. Questo bonzo qualche settimana prima aveva avuto la fortuna di presentare i suoi omaggi al Papa Pio XII. E ciò in occasione di un suo viaggio attorno al mondo, che aveva avuto cura di fare da est ad ovest, poichè il farlo in senso contrario sarebbe stato di malaugurio, foriero di morte. Ci disse qualche sua impressione riportata in occasione della visita a Roma e in particolare della visita al Papa. "La figura del Papa, concluse l'Abate con un tono soddisfatto, sarà scolpita per sempre nel mio spirito e nel mio cuore".

E continuò ad intrattenersi affabilmente e con interesse con Mons. Pignedoli, mentre ci faceva vedere il monastero, la scuola, la residenza dei bonzi e il reparto riservato agli asceti detti "yogis".

I bonzi manifestarono più di una volta il desiderio di avere delle relazioni più intime con i cattolici. E' un indice del grande desiderio che essi hanno di imparare e di conoscere la verità.

All'uscita dal monastero, dopo due ore, S.E.Mons. Pignadoli mi diceva: "Se Dio non vi mette la mano, che cosa potremo fare noi qui?!".

Come si svolgono i corsi

Fin dalla prima lezione, maestro ed allievi si erano impegnati al mutuo rispetto delle credenze, escludendo ogni parola che potesse offendere la fede professata dall'una o dall'altra confessione. D'altronde ci eravamo accordati di usare la massima libertà nell'esplicazione delle difficoltà che sarebbero potute sorgere.

Il problema più importante per essi è quello dell'esistenza di Dio, poichè, per incredibile che questo possa parere, il Buddismo è una religione senza Dio. Si riduce ad una dottrina che insegna che ogni buona azione è seguita automaticamente dal bene come ricompensa, in virtù di una legge che non appartiene all'ordine morale ma bensì all'ordine fisico. Per un buddista questi due ordini hanno delle leggi identiche ed esiste tra di loro la relazione come di causa ad effetto. Insomma i buddisti si frozano di agire bene perchè riceveranno, necessariamente e nella stessa misura, il bene come ricompensa, e ciò in virtù di una necessità che ricorda quella delle leggi fisiche: come l'ombra segue il corpo, dicono. I buddisti poi si gloriano anche di possedere l'unica religione che concorda con la scienza!

Durante l'esposto sovente prolisso delle loro obiezioni, alcuni allievi mi dissero: "Padre, non meravigliarti se siamo un po' meticolosi... Noi facciamo tutte queste obiezioni per meglio comprendere e meglio sapere come rispondere a quelli che ce le faranno a loro volta".

Io mi rendo ben conto che l'insegnamento cattolico scalza il Buddismo alla radice, e lo comprendono anche i miei giovani monaci, poichè non hanno mai argomenti solidi da contapporre. Io indovino nell'espressione del loro sguardo i tragici problemi che essi si pongono, anche se le verità cristiane sono loro presentate senza drammaticità, come se si trattasse della cosa la più semplice del mondo, alla portata degli stessi fanciulli... L'ora passa come un baleno... ed i miei cari bonzi si fanno premura di pregarmi di non mancare all'incontro seguente!

Anche i loro capi ne sono profondamente scossi.

Alla morte di Pio XII vennero a trovarmi per chiedermi come far giungere a Roma un telegramma di condoglianze da parte loro... E in occasione della solenne messa di Requiem per il defunto Papa che ebbe luogo il 16 ottobre 1958 in Bangkok e alla quale parteciparono ufficialmente le autorità civili e militari del Paese, quale non fu la meraviglia dei cattolici di vedere nella cattedrale una delegazione buddista presieduta dal loro Amministratore Generale: il bonzo Bimillathra. Per la prima volta nella storia del buddismo e nella plurisecolare storia del cattolicesimo in Thailandia un membro del clero ufficiale buddista partecipava ad una cerimonia cattolica...

I pregiudizi sono dunque caduti e la grazia di Dio è in cammino in molti cuori. Possa essa suscitervi delle solide conversioni!

DOCUMENTAZIONEI SALESIANI NEL KHUZISTAN

I Padri Carmelitani Scalzi, che, dal 1604 per due secoli, avevano avuto fiorenti Missioni in Persia, vi poterono ritornare nel 1899, quando da Basrah, nell'allora Mesopotamia, un sacerdote si recava periodicamente a visitare la piccola comunità di cattolici residenti a Buscir.

Nel ritornare dalla prima visita, Padre Giovanni, mentre risaliva il corso dello Shatt-el-Arab, si fermò a Mohammerah, la Khorramshahr di oggi, un porto di grande importanza allora, ove lavoravano una trentina di cattolici.

Costoro pure chiesero al Padre di esser visitati di tanto in tanto. E fu così che, ottenuti i permessi, si incominciarono le visite regolari ai cattolici sparsi per il Golfo Persico, finchè nel 1904 si fondò la prima stazione Carmelitana a Buscir.

Khorramshahr non offriva ancora una forte ragione per una fondazione vera e propria, ma quando nel 1908 fu scoperto il petrolio in Iran, allora i cattolici aumentarono: nel giugno 1910 anche Khorramshahr aveva la sua cappella e la sua residenza.

Anche nella vicina Abadan erano abbastanza numerosi i cattolici e col tempo si credette bene trasferire la Missione in questo nuovo centro, ove doveva sorgere la più grande raffineria del mondo. A poco a poco il Khuzistan, con i campi petroliferi sparsi in tutte le regioni, richiese una regolare assistenza religiosa. La comunità salì presto a circa 1300: in pochi anni i Padri Carmelitani avevano la parrocchia latina più vasta dell'Iran.

La piccola residenza e la cappella di Abadan non bastarono più alla comunità dei fedeli locali e stranieri. Nel 1926 fu necessario chiedere alla Compagnia Inglese dei Petroli un altro locale. E il desiderio fu appagato: il 24 giugno 1927 la nuova chiesa veniva benedetta e dedicata al Sacro Cuore di Gesù.

Solo in Abadan la comunità straniera contava 265 anime: molti altri cattolici locali, che pure frequentavano la chiesa latina, appartenevano a riti orientali (armeno e caldeo).

Nel 1949 la parrocchia di Abadan celebrava il 50° del ritorno dei Carmelitani in Persia. Ma nel 1952, quando la parrocchia si preparava a celebrare il 25° della sua fondazione, eventi tristi cambiarono il corso dei progettati festeggiamenti.

La crisi del petrolio disperse la massa immensa dei lavoratori sia locali che stranieri della vasta zona petrolifera del sud dell'Iran. La parrocchia si ridusse ad un gruppetto di cattolici, sempre fedeli ai loro doveri, pur in mezzo a tante difficoltà.

Ma la Missione doveva subire ancora un colpo e questa volta mortale: il 14 settembre 1952 anche i Padri Carmelitani dovettero abbandonare Abadan.

Non essendoci praticamente più stranieri di rito latino nel Khuzistan, la chiesa venne momentaneamente affidata a un sacerdote di rito orientale che vi officiava per la sua comunità. I pochissimi stranieri rimasti continuarono a frequentare la chiesa, dato che il rito, pur essendo orientale, era cattolico.

Ma nel 1954 cessava la lunga crisi del petrolio e l'Iran riusciva a concludere un accordo con le Compagnie di quattro Nazioni: Stati Uniti, Inghilterra, Olanda e Francia. Ripigliava così la vita attiva del passato. Gli stranieri ritornarono al lavoro e il numero di cattolici andò nuovamente crescendo dappertutto.

L'arrivo dei Salesiani

Fu proprio nel 1954 che l'allora Internunzio Apostolico in Iran, Sua Eccellenza Mons. Raffaele Forni, invitò i Salesiani a prendersi cura del Khuzistan, affidando loro la parrocchia di Abadan.

I primi Salesiani, Don Alfredo Picchioni e Don Francesco Mulligan si misero con entusiasmo al lavoro cattivandosi ben presto la confidenza e l'affetto di tutti. Al loro molteplice lavoro di riorganizzazione aggiunsero la cura della gioventù, soprattutto di rito orientale, aprendo per i giovanetti un oratorio e la scuola settimanale di catechismo; le visite agli ammalati del vicino Ospedale; le visite ai campi petroliferi.

Il lavoro fu lento, ma benedetto dal Signore. A poco a poco si rivide la chiesa affollarsi, si rinnovarono le belle funzioni annuali delle Prime Comunioni e delle tradizionali processioni, si fondarono dei sodalizi per uomini e per donne che fossero di aiuto morale e materiale alla parrocchia.

Padre Picchioni oggi dirige il bell'Istituto salesiano di Tehran con 1000 allievi.

Oggi ad Abadan ci sono tre altri Salesiani: Don Pietro Tignonsini, che ha già speso dieci anni in Iran (29 in Oriente); Don Francesco Zannini, con trent'anni d'Oriente, ed il Coadiutore sig. Aldo Martini, vecchio alpino, con 24 di Oriente (17 spesi nel Paese di Gesù).

Apostolato

La parrocchia salesiana di Abadan è molto estesa e sparsa e bisogna visitarla a volo, ma in Abadan c'è un nutrito numero di fedeli che frequentano assiduamente le funzioni religiose. Alla domenica sera la chiesa è sempre piena. Recentemente, nel giugno scorso, dieci bambini della parrocchia fecero la Prima Comunione: festa intima e commovente, perchè i dieci bambini rappresentavano sei Nazioni. Queste sono le piccole gioie del parroco e dei suoi collaboratori in una terra piuttosto arida per l'apostolato veramente missionario.

Quest'anno il mese di maggio si chiuse con solennità il 31. Alla bella processione vespertina, nel recinto della residenza, parteciparono tutta la colonia cattolica straniera e buon numero di fedeli di rito orientale. Seguì la Messa e la consacrazione della comunità salesiana e della parrocchia al Cuore Immacolato di Maria, in unione spirituale con la Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino, ove il Rettor Maggiore dei Salesiani fece nello stesso giorno la consacrazione di tutta la Famiglia di Don Bosco sparsa nel mondo.

Don Francesco Zannini - salesiano -

DOCUMENTAZIONE"VISITARE GLI INFERMI"

Una delle attività della Parrocchia salesiana del Sacro Cuore in Abadan è quella di visitare l'Ospedale per portare una parola di conforto agli ammalati. Siamo in un paese mussulmano e quindi la quasi totalità dei pazienti è di religione islamica.

Nell'Ospedale della città, sovvenzionato dalla Compagnia dei Petroli, si trovano anche parecchi cristiani. Una cosa che commuove è il vedere come ogniquale volta il sacerdote cattolico entra in un salone, sia

questo di prima, seconda o terza categoria, tutti gli ammalati, a qualsiasi credenza o razza appartengano, manifestano una viva gioia. Forse il segreto di questa comune soddisfazione degli infermi sta nel fatto che si passa da tutti, a tutti si dice una buona parola, interessandoci dei loro malanni e delle loro famiglie. Sono piccolezze che a poco a poco cattivano il cuore di coloro che in principio si mostrano indifferenti.

Un giorno, mentre visitavo un salone, trovai un ammalato appena arrivato, il quale vedendomi parlare con gli altri si informò chi fossi e che cosa facessi. "E' un prete cattolico - gli dissero - e viene a visitarci e prega per noi".

Il giorno dopo, visitando nuovamente quel salone, giunto vicino all'inferno passai oltre fermandomi con altri infermi. Allora una voce forte gridò: "Agaie Kescisc' (signor reverendo), non siamo anche noi ammalati come gli altri? perchè non vieni a vedermi?". "Scusatemi, credevo non amaste la mia presenza, e quindi non ho osato a venirvi a salutare!". "No, noi vogliamo che tu vanga ogni giorno e ti fermi a lungo a parlare con noi". Da quel giorno, infatti, quell'infermo non solo divenne amico, ma volle che gli parlassi della nostra religione e gli portassi qualche buon libro da leggere.

Quante volte, mussulmani sinceri amano intrattenersi con il sacerdote cattolico, manifestargli le loro ansie, i loro dubbi e chiedergli consiglio. Altri poi dicono chiaramente: "Tu non sei come i nostri ministri, o come gli altri non cattolici. Essi entrano, danno uno sguardo a tutta la sala e se vi è colui che cercano, vanno da quello, altrimenti se ne escono senza guardare in faccia ad alcuno e neppure rispondendo al saluto che loro rivolgiamo". Faccio loro capire che a noi stanno tutti a cuore e che Gesù ci ha insegnato a confortare e visitare tutti senza distinzione, perchè il buon Dio desidera il bene di tutti. Molti si commuovono e concludono che solo i cattolici possono fare queste opere di misericordia.

La venerazione alla Vergine Santissima è grande anche fra i seguaci del Corano e molti di essi conservano nelle loro abitazioni bei quadri di Maria, la Madre del "profeta Gesù". E' commovente vedere ammalati, anche anziani, chiedere con rispetto, come bambini, la medaglia della Madonna, non solo per sè, ma anche per i loro figlioli, e sentirli dire con grande semplicità che essi amano e pregano ogni giorno la Madre di Gesù.

In pochi mesi ho distribuito in tutti i reparti parecchie centinaia di medaglie. Certo la Mamma Celeste non potrà essere sorda alle preghiere di questi figli di Dio e otterrà anche ad essi la grazia di far parte al grande ovile della Chiesa. L'ora di Maria non è ancora scoccata in questo paese, ma non tarderà a dare i suoi frutti.

Don Pietro Tignosini - salesiano -

DOCUMENTAZIONENUOVI DOCUMENTARI "DON BOSCO NEL MONDO"

Il Centro Salesiano dello Spettacolo ha realizzato quest'anno altri sette film che presentano una documentazione originale, fresca di giovinezza, di lavoro e slancio apostolico nel mondo salesiano. Essi sono doppiati in cinque lingue (italiano, francese, inglese, spagnolo e tedesco): alcuni sono anche entrati nel circuito normale delle primarie sale pubbliche. I nuovi documentari sono sei:

LUCI DI LOURDES - (m. 350 in bianco-nero) - Un pellegrinaggio di Cooperatori salesiani alla Città di Maria. Lourdes, paese dell'anima, accende nel cuore luci che non si spengono: il film vuole ricordare soprattutto questo aspetto interiore.

CANTIERI DI GIOIA - (m. 400 in bianco-nero) - Ragazzi sperduti; ragazzi della "banlieu" di ogni città; ragazzi redenti da Don Bosco che ha costruito per loro cantieri di rinnovamento, cantieri di gioia. E' documentata l'opera salesiana in Francia.

APPRENDISTI VERSO LA VITA - (m. 400 in bianco-nero) - Come lavorano, i giovani apprendisti, nelle moderne officine-scuola create da Don Bosco? Il film è una documentazione delle principali opere salesiane in Austria e in Germania.

RAGAZZI TRA DIGHE E FUCINE - (m. 400 in bianco-nero) - Stile della gioventù del nord. Un contrappunto di lavoro e di studio, di realtà e di poesia, di interiorità e di opere: sono momenti caratteristici colti tra ragazzi dell'Olanda e del Belgio.

CENTO SPORT E UN'ANIMA FELICE - (m. 400 in bianco-nero) - Gioia di adolescenti; dinamismo sportivo colto nei momenti più salienti e nel suo significato più nobile, come mezzo di elevazione spirituale. Il film è stato girato come documentazione di opere in Inghilterra e Irlanda.

LA CUPOLA NEL SUBURBIO - (m. 320, colori) - Un tempio nuovo è sorto nel Suburbio tuscolano di Roma: il tempio a San Giovanni Bosco, che ha dato il nome a tutto il quartiere. Il film documenta il tempio e la sua funzione in mezzo al popolo della periferia romana.

Essi si aggiungono ai quattro già esistenti: RAGAZZI NEI CAMPI - TECNICI DI DOMANI - COLLE DON BOSCO - a colori, e in bianco-nero: RAGAZZI AI MONTI E AI MARI.

Il nuovo film di attualità è: SANTI TRA LA GENTE - (m. 650 in bianco-nero) - Nella primavera del 1959 due Santi hanno ripercorso le strade d'Italia, in mezzo alla gente che pregava e applaudiva: San Pio X e San Giovanni Bosco. A cento anni di distanza dalla prima venuta di Don Bosco a Roma, questo film documenta il suo "ritorno" fino ai trionfi di Piazza San Pietro.

Gli altri film di attualità salesiana sono: CON DON BOSCO ATTRAVERSO I CONTINENTI (m. 1.100 - a colori - viaggio del Rettor Maggiore Don Ziggotti) e TRIONFI DI UN RAGAZZO SANTO (feste di San Domenico Savio) e due film missionari: DIO CAMMINA SUL FIUME e UNA CROCE NELLA SELVA.

Infine ci sono cinque CINEGIORNALI, con presentazione di avvenimenti colti istantaneamente, nelle più disparate e talora remote regioni del mondo. Un insieme di circa trenta sequenze curiose, originali, documentatrici di lavoro, di zelo, e spesso di ardimento e di eroismo.

The logo for ANS (Agenzia Notizie Salesiane) features the letters 'ANS' in a bold, sans-serif font, enclosed within a circular border. The background of the logo is a stylized illustration of a building with a dome, likely a Salesian church or school.

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° X del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : Il Santo Padre nella parrocchia salesiana di Castel Gandolfo, pag.158 - Un'opera promessa da Don Bosco, pag.158 - Nuova Scuola professionale salesiana a Caltanissetta, pag.159 - Cresce la Famiglia di Don Bosco, pag.159 - Un grande ammiratore di Don Bosco, pag.160 - Primo Convegno Nazionale "Amici di Catechesi", pag.160 - Presenza salesiana al Congresso Eucaristico Nazionale d'Italia, pag.161 - Cappella a San Domenico Savio in Val d'Osta, pag.162 - Il Convegno nazionale dei Dirigenti dei Cooperatori salesiani, pag.163 - Devozione a Don Bosco, pag.163.
- ARGENTINA : Un salesiano Accademico di Storia, pag.164 - A Cosquin aspettano Don Bosco, pag.164 - Opera sociale "Casa di Don Bosco", pag.164.
- BRASILE : Un monumentale altare in piena foresta amazzonica, pag.165 - III Congresso Nazionale Ex-allievi Don Bosco in Brasile, pag.166.
- CINA : Nuovi apostoli per la Cina, pag.166.
- EQUATORE : Prima Fiera del bestiame nella Missione dei Kivari, pag.166.
- GIORDANIA : Riconoscimenti all'Opera salesiana in Palestina, pag.167.
- HONDURAS : Un monumentale altare a Maria Aus., pag.167.
- INDIA : Piccoli apostoli, pag.168 - La crociata per cento lettini, pag.168.
- PERU' : Porte di bronzo per il tempio di Maria Aus., pag.168.
- PORTOGALLO: Congresso degli Ex-allievi salesiani, pag.169.
- SPAGNA : Una interessante fondazione salesiana nella "città dei giocattoli", pag.169.
- THAILANDIA: Il problema della scuola nella prima conferenza episcopale di Thailandia, pag.170 - Mons. Gordon e il Ministro della P.I. tra i Salesiani del Siam, pag.171.
- URUGUAY : Nuove Opere salesiane in Uruguay, pag.171.
- DOCUMENTAZIONE: Il seminario per il clero secolare nativo nel Vicariato Apostolico di Ratburi (Thailandia), pag.172 - I Santi si danno una mano, pag.174.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero § 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero § 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

«SI PREGA DI CITARE LA FONTE»

IL SANTO PADRE NELLA PARROCCHIA SALESIANA DI CASTEL GANDOLFO

Castel Gandolfo - (Italia) - La domenica 6 settembre u.s., giornata festiva a Castel Gandolfo in onore del Patrono San Sebastiano, il Santo Padre volle unirsi, nel modo più alto, alla devozione della privilegiata cittadina, celebrando la Santa Messa alle 8,30 nella chiesa parrocchiale. Sua Santità si recò a piedi, dal Palazzo Pontificio all'artistico tempio, tra due ali di fedeli plaudenti. All'ingresso della chiesa fu ricevuto dall'Em.mo Card. Pizzardo, Vescovo Suburbicario di Albano, nella cui Diocesi è Castel Gandolfo. Erano presenti il Suffraganeo, S.E.Mons. R. Macario; S.E.Mons. D. Comin, Vescovo tit. di Mendez, salesiano; il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggiotti, poichè ai religiosi Salesiani è affidata la parrocchia fin dal 1926; il parroco Rev.mo Don Dino Sella, con i suoi coadiutori e l'Ispettore Don Fiora. All'ingresso del Santo Padre nella chiesa, gremita di fedeli con tutte le autorità civili, fu cantato il Credo. Durante il Divin Sacrificio la Schola Cantorum della parrocchia eseguì egregiamente alcuni mottetti. Nelle bancate presso il presbiterio erano il Sindaco di Castel Gandolfo con gli Assessori, la rappresentanza del Consiglio e la bandiera del Comune e tutte le altre autorità civili e religiose della cittadina. Terminata la Santa Messa, l'Augusto Pontefice, dall'altare rivolgeva la sua paterna parola di felicitazione, di esortazione e di augurio alla distinta e affollata adunanza e infine dava a tutti la Benedizione Apostolica. Anche il ritorno al Palazzo Pontificio venne percorso a piedi da Sua Santità tra la moltitudine acclamante. Fu qui che il Rettor Maggiore potè presentargli l'omaggio di tutta la Congregazione. Il Santo Padre ebbe parole di benevola ammirazione per la molteplice presenza di apostolato dei Salesiani in ogni parte del mondo. Alle ore 12 il Papa recitò l'Angelus dal balcone esterno del Palazzo Pontificio insieme a una grande folla adunata nella piazza centrale. Subito dopo nella Sala del Concistoro l'Augusto Pontefice riceveva in speciale udienza i vincitori delle gare catechistiche nella parrocchia salesiana di Castel Gandolfo. L'arciprete, Rev. Don Sella, salesiano, presentò al Santo Padre i vincitori delle gare. Finita la cerimonia, Giovanni XXIII rivolgeva affabili parole di compiacimento e di incoraggiamento, ponendo in risalto la preminenza e la incomparabile luce, per l'intera vita, di un adeguato, attento e amato studio del catechismo. (ANS)

UN'OPERA PROMESSA DA DON BOSCO

Ragusa - (Italia) - Il desiderio espresso nel lontano 1887 dal sacerdote Angelo Arezzi, parroco della cattedrale di San Giovanni di Ragusa, al Rettore dell'Oratorio di San Francesco di Sales di Torino, sac. Giovanni Bosco, di potere realizzare a Ragusa un'opera salesiana, è diventata, alla distanza di 72 anni, palpitante realtà. Alla periferia della città, in posizione elevata, su una superficie di terreno di circa 6000 metri quadrati, acquistato nel 1949, il Vescovo della diocesi di Ragusa Mons. Francesco Pennisi il 16 sett.u.s. benedisse la prima pietra delle erigende opere salesiane annesse alla parrocchia di S. Maria Ausiliatrice, anch'essa in fase di realizzazione. Alla cerimonia erano presenti il Vescovo ausiliare di Messina Mons. Canzonieri, il Rettor Maggiore dei Salesiani, il Prefetto e tutte le autorità provinciali e cittadine con larga rappresentanza delle Famiglie religiose della città. Dopo la lettura della pergamena-ricordo, sulla quale le autorità presenti e i benefattori dell'Opera apposero la loro firma, il Vescovo Mons. Pennisi, prendendo spunto dalla lettera autografa che il 10 agosto 1887 Don Giovanni Bosco inviava al sac. Angelo Arezzi, mise in

risalto il valore dell'opera che sarà costituita dalla chiesa dedicata alla Madonna Ausiliatrice, di un edificio adibito a laboratorio per la scuola professionale e di un collegio interno diretto dai Salesiani. Finita la cerimonia della posa della prima pietra il Sig. Don Ziggiotti rivolse un commosso ringraziamento alle autorità e a quanti hanno contribuito per l'attuazione della nuova opera sociale. (ANS)

NUOVA SCUOLA PROFESSIONALE SALESIANA A CALTANISSETTA

Caltanissetta - (Italia) - Il 15 settembre scorso il Rettor Maggiore dei Salesiani benedisse il nuovo Centro Professionale Salesiano per orfani e figli degli zolfatai, sorto a fianco della Casa salesiana già esistente. Erano presenti alla solenne cerimonia le LL.EE. Mons. Monaco, Vescovo diocesano, Mons. Rizzo e Mons. Rotolo, il Sottosegretario alla pubblica istruzione sen. Angelo Di Rocco, il prefetto della provincia, il vice questore, il sindaco e l'oratore ufficiale on. Giuseppe Alessi, nonché molte autorità civili, militari e religiose e una folla festante di cittadini. Per primo prese la parola commossa il direttore don Scuderi, il quale ricordò come per la tenace volontà dello scomparso monsignore Jacono e con l'ausilio di uno stuolo di benefattori, sia potuto sorgere il Centro Professionale Salesiano. Subito dopo, il sindaco della città, prof. D'Angelo, porse all'illustre ospite il saluto della cittadinanza esaltando l'opera educativa dei Salesiani. Un discorso vibrante di fede, pieno di motivi di alto interesse sociale, in rapporto all'educazione professionale dei giovani, ha poi pronunciato l'on. Alessi. Hanno illustrato il significato dell'opera anche il Vescovo S.E.Mons. Francesco Monaco, e il sottosegretario Di Rocco, che ha sottolineato l'importanza dell'istruzione professionale dei giovani e l'opera che svolgerà il Centro. Infine il Rev.mo Don Ziggiotti benedisse i nuovi locali che furono visitati dalle autorità e dai cittadini. (ANS)

CRESCERE LA FAMIGLIA DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - Indice sicuro dell'efficienza sempre crescente dell'Opera di Don Bosco nel mondo (i Salesiani oggi sono oltre 20.000) è la notizia che recentemente sono state erette quattro nuove Ispettorie salesiane. La creazione di nuove Province religiose è determinata dal moltiplicarsi delle Opere di un Istituto religioso in una determinata regione o in una Nazione, per cui si rende necessario lo smembramento di una Ispettorìa, come si chiama con termine proprio salesiano. Questo è avvenuto nel Veneto e nell'Italia meridionale: l'Ispettorìa triveneta con sede a Verona (eretta nel 1902) è stata suddivisa e la nuova ha sede in Venezia, dove i Figli di Don Bosco dirigono quattro Istituti. Lo stesso è avvenuto per l'Ispettorìa napoletana che abbraccia tutta l'Italia meridionale: quella con sede a Napoli (eretta nel 1922) comprenderà le opere salesiane della Campania, della Calabria e del Molise, quella pugliese nella regione omonima, avrà sede a Bari. Anche l'Ispettorìa belga, da cui dipendevano pure le Opere salesiane del Congo belga, è stata suddivisa in due nel Belgio, una per la parte di lingua fiamminga e l'altra di lingua francese, e infine l'Ispettorìa del Congo belga con sede a Elisabethville: essa comprende 17 Opere, di cui 9 sono Missioni nel Vicariato Apostolico di Sakania, affidato a S.E.Mons. Frans Lehaen, salesiano. (ANS)

UN GRANDE AMMIRATORE DI DON BOSCO

Torino - (Italia) - La scomparsa di quella grande figura di sacerdote, di statista e di sociologo che fu Don Sturzo, deceduto a Roma l'8 agosto scorso, commosse tutto il mondo. Egli chiuse la sua intensa giornata umana, colle parole: "Pensate al Cielo". E al Cielo egli aveva sempre pensato spendendo la sua esistenza al servizio dei più alti ideali cristiani nella civiltà: perciò propugnò e difese la presenza dei cattolici nella società italiana. Anche la Famiglia salesiana ricorda in Don Sturzo l'ammiratore di Don Bosco, l'amico e benefattore della sua Opera. Don Sturzo ebbe relazione con l'Opera salesiana fin dagli inizi del secolo. Già nella nativa Caltagirone seguiva con grande simpatia gli sviluppi dell'Opera di Don Bosco, di cui si assimilava lo spirito, il metodo e lo stile nel suo apostolato giovanile. Si compiaceva di affermare di essere stato uno dei primi, forse il primo, a dedicare a Domenico Savio un Circolo giovanile (1898). Sindaco di Caltagirone, lavorò tanto perchè la sua città avesse un'opera salesiana che si occupasse della gioventù povera e abbandonata. A tal fine venne a Torino, s'incontrò col venerabile Don Rua a Valsalice, gli scrisse e non desistette dal suo interessamento, insieme con altri degnissimi sacerdoti di Caltagirone, sinchè il suo vivo desiderio non fu esaudito con l'orfanotrofio San Domenico Savio. Ed egli spesso lo visitava e, pur tra le tante sue occupazioni e preoccupazioni, ne seguiva gli sviluppi, ne accresceva il prestigio. Nel 1914, in occasione della visita di Don Paolo Albera alle Case salesiane della Sicilia, volle offrire al secondo Successore di Don Bosco un'accoglienza grandiosa e rendergli omaggio in Municipio. Ancora in questi ultimi anni ricordava con rinnovata gioia uomini e cose di quei tempi, chiedendo le preghiere della Famiglia Salesiana e la protezione di Don Bosco sulla sua sempre fervida attività. (ANS)

PRIMO CONVEGNO NAZIONALE "AMICI DI CATECHESI"

La Mendola-Trento - (Italia) - Il Centro Catechistico Salesiano, che ha sede nella Casa Madre di Torino, ha celebrato nei giorni 25-29 agosto il primo Convegno Nazionale "Amici di Catechesi", per ricordare il suo ventennio di attività. Il Convegno si tenne al Centro di Studi Maria Immacolata della Mendola (Trento). Tema generale: La situazione del Catechismo oggi, in Italia. Relatori furono gli Ecc.mi Vescovi Mons. Stefano Tinivella O.F.M., Vescovo di Teggiano, Mons. Costantino Caminada, Vescovo di S. Agata dei Goti, il rev.mo Don Carlo Colombo, del Seminario di Venegono (Milano), P.A. Bevilacqua d.O., il P. Domenico Grasso S.J. dell'Università Gregoriana, Fr. Anselmo e Fr. Agilberto delle Scuole Cristiane, i Salesiani Don Giancarlo Negri e Don Enrico Bonifacio, la Figlia di M.A. Suor Lina Dalcetri. Presidente onorario del Convegno fu Sua Eminenza il Card. Francesco Roberti, Presidente effettivo S.E.Mons. Tinivella. Vi parteciparono oltre 170, convenuti da ogni parte d'Italia. La lettura del telegramma del S. Padre e della lettera programmatica di Sua Em. il Card. Pietro Ciriaci, Prefetto della S. Congregazione del Concilio diede il via ai lavori. I relatori sottolinearono con particolare insistenza il fine dell'insegnamento catechistico, che è anzitutto quello di coltivare e sviluppare la fede, di formare cioè il cristiano completo come individuo e come membro della famiglia, della parrocchia, della società civile e della Chiesa. Questo esige che il catechista non si accontenti di spiegare il catechismo, ma lo viva egli stesso e ne diventi così il testimone dinanzi ai suoi allievi. L'efficacia di questa testimonianza poi è subordinata anche all'influsso dell'ambiente in cui il giovane vive. Le relazioni,

seguite col massimo interesse, formarono l'oggetto di animate discussioni sia da parte dell'assemblea generale che delle sezioni particolari. Una intelligente presentazione di libri e sussidi catechistici diede modo agli intervenuti di prendere visione di quanto di meglio si può oggi trovare sul mercato italiano ed estero. I voti formulati dall'Assemblea saranno inviati, insieme con gli Atti del Convegno, alla S. Congregazione del Concilio. La splendida riuscita del Congresso fu riconosciuta dall'Ecc.mo Presidente Mons. Tinivella, che volle esprimere pubblicamente la comune soddisfazione al direttore della Libreria Dottrina Cristiana, il salesiano Don A. Ferrari, rappresentante del movimento catechistico che la Società Salesiana svolge da vent'anni. (ANS)

PRESENZA SALESIANA AL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE D'ITALIA

Catania - (Italia) - Catania cattolica, città scelta dal Papa Pio XII per il 16° Congresso Eucaristico Nazionale, al quale il defunto Pontefice assegnò anche il tema prezioso: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano", dal 6 al 13 settembre u.s. visse giornate di intensa fede e di autentiche spirituali emozioni. Un'aria di festa e di raccoglimento insieme animarono tutte le vie e le piazze della città per un'intera settimana, con la solennità delle molteplici manifestazioni in programma. I cinque Em.mi Cardinali, i 190 Vescovi dell'Italia e dell'Estero, il Presidente del Consiglio con Ministri, sottosegretari e le più alte personalità della politica e della cultura italiana resero splendido omaggio insieme con i trecentocinquanta mila pellegrini convenuti ai trionfi eucaristici, che si conclusero con la solenne consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Tutta la Stampa d'Italia e dell'Estero si occupò ampiamente dell'avvenimento. Anche la partecipazione salesiana a queste assise Eucaristiche fu veramente imponente: il triplice settore in cui si articola l'azione dei Salesiani e delle Figlie di M.A.: la Gioventù, i Cooperatori e gli Ex-allievi, fu presente con solenni manifestazioni.

Gli Ex-allievi organizzarono il loro V Congresso regionale siculo. Esso si inaugurò nel pomeriggio del 12 settembre nel grande salone dell'Oratorio di S. Maria della Salette, alla presenza del Rettor Maggiore Don Ziggotti, di ben otto Ecc.mi Vescovi, dei Vice-presidenti nazionali degli Ex-allievi S.E.Gr.Uff.Comm. Pulvirenti e Dott. Vidili e molte altre autorità. L'adunanza si iniziò con un concerto dei "pueri cantores" di Friburgo. Quindi il Presidente regionale Prof. C. Dollo svolse una relazione sull'attività esplicata dalla Federazione. Dopo la lettura del telegramma del S. Padre, il Vice-presidente nazionale Dott. Vidili svolse una relazione sul tema "Chiesa e Patria nello spirito di unione degli ex-allievi di Don Bosco". Il Dott. Vidili affermò la necessità di collaborare sempre con i Figli di Don Bosco per l'affermazione degli ideali salesiani: la fedeltà al magistero della Chiesa, al servizio del prossimo e della patria. Gli ex-allievi devono dimostrare che si può essere nello stesso tempo buoni cittadini e buoni cristiani. Un buon cattolico, dunque, è anche un buon patriota, e così fu Don Bosco il quale dimostrò che si collabora alla formazione degli Italiani adoperandosi per un'ottima educazione della gioventù. Salutato da un'entusiastica ovazione, di tutta l'assemblea in piedi, si levò a parlare quindi il Rettor Maggiore. Egli espresse la sua soddisfazione per i sentimenti espressi dagli ex-allievi siciliani in questo convegno e li invitò a continuare la loro opera. Nella mattinata del 13, nella monumentale chiesa dei Benedettini si raccolsero tutti i rappresentanti della Famiglia salesiana: Cooperatori, Ex-allievi, Gioventù, circa diecimila, per i quali alle ore 8,30 il Rettor Maggiore celebrò la Santa Messa: egli ebbe a dire che mai si

era trovato a rivolgere la parola ad una moltitudine salesiana così grande e varia. Poi l'imponente adunata si sciolse e le tre branche delle organizzazioni si portarono con i loro labari in locali diversi della città. I cooperatori nel teatro "Ambasciatori" tennero il loro convegno regionale, presieduto dal Rev.mo Don Ricceri del Capitolo Superiore, Direttore generale dei Cooperatori. Il Vescovo di Ragusa S.E.Mons. Fr. Pennisi trattò brillantemente il tema: Don Bosco e l'Eucaristia, ossia dell'educazione salesiana che è eminentemente sacramentale, e tracciò i compiti del Cooperatore di Don Bosco. Dopo un simpatico intermezzo del gruppo infantile mimo-corale folkloristico "Figli dell'Etna", il Rev.mo Don Ricceri parlò dell'apostolato dei Cooperatori, attivisti del bene, intrattenendosi in particolare sui settori di maggior attualità, la stampa, la gioventù moralmente abbandonata e le vocazioni, tema della campagna 1960 per i Cooperatori. Agli Ex-allievi radunati nel tempio di S. Nicola svolse pure il tema "Don Bosco e l'Eucaristia" Sua Em. il Card. Lercaro di Bologna: dotta e attuale allocuzione ascoltata con la più fervida attenzione dai tremila ex-allievi, tra cui molti onorevoli. Nella stessa mattinata al teatro Metropolitan ebbe luogo l'incontro delle Compagnie della Gioventù salesiana. Alla bella assemblea di giovani porse il saluto della Sicilia il Presidente regionale delle Compagnie Dott. Baracco. Il delegato ispettoriale fece una breve relazione sull'attività delle associazioni. Presero quindi la parola il Presidente generale dell'A.C. Dott. Maltarello e l'Avv. A. Brusa, presidente generale delle Compagnie. Il convegno fu allietato dai canti e dalle danze folkloristiche di vari gruppi di "pueri cantores". Alla trionfale processione del pomeriggio, che superò per grandiosità e imponenza ogni aspettativa, le organizzazioni salesiane diedero pure con le belle masse compatte il loro notevole contributo. Tra una selva di bandiere e di labari, con cartelli indicanti le varie provenienze, il corteo del settore salesiano era chiuso dal Rev.mo Rettor Maggiore attorniato dal Sig. Don Ricceri e dal Sig. Don Borra del Capitolo Superiore e dai Superiori dell'Ispettorìa sicula. Dinanzi al SS. Sacramento deposto sul monumentale altare il Card. Legato S.E. Mimmi lesse la Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, atto di carattere unitario deciso dai Vescovi d'Italia a nome di tutti i fedeli: atto di adorazione a Dio per le mani della Madonna, che impegna tutti i cristiani, atto di preghiera e di penitenza che dall'Italia si spande su tutta la famiglia cristiana, nel mondo. A un atto di così alto significato non poteva mancare la presenza di Don Bosco, il grande Apostolo della devozione a Gesù nell'Eucaristia e alla sua SS. Madre. (ANS)

CAPPELLA A SAN DOMENICO SAVIO IN VAL D'AOSTA

S. Jacques - (Italia) - Il 13 settembre u.s. nella Colonia Alpina dell'Oratorio annesso al Pontificio Ateneo salesiano internazionale di Torino (Crocetta) sorta a S. Jacques (Aosta) per la munificenza del Comm. Romolo Pola Bertolotti, il Rev.mo D. Giovannini, Consigliere generale per le Scuole professionali salesiane, benedisse un'artistica cappella dedicata a San Domenico Savio. L'architetto Aldo Morbelli ha dato genialmente al sacro edificio la forma richiesta dalla natura del luogo, utilizzando la pietra grezza e l'abete naturale. Scabro e battuto è pure ogni oggetto in ferro. La voluta povertà della materia contribuisce a dare maggior risalto alla elegante preziosità del tabernacolo, centro reale e spirituale di questa cappella che si presenta con tutto il carattere e la poesia di certi piccoli ambienti paleocristiani. Il giorno dell'inaugurazione, ad una folta rappresentanza dei giovani oratoriani susseguitisi nella colonia in due turni durante i mesi estivi, si unirono numerosi cooperatori e parenti

dei giovani, che oltre alla nuova cappella, anima e ragione di essere della colonia, ammirarono la piena funzionalità cui sono stati portati i due edifici per i dormitori e il refettorio, dal lavoro indefesso di alcuni chierici dell'Istituto Internazionale don Bosco, trasformatisi in muratori e manovali durante le vacanze estive di questi ultimi anni, felici di consacrare le loro fatiche al bene materiale e spirituale dei giovani oratoriani. (ANS)

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

Roma - A Roma, presso il grandioso Tempio di San Giovanni Bosco, dal 23 al 25 settembre u.s., si radunarono a Convegno i Delegati Ispettoriali dei Cooperatori salesiani d'Italia, sotto la presidenza del Direttore generale Rev.mo Don Luigi Ricceri. All'analisi delle relazioni dei singoli Delegati sulle attività dei loro Centri nell'anno sociale 1958-59, seguì lo studio del programma del nuovo anno che s'incentra nella campagna pro vocazioni ecclesiastiche e religiose. Alla sessione pomeridiana dell'ultimo giorno intervenne personalmente il Successore di Don Bosco, Don Ziggjotti, che volle poi onorare con la sua presenza tutte le sedute del secondo Convegno, quello dei Consiglieri Ispettoriali della Pia Unione d'Italia, che si svolse nei giorni seguenti. Vi parteciparono quasi al completo i Consiglieri di tutti i Centri ispettoriali d'Italia, una cinquantina di persone qualificate, tra cui si notavano senatori, deputati, professori di Università e distinti professionisti. Non mancavano però modesti impiegati e impiegate e buone mamme di famiglia. In un clima di affiatamento fraterno e di elevata spiritualità - frutto anche delle ispirate meditazioni tenute due volte al giorno dal salesiano Don Brocardo - si svolse un serrato ordine del giorno che comprendeva quattro relazioni: Il problema stampa per il Cooperatore salesiano - Don Bosco educatore della gioventù specialmente operaia - Il problema delle vocazioni: motivi ideologici - Il problema delle vocazioni: mezzi per coltivarle. Alle relazioni seguirono animate discussioni che servirono a chiarire idee e a concretare propositi. Il Rettor Maggiore parlò più volte portando ai convenuti la sua parola illuminatrice e li invitò a lavorare con ottimismo sereno, sull'esempio di Don Bosco, in tutte le forme di apostolato proposte, ma specialmente per dare alla Chiesa buone vocazioni. (ANS)

DEVOZIONE A DON BOSCO

A ROSSANO VENETO (Italia) fu inaugurato il nuovo grandioso Patronato prospiciente la chiesa parrocchiale dedicato a San Giovanni Bosco. Compì la cerimonia S.E. il Vescovo circondato dalle massime autorità.

A PIAZZOLA SUL BRENTA (Italia) l'8 settembre, festa della Natività di Maria SS., Patrona della parrocchia un particolare motivo raccolse la totalità della popolazione, al mattino per la Santa Messa e nel pomeriggio per la posa della prima pietra della Casa della Gioventù, intitolata a San Giovanni Bosco. La cerimonia fu compiuta da S.Ecc. il Vescovo di Vicenza che parlò alla folla dei fedeli, tratteggiando con la sua accesa parola, l'urgenza, anzi la necessità di quest'opera.

A INVERUNO (Italia-Milano) il ministro on. Del Bo, accompagnato dalle autorità, inaugurò sedici nuove aule e la nuova palestra del locale istituto statale e presenziò allo scoprimento di un busto di San Giovanni Bosco. (ANS)

UN SALESIANO ACCADEMICO DI STORIA

Buenos Aires - (Argentina) - In solenne sessione straordinaria l'Accademia Nazionale Argentina di Storia ha accolto il Sac. Raúl Entraigas, salesiano, come Accademico corrispondente del Rio Negro. Nel presentarlo all'Assemblea il Dott. Armando Braun Menéndez così disse: "La Patagonia ha nel Padre Entraigas il cantore delle sue bellezze naturali, l'investigatore del suo passato storico, il biografo degli uomini più rappresentativi, il predicatore e missionario che con parola facile e convincente sparge la buona semente nei villaggi più remoti. Don Entraigas è tutto questo per la Patagonia". Riferendosi poi alla vocazione missionaria del neo-eletto che gli viene da Don Bosco soggiunse: "Nel rendere omaggio a uno dei suoi figli è giusto ricordare e onorare tutta la Congregazione salesiana, tanto benemerita per il lavoro ammirabile che qui ha svolto". Prendendo posto sulla tribuna il nuovo Accademico svolse il tema storico: "Don Francesco di Viedma, soldato ignoto". Dopo aver dissertato sulla storia della Patagonia e dello sforzo della Spagna per popolare quelle terre, riferendosi alla esplorazione del Rio Negro, parlò della fondazione dell'attuale capitale di quella provincia per opera di Francesco di Viedma nel 1779. La dotta dissertazione ascoltata con vivo interesse dai numerosi accademici meritò al relatore le più vive felicitazioni. (ANS)

A COSQUIN ASPETTANO DON BOSCO

Cosquin-Cordoba - (Argentina) - La cittadina di Cosquin il 16 marzo scorso visse un giorno di giubilo in occasione dell'inaugurazione del collegio parrocchiale. Le aule sono dedicate a S.G. Bosco e a S. Domenico Savio, le cui immagini troneggiano e benedicono il lavoro educativo della nuova scuola. Il sabato e la domenica i giovani dell'Azione Cattolica della parrocchia fanno funzionare un oratorio festivo, pietra fondamentale della futura Opera salesiana in questa cittadina, ove numerosi Ex-allievi e Cooperatori aspettano Don Bosco nei suoi Figli. Promotore della fondazione è il 'Rev. Rodolfo Rober, attuale parroco di Villa Dolores e attivo cooperatore salesiano. (ANS)

OPERA SOCIALE "CASA DI DON BOSCO"

San Juan - (Argentina) - Nel distretto "Media Agua" della provincia San Juan, con una solenne cerimonia recentemente fu fatta la consegna alla Congregazione salesiana di alcuni terreni donati dalla famiglia Gonzales. Essi sono destinati ad accogliere una Scuola professionale, che verrà chiamata "La Casa di Don Bosco". Erano presenti al solenne atto oltre i membri della famiglia benefattrice, le autorità provinciali, municipali e i Salesiani. Dopo che ebbe parlato il Sig. Antonio Gonzales, facendo pubblico atto di donazione a nome suo e dei fratelli di quasi 10.000 mq. di terreno con le costruzioni che dovranno ospitare la scuola, rispose il direttore salesiano ringraziando e tratteggiando i futuri piani e sviluppi dell'opera di Don Bosco già tanto venerato in quella plaga. Prese quindi la parola il Segretario del dipartimento di Sarmiento, dichiarando ospiti ufficiali e graditi i membri della Società salesiana e offrendo ampio appoggio da parte del Comune all'opera che i Salesiani si propongono di realizzare. (ANS)

UN MONUMENTALE ALTARE IN PIENA FORESTA AMAZZONICA

Porto Velho - (Brasile) - Da una delle più lontane e isolate Missioni salesiane, quella di Porto Velho (Brasile), giunge la notizia che S.E.Mons. Giovanni Costa, Prelato della Missione, ha celebrato le sue Nozze d'argento sacerdotali con un complesso di realizzazioni caritatevoli e religiose che ne rivelano il dinamismo apostolico. Tra l'altro, furono inaugurate due nuove chiese, costruite in cemento e mattoni, il che vuol dir molto trattandosi di costruzioni fatte in luoghi presso la foresta amazzonica: infatti una si trova sulla strada che dovrà unire Porto Velho alla città di Cuiabà, nel Mato Grosso, e l'altra in un villaggio in piena foresta vergine. Le feste furono concluse con l'inaugurazione del nuovo altare maggiore della Cattedrale di Porto Velho. L'idea di quest'opera ardita - un monumento in marmo di otto tonnellate da trasportarsi in piena foresta - nacque parecchi anni fa quando era parroco della Cattedrale Don Giovanni Seu che, col concorso dei cattolici della città, capeggiati da alcuni ricchi commercianti, si accinse ad attuarla. Costruito l'altare, si trattava del trasporto, impresa ancor più difficile, condotta a termine attraverso molte peripezie, che causarono anche la rottura dei pezzi contenuti in trentadue delle cento casse. Si dovette perciò chiamar l'ingegnere costruttore che, fatta la verifica, fece ricostruire a S. Paolo i pezzi frantumati e li spedì per via aerea. Così fu eretto il primo grande altare di marmo nell'interno più remoto delle foreste amazzoniche. All'inaugurazione erano presenti più di mille persone: intervenne anche l'Ecc.mo Governatore del Territorio Federale di Rondonia, Maggiore dell'esercito P. Nunes Leal.

(ANS)

DAL MESSAGGIO DELL'EPISCOPATO POLACCO

ai fedeli in preparazione al Concilio Ecumenico

"Certi della divina missione del nostro Santo Padre, desideriamo di aiutare i suoi intenti e sforzi con la fervorosa preghiera.

Perciò l'Episcopato della Polonia invita i Sacerdoti, affinché, assecondando i desideri del Papa, recitino ogni giorno nelle preghiere del Breviario l'Antifona Mariana per il felice esito del futuro Concilio Universale, e i fedeli, affinché al mattino, a mezzogiorno e alla sera dopo la preghiera dell'Angelus aggiungano tre "Gloria" e tre volte "Auxilium Christianorum, ora pro nobis", per lo stesso scopo.

La questione del Concilio Ecumenico è di tanta importanza per tutto il mondo, che tutti, senza eccezione, dobbiamo prepararci a questo grandioso avvenimento con la preghiera.

L'Episcopato ha fiducia della solidarietà, fedeltà e zelo del clero e dei fedeli nell'adempimento delle preghiere raccomandate, e a Maria SS.ma, Regina della Polonia e Ausiliatrice dei Cristiani raccomanda i ferventi voti del popolo fedele, affinché presto si faccia "un ovile e un pastore".

Questo invito dell'Episcopato polacco a invocare la SS. Vergine col titolo di "Auxilium Christianorum" per un avvenimento così importante nella vita della Chiesa, si ricollega alla petizione fatta lo scorso anno dal Primate e da tutto l'Episcopato di Polonia alla S. Congregazione dei Riti, per cui fu concessa la celebrazione della festa liturgica di Maria Ausiliatrice in quella Nazione da celebrarsi il 24 maggio. (ANS)

III CONGRESSO NAZIONALE EX-ALLIEVI DON BOSCO IN BRASILE

S. Paulo - (Brasile) - In commemorazione del "Giubileo di diamante" dell'opera salesiana nel Brasile, iniziata nel 1883, si tenne a S. Paulo, alla fine del maggio scorso, il III Congresso Nazionale degli Ex-allievi di Don Bosco. Il Collegio "Santa Rosa", prima Casa salesiana aperta in Brasile, fu scelto come sede del Congresso, al quale parteciparono le Delegazioni di 52 Unioni. Suggestiva e indimenticabile la processione aux flambeaux al monumento Nazionale di Maria Ausiliatrice, dove il Vice-presidente nazionale rievocò l'inizio e lo sviluppo dell'Opera salesiana nel Brasile. Il Dott. Jair de Azevedo Ribeiro, Presidente Nazionale, lesse la formula di Consacrazione a Maria Ausiliatrice, a nome degli Ex-allievi, Cooperatori e Famiglie. Una solenne Messa pontificale fu celebrata da S.Ecc. Rev.ma Mons. Ladislau Paz, salesiano, il quale presiedette anche alla solenne Assemblea generale, onorata da insigni personalità e da tutti i Rev.mi Ispettori salesiani del Brasile. Fra le deliberazioni approvate dall'Assemblea fu accolto all'unanimità e con vivo entusiasmo l'onorifico mandato commesso alla Federazione brasiliana dal 1° Congresso Interamericano, tenutosi a Buenos Aires nel 1956, di organizzare il II Congresso Interamericano nel 1961 in S. Paulo. I Rev.mi Ispettori si impegnarono di aiutare la Presidenza Nazionale, unitamente ai Dirigenti, in un compito così importante. S.E.Rev.ma Mons. Ladislau Paz benedisse i vessilli della Federazione ispettoriale "S. Domenico Savio" e "S. Pio X", attorno ai quali facevano corona una cinquantina di bandiere delle Unioni presenti. Fra le adesioni primeggiavano quelle degli Em.mi Cardinali di Rio de Janeiro e di Bahia, quella del Nunzio Apostolico e del Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani. (ANS)

NUOVI APOSTOLI PER LA CINA

Hong Kong - (Cina) - Il difficile ma fecondo lavoro che i Salesiani dell'Ispettorato cinese svolgono nel programma e con lo spirito di Don Bosco tra le migliaia di giovani, che sovrappopolano i sei grandi collegi di Hong Kong e di Macau, ha dato nel decorso anno scolastico consolanti frutti. Difatti ben 443 giovani sono entrati a far parte della Chiesa cattolica, senza contare l'influsso di bene che ricevono i molti pagani nelle "Compagnie della Gioventù salesiana", che funzionano con tanta vitalità in questi collegi di Don Bosco. Anche il personale missionario-insegnante si è notevolmente accresciuto quest'anno per l'ordinazione sacerdotale di nove salesiani cinesi, che hanno compiuto i loro studi in Italia. Altri sei chierici cinesi hanno ricevuto il suddiaconato. (ANS)

PRIMA FIERA DEL BESTIAME NELLA MISSIONE DEI KIVARI

Bomboiza - (Equatore) - In occasione della festa patronale di S. Domenico Savio nel Centro Missionario di Bomboiza (Equatore) si organizzò la "Prima Fiera del bestiame tra i Kivari". I Missionari salesiani avevano invitato tutti i Kivari che possedevano bestiame di portarlo alla Missione per partecipare ad una fiera-campionaria. Per dare importanza all'avvenimento, vi presero parte le autorità di Cabecera e di Gualaquiza. Mentre la banda dei 72 piccoli Kivari interni della Missione suonava una marcia trionfale, la Commissione passò in rassegna i capi di bestiame precedentemente selezionati. Tutta la colonia dei Kivari assisteva con interesse al nuovo avvenimento. Partecipavano al concorso degli esemplari accuratamente scelti, alla cui com-

pera cooperò anche la Missione, allo scopo di dare impulso ad un'industria tanto importante per l'avvenire della razza kivara e di tutta la regione. Oltre ai premi assegnati dalla Commissione, il Centro Agricolo Cantonale volle dare un premio in danaro ai quattro migliori esemplari, mentre gli altri premi, consistenti in vestiti, utensili e medicinali, vennero donati dalla Missione. Furono distribuite sigarette a tutti i Kivari partecipanti alla Fiera. Nella storia della Missione dei Kivari fu quello un giorno memorabile. Questo primo e modesto saggio da parte degli indigeni ha un alto significato, poichè rivela lo sforzo progressista del lavoro missionario e la notevole evoluzione che si sta realizzando nella razza kivara. (ANS)

RICONOSCIMENTI ALL'OPERA SALESIANA IN PALESTINA

Betlemme - (Giordania) - Il 24 agosto u.s., il Console Generale d'Italia a Gerusalemme, prof. Soro, presente il Comm. Sallustio, generoso amico dell'Opera salesiana, e altre personalità, consegnava, a nome del Presidente della Repubblica italiana, alcune onorificenze a quattro sacerdoti salesiani. La cerimonia si svolse in un'aura di familiare intimità. Il Governo italiano ha voluto dare un solenne riconoscimento ai Figli di Don Bosco per la loro opera educativa, che ha tanto contribuito a diffondere e a far amare la cultura italiana nel Medio Oriente, e ha perciò insignito il Rev.mo Don Sante Garelli, già benemerito Ispettore dell'Opera salesiana in Palestina, del titolo di Commendatore nell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana"; con la medesima motivazione ha creato Cavaliere Ufficiale il Rev.mo Don Francesco Laconi, attuale Ispettore, e ha concesso la Croce di Cavaliere ai Rev.mi Don Giovanni Motta, Economo ispettoriale e Don Giulio Ponzetti, Direttore della Casa di Beitgemal. Dopo la cerimonia il Console pronunciò brevi parole di encomio per il lavoro compiuto dai Salesiani, esaltandone soprattutto i meriti acquisiti nel campo dell'educazione della gioventù, che, sotto l'influsso di tali educatori, diventa spontaneamente ammiratrice dell'Italia e della cultura italiana. Alle parole del Console rispose brevemente Don Laconi, dichiarando, anche a nome degli altri confratelli, di accettare l'onorificenza, non come riconoscimento di meriti personali, ma come un giusto tributo di onore reso ai sacrifici di tutti i Salesiani, che generosamente dedicano la loro esistenza nel difendere insieme con la luce del Vangelo anche la millenaria civiltà italiana, che del Vangelo è un prezioso frutto. (ANS)

UN MONUMENTALE ALTARE A MARIA AUSILIATRICE

Tegucigalpa - (Honduras C.A.) - La bella chiesa di Maria Ausiliatrice di Tegucigalpa (Honduras) si è arricchita di un monumentale artistico altare maggiore in marmo, consacrato solennemente il 18 luglio u.s. Il grandioso quadro di Maria Ausiliatrice, copia fedelissima di quello che è nel Santuario di Torino, ha così un degno piedistallo e compimento, il cui insieme dà al tempio un'imponenza e somma bellezza. Ne fece la consacrazione S.E.Mons. Hector Erique Santos y Hernandez, che quando era direttore del collegio salesiano "San Miguel" lavorò incessantemente, prima per la costruzione del tempio e poi per la realizzazione di questo monumentale altare. Assisteva alla funzione S.E.Mons. Evelio Dominguez, vescovo ausiliare di Tegucigalpa, attorniato da fitta folla di clero, operatori ed ex-allievi salesiani e devoti di Maria Ausiliatrice. Il sontuoso altare di marmo policromo di Carrara è senza dubbio il più bello della capitale hondurena: esso è di classica linea romanica con ornamenti moderni a colori nel frontale, e

un tronetto ampio ed elegante di marmi preziosi. L'altare è un regalo dei cooperatori salesiani coniugi Ing. Ernesto e donna Irma Matamoros.
(ANS)

PICCOLI APOSTOLI

Imphal - (Manipur-India) - Il Missionario salesiano Don Ravalico ci scrive: "Durante il mese di giugno i nostri piccoli Naga fecero ritorno nei loro villaggi, eccetto un gruppo di orfanelli che rimasero con noi. Prima di partire raccomandammo loro di fare opera di apostolato tra i loro connazionali, seguendo l'esempio di Domenico Savio. Non passarono due settimane che ricevetti un messaggio da Giovannino Khampao, un nostro alunno nel villaggio di Thingngat (Albero Piccolo). Mi raccomandava di andar presto nel suo villaggio perchè stava preparando al battesimo un gruppo di compaesani. Verso la fine del mese infatti potei recarmi a Thingngat e quale non fu la mia meraviglia nel vedere che realmente Giovannino aveva preparato molto bene per il battesimo una dozzina di catecumeni, di cui due anziani".
(ANS)

LA CROCIATA PER CENTO LETTINI

Imphal - (Manipur-India) - I piccoli Naga non hanno molte pretese a riguardo del mangiare e del dormire. Un piatto di riso bollito con un po' di salsa piccante è sufficiente per essi. E per dormire se hanno una piccola stuoia da mettere in terra tanto meglio: altrimenti dormono sulla nuda terra. Ma i Missionari salesiani desiderano sollevare un po' il loro tenore di vita, anche per il fatto che si trovano ora presso la capitale e che visitatori di ogni categoria vengono a visitare il Centro Giovanile "Don Bosco". Per questo si sono industriati per preparare dei lettini ai loro assistiti. Un lettino molto semplice, tutto di legno, ma che fa una bella figura pitturato in bianco con una bella copertina verde. Ne hanno già fatto una sessantina... ma non bastano per tutti, e domandano se ci sono delle anime buone che vogliano aiutarli a completare la serie per tutti i 165 piccoli Naga! L.2.000 per un lettino... (ANS)

PORTE DI BRONZO PER IL TEMPIO DI MARIA AUSILIATRICE

Lima - (Perù) - Il tempio di Maria Ausiliatrice in Lima è una delle chiese più belle e maestose; centro della devozione alla Madonna di Don Bosco nel Perù, ogni 24 maggio assume carattere di apoteosi nella città di Lima. Dalla sua inaugurazione nel 1921 fino ad oggi è andata sempre più abbellendosi. Quest'anno acquistò nuovo splendore con le porte di bronzo della facciata. Il portone centrale di bronzo fu inaugurato il 1° ottobre 1955; il 20 settembre u.s. i nuovi portoni laterali furono benedetti solennemente e segnano un grande avvenimento, perchè la chiesa di Maria Ausiliatrice è l'unica del Perù che abbia questo splendido ornamento, degno di Colei che è invocata Janua Coeli. Il portone centrale misura m. 5.20 di altezza per m. 3.60 di larghezza; è a due battenti, ognuno dei quali pesa due tonnellate. I due portoni laterali misurano ciascuno m.4,50 di altezza per 2,30 di larghezza, anche a due battenti, ognuno dei quali pesa dieci quintali. Il disegno della porta centrale è dell'artista nazionale Enrico Enciso e quelli delle altre due porte laterali della Ditta Negri di Lima che eseguì nei suoi laboratori le tre porte di bronzo. La decorazione è sobria ed elegante ma di buon gusto; nella parte centrale di ogni battente domina la figura di un Santo. I SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO sono

raffigurati nei battenti della porta centrale così come si trovano nel quadro di Maria Ausiliatrice del Lorenzone a Torino. Sopra la porta domina una grande statua di marmo di Maria Ausiliatrice. Nei quattro battenti delle porte laterali: S. TURIBIO ALFONSO MOGROVEJO (1538-1606): spagnuolo di nascita e per ben 25 anni santo e sapiente arcivescovo di Lima, canonizzato nel 1726; è il San Carlo Borromeo del Perù per l'impronta lasciata nella evangelizzazione del nuovo mondo. Nel 1906 si celebrava a Lima il terzo centenario della sua morte e i Salesiani vi aderirono celebrando allora il terzo Congresso dei Cooperatori salesiani, alla fine del quale, il 24 maggio, si benedisse solennemente la prima pietra della Chiesa di Maria Ausiliatrice di Lima, che si volle fosse anche un monumento perenne alla memoria di sì grande vescovo e apostolo. SAN GIOVANNI BOSCO, Apostolo di Maria Ausiliatrice. SANTA ROSA DI LIMA (1586-1617); primo fiore di santità del nuovo mondo è la Patrona principale del continente americano. Santa Rosa è anche la Patrona dell'Opera salesiana del Perù e di Lima e a Torino si trova accanto al trono dell'Ausiliatrice. SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO, fondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e prima Santa salesiana. La Chiesa di Maria Ausiliatrice è nel centro di Lima, tutte le domeniche è affollatissima. Le nuove porte di bronzo saranno così un richiamo di arte e di fede. (ANS)

CONGRESSO DEGLI EX-ALLIEVI SALESIANI DEL PORTOGALLO

Lisbona - (Portogallo) - Si tenne a Lisbona nei giorni 15 e 16 agosto il V Congresso Nazionale degli Ex-allievi portoghesi. Il Congresso s'impedì su 2 temi fondamentali: "L'Ex-allievo di fronte alla Chiesa e alla Congregazione salesiana" e "L'Ex-allievo di fronte alla Società". I quattro oratori ufficiali riscossero applausi e seppero suscitare fra i Congressisti interessanti discussioni che sfociarono nelle seguenti conclusioni: 1) Impegno di affermare in qualsiasi occasione l'amore e la fedeltà al S. Padre e al Magistero della Chiesa. Promuovere corsi di conferenze per lo studio delle Encicliche pontificie, specialmente quelle di carattere sociale. - 2) Vivere integralmente il Vangelo e la vita della Chiesa, iscrivendosi alla Pia Unione dei Cooperatori salesiani. - 3) Far conoscere l'importanza spirituale e sociale dell'educazione della gioventù e prestarsi per l'insegnamento del catechismo alla medesima. Suscitare e incoraggiare le vocazioni religiose e sacerdotali. La seduta di chiusura fu presieduta dal Nunzio Apostolico S.E.Rev.ma Mons. Giovanni Panico, che pronunciò un elevato discorso, nel quale qualificò gli Ex-allievi: "Primizia della terra portoghese e fermento di bene". Egli disse fra l'altro: "Sono stato in molte parti del mondo e sempre e dovunque ho incontrato i medesimi Salesiani con il loro spirito di lavoro, di entusiasmo, di allegria, con il loro spirito giovane di conquista e di apostolato. E' perciò antica la mia amicizia per i Figli di Don Bosco. Non fa quindi meraviglia che qui ci troviamo come in casa nostra". Il Comm.Dott. Vincenzo Vidili, in rappresentanza del presidente della Confederazione mondiale, Gr.Uff. Arturo Poesio, portò la sua parola animatrice ricca di entusiasmo. Non poteva mancare la consacrazione della Federazione Ex-allievi portoghese al Cuore Immacolato di Maria. (ANS)

UNA INTERESSANTE FONDAZIONE SALESIANA NELLA "CITTA' DEI GIOCATTOLI"

Ibi - (Spagna) - Nella provincia di Alicante in Spagna c'è una piccola città chiamata IBI, la quale si è resa famosa per aver orientato tutta la sua industria alla fabbricazione di giocattoli, fatti

a regola d'arte e dove convergono i sogni di tutti i bambini della Spagna. Con una popolazione di appena 5.000 abitanti conta più di 25 stabilimenti dedicati alla simpatica industria, nella quale gli operai spesso diventano veri artisti, si conformano costantemente al progresso della tecnica. La cittadina ha le sue Scuole pubbliche primarie e secondarie e due Scuole professionali di specializzazione: una patrocinata dalla fabbrica di giocattoli "Payà" e l'altra dai sindacati nazionali. Ma il sindaco desideroso di aprire nuove vie al progresso delle sue maestranze, propose al Consiglio municipale di affidare alla Congregazione salesiana la formazione dei futuri operai specializzati in una ben attrezzata Scuola professionale. La proposta fu approvata all'unanimità. Ma ecco la parte più interessante di questa fondazione. I piani erano grandiosi; bisognava costruire un grande edificio, con le attrezzature necessarie, dotato di ampi cortili e campi di giuoco, per 150 interni e 350 esterni. Al terreno di 20.000 mq. poteva pensare il municipio, ma come provvedere alle spese dell'edificio? A questo sovvenne il senso cristiano e di collaborazione sociale di tutta la popolazione. Operai e datori di lavoro s'impegnarono a contribuire, rinunciando al due per cento dei propri guadagni, fino a compimento dell'opera, che nel termine di due anni potè essere consegnata ai Salesiani. L'inaugurazione avvenne il 12 settembre scorso, con la benedizione solenne del nuovo edificio e in mezzo al più grande entusiasmo di tutta la popolazione, che parla con giusto orgoglio del "nostro collegio". (ANS)

IL PROBLEMA DELLA SCUOLA NELLA PRIMA CONFERENZA EPISCOPALE IN THAILANDIA

Bangkok - (Thailandia) - Tutta la gerarchia ecclesiastica thai si riunì in Bangkok dal 9 al 12 luglio scorso, sotto la presidenza di Mons. Gordon Reggente della Delegazione apostolica della Thailandia, Federazione malese e Singapore, per discutere i più urgenti problemi della Chiesa siamese. Fu portata l'attenzione soprattutto sul tema delle scuole cattoliche che sono un mezzo efficacissimo di penetrazione cristiana. Venne così deciso di costituire una Commissione Nazionale per unificare gli sforzi di tutti gli Istituti insegnanti (sette maschili e undici femminili) che si rivelano un potente mezzo di apostolato in Siam. Vescovo presidente di questa Commissione Nazionale è stato designato S.E.Mons. Pietro Carretto, salesiano, Vicario Apostolico di Ratburi. Il 14 luglio S.E.Mons. Carretto con una circolare a tutti gli Ordinari e a tutti i Superiori Maggiori delle Congregazioni femminili e maschili che lavorano nel campo educativo, indicava per il 19 agosto la prima riunione della Commissione Nazionale composta di 21 membri. Mons. Gordon portò la benedizione del S. Padre. Mons. Carretto nello spirito di San Giovanni Bosco, propose l'ordine del giorno in quello che debbono essere i punti vitali per una scuola cattolica: L'insegnamento del catechismo - Revisione morale dei testi scolastici - Insegnanti e loro formazione - Necessità di una scuola magistrale cattolica - Stampa. Il Comitato esecutivo, eletto in quella prima Commissione nazionale, si radunerà ogni mese per studiare e curare l'attuazione del suddetto ordine del giorno. Conoscendo lo zelo e le capacità anche nel campo educativo-scolastico di S.E.Mons. Carretto, i Vescovi e tutti i cattolici della Thailandia molto si ripromettono ora dal lavoro missionario nelle scuole cattoliche. (ANS)

MONS. GORDON E IL MINISTRO DELLA P. I. TRA I SALESIANI DEL SIAM

Hua Hin - (Thailandia) - La casa di formazione salesiana di Hua Hin che conta una sessantina di aspiranti thai, dieci novizi e una ventina di chierici studenti di filosofia thai e italiani, fu onorata nell'agosto scorso dalla visita del Reggente della Delegazione Apostolica per la Thailandia, Malesia e Singapore Mons. Gordon. Egli per tre giorni si compiacque di fermarsi tra i Figli di Don Bosco che andarono a gara per rendere il suo soggiorno riposante e lieto. Tra l'altro i piccoli aspiranti diedero un trattenimento d'onore con un bozzetto in lingua latina e componimenti in lingua inglese, canti e concerto musicale, cui assistettero pure il Ministro della Pubblica Istruzione di Thailandia e Signora. Essi vollero esprimere la loro ammirazione per le capacità artistiche dei minuscoli attori. S.E. il Ministro visitò pure la Casa, che è meta di numerose visite da parte di personalità governative, dato che si trova nella stazione balneare più frequentata in Thailandia. Il rappresentante del Santo Padre e S.E. il Ministro furono larghi di apprezzamenti per il lavoro che i Salesiani svolgono in quel promettente Collegio-scuola che più volte ebbe l'onore di prestare servizio musicale anche nella villa reale alla presenza delle LL.MM. il Re e la Regina. (ANS)

NUOVE OPERE SALESIANE IN URUGUAY

Melo - (Uruguay) - Con il paterno incoraggiamento di S. E. Mons. G. M. Cavallero, vescovo di Florida e Melo, nel luglio scorso i Salesiani iniziarono la loro attività con una nuova fondazione nella città di Melo, ove sono già le Figlie di Maria Ausiliatrice con una scuola elementare. Con l'appoggio dei numerosi cooperatori ed ex-allievi della cittadina, si spera di dare presto sviluppo alla nuova opera, che per il momento si inizia con l'oratorio, ma che in programma l'apertura di scuole medie e superiori. (ANS)

In PASO de la HORQUETA il 25 agosto scorso venne posta, con solenne cerimonia, la prima pietra della nuova Scuola agricola salesiana "Crispino Perez". Il nome della scuola ricorda la singolare generosità dei donatori del terreno; già fin dal 1945 venne incominciata l'opera salesiana con un esternato, scuole elementari e oratorio festivo. Ora si dà inizio ai lavori di costruzione per un internato professionale per le sezioni di latteria, avicoltura, apicoltura, frutticoltura e orticoltura. (ANS)

Spagna - Il Consiglio Municipale di VALENZA, nel passato luglio, su proposta del Sindaco, concesse unanimemente la "Medaglia della Riconoscenza di Valenza", come imperituro riconoscimento della città alle Autorità che prestarono il loro aiuto nella disastrosa inondazione dell'ottobre 1957. A capo della lista memorabile figura il nome di S. E. Mons. Marcellino Olaechea Loizaga, salesiano, Arcivescovo della città. (ANS)

DOCUMENTAZIONEIL SEMINARIO PER IL CLERO SECOLARE NATIVO
NEL VICARIATO APOSTOLICO DI RATBURI (Thailandia)

Con l'erezione della Missione "Sui Juris" di Ratburi nel 1930, la S. Sede affidava ai Salesiani quella porzione della mistica vigna, confidando che essi avrebbero fatto del loro meglio per preparare il clero secolare nativo. Non ostante l'esiguo numero dei missionari, le prime difficoltà della lingua e il lavoro che urgeva ovunque, i Salesiani si misero subito all'opera per fondare il seminario locale, che crebbe come il seme di senapa all'ombra della chiesa della Natività di Maria SS. in Bangnokkhuek, centro della nuova Missione, mentre all'altra sponda del fiume Mè Klong, proprio di fronte, prosperava di vita più che centenaria il seminario della Missione-madre di Bangkok.

Il Seminario dei Martiri

Questa breve storia del Seminario per il clero secolare nativo della Missione di Ratburi s'innesta in quella del seminario del Vicariato Apostolico di Bangkok e per essa in quella plurisecolare e gloriosa del Collegio Generale della Società delle Missioni Estere di Parigi per l'Oriente (detto "Seminario dei Martiri"): perciò non sarà senza interesse storico accennare prima, pure brevemente, alla storia di quelli.

Nel 1666, dopo soli quattro anni dal loro arrivo, i primi Missionari e Fondatori della Società M.E.P. in Ayuthia, allora capitale del Siam, vi fondarono il primo seminario, che per la caduta e la rovina della capitale nel 1767, dopo vari trasferimenti, si stabiliva definitivamente nel 1807 a Penag (Malesia) dove si trova tutt'ora. Da questo seminario sono usciti centinaia di sacerdoti di tutto l'Estremo Oriente e tra essi si contano numerosi martiri.

Il Seminario del Vicariato di Bangkok

Nel 1802 il Vicario Apostolico Mons. Garnauld, M.E.P., raccoglieva in Bangkok 23 seminaristi e dava vita ad un piccolo seminario esclusivo per la Missione del Siam. Esso però, per mancanza di personale docente, visse vita stentata e dovette essere chiuso nel 1837. Venne riorganizzato e riaperto l'anno seguente solo per i corsi inferiori; per quelli superiori i seminaristi andavano al Collegio Generale di Penag.

Per assicurare a questo seminario una sede più tranquilla, nel 1872 venne trasferito sulla sponda del fiume Mè Klong di fronte al centro missionario di Bangnokkhuek. Ivi, nel 1880 Mons. Vey M.E.P. ordinava con grande sua gioia un ex-bonzo, nipote di altro bonzo-abate convertito alcuni anni prima; era questo il primo siamese di pura razza che saliva all'altare. Nel 1906 il primitivo seminario costruito in legno veniva sostituito con edifici più ampi e moderni in muratura. Si contavano allora nel seminario 10 studenti di teologia e 50 latinisti divisi in due corsi.

Nel 1929 con l'erezione della Missione di Ratburi il seminario del Vicariato di Bangkok venne a trovarsi nei confini della Missione salesiana, dove continuò a funzionare fino a quando nel 1934 acquistato dalla Missione si trasferì in nuova sede.

Il Seminario della Missione di Ratburi

Da un anno appena i Salesiani erano entrati nella Missione di Ratburi quando due mamme presentarono al Superiore della Missione, che era il Rev. Don G. Pasotti, due figli aspiranti al sacerdozio. Per mancanza

di personale e di locale, vennero affidati al vicino seminario di Bangkok. Però l'anno seguente, nel 1930, e precisamente l'11 febbraio anniversario dell'incoronazione di Pio XI, il papa delle Missioni, in omaggio a Lui i Salesiani accettarono i primi due seminaristi e iniziarono così il seminario. Dopo due settimane i giovani erano sette, nel gennaio 1931 erano nove che entravano nel secondo corso e quattro incominciavano la prima ginnasiale. Tutto il seminario era ospitato in una stanza della casa parrocchiale. Continuando però ad affluire nuovi allievi, in quel 1931 si comperò una casetta in legno che su palafitte si protendeva sul fiume. Quella fu la sede del seminario fino al 1935, quando venne trasferito nei locali della scuola parrocchiale.

Intanto per facilitare ai piccoli siamesi lo studio della lingua latina, un chierico salesiano aveva preparato un commento latino-siamese dei classici in uso nel ginnasio ed anche un dizionario.

Nel 1936 i seminaristi erano 37: loro assistente ed insegnante era il giovane chierico Pietro Carretto, oggi Vicario Apostolico di Ratburi.

Nel 1941 il seminario si poteva finalmente sistemare nel vecchio edificio già sede del seminario di Bangkok sull'altra sponda.

Chiusi in quell'anno per torbidi politico-religiosi i seminari di Bangkok e del Laos (nord-est Siam) i rispettivi seminaristi furono inviati nel seminario dei Salesiani dove vennero fraternamente accolti. Vi rimasero fino al 1945. Tra gli allievi del Laos in quegli anni vi era l'attuale Vescovo siamese Mons. Pietro Kien, Vicario Apostolico di Thà Rè.

Con il fiorire dell'opera missionaria-salesiana nella cittadina di Ratburi, capitale della provincia omonima, dalla quale prende il nome il Vicariato Apostolico affidato ai Salesiani, il centro della Missione e la sede del Vescovo vennero ivi trasferiti da Bangnokkhuek. Era naturale che il seminario seguisse il Vescovo, anche perchè la vecchia sede era ormai troppo scomoda non potendovisi accedere che per via di fiume.

Difatti il 9 marzo scorso (1959) i seminaristi prendevano possesso del nuovo seminario in una magnifica, moderna e salubre sede presso l'episcopio, occupando tutta l'ala occidentale di un grandioso edificio che misura 250 metri di lunghezza a tre piani. Nell'ala orientale vi è un internato per 150 allievi e nel centro l'episcopio e la casa del clero.

Dal seminario di Ratburi sono già usciti 22 sacerdoti nativi ed il Vescovo di cui abbiamo detto sopra. La maggior parte di essi hanno compiuto i loro studi superiori in India o a Roma, nel Pontificio Collegio Urbano di Propaganda Fide dove hanno conseguito titoli accademici. Attualmente il Vicariato di Ratburi ha 18 sacerdoti nativi, dei quali: 5 salesiani, 5 studenti di teologia, 5 studenti di filosofia e 50 latinisti.

Vocazione d'eccezione

Tra i sacerdoti del clero secolare locale formatosi nel seminario di Ratburi merita speciale menzione per la storia della sua vocazione il sacerdote Roberto Rath, figlio di un ricco mercante di Bangkok, buddista rinomato.

A 17 anni era stato mandato all'università di Hongkong dove entrò nel collegio "Wah Ya" diretto dai Gesuiti. Già mentre a Bangkok frequentava le scuole medie presso i Fratelli di St. Gabriel si era interessato del problema religioso; ma prevedendo il rifiuto paterno, preferì attendere per il battesimo di essere maggiorenne; e fu appunto a Hongkong presso i Padri Gesuiti che ricevette il battesimo.

Nel 1940, conseguite le lauree di Diritto e Scienze Commerciali, do-

po ben maturata decisione, manifestava l'intenzione di consacrarsi all'evangelizzazione dei suoi compatrioti, facendosi sacerdote e ritornava a Bangkok.

Venuto a conoscenza della conversione e della vocazione del figlio, il vecchio padre tentò ogni mezzo per farlo restare fedele al buddismo. Minacce, persecuzioni, promesse a nulla valsero.

Nel 1941 si decise a fuggire da casa e dalla città verso il Siam meridionale nella Missione salesiana, dove fu accolto paternamente da Mons. Pasotti che lo annoverò tra i suoi seminaristi. Nel 1948 celebrava la sua prima Messa assistito anche dal Padre Gesuita che l'aveva preparato al battesimo, venuto espressamente da Hongkong e confortato dalla presenza della sua mamma ancora buddista, ma non da quella pur tanto desiderata del padre. (ANS)

DOCUMENTAZIONE

I SANTI SI DANNO UNA MANO

Sempre viva è stata la simpatia e l'ammirazione che lega la Congregazione dei Giuseppini e la Società Salesiana. Sono degli ultimi mesi l'atto gentile con cui il Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani Don Renato Ziggiotti onorava con la sua presenza la commemorazione del Servo di Dio Leonardo Murialdo tenuta a Torino, e il pellegrinaggio dei giovani delle Opere Giuseppine di Roma all'Urna di Don Bosco, esposta nel Tempio a Lui dedicato a Roma.

Dalla Patagonia era ritornato, nel dicembre 1887, Mons. Cagliero. La famiglia salesiana era in festa. Al pranzo ufficiale, in rappresentanza del Murialdo e della Congregazione giuseppina, partecipò D. Eugenio Reffo. Era presente pure D. Bosco e fu l'ultima volta che scese tra i suoi figli. Al levar delle mense il Reffo, che era seduto tra D. Durando e D. Rua, fu da questi invitato a fare un brindisi. Più che un brindisi ne venne fuori una invocazione di preghiere. Don Bosco, allora quasi cieco, toccò tastando con la mano, il bicchiere e disse queste sole parole: "L'affezione che ti porto... non si può dire". Subito dopo venne portato in camera da dove sarebbe uscito soltanto il 31 del mese seguente, morto. Ma in quegli istanti a migliaia i ricordi della giovinezza, dei primi tempi dovevano essere affiorati nella sua mente perchè con Don Reffo, invitato a seguirlo, si intrattenne a lungo a rievocarli con la distaccata e tranquilla nostalgia delle cose buone, propria dei santi.

Nella commossa espressione di Don Bosco paiono compendiarsi i 40 anni di amicizia e di graziosa collaborazione che il Santo ebbe con il Servo di Dio Leonardo Murialdo e con il Reffo stesso.

Con il Fondatore dei Giuseppini s'erano incontrati a Torino un mattino del 1856 in via Dora Grossa, oggi via Garibaldi. Scrive il Reffo: "Come lo vide venire, Don Bosco lo fermò e gli disse: - Signor Teologo, vorrebbe Ella pagarmi la colazione? - Non se lo fece chiedere due volte il Murialdo e subito invitò Don Bosco ad entrare nel caffè vicino, dove tra una facezia e l'altra Don Bosco gli disse di aver bisogno di un sacerdote come lui per l'Oratorio di S. Luigi. Il Teologo Murialdo, che nulla più desiderava di una buona occasione per mettersi seriamente all'educazione della gioventù, gradì la proposta sebbene nella sua umiltà la credesse superiore alle proprie forze e finì per accettare, mettendosi a disposizione di quel gran servo di Dio".

Don Reffo aggiunge che all'oratorio trovò fra gli assistenti e i catechisti D. Michele Rua, allora semplice chierico che ogni domenica recavasi dall'Oratorio Don Bosco in Valdocco a quello di S. Luigi, dipendendo in ogni cosa con esemplare umiltà dal Servo di Dio Murialdo. A lui, poco dopo, successe Don Celestino Durando e, fra gli altri superiori salesiani, ricordiamo Don Giovanni Cagliero, apostolo della Patagonia e Cardinale di Santa Romana Chiesa.

Vien naturale pertanto pensare che Don Bosco avesse del Murialdo una stima illimitata se, da quell'esperto conoscitore di uomini che era, volle che i suoi più validi collaboratori si facessero le ossa vicino al Murialdo.

L'affezione che a 50 anni di distanza questi Salesiani, in occasione del cinquantesimo dell'oratorio di S. Luigi, ancora dimostravano per il Murialdo, è certamente indicativa della stima verace concepita per l'insigne religioso con cui Don Bosco li aveva fatti lavorare.

Con Don Bosco e Don Rua ritroviamo il Murialdo in una particolare udienza del Papa Pio IX la sera del 6 aprile 1858. E fu una delle giornate più memorabili nella vita del Servo di Dio e, non pare azzardato aggiungere, nella vita stessa della Chiesa. Non è di tutti i giorni infatti che quattro santi - uno canonizzato e tre già prossimi agli onori degli altari - si trovino insieme pensosi e preoccupati di arginare le correnti del male che minacciavano di perdere tanti giovani.

Poi quando ritornarono, raggianti, a Torino, ognuno continuò a lavorare spinto da quell'ansia di Dio che si moltiplica e non dà pace e brucia come fiamma a contatto delle miserie. I Salesiani erano confessori agli Artigianelli; i Giuseppini entravano nelle case di Don Bosco, come l'amico va nella casa dell'amico a gioire o a piangere con lui.

I santi d'ogni tempo hanno dimostrato di intendersi e, mentre fraternizzano, si completano e diventano irresistibile nelle mani di Dio.

Ci sarebbe proprio da scrivere una magnifica antologia aneddotica volendo studiare le relazioni intercorse tra gli uomini di Chiesa nel Piemonte del secolo scorso. C'è, parallelo a quello patrio, un risorgimento spirituale che forse solo i secoli della riforma possono vantare così abbondante, così denso di premesse apostoliche che ancora stanno maturando nei nostri giorni. Fra quegli artefici, in prima linea, stanno Don Bosco e il Murialdo, gli amici dei giovani, degli operai, della buona stampa, delle colonie agricole, dei problemi sociali: gli amici di Dio e degli uomini.

L'amicizia, è risaputo, si consolida nel bisogno e diventa genuina. Ed ecco, un giorno, quando agli Artigianelli s'era in pena per il Murialdo che era gravemente ammalato, accorrere Don Bosco. Entra, guarda l'amico negli occhi profondi con la tenerezza d'una mamma, gli sorride, gli parla. Sta lì, a lungo, come se null'altro gli premesse. Quando esce c'è tanta sicurezza rassereneante nel suo sguardo e nelle sue parole: "L'amico non morrà, deve ancora tirar su la sua famigliola", dice. E se ne parte come l'angelo della speranza, dopo averla fatta sorgere in chi l'aveva ormai perduta.

In molte altre occasioni ancora, Don Bosco, parve rendere all'amico, quello che aveva ricevuto, aiutandolo quando era ancora in vita e poi dal Cielo, dove il Signore l'aveva chiamato.

Due istituzioni similari poterono così crescere nella stessa Torino e dilatarsi senza darsi ombra, come due rami che svettano nel cielo, mutuando la buona linfa dallo stesso terreno, la Chiesa. (ANS)



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° XI del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : Nuovo Vescovo salesiano nel Cile, pag.177 - La giornata missionaria salesiana a Valdocco, pag. 177 - Il nuovo seminario San Giosafat per Ucraini, pag.178 - Dirigenti degli ex allievi salesiani dal Papa, pag. 179 - Benemeriti della cultura, pag. 179 - Nuove opere affidate alle suore di Don Bosco, pag.179 - Nuovi laboratori della Scuola ENAOLI nell'Istituto salesiano, pag.180 - Asilo affidato alle suore di Don Bosco, pag. 180 - Centenario di una passeggiata, pag.180.
- ARGENTINA : Il santuario dei Genovesi a Bernal, pag.181.
- CONGO BELGA : Un pioniere delle Missioni salesiane, pag.182.
- EQUATORE : "Il Tigre Civilizzato", pag.182 - Scuola "Normal Urbana" nella Missione di Macas, pag.183 - Il Nunzio Apostolico tra i Salesiani, pag.183.
- FRANCIA : La vita di Don Bosco narrata dal romanziere-poeta francese, pag.184 - Il Card. Richaud nell'Istituto San Francesco Saverio, pag.184.
- GERMANIA : XXV dei Salesiani a Berlino, pag.184 - Omaggio al Presidente della Confederazione Germanica Ovest, pag.185 - La prima Scuola pubblica intitolata a Don Bosco, pag.185.
- INDIA : Costanza eroica, pag.185 - Le lacrime di un piccolo Naga, pag.186 - Azione cattolica in Missione, pag.186.
- INGHILTERRA : La Superiora gen. delle Figlie di M.A. in Inghilterra, pag.186.
- MESSICO : Il Card. José Rivera visita i Salesiani, 187.
- PERU' : Il Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite e i Salesiani, pag.188.
- SPAGNA : Ex-allievi salesiani alla ribalta, pag.187.
- STATI UNITI : Primo conferimento di gradi acc., 188 - I Salesiani lituani in ricordo della patria oppressa, pag. 188.
- THAILANDIA : Pareggio della Scuola sal.di Banpong, 189.
- URUGUAY : Piazza e monumento a Don Bosco, pag.189.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE

Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

DOCUMENTAZIONE: Lettera del S. Padre ai Salesiani del Medio Oriente, pag.181 - Tra bonzi e chierici, pag.190 - Natale a Shillong, pag.191.

« SI PREGA DI CITARE LA FONTE »

NUOVO VESCOVO SALESIANO NEL CHILE

Città del Vaticano - L'Osservatore Romano del 25 ottobre u.s. ha pubblicato che Sua Santità Giovanni XXIII si è degnato di eleggere Vescovo della Chiesa cattedrale di Valparaiso (Chile) il Rev.mo Sac. Raul Silva Henriquez, salesiano. Il novello Vescovo ha 52 anni, essendo nato a Talca (Chile) il 27 settembre 1907. Entrò nel collegio salesiano "Patrocínio di San Giuseppe", in Santiago, a 20 anni e l'anno dopo ricevette l'abito religioso per mano del Rev.mo Don Pietro Berruti, che fu poi Prefetto generale della Società salesiana. Fece gli studi di teologia a Torino, nel Pontificio Ateneo Salesiano, e ricevette il presbiterato il 3 luglio 1938. Fu direttore nei vari Istituti salesiani di Santiago per 15 anni, dal 1944 al 1959. Il Rev.mo Don Raul, anima veramente apostolica, era stato nominato da qualche anno Presidente dell'Associazione nazionale "Charitas-Chile", che ha lo scopo di formare i giovani alla santità della Famiglia cristiana. Al novello Vescovo la Famiglia salesiana esultante presenta felicitazioni e auguri di fecondo lungo apostolato nello spirito di Don Bosco. (ANS)

LA GIORNATA MISSIONARIA SALESIANA A VALDOCCO

Torino - (Italia) - La consegna del Crocefisso ai Salesiani dell'84^a spedizione missionaria avvenuta domenica 11 ottobre u.s. nella Basilica di Maria Ausiliatrice ha quest'anno un particolare significato. La Società salesiana si appresta a celebrare nel prossimo dicembre il centenario della sua fondazione. Come una polla d'acqua che lentamente ma con sicurezza si fa strada nel campo, diventa ruscello, si ingrossa e dirama in tutte le direzioni, così la Società salesiana in cento anni si è sparsa in 71 Nazioni nei cinque continenti, con opere educative, sociali, di redenzione e di civilizzazione che dimostrano il dito di Dio: oggi i Salesiani sono 20.031. Solo dopo sei anni che la Famiglia di Don Bosco era stata approvata definitivamente dalla Santa Sede, essa era cresciuta così bene che il Santo Fondatore poteva realizzare i sogni delle sue Missioni. Nel 1875 partiva per la Patagonia la prima spedizione missionaria: dieci salesiani capitanati da Don Cagliero, il Cardinal Cagliero. Da allora ogni anno, ininterrottamente, si ripeterono queste partenze missionarie, allargando via via il campo di apostolato: nell'Ecuador, nel Brasile, nel Venezuela, nel Chaco paraguayano, in Cina, in India, nel Congo belga, poi in Thailandia, nel Giappone. In 84 anni sono 7.397 i Salesiani che dalla Basilica di Maria Ausiliatrice si sono sparsi per tutte queste terre di Missione. Ai Religiosi di Don Bosco si sono affiancate anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, la seconda Famiglia salesiana, che ha dato un contributo di oltre 3.000 Suore all'apostolato missionario. Al tramonto della sua vita terrena, nella 12^a spedizione missionaria, Don Bosco consegnò il Crocefisso ancora 25 salesiani. La sua Famiglia religiosa contava 774 membri, di cui 203 nelle Missioni. Con Don Rua nel 1899 la spedizione missionaria raggiunse il numero di 136; nel 1905 furono 151. Con Don Rinaldi, nel 1930, si toccò il massimo di tutte le spedizioni fino ad oggi: 242 Salesiani, oltre le Figlie di M. A. Nel corso di questi 84 anni tra i Missionari salesiani 35 furono fatti Vescovi, di cui 16 viventi nei territori di Missioni affidate dalla Santa Sede alla Società salesiana in Asia, nell'America latina, in Africa. Questi territori hanno un'estensione di 1.745.703 kmq. con 22.750.000 abitanti, dei quali 488.550 cattolici. In totale i centri di Missioni sono 345, con 1988 Salesiani (il 10% circa) e 832 Suore. Degni di menzione quattro lebbrosari, ai quali sono addetti 16 Salesiani e 38 Figlie di M. A. La funzione della consegna del Crocefisso che si tenne nel Santuario di M. A. fu solenne come tutti gli anni. Fece la conferenza salesiana il

Missionario Don Luigi Arneodo che andò in India da giovane chierico e vi fu per 32 anni. Dopo aver delineato la figura del Missionario e l'alto mandato che gli viene affidato dalla Chiesa, il conferenziere fece un quadro del notevole contributo dato alle Missioni dalla Congregazione salesiana, che egli definì costituzionalmente missionaria, secondo il pensiero di Don Bosco. Presentò il meraviglioso sviluppo dell'Opera salesiana in India, in 38 anni di apostolato. Quando i Salesiani giunsero nell'Assam, vi erano 6.000 cattolici: oggi sono 200.000. Nonostante tutte le grandi difficoltà incontrate, la mancanza di strade, la natura montagnosa, le periodiche inondazioni, le febbri maligne, le 67 lingue dell'Assam, il lavoro salesiano è stato fecondo. In tutta l'India vi sono oggi 5 diocesi con Vescovi salesiani, di cui uno Arcivescovo, S. E. Mons. Luigi Mathias, a Madras, tre Ispettorie con 561 Salesiani, 170 Figlie di M.A., 60 novizi e circa 500 aspiranti tutti indigeni. Dopo la conferenza il Rev.mo Rettor Maggiore benedisse i Crocefissi e li distribuì ai singoli missionari. Seguì la benedizione Eucaristica e quindi davanti all'altare i Superiori Maggiori diedero l'abbraccio di addio ai partenti. Dei 133 missionari che costituiscono l'odierna spedizione 17 sono sacerdoti, 102 chierici e 14 coadiutori. Il contingente più numeroso è dato dall'Italia con 47 salesiani, poi viene la Spagna con 36 e gli altri appartengono a varie Nazioni europee. Le Figlie di M.A. partenti per le missioni sono 40. Un piccolo gruppo di chierici salesiani di quest'84^a spedizione missionaria ebbe il privilegio e la gioia di ricevere il Crocefisso a Roma, l'11 ottobre u.s., dalle stesse mani di S. S. Giovanni XXIII, che nella Basilica Vaticana, nel corso di una grandiosa cerimonia, volle dare personalmente il Crocefisso a 500 missionari di vari Istituti religiosi. (ANS)

IL NUOVO SEMINARIO S. GIOSAFAT PER UCRAINI

Roma - Nella nuova sede di Via Boccea in Roma il 15 ottobre u.s. fu inaugurato il Seminario Minore di S. Giosafat. Il nuovo moderno Istituto è stato costruito per iniziativa della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale. Esso accoglie giovani aspiranti alla vita sacerdotale, figli di Ucraini emigrati nei vari paesi d'Europa e del mondo. Il Seminario di San Giosafat ebbe sede provvisoria dal 1953 a Loury in Francia (Orleans) in un suggestivo castello secentesco. Poi passò sempre in sede provvisoria a Castelgandolfo per 3 anni. Ora trova la sua definitiva sistemazione nel nuovo edificio. Il Piccolo Seminario è stato affidato dalla Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale alla Pia Società Salesiana, poichè la Provvidenza dispose che prima della guerra una ventina di alunni di Rito bizantino ruteno entrassero nella Congregazione e vi raggiungessero il sacerdozio. Questi sacerdoti salesiani si trovano nella fortunata circostanza di conoscere la lingua, le tradizioni, lo spirito dei giovani allievi loro conterranei e di avere nello stesso tempo nello spirito di Don Bosco un ottimo strumento di formazione per i giovani seminaristi. Il Seminario Minore rientra nel programma della Chiesa per preparare i quadri e le forme che dovranno agire al momento in cui il Signore chiamerà a ricostruire le sorti del Regno di Dio nella Chiesa del Silenzio. L'edificio del nuovo Seminario, concepito in linee architettoniche moderne, funzionali e armoniose, sorge su un'area elevata di 30.000 mq. e consta di varie ale di costruzioni. Può ospitare circa 120 seminaristi. La cerimonia della inaugurazione si è iniziata con la benedizione della Cappella impartita da S.E.Mons. Giovanni Bucko, Visitatore Apostolico per i fedeli ruteni di Rito bizantino. Alla benedizione è seguita una Sacra Liturgia Pontificale presieduta dallo stesso Mons. Bucko. Assisteva un'eletta schiera di Presuli di Rito orientale, alcuni Vescovi, il Rev.mo Don E. Giovannini, rappresentante del Rettor Maggiore

dei Salesiani e molte altre personalità religiose. Alla cerimonia erano presenti numerosi profughi ucraini venuti appositamente dall'Inghilterra, Francia, Germania, Belgio e Olanda. I canti liturgici furono eseguiti con rara maestria dal coro bizantino olandese di Utrecht. (ANS)

DIRIGENTI DEGLI EX-ALLIEVI SALESIANI DAL PAPA

Roma - Alla "Domus Mariae" nei giorni 4-6 ott.u.s. si radunarono la Presidenza della Confederazione mondiale Ex-allievi Don Bosco e il Consiglio nazionale della Federazione italiana. I convegni furono presieduti dal Rev.mo Don Guido Borra, della Direzione generale dei Salesiani, preposto al movimento ex-allievi e dal Presidente confederale Gr. Uff. Arturo Poesio. Vi partecipavano i presidenti regionali e i delegati ispettoriali di tutta Italia; erano rappresentate così 210 Unioni Ex-allievi con 980.000 iscritti, di cui 35.000 in Italia. La presidenza confederale dopo un'ampia panoramica del Movimento, esaminò e approvò i Regolamenti delle seguenti Federazioni nazionali: India, Olanda, Uruguay, Perù, Egitto, Cina (Hong Kong e Macau), Brasile, Cile, Spagna, Francia e Belgio. Il Consiglio nazionale italiano aveva il compito di perfezionare alla luce delle esperienze di due anni di attività sociale, i risultati del V Congresso nazionale svoltosi a Roma nel 1957. I lavori della riunione si svilupparono attorno agli argomenti di tre relazioni: Il movimento Ex-allievi nel cuore di Don Bosco e nella storia della Società salesiana - Lo statuto e i regolamenti come guide del Movimento - Relazione sulla Federazione italiana. I Convegnisti furono anche ricevuti dal S. Padre. L'Augusto Pontefice gradì l'offerta degli Atti dell'ultimo Congresso e la raccolta del periodico degli ex-allievi "Voci fraterne" e si intrattenne amabilmente con i presenti, rievocando ricordi della Sua gioventù, le Sue relazioni con la Società salesiana e rilevando il contributo che le varie pubblicazioni promosse da Don Bosco hanno dato alla formazione dei fanciulli non solo sotto il punto di vista spirituale ma anche letterario, insegnando a parlare a scrivere in buon italiano. Infine beneaugurando all'attività dei presenti, alle loro famiglie, e all'apostolato degli ex-Allievi, il Santo Padre impartì a tutti la Benedizione Apostolica. (ANS)

BENEMERITI DELLA CULTURA

Roma - S. Ecc. il Presidente della Repubblica italiana su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione ha conferito la medaglia d'oro per i benemeriti della cultura e dell'arte ai Salesiani prof. Don Giuseppe Gemmellaro, direttore dell'Istituto S. Filippo Neri di Catania e prof. Don Arturo Caria, direttore dell'opera salesiana di Perugia. (ANS)

NUOVE OPERE AFFIDATE ALLE SUORE DI DON BOSCO

Melzo (Milano) - (Italia) - Nel settembre scorso le Figlie di Maria Ausiliatrice, invitate dal Prevosto di Melzo Mons. Angelo Banfi, ex-allievo e cooperatore salesiano, prendevano la direzione della Casa San Giuseppe. Le Figlie di Maria Ausiliatrice sostituiscono le benemerite Figlie del Cuore di Maria, che si sono ritirate per mancanza di personale. La casa San Giuseppe di Melzo, fondata dal Sac. Don Ambrogio Micheli, ospita un complesso di opere, che formano il vanto della popolazione melzese. Le principali sono: l'Oratorio femminile con oltre 800 iscritte, il Ricovero dei Vecchi, l'Asilo, la Scuola elementare, la Scuola di lavoro, la conferenza di San Vincenzo e l'assistenza delle associazioni giovanili femminili della parrocchia. "C'è lavoro per tutte le venti Suore, scrive la Direttrice, e che bel campo di vero apostola-

to salesiano!". (ANS)

NUOVI LABORATORI DELLA SCUOLA "ENAOLI" NELL'ISTITUTO SALESIANO

Firenze - (Italia) - Il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini il 25 ottobre intervenne all'inaugurazione della nuova sede della Scuola professionale "ENAOLI" all'Istituto salesiano in Via Fra Giovanni Angelico. Sua Em. il Card. Elia della Costa impartì la benedizione ai nuovi locali e il prof. E. Giaccone, presidente dell' "ENAOLI" tenne ivi il discorso commemorativo della giornata dell'Ente, dedicata agli orfani dei lavoratori. L'Istituto salesiano di Firenze, uno dei tanti fondati direttamente da Don Bosco, che ebbe prima un nucleo in via Cimabue, si trasferì poi in via Fra Giovanni Angelico e poi si estese in via Gioberti con la chiesa della Sacra Famiglia e l'Oratorio. Il nuovo edificio consta di una serie di padiglioni per le scuole di meccanica, di elettromeccanica e per l'arte grafica. L'Istituto salesiano che fin dalla fondazione ha sempre accolto giovanetti orfani e bisognosi per insegnare loro un mestiere, segue i principi educativi e pedagogici di San Giovanni Bosco: "Non scuola senza lavoro, nè lavoro senza scuola, ma scuola del lavoro". (ANS)

ASILO AFFIDATO ALLE SUORE DI DON BOSCO

Orciano - (Italia) - Nella frazione Montebello Rupoli lo scorso ottobre con una significativa cerimonia fu consegnato l'Asilo infantile "Coniugi Bacchiocchi" alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il benefattore comm. Bruno Bacchiocchi continuerà ad aiutare anche le opere annesse, felice di contribuire così all'educazione cristiana della gioventù della sua terra natale. Il vescovo diocesano mons. Del Signore benedisse i locali del nuovo Asilo. (ANS)

CENTENARIO DI UNA PASSEGGIATA

Villa S. Secondo - Asti - (Italia) - Dopo l'esempio dato dalla borgata di Rinco Monferrato, per l'iniziativa del Conte Gen. Cesare Lomaglio anche Villa San Secondo volle ricordare solennemente il Centenario della passeggiata che Don Bosco fece a questo ridente poggio monferrino coi suoi giovani nell'ottobre 1859. Mons. Enrico Schierano, parroco locale, dalla veneranda età di 94 anni, invitò il Quinto Seccessore di San Giovanni Bosco a decorare con la sua presenza la simpatica manifestazione. Essa si tenne il 29 ottobre preceduta da un triduo. Tutto il paese accolse esultante il Rev.mo Don Ziggotti al suono della banda del Colle Don Bosco. Erano presenti monsignori e parroci dei paesi vicini, tre sindaci con altre personalità. Dopo la visita alla Cappella votiva, eretta per la liberazione del paese dal colera, la popolazione si avviò alla chiesa parrocchiale, ove si svolse la commemorazione. Mons. Schierano prese per primo la parola, esprimendo il suo grande affetto e devozione a Don Bosco e rievocando alcuni graziosi episodi della sua vita pastorale. Il salesiano Don Prospero Ferrero, nativo di Villa San Secondo, lesse tra il silenzio e la commozione degli astanti le pagine delle Memorie Biografiche che descrivono la passeggiata di Don Bosco su quei colli del Monferrato. Seguì la Santa Messa vespertina, cantata dallo stesso Rettor Maggiore, che rievocò la pianeta usata dal Santo e conservata gelosamente nella parrocchia. Al vangelo si congratulò coi buoni terrazzani e li invitò a cooperare tutti per una sana formazione dei figliuoli nello spirito di Don Bosco. (ANS)

IL SANTUARIO DEI GENOVESI A BERNAL

Bernal - (Argentina) - La festa patronale nel santuario della "Madonna della Guardia" di Bernal assume ogni anno sempre maggiore importanza. La domenica 9 settembre scorso si tenne il 37° pellegrinaggio italiano a questo santuario mariano con larga partecipazione di Genovesi giuntivi da tutte le parti del vasto territorio argentino. Il grande santuario della Madonna della Guardia, che non è ancora finito, è in stile romanico-bizantino, su progetto dell'architetto salesiano Don Ernesto Vespignani, che lavorò per lunghi anni come Superiore in Argentina. I lavori proseguono a cura dell'Officina Tecnica Salesiana. Il santuario, ad opera finita, avrà vaste proporzioni: 72 metri di lunghezza e 32 di larghezza. Consta di un'ampia navata centrale di 60 X 12 metri e di due navate laterali che circondano pure l'abside, sicchè la sua pianta nettamente romanica, corrisponde al tipo detto "processionale". Ai due lati, in connessione con le navate laterali, vi saranno otto cappelle con i rispettivi altari e confessionali. Nell'interno tutto in giro corre una spaziosa galleria che sarà capace di accogliere grandi masse corali intorno all'organo monumentale. Sulla crociera della chiesa s'innalzerà un'imponente cupola sulla quale, a 60 m. di altezza, sarà posta una statua di N. S. della Guardia in rame battuto indorato a fuoco. Sulla facciata principale si ergeranno due snelle torri di 60 m. di altezza che termineranno con due croci pure indorate. L'ubicazione del santuario non poteva essere più felice, poichè esso sorge verso il fiume La Plata all'imboccatura del quale domina la mole monumentale. Vi è pure il progetto di collocare ai piedi della statua, sulla cupola, un faro girevole perchè di notte ai naviganti richiami il ricordo di Maria "Stella Maris". (ANS)

LETTERA DEL SANTO PADRE

ai Salesiani del Medio Oriente

Durante un'udienza avuta dal S. Padre, l'Ispettore salesiano del Medio Oriente, Rev.mo Don Francesco Laconi, Gli consegnò un'elegante raccolta di letterine, scritte nelle lingue più svariate dagli allievi di tutte le case di quest'Ispettorato che abbraccia sette Nazioni. Alcune di queste case furono visitate personalmente dal regnante Pontefice quando era Nunzio in Turchia. L'omaggio riuscì molto gradito al S. Padre, che si degnò di esprimere la Sua compiacenza con questa delicatissima lettera, indirizzata all'Ispettore.

Dal Vaticano, li 13 giugno 1959

Reverendissimo Signore,

Dalla "Famiglia Salesiana del Medio Oriente" è pervenuto all'Augusto pontefice un omaggio molteplice, che, se da un lato, per le voci diverse ond'è stato espresso nelle singole lingue, risuona al Suo paterno animo come consolante eco di un coro polifonico perfetto, dall'altro, per la ricchezza dei sentimenti, delle preghiere, delle offerte spirituali e dei fervidi propositi di bene, esso ha avuto un valore di testimonianza filiale assai rilevante, che Egli ha vivamente sentito e gradito.

Il Santo Padre ama compiacersi di tutto ciò, perchè la sostanza contenuta in queste forme - giustamente fastose anch'esse per la riverenza al Vicario di Cristo - è sostanza di vita cristiana, alimentata dai Sacramenti e pronta a trasformarsi in fervore di apostolato e ad essere

lievito e fermento di nuovo bene tra grandi masse, così come per insigni e non infrequenti esempi ha dimostrato di essere, in seno alla Chiesa la gioventù cresciuta alla scuola di Don Bosco.

Ai cari figliuoli, pertanto, il Supremo Pastore dice il suo paterno grazie molto affettuoso e desidera che la S.V.Rev.ma si faccia cortesemente interprete di tale Sua gratitudine, facendone giungere l'espressione a tutti quei fiorenti Istituti, parecchi dei quali Egli conobbe e visitò durante la sua missione nel Medio Oriente, aggiungendo che il Papa invoca per quella diletta porzione della Famiglia Salesiana particolari copiose grazie dal Cielo, in auspicio delle quali, di gran cuore, invia a tutti - superiori, chierici, allievi, cooperatori e benefattori l'implorata propiziatrice Benedizione Apostolica.

+ Angelo dell'Acqua-Sostituto

UN PIONIERE DELLE MISSIONI SALESIANE NEL CONGO BELGA

Elisabethville - (Congo Belga) - All'età di 80 anni, con 51 di sacerdozio e 48 di vita missionaria, moriva nel luglio scorso in Elisabethville il salesiano Don Alfonso Schillinger, apostolo della prima ora nelle Missioni del Congo, dove vi era giunto con il primo gruppo di salesiani nel 1911. Le difficoltà degli inizi non tolsero nulla all'entusiasmo e allo zelo della sua anima di apostolo. Nei lunghi anni di lavoro missionario percorse in tutti i sensi la boscaglia. Direttore, fondatore di nove stazioni missionarie, insegnante, abbracciava ogni forma di apostolato con infaticabile zelo. Don Bosco riviveva in lui nell'ottimismo, nello slancio al bene, nell'attaccamento gioioso alla Regola. La Missione del Congo perde in Don Schillinger un grande missionario, un uomo dal cuore generoso, sempre pronto a donarsi. La costernazione generale provata all'annuncio della sua morte, l'affluenza straordinaria di cristiani e catecumeni accorsi per i funerali anche dai lontani centri della missione di Kafubu, furono testimonianza dell'affetto riconoscente che legava tutto quel mondo di negri al caro Padre Missionario. (ANS)

"IL TIGRE CIVILIZZATO"

Mendez - (Equatore) - Un missionario e un piccolo aereo aspettano il "Tigre civilizzato". "Tigre" è la parola che meglio si addice al vecchio Maschingiaschi, Kivaro del settore di Mendez, famoso stregone, tristamente implicato in tutti i fatti di morte e di mistero. Lo stesso Padre Scarpari, ancora ricordato dai Kivari di Chuchanza, si dice sia stato bruciato dal "Tigre civilizzato". Ha oggi 80 anni: è alto e superbo, poderoso nelle sue energie fisiche e sataniche. Lo chiamano il "Tigre civilizzato" per qualche cosa di diplomatico nei suoi modi, di cultura e di nobiltà di portamento, tanto che alcuni lo credono un "Kivaro della città", di quelli che sovente vanno alla Siera per curarsi un male di stomaco o ai polmoni e che ritornano "maestri di astuzia con le maniere dei bianchi". Il vecchio re della foresta, che fino ad oggi non volle ascoltare la voce del missionario, da poche ore sta disteso sopra una stuoia fatta di bambù e piange la sua impotenza fisica, invocando disperatamente il sacerdote. Un malore improvviso lo tiene immobile, una infermità che non perdona; rianima il suo spirito la fiducia nel Padre cattolico, che oggi chiama e invoca. E il Padre lo assiste nel corpo moribondo, gli ripete le verità eterne tante volte predicate, e lo giudica preparato per il battesimo, per il matrimonio

cristiano, finalmente degno di essere una creatura di Dio. Attorno i figli già cristiani da anni per l'educazione ricevuta nel collegio della Missione piangono di santa gioia. Il vecchio è felice al pensiero che un intervento chirurgico in un ospedale della Sierra possa forse lenire i suoi dolori come gli ha assicurato il Padre cattolico. Ma è più felice perchè la sua anima è finalmente placata in Dio. Oggi il piccolo aereo porta via il "Tigre della foresta", che battezzato potrà veramente chiamarsi il "Tigre civilizzato". (ANS)

SCUOLA "NORMAL URBANA" NELLA MISSIONE DI MACAS

Macas - (Equatore) - La domenica 21 giugno scorso S.E.rev.ma Mons. Giuseppe Pintado, salesiano, alla presenza delle autorità governative, militari e municipali e di numeroso pubblico, benedisse solennemente la prima pietra di un nuovo edificio, che dovrà accogliere la sezione femminile della Scuola Normale "Don Bosco". L'edificio sarà costruito in cemento armato e avrà 80 m. di lunghezza e 10 di larghezza, a due piani. Questo è il quarto edificio in cemento che la Missione salesiana costruisce in Macas. La Scuola Normale "Don Bosco", approvata con decreto del Ministero nel 1951, in 4 anni ha già dato all'Oriente Equatoriano 30 professori. Nel 1957 venne elevata alla categoria di "Normal Urbano" e con l'approvazione delle autorità ora si dà inizio anche alla sezione femminile. Questa, di preparare buoni insegnanti cattolici, è certamente un'opera preziosa e benemerita per la Chiesa e per la società. (ANS)

IL NUNZIO APOSTOLICO TRA I SALESIANI

Quito - (Equatore) - Con gesto veramente paterno il nuovo Nunzio Apostolico nell'Equatore S.E.Mons. Alfredo Bruniera, volle riservare ai figli di Don Bosco una delle sue prime visite, il 28 luglio u.s., precisamente il giorno dopo il suo arrivo in sede. Fu accolto festosamente nella Casa ispettoriale dai Salesiani del "Collegio Don Bosco", dell'Istituto Cardinal Spellman e dello studentato filosofico, presenti S.E.Mons. Manuel Serrano Abad, Arcivescovo di Cuenca che rappresentava tutti i cooperatori salesiani dell'Equatore, il vescovo salesiano Mons. Candido Rada, Amministratore apostolico di Guaranda, e il Rev.mo Don A. Correa, Ispettore salesiano. Agli indirizzi di omaggio il Rappresentante del S. Padre rispose, dicendo tra l'altro "... è questa la seconda visita che faccio in Equatore: questa mattina ho visto l'Eminentissimo Cardinale e ora visito i figli di Don Bosco. Mi trovo in mezzo a voi gradevolmente impressionato. Mi rendo conto che anche in Equatore, come in tutte le parti del mondo, la Congregazione salesiana tiene bene il suo posto. Mi sono trovato in contatto con i Salesiani fin dai primi anni del mio apostolato. Fui testimone dei loro frutti in Asia, dove ebbi la soddisfazione di cooperare per la realizzazione del sogno di Don Bosco: la fondazione dell'Opera salesiana a Pechino; li vidi lavorare con frutto e abnegazione in Africa, nel Congo Belga, dove hanno i migliori Istituti di educazione; li ammirai per il loro spirito apostolico qui in America, nella Repubblica del Cile e dell'Argentina. Ora mi trovo nuovamente attorniato da voi, miei cari Salesiani, e per questo mi sento come spalleggiato e quindi tranquillo nella nuova missione che mi è stata affidata dal S. Padre Giovanni XXIII che tanto vi ama. Prima di partire dall'Italia ho visitato la vostra Casa Madre di Torino e ho chiesto a Maria Ausiliatrice, nel suo magnifico santuario, una benedizione per voi e per l'Equatore. Lavoriamo uniti". (ANS)

LA VITA DI DON BOSCO NARRATA DAL ROMANZIERE-POETA FRANCESE

Parigi - (Francia) - La figura così umana e meravigliosa ha tentato più di una penna celebre. Dopo J.K. Huysman, il cui noto profilo ebbe la prefazione di F. Coppée, per accennare solo a scrittori stranieri ben noti, Jorgensen, Ghéon, la Varenne, Ugo Wast ecc., si sono chinati sul San Vincenzo de'Paoli del secolo XIX, mettendo in rilievo, secondo il loro diverso temperamento, aspetti particolari del grande educatore. Oggi è il romanziere-poeta francese Henri Bosco che ci offre un nuovo saggio, preceduto da una prefazione di Daniel Rops. "Ho cercato di scrivere nel modo più semplice possibile, premette l'Autore, i fatti principali di una vita talmente attiva che avrebbe richiesto quattro o cinque volumi per rendercene conto. Ho dovuto scegliere, mettere in rilievo qui un fatto, là un pensiero per poter far colpo sullo spirito dei lettori. Ho scritto un libro di famiglia con un tono il più "parlato" possibile, quel famoso tono che mi era sfuggito da tempo. Ho concluso sulla spiritualità di San Giovanni Bosco, poichè, quando ne parlo a degli ignoranti-colti... restano prima stupefatti, poi meravigliati. Ma essi esaltano Don Bosco come un filantropo... ed io li correggo. Poichè un Santo è ben altro. E' in primo luogo un filoteo! E' per Dio, per mezzo di Dio e in Dio che agisce". Non si poteva fare migliore presentazione di questo lavoro che lasciando la parola al chiaro Autore. Questo nuovo lavoro "Saint Jean Bosco" è un'edizione Gallimard, nella collana "Leurs figures" dove sono già apparsi un Dickens di Chesterton e un Disraeli di Maurois. (ANS)

IL CARD. RICHAUD NELL'ISTITUTO S. FRANCESCO SAVERIO

Gradignan - (Francia) - Nel maggio del 1957 l'Opera salesiana di Gradignan celebrava felicemente il suo glorioso centenario. Fondata nel 1857 dall'Abate Moreau, l'Orfanotrofio fu preso in consegna dai Salesiani nel 1933 e da allora l'Opera spiritualmente e materialmente si sviluppò con tale ritmo che lo stesso arcivescovo di Bordeaux non esitò di dire miracoloso. Il 31 maggio scorso Sua Em. il Card. Richaud di Lyon volle benedire la nuova ala di fabbricato lunga 45 metri e larga 30, a tre piani, che comprende a pian-terreno un elegante salone-teatro con grande tribuna e accanto i moderni locali di amministrazione e nei due piani superiori ampi dormitori. Accolto al suono della banda da Superiori, giovani ed amici dell'Opera, il Cardinale neoeletto, appena sceso dalla macchina disse ai giovani che l'attorniarono festanti: "Come vedete ho cambiato colore ma non ho cambiato i miei sentimenti a vostro riguardo! Spero che così sia anche di voi per me!". Poi S. Eminenza passò nella cappella dove assistette in trono alla messa solenne cantata dall'Ispettore salesiano Don Le Boulch. Al vangelo S. Eminenza commentò per i giovani la frase storica di Don Bosco: "Nella mia vita, la Santa Vergine ha fatto tutto". Non fu difficile all'eminente oratore provare al suo uditorio che quella celeste protezione fu così visibile nella vita del Santo come in quella della Casa di Gradignan. S. Eminenza volle anche onorare la mensa dei figli di Don Bosco, dove fu attorniato da numerosissimi amici e operatori salesiani e da altrettanti giovani coi loro familiari. Ai numerosi discorsi rispose S. Eminenza il Cardinale esaltando le benemerienze dell'Istituto San Francesco Saverio e assicurò ancora una volta i Salesiani e giovani della sua completa dedizione e attaccamento a quella Casa di Don Bosco, fucina di tanto bene. (ANS)

XXV DEI SALESIANI A BERLINO

Berlino - (Germania) - La federazione nazionale delle Opere di carità nel

1934 pregò il Rettor Maggiore dei Salesiani di voler mandare i suoi religiosi per assumersi la cura di giovani operai cattolici in un Istituto della Grosse Hamburgerstrasse. Il Superiore accolse quell'invito che offriva all'Opera di Don Bosco l'occasione di poter entrare nella capitale della Germania. I tempi e le circostanze erano quanto mai difficili, poiché il regime nazional-socialista creava continuamente ostacoli a tutte le opere cattoliche. I Salesiani riuscirono tuttavia a tenere aperto e attivo l'Istituto in quel periodo di lotte e anche durante la guerra. Parecchie centinaia di giovani operai trovarono ivi ricovero, istruzione e una cristiana educazione, cosicché l'Istituto incontrò sempre più il favore delle autorità ecclesiastiche e civili che favorirono l'apertura di opere simili in altri distretti della grande capitale. Perciò nel 1947 si potè aprire un secondo istituto per 180 giovani in Berlin-Siemensstadt, che fu poi trasferito in luogo più adatto a Berlin-Wannsee, ove quest'anno fu anche costruita una bella chiesa, che fu consacrata da S. Em. il Cardinal Döpfner. La Famiglia salesiana ha voluto pertanto ricordare con solennità il 25° anniversario della fondazione del primo istituto Don Bosco a Berlino, in ringraziamento a Dio per i grandi benefici da Lui e largiti in questi 25 anni e per implorare altre benedizioni per l'avvenire. Al mattino furono celebrate solenni funzioni religiose, e nel pomeriggio si tenne un'accademia nell'Auditorium maximum alla presenza di molte personalità ecclesiastiche e civili. (ANS)

OMAGGIO AL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE GERMANIA OVEST

Berlin-Wannsee - (Germania) - I giovani musicisti dell'Istituto salesiano di Berlin-Wannsee ebbero l'onore e la gioia di tenere un breve concerto di omaggio al nuovo Presidente della Confederazione germanica Ovest, Dott. Enrico Lubke, in occasione della sua prima visita che egli fece al suo paese natale di Enkhausen (Westfalia), dopo la sua elezione a Presidente. I giovani bandisti salesiani, che tornavano da un giro di concerti, lo sorpresero mentre egli con la sua signora usciva dalla chiesa dopo aver ascoltato la S. Messa. L'accompagnarono fino alla sua casa e ivi tennero un concerto. Egli rivolse loro cordiali parole di ringraziamento e fece alcune paterne esortazioni. (ANS)

LA PRIMA SCUOLA PUBBLICA INTITOLATA A DON BOSCO

Bendorf - (Germania) - Il sistema pedagogico di Don Bosco si fa sempre più strada anche in Germania, conquistando il cuore e le menti degli insegnanti e degli studiosi. Nei convegni, nei congressi di pedagogia, nelle giornate di studio per i problemi giovanili il nome di Don Bosco ricorre sempre in prima linea. Anche nelle Università germaniche di Mainz e di Münster e nelle Scuole superiori di Magistero il metodo salesiano viene messo in piena luce. Non fa quindi meraviglia che una scuola pubblica sia stata intitolata a Don Bosco nel Palatinato della Renania: una moderna e luminosa scuola popolare a Bendorf. L'erezione fu patrocinata dall'associazione degli Uomini Cattolici di Koblenza, con a capo il Reverendo Parroco di San Giuseppe. All'inaugurazione intervennero le autorità civili della Renania con a capo lo stesso Presidente regionale Dottor Schmitt, che fece il discorso di inaugurazione e consegnò l'edificio all'Ispettore dei Salesiani Don Alfonso Martin. (ANS)

COSTANZA EROICA

Manipur - (India) - Il Missionario salesiano Don Pietro Banchi è giustamente fiero dei suoi catecumeni e neofiti Mao e Maran del Manipur. Ne conta già più di un migliaio, mentre altri villaggi insi-

stono pure per avere un maestro e catechista. Ma non sempre la sua opera di evangelizzazione procede per vie pacifiche. Talvolta le parole del Divin Maestro: "Non sono venuto a portare la pace ma la spada" acquistano qui nel Manipur come in altre Missioni un significato letterale. Nel villaggio di Wailong, per esempio, un gruppo di dieci famiglie aveva abbandonato il paganesimo per abbracciare la Fede cattolica. Senonchè il capovillaggio radunò il consiglio degli anziani e fece loro passare un ordine: "I cristiani dovevano ritornare ai loro dei, ovvero sarebbero stati espulsi dal paese". I catecumeni risposero che non avrebbero mai rinnegato la fede cristiana e invocarono la legge indiana che sancisce libertà di culto per tutti. Ma il loro villaggio era troppo lontano da ogni centro civile e prima che le autorità potessero intervenire, i pagani di Wailong assalirono le case dei cristiani distruggendole e malmenando quanti vi erano dentro. Quasi tutti riportarono ferite e contusioni. Tutti perdettero ogni avere, ma nessuno rinnegò la sua Fede. (ANS)

LE LAGRIME DI UN PICCOLO NAGA

Manipur - (India) - E' assai consolante constatare la mirabile trasformazione che avviene nei ragazzi raccolti ed educati nel Centro Giovanile "Don Bosco" di Imphal, nel Manipur. Sono essi i discendenti dei terribili guerrieri Naga che si vantavano dell'appellativo di "Cacciatori di Teste". Ora alla scuola dei missionari salesiani i piccoli Naga non mostrano traccia alcuna della ferocia e barbarie dei loro padri. Assai di rado il Missionario deve riprenderli per qualche piccolo alterco che sorge tra i rappresentanti di varie tribù, che nel passato si odiavano a morte. Vivono tutti assieme pacificamente, e i più grandicelli aiutano i più piccoli proprio come buoni fratelli. Sentono molto la religione e pregano con fervore. Un giorno il Missionario vide un piccolo Naga in un angolo che piangeva. "Cosa hai - gli chiese. "Stai male? qualcuno ti ha picchiato?". - No, no - rispose il bambino - stavo guardando la croce che tu mi hai data... Povero Gesù, quanto soffre a stare così!". (ANS)

AZIONE CATTOLICA IN MISSIONE

Manipur - (India) - Scrive il Missionario salesiano Don Luigi Ravalico: "Il villaggio di Punanamai nel Manipur conta già quasi 600 tra neofiti e catecumeni. Sono stati i giovani a portare la fede cristiana nel loro paese. Alcuni di essi studiavano nella capitale di Imphal e vennero in contatto coi missionari salesiani del posto. Poi invitarono il missionario a visitare il loro villaggio, distante più di 100 chilometri e la Grazia di Dio fece il resto. Non contenti di ciò i giovani cattolici di Punanamai vogliono ora portare alla Fede gli altri villaggi della loro tribù Mao. Alcuni giorni fa un gruppo di oltre 40 di essi si portarono nel villaggio di Makheng, distante oltre 50 chilometri e vi fecero una Missione vera e propria, insegnando catechismo, canti e preghiere. Non mancarono le loro caratteristiche danze attorno al gran fuoco acceso nel centro del villaggio. I pagani di Makheng furono assai lieti della visita e uccisero una bella vacca grassa per celebrare la "missione". Ora attendono il Missionario. (ANS)

LA SUPERIORA GENERALE DELLE FIGLIE DI M.A. IN INGHILTERRA

Longra - (Inghilterra) - La Rev.da Superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Madre Angela Vespa, lo scorso settembre compì una visita alle Case dell'Istituto in Inghilterra e in Irlanda. Nel suo viaggio fece anche delle brevi tappe in Francia, a Lione,

al noviziato di Lieusaint e nella capitale: cordialissime ed entusiastiche accoglienze ovunque per questa sua prima visita quale Superiora generale, nella fausta ricorrenza del suo cinquantesimo di professione religiosa. A Chertsey (Inghilterra) presenziò alla cerimonia inaugurativa del nuovo edificio scolastico, benedetto dal Rev. Ispettore salesiano e a Limerick (Irlanda) assistette all'inaugurazione dei nuovi ampliati locali, alla presenza dello stesso vescovo di Limerick Mons. Enrico Murphy, che dopo il sacro rito della benedizione rivolse la sua parola di vivo compiacimento per l'opera educativa compiuta dalle suore di Don Bosco in città. A Brosna (ancora in Irlanda), sede dell'attuale aspirantato, ebbe la gioia di presenziare ad un'altra significativa cerimonia. La maestosa casa, che chiude nelle sue antiche mura risalenti al VI secolo un glorioso antico passato di vita religiosa cattolica, è insufficiente a ospitare il crescente numero di aspiranti irlandesi, molte con vocazione missionaria. Le Figlie di Maria Ausiliatrice fecero perciò costruire un nuovo braccio di fabbrica per una casa di studio per aspiranti destinate alle missioni d'Oriente. L'importanza di un'opera di così lusinghiere promesse per l'Istituto fu uno dei principali motivi che determinarono il viaggio della Rev.da Madre, che volle essere presente alla posa della prima pietra. S. E. Mons. Giuseppe Rodgers, vescovo di Killaloe, accompagnato dall'Ispettore salesiano d'Inghilterra e dal Delegato per l'Irlanda, compì la cerimonia, mentre la Madre vi stese la prima calce con una cazzuola d'argento offertale dall'Architetto e benefattore Cav. P.J. Sheahan. Quella bella consolante giornata seguì anche il suggello della visita della Rev.da Superiora che il giorno seguente partiva per Dublino a ossequiarvi l'Ecc.mo Nunzio Apostolico Mons. Antonio Riberi e l'Ill.mo Presidente della Repubblica on. Eamon de Valera. (ANS)

IL CARD. JOSE' RIVERA VISITA I SALESIANI

Potosì - (Messico) - Il Collegio salesiano "San Luis" in Potosì lo scorso settembre ebbe l'onore di una visita di S. Em. il Card. José Garibi Rivera che giungeva ufficialmente nella città. Fu accolto dai superiori e dai 500 giovani in perfetto stile salesiano, con molta gioia, musica e disciplina. Sua Eminenza che era accompagnato dal vescovo diocesano Mons. Luis Cabrera, dopo un omaggio rivolto gli da un lievo del collegio, diede per radio un saluto a tutta la città di Potosì e disse la sua viva ammirazione per l'opera salesiana nel mondo. (ANS)

EX-ALLIEVI SALESIANI ALLA RIBALTA

Barcellona - (Spagna) - Con recente decreto il Consiglio dei Ministri ha destinato il diplomatico Sig. Pietro Lopez Garcia Ministro di Spagna con sede a Tripoli. Il Sig. Lopez Garcia, che lascia l'Ambasciata spagnuola di Bolivia, è un preclaro ex-allievo salesiano dell'Istituto di Utrera. Della Casa e dei Superiori egli porta ovunque il più grato affettuoso ricordo. (ANS)

E' ritornato dall'America dove ha conseguito i più brillanti trionfi nei teatri e alla televisione Mario Seral chiamato in Spagna "El rey de la Jota". Una delle sue più grandi soddisfazioni è poter dire a tutti presentandosi: "Sono ex-allievo salesiano di Huesca". Ultimamente prese parte al raduno annuale degli ex-allievi salesiani di Barcelona-Rocafort dove fece sentire il canto della "Jota" in quel suo inimitabile stile che l'ha reso famoso anche fuori di Spagna. (ANS)

PRIMO CONFERIMENTO DI GRADI ACCADEMICI

South San Gabriel - (USA California) - Novantaquattro allievi di una Scuola superiore tecnica hanno ricevuto il diploma per mano di S. Eminenza il Card. James Francis McIntyre: sono i primi frutti della ben nota "Don Bosco Technical High School" di South San Gabriel, California. Ad opere compiute la "Don Bosco" avrà ventidue padiglioni; al presente ne ha sedici con 500 studenti che ne seguono i corsi accademici ove si consegnano i titoli legali e si acquista anche una conoscenza tecnica pratica. "Questa è un'ora indimenticabile per me" disse S. Eminenza ai diplomati. "Io ho desiderato quest'ora molti anni or sono, ma l'immaginazione non fu adeguata a quello che oggi vedo. Debbo ringraziare il Signore perchè non è stata umana saggezza che ha fatto così prosperare questa iniziativa". S. Em. il Cardinale ebbe parole di felicitazione e di ringraziamento per i salesiani e in particolare per Don F. Penna, ora Ispettore dei Salesiani, che seppe far sorgere quella imponente istituzione dal "vergine terreno della California". "I giorni che viviamo, aggiunse S. Em., sono impregnati di idee materialistiche, se si può dire che il materialismo abbia delle idee. Abbiamo bisogno di pensiero in questi tempi e il materialismo restringe il pensiero e le idee. Lo spirito che si alimenta qui non è uno spirito nuovo. E' lo spirito salesiano e del loro fondatore Don Bosco che ha invaso il mondo. I Salesiani si dedicano alla formazione dei giovani e alla costruzione del loro carattere morale. E' loro compito di forgiare non solo l'intelletto, ma la volontà, e sviluppare nei giovani fermezza e onestà. I giovani qui presenti sono educati a questo spirito. Nessun gruppo può sopravvivere a lungo senza questo spirito. Voi avete qualcosa che non vi può essere tolto, qualcosa che non si può avere con i dollari. E' la grazia di Dio che è con voi. Fate voi la vostra parte e Dio farà la sua. Fategli posto nel vostro cuore! non lasciatelo fuori". (ANS)

I SALESIANI LITUANI IN RICORDO DELLA PATRIA OPPRESSA

Indiana - (Stati Uniti) - I Salesiani lituani hanno recentemente acquistato una proprietà in Crown Point, Indiana (Stati Uniti) per farvi un centro di assistenza ai molti loro connazionali emigrati in quella regione. Questo centro è stato da essi chiamato "SILUVA" dal nome del luogo ove sorge il Santuario nazionale eretto sul posto dove nel 1608 apparve la Vergine in lacrime chiedendo che ivi si ricostruisse la chiesa distrutta dai calvinisti. I Salesiani lituani per propagare la devozione alla Madre di Dio sotto il titolo di N. Signora di Siluva, vi hanno costruito in suo onore un piccolo santuario dove ogni anno migliaia di fedeli si portano in pellegrinaggio per implorare la liberazione della Lituania e chiedere la protezione sull'America dal terribile flagello del comunismo ateo. I Salesiani lituani d'America hanno in progetto di costruire una grande chiesa uguale a quella che sorge in Siluva. Sull'altar maggiore sarà esposto un grande quadro riproducente l'antica apparizione. I Salesiani che sono emigrati in America, dopo essere stati obbligati a lasciare la loro patria per la persecuzione russa, pubblicano per i fratelli emigrati un Bollettino mensile: "Il Messaggero di N.S. di Siluva". (ANS)

IL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA DELLE NAZIONI UNITE E I SALESIANI

Lima - (Perù)- L'attuale Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite, S.E. Vittorio Belaunde del Perù, è un grande ammiratore dell'Opera salesiana. In parecchie circostanze esaltò la loro azione educativa, ma soprattutto è un sincero ammiratore della Gran Unidad Escolar

San J. Bosco che i Salesiani hanno nella città di Puno, accanto al leggendario Lago TITICACA a 3850 m. sul mare, per l'educazione degli indigeni, per tanto tempo dimenticati. E' vivissimo sempre il ricordo di una sua visita alla Casa salesiana, ove rimase talmente soddisfatto e ammirato del lavoro dei Salesiani che lasciò scritto questo autografo sul libro dell'Istituto: "Il Governante che riuscisse a fondare in ogni provincia del Perù una scuola agricola e professionale come questa, sarà degno di passare alla Storia come il secondo Manco Capac, il Manco Capac cristiano". (Manco Capac fu il primo Imperatore e fondatore dell'impero incaico, precisamente accanto al lago Titicaca: così dice la leggenda). A Lima in pubblica conferenza tenuta in quella Università Cattolica esaltò l'opera educativa dei Salesiani che in pochi anni avevano additato al Perù la via da seguire per la redenzione sociale degli indi che popolano ancora il Perù. Il metodo salesiano di cominciare dall'educazione della gioventù ha avuto una conferma autorevole nel Perù per la soluzione della questione indigena che tanto preoccupa i governanti di alcune Nazioni dell'America latina. (ANS)

PAREGGIO DELLA SCUOLA SALESIANA DI BANPONG

Banpong - (Thailandia) - La Scuola Narivooth, delle Figlie di Maria Aus. che conta più di 800 alunne dalle elementari alla sesta "mathajom" (medie superiori), superando non lievi difficoltà, ha ottenuto quest'anno il pareggio governativo dal Ministero dell'Istruzione pubblica. L'11 settembre si svolse la cerimonia della consegna dell'apposito decreto. Si recarono nel capoluogo di Provincia Ratburi a riceverlo la rev. Ispettrice, la Direttrice e Preside della Scuola con tre Insegnanti suore e tre scolari e le alunne dell'ultimo corso. Erano state precedute alla sede della Prefettura da S.E. il vescovo salesiano Mons. Carretto, responsabile della Scuola di fronte alle autorità, dall'Ispettore scolastico e dal Prefetto del distretto di Banpong col Sindaco del comune. Dinanzi alle alunne schierate con le rispettive insegnanti, il Governatore della Provincia, accompagnato dall'Ispettore scolastico e dalle altre autorità, consegnò il diploma della parifica. Dopo il canto dell'inno della scuola e la lettura d'un indirizzo, parlò lo stesso Governatore, ricordando la visita fatta alla Scuola di Banpong e le belle impressioni ricevute. Estendendo l'elogio a tutte le scuole cattoliche, aggiunse, rivolto alle autorità che lo circondavano: "Io non sono cristiano, come pure la maggioranza di voi, ma dobbiamo convenire che l'insegnamento della religione è più pregevole di quello della scienza; perchè questo diminuisce la nostra ignoranza, ma quello dà la pace al cuore. Se i cattolici, dimentichi dell'interesse personale, sanno dare incremento alle scuole e raccogliere così buoni frutti, si deve concludere che la loro religione è ottima...". Preziosa testimonianza sulle labbra di un buddista! (ANS)

PIAZZA E MONUMENTO A DON BOSCO

Montevideo - (Uruguay) - Il Consiglio dipartimentale di Montevideo ha approvato all'unanimità il progetto presentato dalla Direzione dell'Urbanistica di intitolare a Don Bosco una piazza della città. Nello stesso tempo decretò l'erezione in detta piazza di un gruppo scultorio rappresentante S.G. Bosco tra due ragazzi, uno studente e un artigiano, simbolo dell'opera salesiana nel mondo. La "Piazza Don Bosco" si trova a poco più di un chilometro dalla Casa di formazione salesiana di Manga e dall'annessa Scuola agricola "Jackson". Anche per questa ragione tutta la zona ora chiamata "Manga" cambierà il nome in quello di "Quartiere Don Bosco". I Salesiani e le autorità cittadine stanno concertando adeguati programmi per l'inaugurazione. (ANS)

TRA BONZI E CHIERICI...

Lungo la bella via che dalla pianura bengalese porta alla città di Darjeeling (2.184 m.), in faccia alle "Cinque Punte d'Oro" del Kanchanjunga (8.585 m.), s'incontrano numerosi Istituti Religiosi e qua e là qualche Monastero Buddista. Quasi tutte le Società Missionarie del Bengala hanno su questi monti una loro casa di formazione o di riposo. E' facile studiare qui al fresco, circondati dalla quiete verde delle pinete e dalla visione di panorami stupendi. Ed è bello prendersi un po' di riposo quando la pianura sottostante è diventata un immenso forno.

Non per nulla Darjeeling è conosciuta come la "Regione delle Stazioni climatiche dell'India". Numerosissimi sono i turisti che da ogni parte del mondo vengono quassù a godersi lo spettacolo impareggiabile del sorgere del sole sul monte Everest e sulle altre vette dell'Himalaya. La natura è veramente prodiga su queste alture: la vegetazione è ricchissima, i fiori abbondano e danno colore e vita al paesaggio già di per sé tanto magnifico. Abbondano pure uccelli e farfalle di almeno 500 varietà. Anche gli abitanti risentono della bellezza che li circonda: hanno un chiaro sorriso aperto e amano i vestiti di colori sgargianti.

Darjeeling è come un cuneo piantato tra il Nepal e lo stato del Sikkim. Il suo nome significa "Il luogo del fulmine". Così si chiamava un antico monastero buddista che sorgeva sulla parte più elevata della regione, prima che gl'Inglesi l'avessero ottenuta in dono dal Raja del Sikkim. Il monastero scomparve: ma ne sorsero altri sulle prominente attorno all'attuale città. Il più famoso è quello di Ghoom, a pochi chilometri da Darjeeling, su di uno sperone di 2.500 m.

Lo visitai un pomeriggio di agosto, durante il monsone, quando Ghoom è quasi sempre avviluppata da nebbia fitta e umida. Il monastero ha la forma tipica dei lamaserai tibetani: un grande fabbricato rettangolare, tutto di legno, con un portico di fronte e le nicchie per le ruote della preghiera e numerose campane. Da ogni lato folte ciuffaie di bambù carichi di lunghi stracci bianchi proclamano ai quattro venti, ripetuta migliaia di volte, la formula magica "OM MANE PADME OM" (Salute al "gioiello" - Budda - nel fior del loto). E' la medesima preghiera che i lama ripetono senza fine, sgranando i loro lunghi rosari o mulinando la piccola ruota che tengono in mano.

In un angolo del pronao c'era un ragazzo, con la testa rasata e vestito da lama, che stava preparando i lumicini di burro liquefatto. Mi guardò con gli occhi semichiusi e senza vita. Poi scomparve e poco dopo un lama anziano venne alla porta e mi fece cenno di seguirlo. Mi trovai nell'interno del monastero, ma passò qualche minuto prima che mi accorgessi delle gigantesche statue che mi stavano di fronte e la cerchia dei bonzi che accovacciati su delle stuoie parevano altrettante statue. L'interno dei monasteri tibetani è sempre oscuro, senza finestre, e i lama biascucano a memoria le loro interminabili "mantram". Lunghe file di lumicini rompono un po' l'oscurità e riempiono l'aria di un odore acre. Le pareti sono tutte coperte di pitture, spesso annerite dal fumo, che rappresentano divinità mostruose e demoni ancor più mostruosi in contorcimenti orrendi e atteggiamenti osceni. Fu con un senso di sollievo che uscii nell'atrio. Il vecchio bonzo aprì le mani per ricevere l'elemosina e il novizio incaricato dei lumicini mi seguì con gli occhi semichiusi e senza vita...

A Sonada: Il "Salesian College"

A Ghoom presi il trenino e dopo una mezz'oretta mi trovai a Sonada ove sorge maestoso il Salesian College. E' un grande edificio a tre piani, in cemento armato. Ospita ottanta aspiranti missionari e una quarantina di chierici, studenti di filosofia. Provengono in maggioranza dal Malabar,

attuale Kerala, ma anche il Bengala, la Birmania e l'Assam vi sono rappresentati. I Salesiani sono stati i primi in India a reclutare su vasta scala le vocazioni dei nativi. E non trovandone a sufficienza nelle loro Missioni del Nord India, sono andati a cercarle in quel grande vivaio di vocazioni che è il Malabar.

A Bandel presso Calcutta hanno il loro "Piccolo Seminario" con 150 allievi. A Shillong nell'Assam il noviziato e lo studentato teologico. L'attuale zelantissimo Ispettore salesiano, Don Antonio Alessi, vuol portare il numero di aspiranti missionari indigeni a ben 400, perchè gli Istituti e le Missioni salesiane in India sono in continuo sviluppo.

Passai alcuni deliziosi giorni tra i chierici e alunni del Salesian College di Sonada. Sono tutti giovani, pieni di entusiasmo e di ottimismo. Nessun complesso d'inferiorità: nessuna distinzione o preferenza. L'ideale salesiano e missionario ha fatto di loro una bella grande famiglia. Mi colpisce la loro vivacità e allegria durante i giochi e le ricreazioni, ma anche la loro serietà e applicazione nello studio. Il loro "College" è affiliato all'Università di Calcutta ed è famoso perchè negli esami di baccellierato (B.A.) i suoi candidati ottengono sempre pieni voti e speciali menzioni.

La cappella è bella e spaziosa. E' piena di luce. Sull'altar maggiore domina una grande statua del Sacro Cuore di Gesù. Ai lati le dolci immagini della Vergine Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco. Vicino a Don Bosco si vede un giovane indiano che gli stringe la mano e lo guarda estatico, con gli occhi luminosi.

Io penso al piccolo bonzo di Ghoom dagli occhi semichiusi e senza vita... Penso anche all'immenso campo di apostolato che attende queste giovani reclute di Sonada e al gran bene che faranno un giorno tra i loro connazionali. E ne ringrazio il buon Dio.

Don Luigi Ravalico
Missionario salesiano

DOCUMENTAZIONE

NATALE A SHILLONG

In mezza tanta gente di ogni razza, colore e religione, il Natale cristiano è ben conosciuto, come noi cattolici conosciamo le feste Hindù, dei mussulmani, e dei pagani.

Molte di queste feste sono celebrate con sguaiaata esteriorità di luci, spari, o altoparlanti, che assordano e stordiscono, perchè suonano dalla prima alba fino a tarda notte. Sono anche giorni di vacanze governative e perciò la gente interessata si svaga e vi prende parte. Ma non penetrano certo nell'anima, perchè la religione pagana è tutta esteriorità: non sanno pregare.

Il nostro Natale nei Centri missionari più sviluppati è sentito molto. Amici pagani e simpatizzanti ci mandano anche gli auguri al modo cristiano. Piace a tutti la scena del presepio, la Madonna col Bambino, i pastori. Richiama alla loro immaginazione sempre una scena di pace e di gioia pura. Si associano perfino a noi nei tradizionali canti del Natale. Gli amici protestanti qua in missione lo sentono poco il Natale: e non hanno torto, perchè le loro riunioni religiose dicono ben poco al cuore. Fanno invece più baccano per il primo dell'anno.

Noi invece abbiamo la grande Messa di mezzanotte, il presepio ben preparato. L'anno scorso si prepararono solo a Shillong, per le varie chiese e comunità religiose, ben dieci presepi, e ognuno presentava una sua caratteristica speciale, per cui piaceva agli occhi e al cuore. A Shillong, nella Cattedrale, vi è la tradizione che la banda dell'Oratorio salesiano verso le 11 di notte giri per le vie della città, suonando pastorali

...izie. Dopo il Pontificale di mezzanotte, i cantori con un autobus vanno anch'essi in giro per le vie eseguendo varie pastorali. Il giorno di Santo Stefano, in onore di S.E. il Vescovo, che fa l'onomastico, si fa l'agape fraterna al campo sportivo del Collegio Sant'Antonio. E' veramente una festa della comunità cristiana. Vi partecipano migliaia di cattolici di Shillong e dintorni. Mentre si prepara il pranzo succulento con carne di maiale, tutto intorno al grande campo i giovanotti intrattengono il pubblico con vari giuochi. Vi è anche la pesca di beneficenza, lo albero della cuccagna e un grande presepio. Verso le 3 pom., prima di fare il pranzo, arrivano i tre Re magi a cavallo, accompagnati dalla banda, si portano davanti al presepio e offrono a Gesù Bambino i tre doni simbolici. Quindi un breve discorso, che finisce con la preghiera prima del cibo detta in comune; poi tutti si distribuiscono in vari gruppi per consumare il pasto natalizio. Mons. Vescovo con i sacerdoti e numerosi invitati, anche non cattolici, prendono un generoso té, preparato là sul campo. L'anno scorso furono circa 4.000 i cristiani che presero parte all'agape fraterna. Tutti pagano la loro quota, come stabiliscono i capi dei vari rioni. La festa assomiglia molto a certe nostre sagre, ma è improntata a vero spirito religioso e fraterno. Anche molti pagani pagano la loro quota, perchè desiderano parteciparvi.

Il Natale a Shillong è sempre come un punto di partenza di vita religiosa e fa bene a quanti vi assistono. Naturalmente i nostri cristiani tutti si accostano ai Sacramenti. Non concepiscono una grande festa senza ricevere il Signore. E noi li incoraggiamo, perchè le feste religiose sono per noi missionari tempo di fioritura e di gioia nel Signore.

Don Ivano Giacomello
salesiano

SEGNALAZIONI

Piero Bargellini - IL SANTO DEL LAVORO: SAN GIOVANNI BOSCO - Ottanta pagine, carta a mano, con illustrazioni, copertina plasticata. L.200 (sconto del 20%) - Ufficio Stampa Salesiano - Via Maria Ausiliatrice, 32 TORINO.

Si può dire che Piero Bargellini rende di oro ciò che tocca nei suoi scritti. In questo veramente aureo volumetto, essendo già di per sè oro l'affascinante materia che egli tratta, è avvenuto per di più che Piero Bargellini si apre ad orafico meraviglioso. Perchè forse mai non è stato presentato con altrettanta semplicità di luce tersissima, fulgente, e con altrettanta completezza, quanto in queste pagine, ciò che San Giovanni Bosco, maestro ciabattino, maestro sarto, maestro legatore, intuì e meditò, oltre cento anni fa, precorrendo i tempi, e sofferse ed operò appunto per il lavoro; ma inteso, il lavoro, nella dignità sua altissima e nella evidenza del suo scopo, la salvezza dell'anima! Donde i "contratti di lavoro", che il Santo, collocando i cari giovanetti dell'Oratorio di Valdocco quali apprendisti, stilava con i padroni ed i maestri artigiani, per definire doveri ed impegni.

Gilla V. Gremigni - vescovo di Novara - UNA MISSIONARIA SALESIANA - Libreria Dottrina Cristiana - Torino.

Mons. Gilla Gremigni presenta in questo suo libro la vita di Suor Teresa Gedda, Figlia di Maria Ausiliatrice: "la viola mammola del Canavese". Con stile nobile, con sensibilità di psicologo, con animo di poeta ha saputo come in un cesello "dar risalto a un'umile anima, che di straordinario non aveva fatto che amare e obbedire".



AGENZIA NOTIZIE SALESIANE

OPERE DON BOSCO - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (ITALIA) - TELEFONO 22.117

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CENTRALE SALESIANO

SOMMARIO del N° XII del 1959

INFORMAZIONI

- ITALIA : CENTENARIO DELLA SOCIETA' SALESIANA, pag.194 - La Porpora a un ex-allievo sales., pag.195 - Un illustre cooperatore sales., pag.195 - Clubs "Amici di Domenico Savio", pag.196 - Un ex-allievo dei tempi di D. Bosco, pag.196 - In onore di D. Bosco, pag.196 - Nuova parrocchia dedicata a S.G. Bosco, pag.197 - Nuove opere sales., pag.197 - Il Presidente del Consiglio all'Ist.prof.sales., pag.197.
- ARGENTINA : Nuova chiesa nella Pampa argentina, pag.198 - Un grande missionario della Patagonia, pag.198 - Monumento a Don Bosco in Viedma, pag.198.
- BRASILE : Antico busto di D. Bosco scoperto a Rio, pag.198 - Onore a una benemerita missionaria, pag.199 - Enciclopedia bororo, pag.199.
- CILE : Giornate della FIDE tecnica, pag.199.
- COLOMBIA : Don Bosco Patrono degli apprendisti in Colombia, pag.199.
- EGITTO : L'opera salesiana al Cairo, pag.200.
- GIAPPONE : Commemorazione di un grande missionario martire, 201.
- INDIA : Iniziative di operatori salesiani, pag.201.
- PARAGUAY : Primo Congresso indigenista nazionale, pag. 202 - Nuove opere sales. ad Asuncion, 202.
- PERU' : Medaglia di eccellenza al collegio salesiano, pag.202.
- SUD AFRICA : L'opera salesiana nel Transvaal, pag.203 - L'Azione Cattolica nella Missione salesiana, pag.203.

DOCUMENTAZIONE : La Scuola professionale Don Bosco di Bangkok, pag.204 - Don Bosco a Madras, pag.206 - Feste giubilari nell'Assam, pag.207.

L'UFFICIO STAMPA CENTRALE Opere "Don Bosco,"

offre i seguenti servizi:

- Notiziario mensile (ANS)
- Documentazione fotografica mensile di attualità salesiana
- Informazioni e fotografie su qualsiasi opera e attività salesiana nel mondo
- Comunicati straordinari ed articoli di argomento salesiano

Abbonamenti all'ANS:

- 1 - Notiziario mensile:
L. 1000 - Estero \$ 2
- 2 - Servizio foto: (11-24 foto al mese)
L. 6000 - Estero \$ 10

Ufficio Stampa Centrale Salesiano
Via Maria Ausiliatrice, 32
(c. c. p. 2/1355) TORINO

Per telegrammi:
Salesiani - ANS - TORINO

CENTENARIO DELLA SOCIETA' SALESIANA

Torino - (Italia) - La Società salesiana di San Giovanni Bosco celebra, con legittima esultanza, il primo Centenario della sua costituzione, avvenuta nel dicembre 1859. In una conferenza speciale Don Bosco il 3 dicembre radunò i suoi fedelissimi dell'Oratorio e chiese loro se volevano iscriversi alla Società di San Francesco di Sales. L'anno precedente nel suo primo viaggio a Roma aveva presentato a Pio IX lo abbozzo della Regola. Forte dell'approvazione del Vicario di Cristo, con una benedizione larga e senza riserve, era tornato a Valdocco deciso a stringere tempi ed uomini per attuare l'Opera chiaramente mostratagli dal Cielo nei sogni. Il primo seme di quest'opera, gettato nel solco l'8 dicembre 1841 sotto il segno dell'Immacolata, nel provvidenziale incontro con Bartolomeo Garelli, pietra d'angolo dell'Oratorio, era tempo che venisse alla luce del sole ancora negli splendori dell'immacolata con la costituzione ufficiale della nuova Società. Don Bosco diede quindici giorni di tempo ai suoi ragazzi per decidere. Al secondo appello, la sera del 18 dicembre 1859, mancavano solo due. I presenti supplivano con slancio raddoppiato. Erano diciassette: un sacerdote, 15 chierici, un giovane. Nella povertà di una stanza dell'Oratorio, quei diciassette generosi, stretti intorno a Don Bosco, giurarono di non lasciarsi più, di unirsi a Lui, di formare una Società che, "avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponesse di promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime specialmente tra la gioventù più bisognosa di educazione". Il verbale di quella prima memorabile riunione inizia solennemente con le parole: "Nel nome di nostro Signore Gesù Cristo, Amen... Piacque ai congregati di erigersi in Società...". Esso si conserva, prezioso cimelio, negli archivi della Società salesiana. Primo atto dei congregati fu l'elezione del Corpo d'amministrazione della Società, come si chiamò allora il futuro "Capitolo Superiore", composto di sette membri: Superiore Maggiore, Prefetto, Direttore spirituale, Economo, tre Consiglieri. Il Superiore non poteva essere che Don Bosco, eletto per acclamazione dai soci: prefetto fu scelto Don Alasonatti, Direttore spirituale Don Rua, tra i Consiglieri Don Cagliero, per dire solo alcuni nomi tanto illustri nella storia dei Salesiani e della Chiesa. Era il primo Capitolo Superiore, fatto di giovinezza e di slancio. Un grande passo: e gli altri erano già segnati come in una marcia verso la meta fissata dal Cielo. Proteso nell'avvenire Don Bosco contemplava, come proiettate in un immenso cinerama, le tappe e le sorti della sua Congregazione. La storia ha risposto obbediente a quella visione miracolosamente anticipata e illuminata di prodigio. La Congregazione salesiana presenta oggi, dopo un secolo dalla sua nascita, agli occhi stupiti del mondo, un quadro vasto come il mondo stesso. Dalle fiorenti Missioni di quattro continenti alle parrocchie disseminate ovunque, dalle Scuole professionali e agricole ai Collegi e Oratori, dove si prepara la gioventù nuova per le sorti nuove del mondo; dalle case di formazione che riforniscono e allargano le file della Congregazione, alle Associazioni degli Ex-allievi e dei Cooperatori; dagli Atenei fiorenti di studi e gloriosi di Maestri, alle grandi Editrici e Librerie; dai Santi di ieri a quelli che domani saliranno gli altari, è tutto una visione sterminata di bene e di gloria, a cui si può accostare il quadro, non meno grandioso e fiorente, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e delle loro opere. Dopo cento anni la Società salesiana conta 20.031 membri e 1289 Case e la seconda Famiglia di Don Bosco, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha 16.543 suore e 1283 Opere, un complessivo quindi di oltre 36.000 religiosi e religiose al servizio della Chiesa in 71 Nazioni. (ANS)

LA PORPORA A UN EX-ALLIEVO SALESIANO

Roma - L'Osservatore Romano del 16 novembre scorso pubblicava, nella sua parte ufficiale, la comunicazione che il Santo Padre Giovanni XXIII nel Concistoro segreto che terrà il prossimo 14 dicembre si compiacerà di creare otto nuovi Cardinali. Tra i candidati alla sacra porpora c'è S. Ecc. Mons. Gustavo Testa, Arcivescovo titolare di Amasea, Nunzio Apostolico in Svizzera. Nato a Boltiere (Bergamo) nel 1886, a dieci anni fu messo in collegio presso i Salesiani di Treviglio e per ben nove anni alla scuola di Don Bosco plasmò la sua adolescenza e giovinezza. Di là passò alunno del Collegio Cerasoli presso il Seminario Romano, dove conseguì la laurea in Teologia. Ottenne poi una Licenza in Sacra Scrittura, presso l'Istituto Biblico, il diploma di paleografia e di diplomatica presso l'Archivio Vaticano. Fu consacrato vescovo il 1 novembre 1934 e da Pio XII nominato Nunzio Apostolico a Berna nel 1953. Tutta la Famiglia salesiana, nelle sue varie organizzazioni, ha espresso i sentimenti di vivo compiacimento all'illustre Ex-allievo che con la sua porpora oggi onora le Scuole di Don Bosco. Sua Eminenza si è compiaciuta inviare al Segretariato generale della Confederazione mondiale Ex-allievi di Don Bosco, a Torino, la seguente lettera:

NUNZIATURA APOSTOLICA
Svizzera

Berna 28 novembre 1959

Una delle mie più grandi grazie ricevute dal Signore fu quella di essere stato, decenne, affidato dai miei cari genitori ai Salesiani di Treviglio, nel lontano ottobre 1896. La Madonna Ausiliatrice e il Santo Don Bosco fecero germogliare la mia vocazione sacerdotale, e nei nove anni di Treviglio e di Alassio la sostennero e la confermarono.

Eccomi ora Cardinale di Santa Romana Chiesa. La mia gratitudine verso i miei saggi educatori, mai nascosta nei tanti incontri per il mondo con i loro confratelli ora si fa più viva che mai, e invito pertanto tutti gli ex-allievi ad accompagnarmi in spirito all'altare del Santo Don Bosco, dove depongo la mia porpora, perchè egli la benedica e l'accetti come omaggio del mio cuore.

E' dunque con animo fraterno che invio la mia benedizione a tutti i membri della amata Congregazione Salesiana, a tutti gli ex-allievi, a tutti gli allievi e benefattori sparsi per il mondo.

+ G. Testa - Nunzio Apostolico

UN ILLUSTRE COOPERATORE SALESIANO

Roma - Lo scorso ottobre S. Ecc. Ernesto Eula, fu nominato Presidente dell'Istituto Internazionale per l'Unificazione del Diritto Privato. Per cinque anni S. E. Eula aveva ricoperto la più alta carica della Magistratura italiana, quale Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione. In questo periodo di intenso lavoro rappresentò degnamente la legge italiana nella Nazione e all'Estero, e proprio per avere meritato stima e ammirazione in tale alto ufficio, fu nominato, dal Presidente della Repubblica Italiana, con l'approvazione dei Rappresentanti dei 40 Stati che fanno parte dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del Diritto Privato, quale Presidente dell'Istituto stesso. Ammiratore di Don Bosco e della sua opera, è un fervido Cooperatore salesiano. Ad ogni suo passaggio per Torino, non manca di portarsi a pregare presso l'urna del Santo nella Basilica di Valdocco. (ANS)

CLUBS "AMICI DI DOMENICO SAVIO"

Torino - (Italia) - Il movimento "Amici Domenico Savio" (A.D.S.), sorto da alcuni anni in quasi tutte le parti del mondo, va prendendo vaste proporzioni e si contano ormai a decine di migliaia i giovani che sotto la bandiera del Ragazzo Santo s'impegnano di vivere la sua vita di purezza, di pietà e di apostolato. Centri o "Clubs" di A.D.S. sono sorti nell'Australia, nella Cina libera, nelle Filippine, nella Thailandia, in India, negli Stati Uniti (dove hanno preso uno sviluppo straordinario: qui gli iscritti sono chiamati semplicemente "Savio" perchè tale deve essere ognuno nel suo ambiente), in Francia e specialmente in Italia (Torino), dove i tesserati raggiungono i 25.000. Per stabilire un collegamento con i vari centri o gruppi di ogni Nazione sono sorti vari giornaletti. Ricordiamo: "Amici di Domenico Savio" (Torino) - "Boys' Beacon" (Australia) - "Savio Notes" (USA Paterson) - "Dominique" (Francia). Con tali pubblicazioni periodiche si danno ai dirigenti e agli iscritti norme, notizie e relazioni che impegnino sempre più gli A.D.S. nei loro propositi e programmi di bene personale e fraterno, concretizzati nella promessa: "Io voglio, dovunque mi trovi, rassomigliare a Domenico Savio". (ANS)

UN EX-ALLIEVO DEI TEMPI DI DON BOSCO

Garlasco - (Italia) - La veneranda salma di Don Giuseppe Gennaro, fondatore dell'Ospizio di S. Antonio, è stata tumulata nel cimitero, entro la cappella di S. Antonio. La figura di quest'apostolo che fu discepolo di Don Bosco, è certamente tra le più fulgide e l'opera da lui svolta nei suoi 63 anni di sacerdozio, costituisce una pietra miliare nella storia della carità cristiana. E' famoso un episodio accaduto nell'istituto salesiano di Torino, quando il giovane Giuseppe Gennaro si aggirava un giorno sotto i portici dell'Oratorio in preda ad un acuto mal di denti e premendosi un fazzoletto sulla guancia camminava sospirando. Lo vide Don Bosco, lo avvicinò e, saputa la causa di tanto tormento, gli toccò carezzevolmente la guancia, dicendogli: "Giuseppe, va' in cappella e recita tre Ave a Maria Ausiliatrice". Il giovane vi andò e quando si alzò dalla balastra, il male era perfettamente scomparso e per sempre, perchè Don Gennaro mai in vita sua ebbe più a provare mal di denti. Al trasporto delle venerate spoglie furono presenti autorità civili e religiose provenienti da ogni parte d'Italia. (ANS)

IN ONORE DI DON BOSCO

A NAPOLI (Italia) la Commissione municipale per la Toponomastica ha approvato all'unanimità la deliberazione di chiamare "Via Don Bosco" la Via Nuova del Campo, ove l'anno scorso fu inaugurato il grandioso Istituto "Menichini-Fondazione Banco di Napoli.

A CALDOGNO (Vicenza-Italia) le nuove Scuole elementari sono state dedicate a San Giovanni Bosco, per iniziativa del Consiglio comunale, di cui fa parte un gruppo di ex-allievi salesiani. E' stata offerta una tela che rappresenta il Santo tra i giovani per il salone della nuova Scuola.

A VILLAFRANCA (Verona-Italia) per delibera del Consiglio municipale il nuovo Borgo in località Pozza dei Ronchi è stato intitolato "Largo San Giovanni Bosco". Una statua del Santo col suo allievo prediletto Domenico Savio è stata pure scoperta nel nuovo ricreatorio parrocchiale, alla presenza di tutte le autorità cittadine. (ANS)

NUOVA PARROCCHIA DEDICATA A SAN GIOVANNI BOSCO

Altamura - (Italia) - In Altamura, rione Montecalvario, S.E. il Vescovo salesiano Mons. Rotolo, ha eretto una nuova parrocchia dedicata a San Giovanni Bosco. Quantunque la chiesa parrocchiale sia ancora in costruzione, tuttavia con Bolla vescovile in data 16 agosto (giorno natalizio di Don Bosco) vi ha nominato il primo parroco nella persona del Rev. Don Diego Carlucci, vice parroco della cattedrale, che in quello stesso giorno ne prendeva possesso. S. E. il Vescovo presente durante la prima S. Messa celebrata nella sala della nuova canonica nel presentare ai fedeli il nuovo parroco tutti pose sotto la protezione del titolare S. G. Bosco, che additò ad esempio al pastore e ai numerosi fedeli accorsi. (ANS)

NUOVE OPERE SALESIANE

BRA (Italia) - L'8 novembre scorso fu inaugurato il nuovo Istituto professionale di Bra, dovuto alla munificenza della locale Cassa di Risparmio. La Scuola può accogliere, per ora, cento allievi interni e altrettanti esterni. Alla cerimonia presenziò, con molte altre illustri Autorità, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Rev.mo Don Ziggiotti. Fece il discorso ufficiale l'On. Martino, sottosegretario alla Difesa.

A CARBONIA (Sardegna-Italia) con solenne cerimonia i Salesiani han preso possesso della parrocchia San Ponziano. Una grande folla accolse i Religiosi che erano accompagnati da S.E.Mons. Pirastru, Vescovo della Diocesi (Iglesias). I Figli di Don Bosco iniziarono per i giovani della città mineraria la nobile missione voluta da Don Bosco per portare il soffio animatore della carità e dello spirito cristiano tra le masse operaie.

A BUONALBERGO (Italia) il 31 ottobre scorso fu posta la prima pietra di una nuova fondazione salesiana. Compì la cerimonia S.E.Rev.ma Pasquale Venezia, Vescovo di Ariano: erano presenti il Rev.mo Don Giovannini, del Capitolo Superiore, i due Ispettori salesiani delle Ispettorie di Napoli e di Bari ed altre autorità. (ANS)

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'ISTITUTO PROFESSIONALE SALESIANO

Roma - Il Presidente del Consiglio On. Segni il 21 novembre scorso intervenne alla premiazione scolastica dell'Istituto salesiano "Teresa Gerini" che, a due anni dalla inaugurazione, raccoglie in un complesso di edifici e impianti didattici e ricreativi, tra i più moderni del genere, circa cinquecento giovani che frequentano le scuole professionali. La cerimonia della premiazione si svolse nel teatro dell'Istituto, presenti i familiari degli allievi che provengono tutti dai quartieri popolari dell'Urbe. Il Presidente Segni dopo la distribuzione dei premi, rivolse ai giovani parole di saluto e di augurio, esprimendo il suo elogio per l'attività dell'Istituto.

A VERONA l'8 nov.sc. l'on. Ferdinando Storchi, sottosegretario al Lavoro e alla Previdenza sociale, in visita ad alcuni centri di addestramento della provincia di Verona, sostò all'Istituto professionale Don Bosco per la festa della premiazione scolastica.

A BOLOGNA il ministro del Lavoro on. Benigno Zaccagnini il 22 nov.scorso presiedette la premiazione scolastica e professionale dell'Istituto salesiano, nella sala dell' "Antoniatto". Il ministro pronunziò un discorso. (ANS)

NUOVA CHIESA NELLA PAMPA ARGENTINA

Estacion Baron - (Argentina-La Pampa) - Una nuova chiesa dedicata a San Giovanni Bosco è stata benedetta il 25 novembre scorso in uno dei quattro centri abitati, detto "Colonia Baron". Per espresso desiderio del Vescovo diocesano S.E.Mons. G. Mayer essa fu intitolata al fondatore dei Salesiani, come segno di riconoscenza alle Opere missionarie salesiane in quell'immensa Pampa di 142.700 kmq. con 198.000 abitanti, dei quali il 91,3% cattolici. Vi sono 13 parrocchie, ma 62 centri mancano di sacerdote. A Colonia Baron il fervore della vita cristiana si deve specialmente all'opera dei salesiani che vi lavorano da circa 40 anni. (ANS)

UN GRANDE MISSIONARIO DELLA PATAGONIA

Puerto Deseado - (Argentina) - Il 4 luglio scorso la popolazione di Puerto Deseado (Argentina-Santa Cruz) accolse trionfalmente le venerande spoglie del grande missionario salesiano Don Giuseppe Maria Beauvoir che, provenendo dalla capitale federale (Buenos Aires) ove morì nel 1930, vi giungevano per essere tumulate nella nuova chiesa parrocchiale. Autorità civili e militari con un folto gruppo di ex-allievi furono presenti alle esequie officiate da S.E. il Vescovo di Comodoro Rivadavia. Padre Beauvoir nato a Torino nel 1850 giunse in America nel 1879 con una delle prime spedizioni di Missionari salesiani inviate da Don Bosco. Fu tra i primi araldi del Vangelo nella Patagonia, come cappellano delle truppe di spedizione nel deserto. Mons. Fagnano lo ebbe tra i suoi più capaci collaboratori nelle missioni di Punta Arenas e della Terra del Fuoco. Fu il fondatore delle missioni della Candelaria in Rio Grande (Terra del Fuoco) e di San Julian e di Puerto Deseado (Santa Cruz). Fondò scuole, difese gl'indigeni; cappellano delle forze militari di spedizione, giunse al grado di capitano e ricevette numerose decorazioni. Pubblicò varie opere di valore etnografico e linguistico di somma importanza storica per le missioni, nelle quali lavorò con vera abnegazione per oltre 50 anni. Per questo si volle che i suoi resti mortali ritornassero con tutti gli onori ecclesiastici e militari per riposare all'ombra di una delle sue più care fondazioni. (ANS)

MONUMENTO A DON BOSCO IN VIEDMA

Viedma - (Argentina) - Un artistico monumento di San Giovanni Bosco è stato posto davanti alla facciata dell'antico collegio salesiano nella capitale del Rio Negro. Viedma, già sede dell'indimenticabile "Capataz de la Patagonia", primo vescovo e cardinale salesiano Mons. G. Cagliero, rende così alla soglia della Patagonia un omaggio di gratitudine al Santo che inviò i suoi primi e più illustri figli ad evangelizzare e civilizzare le inospitali terre australi nell'America del Sud. (ANS)

ANTICO BUSTO DI DON BOSCO SCOPERTO A RIO

Rio de Janeiro - (Brasile) - Un busto di Don Bosco, in grandezza naturale, è stato scoperto in una vecchia falegnameria della stazione di Riachuelo. Il busto, che è scolpito in legno di cedro giallo, reca la data della morte di Don Bosco: 1888. Successive indagini hanno portato alla identificazione dell'autore della scultura, Luigi Mastrangelo, un Italiano giunto in Brasile con le prime leve di emigranti, che aveva conosciuto Don Bosco ed era rimasto così impressionato dalla fisionomia del Santo, da riuscire a scolpire a memoria l'imma-

gine, molti anni dopo. La scultura è stata esaminata dal Card. De Barros Camara arcivescovo di Rio e ha interessato il Presidente Juscelino Kubitschek. Il Capo del Governo, ricordando la visione di Don Bosco che riguarda Brasilia, ha deciso di far trasportare il busto nella nuova capitale della Nazione. (ANS)

ONORE A UNA BENEMERITA MISSIONARIA

Porto Velho - (Brasile) - La Prefettura municipale di Porto Velho (Rio Madeira) con apposito decreto volle intitolare al nome di Suor Caterina Capelli, Figlia di M.A., una delle vie della città, situata fra il "Collegio Maria Ausiliatrice" e l' "Ospedale San Giuseppe"; i due centri dove la compianta missionaria svolse il suo lungo e fecondo apostolato. Il decreto nota che il giusto e sincero omaggio postumo viene tributato alla benemerita Figlia di Maria Ausiliatrice, interpretando l'unanime sentimento della popolazione, per lo spirito d'amore e di dedizione con cui ella si donò per tanti anni a beneficio morale e intellettuale della gioventù di Porto Velho e a sollievo degli infermi dell'Ospedale, affidati alle sue cure. (ANS)

ENCICLOPEDIA BORORO

Cuiabà - (Brasile-Mato Grosso) - Il Museo regionale Don Bosco di Cuiabà ha iniziato la pubblicazione di un'Enciclopedia bororo, curata dai missionari salesiani Don Cesare Albisetti e Don Angelo Jayme Venturelli. L'opera consta di quattro volumi. Il primo volume, che sta per uscire, contiene uno studio sopra la lingua e la etnografia bororo con più di 10.000 voci e forme verbali. Avrà 1200 pagine e 2000 fotografie. Il secondo volume conterrà leggende, il terzo una scelta di canti e il quarto l'acclimazione della tribù bororo. (ANS)

GIORNATE DELLA "F.I.D.E. TECNICA"

Santiago - (Cile) - Il Salesiano Don Guido Tento, Presidente della "FIDE" Tecnica, nei primi giorni del luglio scorso organizzò le prime Giornate della Federazione "FIDE". Le sezioni plenarie si tennero nel salone del collegio salesiano "Gratitud Nacional", mentre le sezioni di studio si tennero nel Liceo Don Bosco per gli uomini e nella Scuola normale S. Teresa per le donne. Assisterono al Congresso l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, l'Ecc.mo Amministratore Apostolico di Santiago, Superiori di Congregazioni e rappresentanti di tutte le Scuole tecniche del Paese, e un rappresentante della Direzione generale dell'Educazione agricola, commerciale e tecnica. Una delle sezioni del gruppo agricolo fu presieduta dallo stesso ministro dell'Agricoltura. L'ill.mo Mons. Giorgio Gomez Ugarte, vice-presidente dell'OSEC e il Rev.mo Don Carlos Orlando, Ispettore dei Salesiani, presiedettero la maggior parte delle sezioni plenarie. Le "Giornate" sono state un vero successo e una dimostrazione di poderosa organizzazione della "FIDE". (ANS)

DON BOSCO PATRONO DEGLI APPRENDISTI IN COLOMBIA

Bogotà - (Colombia) - Per iniziativa di alcuni illustri amici e ammiratori dell'Opera salesiana in Colombia (vi fioriscono complessivamente ben 96 Case dei Salesiani e delle Figlie di M.A.), è stata presentata umile istanza alla S. Sede perchè San Giovanni Bosco fosse dichiarato "Patrono dei giovani apprendisti della Colombia". Il S. Padre annuendo benignamente, ne accolse la petizione. Ecco il testo del

decreto: "Coloro che nel fior dell'età si preparano a esercitare nella vita un'arte o un mestiere, giustamente venerano e invocano San Giovanni Bosco quale Padre e Maestro esimio della gioventù. Pertanto il Nostro immediato Predecessore Pio XII, desideroso di accrescere sempre più questa devozione, con Lettera Apostolica del 28 gennaio 1958 volle consacrare tutti i giovani apprendisti d'Italia al medesimo Santo Patrono. Ora assecondando anche la nostra intima persuasione, alcuni illustri personaggi della Repubblica di Colombia, ove l'associazione dei giovani operai detta SENA è ufficialmente costituita, Ci hanno rivolto viva preghiera perchè dichiariamo San Giovanni Bosco Patrono dei giovani allievi delle Scuole professionali. Aderendo ben volentieri a questa petizione, avvalorata dalla raccomandazione del Nostro diletto Figlio il Card. Luque, Arcivescovo di Bogotà, col parere favorevole della Sacra Congregazione dei Riti, di certa scienza e dopo matura deliberazione, nella pienezza dell'Apostolica autorità, in forza delle presenti lettere, eleggiamo, dichiariamo e confermiamo per sempre San Giovanni Bosco, confessore, celeste Patrono di tutti i giovani operai della Colombia, che sono detti "los Aprendices colombianos", con tutti gli onori e i privilegi che di rito spettano ai Patroni di Associazioni o di Ordini. Nonostante qualsiasi disposizione in contrario: questo ordiniamo e stabiliamo, decretando che queste Nostre lettere siano e rimangano sempre stabili, valide ed efficaci; abbiano e ottengano i pieni e integri effetti, ecc. - A Roma presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il giorno 16 ottobre 1959. - Primo del Nostro Pontificato - Giovanni XXIII".

L'OPERA SALESIANA AL CAIRO

Il Cairo - (Egitto) - L'ampliamento della Scuola salesiana del Cairo fu deciso un anno fa, mentre in Egitto si stava attraversando un periodo molto difficile per le scuole e sull'orizzonte si addensavano scuri nuvoloni, che diventavano ogni giorno più minacciosi. Ma la Provvidenza spazzò la via ai benemeriti Religiosi e fornì i mezzi per venire incontro alle pressanti richieste di tante famiglie desiderose di mettere i figli nella scuola salesiana. Il 1° ottobre u.s. si giunse felicemente alla solenne inaugurazione del nuovo fabbricato, che consta di tre piani e occupa una superficie di mille metri quadrati. In esso trovano posto un'ampia officina di elettrotecnica, aule, uffici, sale per il circolo degli ex-allievi, bar per la refezione degli allievi esterni e stanze per i Religiosi. Con questo nuovo corpo di fabbrica gli alunni sono aumentati di un centinaio, così che il numero degli artigiani è salito a 430. Nonostante questo ampliamento, l'Istituto non riesce a far fronte a tutte le richieste. Questo benevolo assalto alle scuole di Don Bosco non è provocato soltanto dalla necessità di portarsi a quel livello tecnico che permette ai giovani d'inserirsi nella vita moderna con un posto onorato e redditizio, ma anche dalla grande considerazione in cui è tenuta la formazione che si riceve nelle scuole cattoliche: esse preparano spiritualmente e moralmente l'animo degli allievi ad entrare nella vita sociale, specialmente in questo difficilissimo ambiente in cui confluiscono diverse religioni, razze e nazionalità, con relativi interessi e problemi. La benedizione ai nuovi locali fu impartita da S.E.Mons. Silvio Oddi, Internunzio apostolico al Cairo, accompagnato dal Rev.mo Ispettore dei Salesiani Don Francesco Làconi. Assistevano alla cerimonia numerose autorità e personalità, tra cui l'Incaricato d'affari dell'Ambasciata d'Italia, il Ministro Consigliere Corrado Orlandi Contucci, il vice Console Reggente Dott. Oscar De Leone, il Vicario Apostolico d'Eliopolis, Mons. Armando Hebert, il Console di Porto Said, ed altre autorità. Difronte all'eletta schiera delle personalità

convenute, il Rev.mo Ispettore ebbe occasione di far conoscere lo spirito che anima i Figli di Don Bosco nella loro missione educativa e i sacrifici mediante i quali sono giunti con l'aiuto della Vergine Ausiliatrice, a queste realizzazioni che sono oggetto della comune ammirazione. (ANS)

COMMEMORAZIONE DI UN GRANDE MISSIONARIO MARTIRE

Kibe - (Giappone) - Nel piccolo villaggio di Kibe (provincia di Oita), il 24 sett. u.s. si notava un'insolita animazione. I giornali ne parlarono e così molti son venuti a sapere che Kibe ha dato i natali al Padre Pietro Kassui S.J., l'ultimo dei preti martiri giapponesi, che fu martirizzato a Edo (Tokyo) nel 1639. Per iniziativa del salesiano Don Martino Akimoto, missionario in quella zona, era stata preparata una solenne commemorazione. Quel giorno tutta la popolazione del villaggio e dintorni, oltre 200 persone, accolse a festa i numerosi ospiti, autorità, missionari, suore e cristiani venuti da tutta la provincia per assistere alla manifestazione, rallegrata dalla banda dell'Orfanotrofio salesiano di Nakatsu. Vi fu la S. Messa, con predica sul significato del martirio cristiano. Poi il sindaco cattolico di Oita fece un vibrato saluto a cui rispose con commosse parole il capo del villaggio, lontano discendente del Martire. Quindi prese la parola il P. Umberto Cieslik, S.J., venuto appositamente da Tokyo per tenere la commemorazione ufficiale. Egli illustrò, con la sua nota competenza di studioso, la nobile figura del P. Pietro Kassui, raccontandone la vita avventurosa e il glorioso martirio. Espulso dal Giappone allo scoppio della grande persecuzione del 1614, P. Cassui esulò a Macau, poi in India. Quindi a piedi attraversò la Persia, visitando la Terra Santa, e finalmente giunse a Roma. Frequentò l'Università Gregoriana e poi riprese la via del ritorno verso il Giappone, dove rientrò nascostamente, dopo 16 anni di peripezie. Lavorò tra i cristiani perseguitati per alcuni anni, finchè fu arrestato e subì il martirio con l'orribile supplizio della fossa, ultimo di una falange gloriosa di apostoli e di martiri. Un film sugli antichi cristiani chiuse l'interessante programma. Così il buon seme è stato gettato a piene mani in mezzo a quella buona popolazione pagana, e i missionari sperano di poter aprire presto in quella zona un nuovo centro di catechesi. La grande croce di legno innalzata a ricordo della commemorazione e l'intercessione del glorioso apostolo martire, di cui si sta iniziando la casusa di beatificazione, faranno ritrovare a molte anime la via dell'antica Fede. (ANS)

INIZIATIVE DI COOPERATORI SALESIANI

Madras - (India) - La parrocchia salesiana di S. Francesco Saverio in Madras ha nelle file dei suoi fedeli "un lavoratore silenzioso ma prezioso", il Sig. K. P. Maria Soosai, cooperatore salesiano, che ha fondato e dirige la "Scuola gratuita serale S. Sebastiano". Da molti anni il Sig. Soosai lavora con passione e sacrificio in questa sua scuola, impegnandovi anche tutti i risparmi del suo modesto stipendio. In questo generoso lavoro egli è aiutato dalla moglie e dal figlio. Ogni sera per due ore sono 110 allievi che ricevono istruzione oltre che nelle materie profane anche nel catechismo. Il Sig. Soosai si riserva la preparazione dei medesimi alla prima comunione e cresima, per cui la parrocchia gode largamente del beneficio di quest'opera caritativa e religiosa. Esempio degno di essere citato, del come si può fare dell'Azione Cattolica pratica nello spirito di San Giovanni Bosco per il sollievo del prossimo e l'interesse della Chiesa. (ANS)

PRIMO CONGRESSO INDIGENISTA NAZIONALE

Asuncion - (Paraguay) - Nella ricorrenza anniversaria della fondazione della città di Asuncion, si tenne quest'anno il primo congresso e la prima Esposizione Nazionale Indigenista. Vi parteciparono le Missioni salesiane del Chaco, le Missioni dei Padri Oblati di Maria e le diverse Missioni protestanti, che svolgono un'intensa attività specialmente tra le tribù sparse nelle immense foreste confinanti col Brasile. E' la prima iniziativa del Governo per far conoscere al pubblico paraguaiano l'opera missionaria, quasi completamente ignorata; per dar un'idea del numero almeno approssimativo degli Indi e della vita che essi conducono; per studiare i loro problemi attraverso le relazioni dei Missionari e arrivare a una legge che tuteli, orienti e avvicini lo Indio alla vita civile e attiva della Nazione. Gli Oblati di Maria e i Salesiani con la loro ricca esperienza portarono un interessante ed efficace contributo alla trattazione dei vari temi svolti nel congresso. Presenziarono le sedute l'Ecc.mo Nunzio Apostolico, il Ministro della Difesa nazionale, il Rev.mo Ispettore Salesiano, alcuni missionari, autorità e simpatizzanti. Per l'occasione fu allestita un'Esposizione Indigenista. Il pubblico poté vedere, attraverso documentazione fotografica e i lavori eseguiti dagli Indi e presentati dalle diverse Missioni, il progresso dei primi centri missionari salesiani di "Santa Teresita" e "Livio Farina" nelle loro diverse attività: scuola, agricoltura, cucito, lavori domestici ecc. Si è presentato così un panorama del lavoro dei Missionari, dei risultati ottenuti in pochi anni fra le tribù dei Lenguas, Tobas, Angaites, Sanapanas, Chamococos e dei primi contatti coi famosi "Moros" ancora ribelli alla civilizzazione. Non mancò la presenza di autentici Indi civilizzati, che lasciarono per la prima volta la foresta del Chaco condotti dai Salesiani per venire alla capitale e partecipare a un interessante torneo indigenista di football. Questi Indi cristiani seppero cattivarsi l'ammirazione di tutti per il loro comportamento educato. (ANS)

NUOVE OPERE SALESIANE AD ASUNCION

Asuncion - (Paraguay) - Alla presenza del Presidente della Repubblica, alcuni ministri e altre autorità civili ed ecclesiastiche, è stata inaugurata un'importante opera di ampliamento nel collegio salesiano "S. Cuore" di Asuncion. La nuova scuola professionale è dovuta al cooperatore salesiano Sig. Pietro Jorba e ad un sovvenzionamento privato del Governo. "Questa nuova casa, disse il Ministro che prese la parola in quell'occasione, è una benedizione per i figli degli operai che ne sono direttamente beneficiati. Opere di questo genere debbono essere stimolate e incoraggiate, perchè da queste istituzioni usciranno futuri professionisti, orgoglio del Paraguay di oggi, che scuotendosi dal suo passato torpore desidera rioccupare il posto che gli compete nel concerto delle nazioni americane". Anche l'Oratorio festivo San Luigi Gonzaga, annesso alla parrocchia salesiana di Asuncion, fu in grande festa nel luglio scorso, il giorno in cui il Rev.mo Ispettore dei Salesiani benedisse i nuovi locali, dovuti alla generosità di alcuni operatori di Don Bosco. (ANS)

MEDAGLIA DI ECCELLENZA AL COLLEGIO SALESIANO

Lima - (Perù) - Il 24 ottobre u.s. il Generale Domenico Samudio, in nome del Governo, conferiva al collegio salesiano di Lima la "Medaglia d'argento di eccellenza pre-militare". La medaglia d'argento è il premio massimo conferito dal Governo e nella capitale è stato assegna-

to soltanto ad altri due collegi statali. Il collegio salesiano è il primo collegio privato che abbia meritato questo premio. Il Generale nell'atto di appuntare alla bandiera del collegio la medaglia, ebbe parole di ammirato elogio per l'ottima educazione religiosa e civica che s'imparte nel collegio di Don Bosco e che è la miglior garanzia per l'avvenire dei giovani. Subito dopo i bravi allievi sfilarono davanti al Generale Samudio al ritmo delle note marziali della banda musicale salesiana. Questo collegio ha il maggior numero di allievi di tutti i collegi di Lima, con più di 1300 giovani, per l'istruzione elementare, secondaria, tecnica e serale. Si trova quasi nel centro della capitale e ha locali molto ampi con sei grandi cortili. Accanto sorge la bella chiesa di Maria Ausiliatrice. Al principio dell'anno il Ministero della Pubblica Educazione fece una classificazione dei collegi privati di Lima, e questo di Don Bosco fu classificato come di "prima categoria", pur avendo le pensioni molto modeste. Uguale distinzione ebbe anche il collegio salesiano del "Cuzco". (ANS)

L'OPERA SALESIANA NEL TRANSVAAL

Daleside - (Transvaal-Sud Africa) - Domenica 18 ottobre scorso S.E.Mons.

Boyle di Johannesburg benediceva ufficialmente la nuova cappella dedicata a San Domenico Savio del collegio Don Bosco di Daleside (Transvaal) e vi celebrava la prima S. Messa. Ai numerosi presenti, allievi, parenti e amici dell'opera salesiana il Vescovo parlò sulla vocazione, urgendo al dovere della generosità non solo i giovani ma anche i loro genitori. Disse del suo apprezzamento per l'opera compiuta nella sua diocesi dai Figli di Don Bosco, per l'educazione della gioventù e chiese la cooperazione di tutti in questa preziosa opera. Il cooperatore salesiano Sig. Muller fece dono alla nuova cappella di un eccellente organo elettronico. Dopo la celebrazione della S. Messa S. Eccellenza amministrò la sacra cresima ad un gruppo di allievi del collegio Don Bosco, ad allievi africani della locale scuola Don Rua e ad altri ancora. Il Vescovo passò poi a visitare il cantiere delle nuove costruzioni e la Casa, sede del futuro noviziato, ed espresse la sua soddisfazione per quanto i Salesiani avevano saputo realizzare in così diversi campi di azione in Daleside. Il lavoro dei Salesiani nel Transvaal è sempre più apprezzato dal clero secolare e dal popolo. Nel gennaio prossimo avrà inizio il noviziato con un bel gruppo di vocazioni del Sud-Africa. (ANS)

L'AZIONE CATTOLICA NELLA MISSIONE SALESIANA

Bang Nok Khuek - (Thailandia) - Per assecondare il desiderio del S. Padre e persuaso dell'efficacia quale mezzo di apostolato, il Vescovo della Missione salesiana di Ratburi, S.E.Mons. P. Carretto, sostiene e incrementa in tutte le sue residenze missionarie la Azione Cattolica. Cura la formazione spirituale dei soci dei vari rami con conferenze, corsi di aggiornamento e di esercizi spirituali. Ultimamente fu la volta degli iscritti del centro di Bang Nok Khuek, che fu fino a poco tempo fa il centro della missione salesiana, trasferito ora a Ratburi. I soci parteciparono si può dire in massa agli esercizi spirituali: erano in tutto 960; 240 padri di famiglia, 325 madri, 220 ragazze e 175 giovani. Predicatore volle essere lo stesso Vescovo, Vicario Apostolico, coadiuvato dall'Ispettore salesiano Don Mario Ruzzeddu e dal sacerdote Don Bun Luen del clero secolare locale. Alla fine dei distinti corsi fu distribuita ai capi-famiglia una grande immagine dell'Ausiliatrice da appendere in casa a ricordo della consacrazione Mariana avvenuta in quei giorni. (ANS)

DOCUMENTAZIONELA SCUOLA PROFESSIONALE DON BOSCO DI BANGKOK

Dire "Don Bosco" a Bangkok è sintetizzare tutto il lavoro che da oltre dieci anni i Salesiani svolgono a beneficio della gioventù più povera in questa scuola professionale. Essa gode la simpatia delle più alte autorità governative.

La Scuola professionale ebbe i suoi umili inizi nell'ottobre del 1946, per aderire al desiderio del Rettor Maggiore dei Salesiani Don Pietro Ricaldone che volle in ogni Ispettorìa salesiana del mondo una Casa per gli orfani.

In casa di affitto

Inizi molto modesti e soprattutto difficili anche se, per ironia di cose, la prima sede presa in affitto fu una villa principesca che conobbe sfarzo e splendore orientale. I soldati nipponici che l'abitarono per cinque anni e l'abbandonarono pochi giorni dopo la capitolazione, l'avevano lasciata in uno stato pietoso. Erano scomparsi i mobili, l'impianto di luce, le condutture dell'acqua e persino le porte e le finestre.

I nuovi inquilini quindi, oltre l'affitto, dovettero affrontare altre spese molto gravi per le più urgenti riparazioni e per l'ammobigliamento. La scuola si iniziò con due orfani, i quali, come ai primi tempi di Don Bosco nell'Oratorio di Torino, andavano ad imparare, come apprendisti, il mestiere di falegname in città. A questi due primi presto se ne aggiunsero altri e fu necessario trovare il modo di occuparli in casa.

I primi laboratori

Un giovane sacerdote, il salesiano Don Andrea Anelli, mettendo a profitto l'arte dell'ago esercitata prima di dedicarsi alle Missioni, divenne Capo e Maestro sarto. Una buona cooperatrice salesiana regalò una macchina per cucire, l'allora Vicario Apostolico di Ratburi Mons. Pasotti una seconda, e S. E. Mons. Piani, che era Delegato Apostolico nelle Filippine, ne donò una terza. Il primo lavoro di quei sarti in erba fu di rattoppare e adattare vestiti usati, regalati per il loro uso giornaliero. Poi venne anche il lavoro per i clienti.

Nel maggio del 1947 S. E. Mons. Pasotti cedette la tipografia della Missione, che fino allora era stata a Bang Nok Khuek. Si ebbe così un secondo laboratorio che potè dare lavoro ai giovani che erano già la cinquantina. Naturalmente nei primi tempi la stamperia non aveva lavoro, perchè non era ancora conosciuta, ed i pochi salesiani addetti all'Opera non avevano tempo per andarne in cerca. Ma ci pensò la Provvidenza, e così generosamente da non riuscire in seguito ad accontentare tutti i clienti.

Nel giardino attorno alla villa erano conficcati profondamente nel terreno grossi e numerosi tavoloni, che erano serviti per rifugio e trincea. Durante le ricreazioni Salesiani e giovani con non lieve fatica riuscirono a ricuperarli ed ebbero abbondante legno da lavorazione. Questo fatto fece decidere l'apertura di un terzo laboratorio: quello di falegnameria, per provvedere tavole, panche, banchi, letti, finestre e porte di cui ancora la Casa mancava.

Intanto la sala più grande e più bella venne trasformata in cappella, che nelle domeniche fu affollata anche di fedeli attratti dalla pietà, dai canti e dalle belle funzioni degli orfanelli.

Quanti occhi si videro umidi di pianto al considerare che quei giovani che pregavano e cantavano così bene le lodi della Madonna, pochi mesi prima giravano ancora vagabondi per la città! Il sistema di Don Bosco aveva fatto anche in Thailandia il miracolo di rendere buoni, laboriosi

e felici dei ragazzi già traviati, fannulloni e tristi.

La prima Dama Patronessa

Confinante con la Scuola Don Bosco era la villa dell'Ambasciatore Americano la cui signora aveva già dimostrato ai Salesiani il suo compiacimento per la metamorfosi constatata in quei giovani. I poveri orfanelli vollero prepararle una sorpresa. Una sera si radunarono in gruppo sopra un rialzo di terreno e, rivolti alla villa dell'Ambasciata americana, con quanta vove avevano in petto e sentimento in cuore, cantarono l'inno nazionale americano, beninteso in inglese. Avevano sacrificato varie ricreazioni per impararlo... Quest'atto commosse la Signora che venne tosto a fare le sue felicitazioni portando per i poveri orfani ogni ben di Dio. Fu quella la prima di tante altre visite e donazioni fatte poi anche da altre generose signore, da Lei organizzate in un Comitato per aiutare l'Orfanotrofio Don Bosco.

Pur nella povertà e difficoltà degli inizi, l'opera prosperava con chiari segni dell'assistenza divina. Ma un triste giorno il proprietario della casa avvertì che la villa era stata venduta per diventare sede della Legazione d'Olanda ed entro tre mesi bisognava lasciare liberi i locali. Dove trasferirsi?!

Si era nelle angustie, proprio come un giorno Don Bosco quando venne sfrattato dal prato Filippi. Ma vennero a mente confortatrici le parole che il buon Padre disse in tale circostanza ai suoi ragazzi: "I cavoli per crescere bene, debbono essere trapiantati".

Trasloco e casa propria

Don Bosco venne in aiuto e tosto fu trovato e acquistato, con l'appoggio del suaccennato comitato di signore e di buoni amici, un vasto appezzamento di terreno alla periferia della città, dove si prevedeva un rapido sviluppo. In poco tempo vennero ivi costruiti due grandi capannoni in legno sopraelevati di 80 cm. dal terreno, lunghi 80 metri per 10. Uno era destinato per l'abitazione e l'altro per i laboratori. I giovani stessi, capitanati dai loro superiori, si sobbarcarono al difficile e faticoso lavoro di trasporto di tutte le masserizie e i macchinari, lavoro reso più arduo dal fatto che per giungere in sede si doveva trasportare tutto al di là di un largo canale sul quale non si era ancora costruito il ponte. Siccome poi il terreno era per vari mesi dell'anno allagato, si dovette rialzarlo per lungo tratto con la terra ottenuta dallo scavo di un altro canale. Anche questa snervante fatica fu gioiosamente sostenuta dai bravi giovani. L'Ausiliatrice e Don Bosco benedirono largamente tutte quelle fatiche.

Nuove costruzioni in muratura

Questa benedizione del Cielo si constatò tosto e concreta il 6 ottobre 1952, quando la stessa signora del primo Ministro della Thailandia, circondata dalle signore degli Ambasciatori d'America, Inghilterra, Francia e Olanda, nonchè da un folto gruppo di amici thai e stranieri, poneva la prima pietra dell'erigendo nuovo padiglione della Scuola professionale Don Bosco, su disegno dell'Ing. G. Accinelli, noto professionista della capitale thailandese.

Col nuovo edificio a due piani m.30 X 15, che fu tosto seguito da un secondo e un terzo, si poterono avere adeguati e moderni locali per l'abitazione e per i vari laboratori. Il fatto che lo stesso Capo del Governo thailandese avesse decretato un cospicuo sussidio per l'attuazione dell'opera, dimostra la stima del Governo per quest'opera tanto benemerita dell'educazione della gioventù.

Solenne inaugurazione

La Scuola visse ancora due indimenticabili giornate il 9 e 10 gennaio del 1954.

Sabato, 9 gennaio, presenti S. E. Mons. P. Carretto salesiano, Vicario Apostolico di Ratburi e l'Ispettore salesiano Don Ettore Frigerio, membri del corpo diplomatico, alti funzionari del Governo, cooperatori ed amici, presiedette all'inaugurazione dei nuovi padiglioni Donna Laiet Songkram, consorte del Primo Ministro, che si era impegnato di intervenire e ne fu impedito all'ultimo momento. Seguì la visita ai laboratori di tipografia, meccanica, falegnameria e sartoria. I giovani, intenti al lavoro, destarono nei visitatori le più vive simpatie. Poi fu visitata la mostra dei disegni e dei lavori eseguiti dagli allievi: tutto disposto con gusto e originalità. In cortile si tenne una solenne accademia: banda, canti, ginnastica. Un giovane disse parole di ringraziamento e offrì un ritratto del Primo Ministro, eseguito dalla sezione disegnatori. Le più ragguardevoli signore della colonia europea servirono alla fine rinfreschi e dolci, che esse stesse avevano preparati.

Il giorno dopo, domenica 10 gennaio, nel pomeriggio, S. E. Mons. Chorin M.E.P., Vicario Apostolico di Bangkok, benedisse i nuovi locali: a sera tutto il clero della capitale fu ospite dei Salesiani. S. E. riassumendo le impressioni avute in quei due giorni di festa nella Scuola professionale don Bosco, disse: "... Solo mi rincresce non avere il genio italiano per dire degnamente quanto ho visto. Non mi resta che mettere la finale "issimo" a tutto. E che Dio faccia prosperare sempre più il vostro prezioso lavoro in mezzo alla gioventù thai".

Proprio in questi giorni la "Scuola professionale Don Bosco" sta acquistando di importanza e avrà nuovo sviluppo, perchè per attuare il nuovo piano regolatore sarà prolungata una delle principali vie della città che viene a passare sul terreno della scuola. Essa rimane così proprio sulla nuova via e sarà messa quindi in diretta comunicazione con il centro della città. Inoltre con il denaro d'esproprio dato dal municipio è in costruzione un nuovo grande fabbricato a tre piani, mentre all'altro lato della via stanno sorgendo una bella chiesa pubblica, che probabilmente diventerà parrocchia, la Casa-Procura dei Salesiani e il Pensionato universitario. (ANS)

DOCUMENTAZIONEDON BOSCO A MADRAS

La città di Madras, che prende nome da "Madre de Deus", è nell'Asia centrale il più grande centro salesiano, dove le Opere di Don Bosco si affermarono per lo zelo instancabile dell'Arciv. Mons. L. Mathias, vero pioniere delle opere salesiane di tutta l'India, e per il lavoro sacrificato e costante dei missionari di Don Bosco in quasi 40 anni di apostolato.

La Casa Ispettorale di Madras comprende una Scuola con 900 alunni della lingua tamil, un fiorente Oratorio e una Chiesa pubblica dedicata a San Domenico Savio. Parecchie centinaia di giovani vi trovano rifugio e formazione. Presso la Cattedrale e il grandioso Centro Cattolico una altra Scuola ha circa 800 studenti anglo-indiani: 340 sono interni e gli altri esterni. Questa scuola si è fatta così chiara fama che non è possibile accettare tutte le domande. Lo stesso si può dire delle altre scuole salesiane.

Un'altra istituzione molto apprezzata è la Scuola tecnica "San Giuseppe" con varie sezioni: falegnami, meccanici, stampatori, decoratori, scultori in legno, ferro battuto e gesso. Un grande fabbricato m.150 X 30

comprende questi laboratori e l'altro imponente edificio e l'internato. La chiesa presso quest'istituto è parrocchia e svolge un lavoro prezioso tra quella popolazione. Un bell'Oratorio è la salvezza di altre centinaia di poveri ragazzi del quartiere.

Appartiene pure ai Salesiani una bella chiesa recentemente costruita a Perambur, a due piani, con uno spiazzale che ricorda la basilica di Lourdes. La parrocchia è molto estesa e popolatissima. Ai Salesiani è pure affidata un'altra parrocchia dedicata a San Francesco Saverio, dove Don Orfeo Mantovani sta svolgendo un lavoro meraviglioso tra i poveri, che hanno trovato in lui l'angelo della Provvidenza.

Anche le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno già tre scuole e due internati nei quali lavorano con molto zelo e grandi soddisfazioni. Non solo i cattolici ma anche le autorità stimano il loro apostolato.

A tutte queste opere ora se ne aggiunge un'altra, proprio nel cuore della città, per merito dell'Arciv. Mons. L. Mathias e dei PP. Gesuiti. Il Rev.mo Don Pianazzi adesso Consigliere generale degli Studi e già Ispettore del Sud India, aveva deciso l'apertura di quest'opera nel rione chiamato Egmore. E' una nuova Scuola che adesso conta già 350 studenti, ma completata, si spera, nel 1960 potrà contenere 1300 allievi. Il primo fabbricato fu benedetto nell'agosto scorso dal grande amico dei Salesiani, il Vescovo Ausiliare di Madras-Mylapore. Si sta lavorando per completare l'opera. Questa scuola ha per ora solo otto allievi cristiani. Numerosissimi ragazzi vengono negli Istituti di Don Bosco desiderosi di apprendere la scienza perchè possano avere un posto onorevole nella nuova India, ma Don Bosco in molti trova la via del cuore e dona loro un dono più prezioso: la Fede. (ANS)

FESTE GIUBILARI NELL'ASSAM

Ogni anno nel mese di novembre, terminate le Grandi Piogge, si celebra a Shillong, capitale dell'Assam, alle porte della Cina e del Tibet, la Festa del Corpus Domini. In questa solennissima festività i cattolici delle colline Khasi si riversano a Shillong e manifestano giubilanti la loro fede e il loro fervore. Quest'anno fu tutta l'Assam che si mosse verso la capitale: una vera fiumana di pellegrini provenienti dalla vallata del Brahmaputra, dai monti Garo, Mikir, Naga e persino dal lontano Manipur. L'Assam infatti voleva degnamente celebrare anche il 25° della consacrazione episcopale del suo primo Vescovo, Sua Ecc. Mons. Luigi Mathias, oggi arcivescovo di Madras, e quella di Sua Ecc. Mons. Stefano Ferrando allora vescovo di Krishnagar e ora secondo Vescovo di Shillong.

A rendere le feste giubilari ancor più solenni e grandiose arrivò da Calcutta S.E.Rev.ma Mons. Ferdinando Perier, lo stesso che 25 anni or sono consacrò i due Vescovi: era accompagnato da otto altri Vescovi e tre Prefetti Apostolici del Nord India e del Pakistan. Quando il corteo episcopale la sera del 6 novembre raggiunse la collina della Missione Cattolica, questa presentava un aspetto fantasmagorico per le migliaia di fiaccole agitate dai fedeli osannanti. E in cima, la maestosa Cattedrale della Vergine Ausiliatrice brillava di mille luci. Si sentiva battere il cuore della grande vigilia.

Il giorno dopo si fece la benedizione di una nuova bella chiesa, dedicata a San Giuseppe, nell'importante rione di Shillong, conosciuto sotto il nome di Mawhar. Qui era stata la roccaforte del protestantesimo. Ora questa nuova parrocchia di Shillong conta già 3000 anime. La chiesa è stata costruita da un umile coadiutore salesiano, il Sig. Mantarro, e la parrocchia si è sviluppata per lo zelo del grande apostolo, Don Vendra-

me, che non potè vedere questo grande giorno. Celebrò il pontificale lo Arcivescovo di Calcutta e la schola cantorum locale eseguì perfettamente la Messa "Holy family" a 4 voci del Cremer. Che belle voci hanno i Khasi! E' una gioia sentirli cantare!

Nella stessa mattinata di sabato giungevano da ogni parte teorie interminabili di fedeli. Commovente l'arrivo del gruppo di Marbisù, forte di circa 2000 fedeli, che avevano percorso tutta la notte, pregando e cantando, la distanza di ben ventun chilometro. Arriva poi un altro gruppo caratteristico: quello dei guerrieri Naga di Kohima, con la lunga lancia in mano e il collo e le braccia coperti di conchiglie e di avorio. Attirano la simpatia generale i piccoli Manipuresi nei loro mantelli sgarbanti, che incedono marciando dietro la loro orchestrina. Shillong oggi è diventata una città cosmopolita: non si sono mai viste tante tribù e non si sono mai uditi tanti linguaggi così differenti. Eppure tutti sono convenuti per lo stesso scopo: adorare il Re dei re, nascosto nell'Ostia Santa; onorare i Suoi Rappresentanti nella persona dei Vescovi. E' questa la festa della cattolicità.

Nel pomeriggio si tenne una pubblica manifestazione nel vasto cortile del collegio universitario di Sant'Edmondo, diretto dai Fratelli Irlandesi delle Scuole Cristiane. I vari Istituti e le scuole cattoliche della città si alternano in saggi ginnici, canti e danze folcloristiche. Un membro del Governo esprime la riconoscenza delle Autorità per la magnifica opera educativa svolta dalla Chiesa cattolica in Shillong e in tutta l'Assam.

La domenica 8 novembre segna l'apoteosi finale delle feste giubilari. La grande Cattedrale è troppo piccola per contenere la massa enorme di fedeli. L'altare è stato preparato all'aperto, ai piedi del "Calvario", di fronte alla collina della Missione. E' un immenso anfiteatro che si presta benissimo al solenne pontificale del Vescovo di Shillong. I Chierici dello Studentato teologico salesiano eseguono le parti variabili che gli altoparlanti lanciano verso le pinete circostanti gremite di fedeli. Questi alla loro volta alzano il grido della loro fede: "Credo" e i due cori si alternano in un crescendo che soggioga e commuove.

S.E.Rev.ma Mons. Morrow, Vescovo salesiano di Krishnagar, rievoca i cinque lustri dei due Vescovi festeggiati e innalza un inno di lode al Signore che volle operare per mezzo loro tante meraviglie dall'Assam a Madras. Nell'Assam in particolare il progresso è stato prodigioso. I 5000 cattolici di allora sono oggi più di 150.000. Quella che era la Prefettura Apostolica dell'Assam oggi sono diventate le Diocesi di Shillong e di Dibrugarh e la Prefettura Apostolica di Haflong. Soltanto a Shillong oltre 13.000 alunni e alunne frequentano le scuole e i collegi universitari cattolici. Alla fine del Pontificale venne letto il messaggio del S. Padre, che si congratulava vivamente e con effusione di cuore coi due benemeriti Presuli. Subito dopo il pranzo le campane della Cattedrale cominciarono ad invitare i fedeli a radunarsi per la grande Processione Eucaristica. Era tutto uno sventolio di bandiere, stendardi, orifiamme. Il Santissimo era stato collocato su di un carro trionfale, a cui facevano scorta di onore i guerrieri Naga. Più di 20.000 cattolici precedevano il Divino Sovrano e una gran massa di pagani e protestanti assiepava i lati della via. Tutti erano compresi di quella solenne manifestazione di fede e di pietà cattolica. Ciò che più impressionava era la varietà dei costumi e delle lingue: Khasi, Garo, Mikir, Munda, Oraon, Naga, Manipuri... Era già il tramonto quando il carro trionfale giunse all'altare del "Calvario" per la benedizione finale. Il canto del "Tantum ergo" a due cori alternati echeggiò solenne ed imponente tra le colline. Dopo la benedizione da 20.000 petti prorompe il canto di vittoria: CHRISTUS VINCIT...REGNAT...IMPERAT...Si accendono le luci della cattedrale. Le campane riprendono i loro canti: una visione che tutti porteranno con sé e che narreranno ai loro amici in tanti villaggi dell'Assam e del Manipur. (ANS)

COMMEMORAZIONI SALESIANE del 1960 - (Memorie Biografiche)(1860 - 1960) - Centenari

Gennaio	- Sistema preventivo in pratica.	Vol.VI,380
2 febbraio	- Accettazione del primo confratello nella Società Salesiana: Giuseppe Rossi.	Vol.VI,479
7 giugno	- "Le cose d'Italia quest'anno cambieranno".	Vol.VI,630
11 giugno	- I primi Salesiani firmano la Regola salesiana.	Vol.VI,630
23 giugno	- Morte di Don Cafasso.	Vol.VI,648
luglio	- Fondazione del collegio di Mirabello.	Vol.VI,695
29-30 luglio	- Ordinazione sacerdotale e prima Messa di Don Rua all'Oratorio.	Vol.VI,703
agosto	- Don Bosco accetta la direzione del collegio di Giaveno.	Vol.VI,719
1 ottobre	- Don Bosco predice la fine della guerra con l'unità d'Italia.	Vol.VI,744
22 ottobre	- Moltiplicazione dei pani.	Vol.VI,778
1 novembre	- "Uno di voi sarà vescovo".	Vol.VI,784
novembre	- Una reliquia di S.Domenico Savio guarisce gli occhi infermi di un chierico.	Vol.VI,786

(1885 - 1960) - Settantacinquesimo

8 gennaio	- Guarigione miracolosa del Servo di Dio Leonardo Murialdo.	Vol.XVII,652
2 luglio	- Grande sogno missionario.	Vol.XVII,643
24 settembre	- Don Rua Vicario Generale di Don Bosco.	Vol.XVII,278
24 novembre	- Don Bosco predice la soluzione della questione romana.	Vol.XVII,509

(1910 - 1960) - Cinquantesimo

6 aprile	- Morte del venerabile Don Michele Rua.
20 novembre	- Morte di Don Bertello Giuseppe.

(1920 - 1960) - Quarantesimo

25 aprile	- Morte del Servo di Dio Don Luigi Mertens.
-----------	---

(1930 - 1960) - Trentesimo

17 gennaio	- Morte di Don Giovanni Battista Francesia.
25 febbraio	- Morte di Mons. Luigi Versiglia e di Don Calisto Caravario, Servi di Dio - Martiri.

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

ai Cooperatori Salesiani per il 1960

Natale, 1959.

Benemeriti nostri Cooperatori e Cooperatrici,

Possiamo considerare l'anno che sta tramontando come un anno di carissimi ricordi per la nostra Famiglia. Si è aperto con l'Udienza Pontificia del 15 gennaio, indimenticabile soavissimo dono del Vicario di Cristo al vostro Rettor Maggiore, nel quale si è rivelato Padre universale, ammiratore e devoto di San Giovanni Bosco, Cooperatore e benefattore dell'opera nostra fin dai primi anni della sua vita, indulgente estimatore della nostra devozione alla Santa Sede e del nostro lavoro apostolico.

Il 1959 resterà scritto a caratteri d'oro negli annali della nostra storia per il trasporto delle Spoglie venerate di San Giovanni Bosco a Roma, in occasione della consacrazione del suo Tempio lo scorso maggio. Se solennissime risultarono nel 1929 la traslazione da Valsalice a Valdocco per la Beatificazione e nel 1934 le feste di Roma e Torino per la sua Canonizzazione, quale maggiore trionfo avrebbe potuto avere il nostro Santo di quello che ebbe nella Città Eterna quest'anno, quando il Papa in persona venne a rendergli onore con la visita al suo Tempio e col discorso sulla vasta piazza antistante gremita all'inverosimile, e poi quando fu trasportato con San Pio X attraverso le vie di Roma fino alla Basilica di San Pietro, ove Sua Santità si compiacque di intrecciare il penegirico del grande Pontefice con quello dell'umile sacerdote educatore?

La nostra riconoscenza al Santo Padre Giovanni XXIII per questi incomparabili doni concessi alla nostra Famiglia all'alba del suo glorioso Pontificato sarà perenne: ne seguiremo i passi e i consigli con la nostra quotidiana preghiera e consacreremo tutte le nostre forze al trionfo della Chiesa.

Un terzo grande e caro ricordo sarà segnato nella mente e nel cuor nostro: la solenne consacrazione dell'intiera Famiglia Salesiana al Cuore Immacolato di Maria il 31 maggio. La Madonna stessa nelle sue apparizioni desiderò questa consacrazione; il Sommo Pontefice la promosse a più riprese; i nostri Vescovi cercarono le occasioni migliori per compierla, mentre la bianca statua della Vergine di Fatima percorreva i continenti e le Nazioni, le città e i Santuari, acclamata e invocata da innumerevoli folle.

A Catania nel passato settembre l'abbiamo rinnovata con un'eletta vostra rappresentanza durante il Congresso Eucaristico Nazionale. Ci unimmo in quell'ora solenne a Sua Eminenza il Cardinal Legato, che lesse la supplica e consacrazione ufficiale dell'intiera Patria nostra. Oh faccia Iddio che s'avveri la preghiera di quella storica sera: "su tutti discenda l'abbondanza della divina grazia, affinché l'Italia, che da Dio trae la sua vera grandezza, continui ad essere esempio di virtù gentili e generose, culla di Santi, centro e luce di verità".

Corona e frutto di questi grandi avvenimenti furono le vostre numerose realizzazioni, benemeriti Cooperatori e Cooperatrici, di cui ho raccolto i manipoli nelle adunate recenti di Roma, dalla bocca del Rev.mo Don Ricceri e dei nostri Delegati Ispettoriali. I centri che si moltiplicano dappertutto e le migliaia di nuovi iscritti all'Unione; le attività formative delle Conferenze annuali e mensili, degli Esercizi Spirituali e dei pellegrinaggi; le attività d'apostolato nei catechismi, nella cura della gioventù povera e operaia, nella diffusione della buona stampa, nella ricerca di vocazioni, nei laboratori di Cooperatrici... oh quante generose iniziative avete saputo organizzare per corrispondere sempre più

e sempre meglio al programma che San Giovanni Bosco vi offre per fare di voi "Salesiani nel mondo"!.
.

Posso assicurarvi che il vostro impegno apostolico non esercita soltanto un benefico influsso nelle parrocchie o negli ambienti a voi familiari, nelle associazioni e sulle persone che avvicinate; anche noi sacerdoti, che vediamo il fervore con cui sapete vincere l'ostilità o la freddezza del mondo verso ciò che lo richiama ai doveri morali, al culto di Dio e al bene delle anime, ci sentiamo spronati ad intensificare il nostro contributo e a benedire il Signore, che suscita fiori e frutti di bene nel campo a noi affidato.

Com'è sapiente la Chiesa nel lanciare il laicato cattolico ad una cooperazione sempre più intensa attorno ai Sacerdoti e ai Parroci, nelle più svariate forme di penetrazione tra il popolo lavoratore, nel ceto studentesco, nel campo caritativo, nella vita del pensiero, della politica, dello sport e del divertimento! Come Dio è fonte di vita e vivificatore d'ogni energia, così la Religione dice la sua parola in ogni campo e nulla è più contrario alla felicità dell'individuo e della società quanto l'esclusione di Dio: non si può vivere senza una fede e la nostra Fede è la più alta e la più degna d'essere vissuta.

Coraggio adunque, perchè molto resta da fare. Nessuno si sgomenti se le conquiste del bene sono lente e silenziose: è un lavoro in cui Dio compie la parte essenziale, mentre noi ne siamo soltanto gli umili strumenti; e Dio lavora nel silenzio delle anime e non violenta nessuno, pur amando tutti d'amore infinito. Secondiamo il suo lavoro esercitando la nostra carità con le armi della preghiera, dell'amore e di un sereno ottimismo.

Un altro avvenimento nell'anno che volge al tramonto ha vivamente interessato i nostri Cooperatori e Cooperatrici, sempre sensibilissimi alle ricorrenze della nostra Famiglia: il 1° Centenario della Congregazione Salesiana. Su questa data di grande importanza per noi i Cooperatori furono tratti nella seconda Conferenza annuale e il Bollettino Salesiano ne ha fatto un'ampia rievocazione nel numero di dicembre. Ma lasciate che torni brevemente sull'argomento per invitarvi ad ammirare i mirabili disegni della Provvidenza e i santi ardimenti di Don Bosco nell'attuarli.

Non furono anni facili per Don Bosco e i suoi primi collaboratori quelli che prepararono l'unità d'Italia. Le vittorie del '59 avevano aperto ai governanti l'orizzonte patriottico: ne fanno fede la spedizione dei Mille e l'occupazione delle Marche e della Romagna, che avvennero appunto nel '60, sollecitate dai famosi plebisciti e dal lavoro segreto rivoluzionario; ma il Clero era considerato sempre come vindice dei diritti della Chiesa e del Papa e quindi viveva una vita difficile, tant'è vero che l'Arcivescovo di Torino era stato messo al confino e più tardi fu esiliato in Francia. Don Bosco stesso in quegli anni fu perquisito dalla polizia governativa più e più volte, come sospetto di rapporti segreti col Sommo Pontefice e col suo Arcivescovo e osteggiatore delle idee liberali correnti. Ma con tutto ciò il Santo, anzichè perdersi di coraggio, appoggiandosi ai cinquecento e più giovani che si educavano a Valdocco allo studio e al lavoro, facendo la politica del Pater noster - come egli diceva - e incoraggiato dalle continue illustrazioni celesti che la Madonna gli inviava, proprio in quegli anni dava formale esistenza alla sua Congregazione, legando con voti religiosi il primo gruppo di sacerdoti, chierici e coadiutori.

Non vi pare, benemeriti Cooperatori, che sia degno di memoria questo Centenario? Ma insieme è bello ricordare che il 28 luglio del 1860 il Catechista generale Michele Rua veniva ordinato Sacerdote e il giorno seguente celebrava la sua prima messa. Era il primo Sacerdote cresciuto alla scuola di San Giovanni Bosco. Entrato a Valdocco sugli otto anni, si

era legato al Santo con devozione filiale e con eroica dedizione, facendo subito a metà con lui con un impegno di lavoro e di santità che non si allentò mai un momento per tutta la vita.

La Vergine Ausiliatrice e San Giovanni Bosco affrettino anche per Lui il giorno della Beatificazione! Quest'anno sia un coro unanime di preghiere anche da parte vostra, ottimi Cooperatori, affinché nel Centenario della sua Ordinazione Sacerdotale e nel Cinquantenario della sua santa morte (1910) anch'Egli raggiunga l'altissimo onore e il meritato premio della gloria degli altari.

STRENNNA 1960

Quest'anno, dopo la consacrazione della nostra Famiglia al Cuore Immacolato di Maria, mi parve opportuno dare ai Salesiani la Strenna "Salviamo la moralità", suddividendo poi il lavoro, secondo le possibilità dei vari nostri gruppi.

I giovani, che tanto facilmente possono essere tratti in inganno dai divertimenti, letture, spettacoli, giochi, sport e compagnie non buone, venne opportuno portarli ad esplorare questa terra loro sconosciuta sotto l'aspetto morale e formativo, per preservarli dai pericoli e indurli a discernere e sfruttare anche il divertimento come mezzo di formazione morale.

E ai nostri Cooperatori, alle nostre buone Cooperatrici quale campo di azione impensato forse, e pure vasto, si presenta in famiglia, in parrocchia, nelle scuole e nelle conversazioni!

Quanta leggerezza nei genitori che concedono ogni libertà di vedere, leggere e frequentare luoghi e persone, senza preoccuparsi delle funeste impressioni e delle abitudini, che turbano la serenità e predispongono al vizio la nostra gioventù!

Anche l'Azione Cattolica quest'anno ha preso come argomento di studio un miglior impiego del tempo libero: vogliano unirsi anche i nostri Cooperatori con fervore apostolico a questa campagna e concorrano col consiglio, con le opportune proteste anche pubbliche a impedire il male dilagante e ad assicurare un divertimento sano negli ambienti loro familiari.

Il Bollettino Salesiano nel corso dell'anno darà opportuni suggerimenti e concorrerà a dare impulso alla campagna veramente provvidenziale dell'Azione Cattolica e dei nostri allievi.

Ma ai nostri Cooperatori è stata affidata anche un'altra importante consegna, che si aggiunge alla Strenna generale. Nei Convegni nazionali dei Delegati e Dirigenti furono studiati i piani della campagna per le vocazioni ecclesiastiche e religiose, maschili e femminili.

L'appello del Sommo Pontefice e dei Vescovi in aiuto alle Missioni e particolarmente per sopperire alle insufficienze del Clero in parecchie zone d'Italia e di Europa, dell'America e dell'Africa, sta suscitando nei nostri paesi cattolici un'ondata di fervore, per individuare, scegliere e coltivare gioventù sana e generosa, che presenti le caratteristiche necessarie per la vita sacerdotale e religiosa.

Vogliamo riempire i nostri Seminari Diocesani, arricchire le case Religiose e gli Aspirantati Missionari, vogliamo trovare molti giovani che vengano a dirigere le numerose scuole professionali che vanno moltiplicandosi dovunque e che esigono personale tecnicamente e moralmente preparato al lavoro educativo. Non basta infatti per dirigere un laboratorio aver appresa la tecnica professionale: è necessario conoscere la didattica dell'insegnamento; e più ancora sono necessarie le virtù dell'educatore: la pazienza, la calma, l'amorevolezza, la religiosità soprattutto, affinché le masse dei giovani operai che popolano tali scuole siano bene impressionate e saggiamente dirette fin dal primo incontro col mondo del lavoro. Per questo ecco la necessità di aprire numerose case di aspiranti coadiu-

tori, come già abbiamo fatto da tempo all'Istituto Rebaudengo di Torino, al Colle Don Bosco, a Cumiana e altrove per futuri salesiani meccanici, elettromeccanici, falegnami, ebanisti, sarti, tipografi, agricoltori. Anche le Suore sono sollecitate nel preparare personale attrezzato per i lavori femminili con quello che si dedica all'insegnamento nelle scuole.

Vedete, ottimi Cooperatori, quale vasto campo d'attività possiamo additarvi per suscitare in voi lo zelo apostolico, e farvi collaborare efficacemente al bene delle anime e all'estensione capillare del regno di Dio in tutti gli ambienti sociali e per tutti i bisogni più urgenti del nostro tempo.

Lavoriamo, lavoriamo e come noi oggi raccogliamo i frutti preziosi del lavoro dei nostri predecessori - chi non vede quanto bene ha seminato la Azione Cattolica e lo zelo del Clero e delle Famiglie Religiose in questi sessant'anni? - così in avvenire altri beneficeranno della nostra fatica e ce ne saranno grati.

Mentre siamo in attesa del promesso messaggio di Fatima in quest'anno 1960, la Madonna ci aiuti a sentire e praticare l'appello costante del Vicario di Cristo alla preghiera e all'azione per la pace, per l'unione delle menti e dei cuori e per il trionfo del Regno di Gesù Cristo. E' questo l'augurio che ci scambiamo all'aprirsi del nuovo anno.

Credetemi sempre vostro obbl.mo

Sac. Renato Ziggiotti

NUOVE FONDAZIONI 1959

Salesiani

Nuove Ispettorie

In Italia due nuove Ispettorie portano il loro numero a dodici:

L'Italia Meridionale si è divisa in due: la Campano-Calabra con sede a Napoli, intitolata a San Gennaro e la Pugliese-Lucana, con sede a Bari, intitolata a San Nicola.

L'Ispettorica Veneta, anch'essa divisa in due: Veneta Orientale, con sede a Venezia, intitolata a San Marco; e Veneta Occidentale, con sede a Verrona, intitolata a San Zeno.

L'Ispettorica Belga è stata divisa in tre: Belga Nord, con sede a Woluwe St. Pierre, intitolata a San Giovanni Berchmans; Belga Sud, con sede a Héverlée, intitolata all'Immacolata Concezione; e Africa Centrale (Congo Belga), con sede a Elisabethville, intitolata ai Martiri dell'Uganda.

L'Ispettorica India Nord si è divisa in due: India Nord, con sede a Calcutta, intitolata a Maria SS. Ausiliatrice e India Nord-Est, con sede a Gauhati, intitolata a San Giovanni Bosco.

Così le Ispettorie o Province sono in totale, 68.

Nuove Opere

In EUROPA

ITALIA - a Bra (Cuneo) Convitto-Semiconvitto e Avviamento professionale; Caltanissetta, Aspirantato Coadiutori - Scuole professionali per esterni; Fiesco (Cremona) con Aspirantato Coadiutori - Avviamento professionale e Chiesa pubblica; Genova-Quarto, Convitto e Scuole professionali; Carbonia (Sardegna) due Parrocchie.

BELGIO = Huy per Aspiranti salesiani.

GERMANIA - Colonia, Scuole e Parrocchia.

BELGIO - Woluwe St. Pierre per la nuova Ispettorica e la Centrale Don Bosco; Woluwe St. Lambert, Aspirantato per Figli di Maria e Missionari, Ginnasio per interni ed esterni.

SPAGNA - Baracaldo, Scuola Avviamento e Tecnica per esterni; Baracaldo-Burcena, Scuola elementare e Orat. festivo; Bastiagueiro, Colonia agricola; Celanova, Noviziato, Scuola avviamento interni e Orat. festivo; Cuenca, Scuole elementari e medie per esterni, Aspirantato e Orat. festivo; Herrera del Pisuegra, Aspirantato Coadiutori, Scuola avviamento per esterni, Orat. festivo; Ibi, Scuole elementari e Avviamento per interni ed esterni e Orat. festivo; Medina del Campo, Studentato filosofico; Valencia, Scuola di Avviamento e tecnica per esterni.

SVIZZERA - Beromünster, Aspirantato; Friburgo, Pensionato.

In AMERICA

ARGENTINA - Comodoro Rivadavia, Casa e Servizio nella nuova Cattedrale; Manucho, Casa di cura e riposo.

BRASILE - Belo Horizonte, Scuole primarie e secondarie per interni ed esterni e Orat. festivo; Curitiba, Parrocchia e Orat. festivo.

MESSICO - Leon, Chiesa pubblica e Orat. quotidiano.

COLOMBIA - La Ceja, Studentato filosofico.

URUGUAY - Nuova parrocchia a Melo.

In ASIA e AFRICA

INDIA - Dibrugarh, Convitto ed esternato per elementari, medie e superiori; Dekhiajuli, residenza mission. e scuole elementari.

VIET NAM - Thu Duc, Noviziato per indigeni.

CONGO BELGA - Ruwe, Ospizio e Scuole Professionali per indigeni; Kasenga, Chiesa pubblica, Scuole, Missione con 39 stazioni.

Figlie di Maria Ausiliatrice

In EUROPA

ITALIA - A Castagnole-S. Bartolomeo (Asti), a Masone (Genova), a Busto Arsizio (Varese), a Gabiano (Alessandria), a Montebello di Orciaro (Pesaro), a Oglianico (Torino), a Sandòn di Fossò (Venezia), a Torino-Mirafiori, con Scuole materne e di lavoro, dopo-scuola, Oratorio festivo, Catechismi e opere parrocchiali. A Melzo (Milano) con Scuola materna ed elementare, dopo-scuola, Catechismi, Oratorio e Opere parrocchiali. Orfanotrofio e Casa di riposo. A Marina di Massa, con Colonia permanente, Asilo e Laboratorio. A Cison di Valmarino (Treviso), a Genova-Quarto, a Roma Ponte Mammolo, per prestazioni domestiche presso i locali Istituti salesiani.

PORTOGALLO - A Viana do Castelo, con Internato di beneficenza, esternato e oratorio.

SPAGNA - A Leon, per prestazioni domestiche presso l'Istituto salesiano per gli Orfani dei ferrovieri - Oratorio e Catechismi parrocchiali. A Santander, due Case, una con Educandato, Esternato, scuola elementare e professionale, oratorio; l'altra a Nueva Montana, con Corsi di addestramento professionale, dopo-scuola, Oratorio e Catechismi, Dispensario.

INGHILTERRA - A Liverpool, con Scuole elementari, oratorio festivo e opere parrocchiali.

In AMERICA

BRASILE - A Silvania, una seconda Casa con Internato, Scuola domestica, Catechismi parrocchiali e prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano. A Uberlandia, con Scuole elementari, domestica serale, Oratorio e Catechismi parrocchiali.

COLOMBIA - A Acevedo, con Scuola comunale e professionale. Centro sociale di beneficenza, Dispensario, Oratorio festivo. A Barranquilla, una quarta Casa con Scuola elementare e professionale e due Oratori festivi. A Bogotà, una sesta Casa "Hogar de Cristo" con Scuole elementari e professionali. Opera sociale, Oratorio, Catechismi. A La Ceja, una terza Casa, per prestazioni domestiche presso il locale Istituto salesiano. A Peireira, con Scuola materna, elementare, Oratorio.

CILE - A Talca, una terza Casa con Educandato, Esternato, Oratorio e Catechismi.

EQUATORE - A Quito, una quarta Casa, assumendosi la direzione del Collegio bilingue "Card. Spellman". A Yaupi, una Casa-Missione tra i Kivari del Vicariato Apostolico di Mendez.

GUATEMALA - A Soloma, con Scuola parrocchiale, elementare e di lavoro per indigeni e civilizzati. Oratorio e Catechismi.

SANTO DOMINGO - A La Vega, con Scuole professionali per fanciulle povere e Oratorio.

STATI UNITI - A Port Chester, una seconda Casa, con Scuole parrocchiali, dopo-scuola, Oratorio, Catechismi.

CANADA' - A Lagaceville, con Scuola comunale e Oratorio.

In ASIA

SIRIA - Ad Aleppo, assunsero la direzione e assistenza di un ospedale.

In AUSTRALIA - A Engadine, con Scuola elementare parrocchiale, dopo-scuola, laboratorio e Oratorio festivo.
